ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXII, n. 3/4 - Luglio-Dicembre 1982

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXII, n. 3/4
luglio-dicembre 1982
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Angela Vinay

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

consulenti:
G.L. Betti (legislazione), M.P. Carosella (biblioteche speciali), D. Danesi (biblioteconomia), M. L'Abbate Widmann (biblioteche pubbliche), R. Pensato (editoria), G. Solimine (biblioteche universitarie), P. Veneziani (conservazione).

redazione:
L. Marzulli Borghetti (redattore capo), V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale), A.M. Caproni (vita dell'Associazione e recensioni), A. Giaccio (congressi e convegni), C. Magliano (recensioni), M. Sicco (cronache e notizie).

redazione e amministrazione:
c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76
00184 Roma

stampa:
artgiana multistampa snc - Via Ruggero Bonghi, 36
00184 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 15.000 per l'Italia; L. 20.000 per l'estero. Un numero separato: L. 8.000; un numero doppio: L. 15.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.

sommario

Presentazione ..... Pag. 3

M.C. CAVAGNIS SOTGIU-G. MAZZOLA MEROLA-C. MUGNAI: Il Servizio Bibliotecario Nazionale: progetto e sistema ..... " 5

S. PERUGINELLI: Il controllo bibliografico universale: situazione a livello internazionale e prospettive nella costituzione del sistema bibliografico nazionale italiano ..... " 13

L. BORGHETTI MARZULLI: L'ISBD e la normalizzazione della descrizione bibliografica ..... " 25

I. DE PINEDO: La Disponibilità Universale delle Pubblicazioni: sviluppo del programma a livello internazionale e nazionale ..... " 34

P. PETRUCCI: Per un catalogo delle intestazioni per «soggetto» ovvero verso una semantica della catalogazione ..... " 45

I sistemi di automazione di biblioteche: una rassegna

U. GIACCHETTI: Washington Library Network (WLN) ..... " 55

C. PETTENATI: SIBIL ..... " 61

G. LUNATI: Automazione e cooperazione nella Germania Federale ..... " 65

F. DELL'ORSO-M.P. TONI: DOBIS ..... " 69

C. MUGNAI: Rete di biblioteche ..... " 72

Note e discussioni ..... " 77

A. SERRAI: Sui cataloghi collettivi ..... " 77

M.B. BALDACCI: Problemi di comunicazione nei sistemi in linea: il caso dei cataloghi ..... " 89

Vita dell'Associazione ..... " 94

Congressi e convegni ..... " 104

Cronache e notizie ..... " 114

Recensioni e segnalazioni ..... " 138

Bibliotèque Sainte-Geneviève, Paris. Catalogue des ouvrages imprimés au XVI siècle. Sciences, techniques, médecine. Paris, 1980 (*M.C. Bacchi*) ..... " 138

Istituto storico della resistenza in Toscana. L'Archivio di Foscolo Lombardi conservato nell'Istituto storico della Resistenza in Toscana. Firenze, 1980 (*F. Fabbri*) ..... " 139

ROVATI, G. L'utenza sociale delle biblioteche. Torino, 1980 (*D. Squillacioti*) ..... " 141

BARBERI, F.. Per una storia del libro. Roma, 1981 (*L. Baldacchini*) ..... pag. 143
HALL, J. Sociologia della letteratura. Bologna, 1981 (*R. Pensato*) ..... " 144
Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici. Firenze, [1981] (*J. Raspi Serra*) ..... " 147
GIORDANO, M.G. La sociologia del lavoro e della organizzazione attraverso i suoi periodici, 1968-73. Milano, [1982] (*G. Tarzia*) ..... " 151
RHODES, D.E. A catalogue of incunabula in all the libraries of Oxford University outside the Bodleian. Oxford, 1982 (*M.C. Bacchi*) ..... " 153

Segnalazioni ..... " 155

Letteratura professionale italiana ..... " *9

Presentazione

Al tema *Cooperazione: il Servizio Bibliotecario Nazionale* è dedicato questo numero del Bollettino che esce in concomitanza del XXX Congresso nazionale dell'Associazione in programma a Taormina dal 21 al 24 novembre 1982.

Fedeli alla formula che ci siamo dati anche questo numero del Bollettino si presenta come raccolta di «documenti» rivolti, considerata l'occasione, a fornire un sostegno informativo alle relazioni congressuali.

La documentazione non riguarda, tuttavia, il progetto nei suoi dettagli: non offriamo, per intenderci, un manuale delle procedure.

Il progetto è illustrato in apertura con una sintesi di documenti ufficiali peraltro conosciuti perché diffusi in varie occasioni.

La nostra preoccupazione è stata piuttosto un'altra: fornire una mappa dei riferimenti biblioteconomici (ISBD, CBU, UAP, ecc.) a dimostrazione che il progetto è solidamente ancorato nel contesto internazionale.

L'analisi che Corrado Pettenati fa di alcuni tra i più rilevanti sistemi di automazione di biblioteche è stata messa a punto nell'intento di offrire a tutti elementi comparativi di giudizio per una valutazione obiettiva della soluzione che il progetto propone.

Angela Vinay

Il Servizio Bibliotecario Nazionale: progetto e sistema

0. Premessa

Nell'ambito dei servizi pubblici, le biblioteche mirano a soddisfare due tipi di esigenze:

— l'esigenza di informazione bibliografica

— l'esigenza di accesso ai documenti.

Difatti, lo schema secondo cui si svolge la ricerca documentaria può riassumersi in tre operazioni logicamente distinte:

— ricerca bibliografica (ricerca dei riferimenti bibliografici relativi alle pubblicazioni il cui contenuto risponde alla specifica esigenza, tramite bibliografie specializzate, consultazione di basi di dati, ecc.)

— localizzazione dei documenti (determinazione del luogo o dei luoghi in cui le pubblicazioni rispondenti alla specifica esigenza sono disponibili, tramite consultazioni di cataloghi singoli o collettivi)

— accesso ai documenti (consultazione delle pubblicazioni nel luogo più facilmente accessibile al richiedente, prestito, fotoriproduzione, ecc.).

1. Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)

Il SBN si propone di realizzare la cooperazione tra biblioteche al fine di fornire agli utenti le informazioni bibliografiche loro necessarie e consentire loro l'accesso ai documenti ricercati, dovunque essi si trovino.

La necessità di giungere a tale cooperazione si è accentuata fino a divenire indispensabile, in questi ultimi anni, per molteplici fattori:

a) l'elevato incremento della produzione editoriale a livello nazionale ed internazionale unitamente alla lievitazione dei costi del materiale librario rendono praticamente impossibile per una singola biblioteca mantenere una collezione sufficientemente ampia e aggiornata da soddisfare le molteplici esigenze degli utenti;

b) in Italia in particolare il divario tra investimenti e servizi resi nel settore bibliotecario è notevole; infatti ad un volume di investimenti pari alla media europea, corrisponde un livello di servizi sensibilmente più basso; concorrono a determinare questa situazione la dislocazione sul territorio nazionale delle biblioteche, concentrate per ragioni storiche ed economiche prevalentemente nel centro e nel nord del paese, la mancanza di coordinamento fra i servizi bibliotecari e la scarsezza di strumenti che permettano l'utilizzo delle risorse;

c) a livello internazionale l'IFLA e l'Unesco hanno lanciato due progetti di cooperazione nell'ambito bibliotecario, relativi l'uno al Controllo Bibliografico Universale, al quale l'Italia deve concorrere con la documentazione della produzione nazionale, l'altro alla Disponibilità Universale delle Pubblicazioni, per la cui realizzazione è necessario un organico piano di accesso ai documenti; l'Italia

rischia di autoescluderi da tali progetti se non si avvia al più presto un processo di ammodernamento dei propri servizi bibliotecari.

2. Commissione ministeriale per l'automazione delle biblioteche

2.1. Per definire il progetto di SBN il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, raccogliendo le indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale delle biblioteche italiane (Roma, gennaio 1979), ha dato vita ad una Commissione nazionale, costituita da tecnici di varia provenienza (Ministero Beni Culturali, Istituto centrale catalogo unico (ICCU), Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Istituto Universitario Europeo, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione del CNR).

La Commissione ha definito i seguenti principi su cui si deve fondare il servizio:

« a) A prescindere dalle strutture amministrative diverse a cui appartengono le biblioteche del territorio e da cui dipendono i loro mezzi quanto a locali, personale, documenti e strumenti di lavoro, l'ICCU deve diventare l'autorità tecnica grazie alla quale le attività delle biblioteche quali unità di servizio saranno orientate verso un servizio comune efficiente.

b) La responsabilità degli strumenti di lavoro dovrebbe preferibilmente appartenere alle biblioteche, anche e soprattutto se si tratta di mezzi considerevoli, come i mezzi elettronici. Se le dimensioni di una biblioteca non giustificano la utilizzazione di un elaboratore dedicato, piuttosto che condividere un elaboratore con utilizzatori estranei alle biblioteche, conviene che questa lo condivida con altre biblioteche.

c) Tra un'organizzazione centralizzata in cui i mezzi sono assegnati al centro decisionale e un'organizzazione decentrata in cui i mezzi si trovano dove il servizio viene reso, è preferibile la seconda perché consente una flessibilità maggiore nello sviluppo delle applicazioni specifiche, rispetta l'autonomia e la diversa natura delle biblioteche nei servizi che esse rendono e, infine, perché l'informatica distribuita risponde meglio all'evoluzione attuale e futura della tecnologia degli elaboratori.

d) Il modo di funzionamento degli elaboratori delle biblioteche deve permettere alle biblioteche stesse di operare in simbiosi. Conviene attribuire all'ICCU la responsabilità e il controllo dello sviluppo del software più adatto alle necessità della cooperazione tra le biblioteche, anche su hardware diversi, piuttosto che vengano investite risorse per iniziative separate che renderebbero sempre più difficile ed antieconomica l'integrazione dei servizi e l'accesso alle risorse comuni.

e) La scelta degli elaboratori per le biblioteche compete alle biblioteche stesse (o agli organismi cui fanno capo). Questa scelta va fatta tra le macchine che dispongono del software sviluppato secondo le specifiche messe a punto sotto il controllo dell'ICCU. L'Istituto deve privilegiare l'applicazione su macchine nazionali o comunitarie.

f) Il progetto deve inoltre facilitare l'integrazione dei sistemi bibliotecari automatizzati attualmente operativi, in tutti i casi in cui questa risulti tecnicamente possibile e realizzabile entro limiti ragionevoli».

La Commissione ha raccomandato inoltre che sia la realizzazione che il funzio-

namento del presente progetto si fondassero sulla cooperazione tra istituzioni diverse.

2.2. Fino ad oggi l'applicazione delle tecniche automatiche nell'ambito bibliotecario italiano aveva investito prevalentemente il campo dei cataloghi nei suoi vari aspetti, ed i prodotti ottenuti (schede catalografiche, bollettini di informazione, liste di nuove acquisizioni, ecc.) non differivano granché da quelli tradizionali. L'evoluzione delle tecniche informatiche e la riflessione sulle esperienze accumulate in questi anni, hanno portato ad un riesame dell'intera organizzazione della gestione di una biblioteca, che sfruttando al massimo le possibilità offerte dall'automazione deve poter fornire servizi qualitativamente superiori.

Tali qualificati servizi possono essere realizzati, come si è detto, solo tramite la gestione delle biblioteche in cooperazione. A tal fine la Commissione ha stabilito che il SBN si dovrà basare su un sistema organizzativo decentrato, composto da una rete di unità locali, in cui il servizio viene reso, collegate permanentemente fra loro tramite un indice centrale. Le strutture locali potranno essere costituite sia da una singola biblioteca che da un insieme di biblioteche. Si prevede che ogni struttura utilizzi un proprio elaboratore come indicato specificamente tra i principi sopra elencati.

Le strutture locali saranno definite sulla base di considerazioni tecnico-organizzative, riferite sia alla singola biblioteca che alle altre unità presenti nello stesso ambito territoriale. Si dovrà effettuare una valutazione basata sia sulla tipologia delle biblioteche (universitarie, di pubblica lettura, speciali, ecc.) che sulla possibilità di coordinamento in rapporto ai servizi da rendere sul territorio. La quantificazione dei servizi di una biblioteca sarà fatta in base ad alcuni parametri, quali: il numero dei volumi e periodici posseduti, l'incremento annuale delle raccolte, il numero dei frequentatori, il volume del prestito.

Il progetto ha quindi come necessari punti di riferimento da una parte l'articolazione decentrata, regionale della realtà politico-amministrativa del paese, dall'altra le funzioni di coordinamento generale e di indirizzo spettanti allo Stato, che le esercita attraverso le sue strutture centrali. In esso hanno quindi un ruolo specifico l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e le due Biblioteche Centrali di Firenze e di Roma, con funzioni di coordinamento nazionale e come referenti della cooperazione a livello internazionale, in quanto responsabili dell'archivio bibliografico nazionale e della produzione della Bibliografia nazionale italiana.

3. Il software del Servizio Bibliotecario Nazionale

3.1. Dopo un esame comparativo delle realizzazioni effettuate in Italia la Commissione ha ritenuto che il sistema in funzione alla biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo (IUE) di Firenze, ideato da Michel Boisset (1), meglio rispondeva agli obiettivi del SBN, sia perché dal punto di vista bibliotecario recepiva i risultati delle esperienze più recenti e degli standard adottati a livello internazionale, sia perché utilizzava in modo innovativo gli sviluppi della tecnologia degli elaboratori e dell'informatica.

Inoltre sul sistema dell'IUE era stato effettuato in Toscana un esperimento di cooperazione tra biblioteche, il progetto ECO, che aveva dimostrato la validità di una soluzione di questo tipo.

La Commissione ha quindi deciso di adottare le specifiche del software dell'IUE ed ha affidato ad un gruppo di tecnici (bibliotecari ed informatici dell'IUE, ICCU, Biblioteca Nazionale Centrale e Università di Firenze) la stesura del modello di prototipo, che doveva rispondere alle esigenze della cooperazione. L'IUE ha messo a disposizione dell'ICCU gratuitamente sia l'analisi delle proprie procedure sia l'apporto dei propri tecnici.

L'Università di Firenze ha stipulato una convenzione con l'ICCU secondo la quale si impegna a contribuire attraverso il proprio Centro di calcolo allo sviluppo, alla realizzazione ed alla manutenzione delle procedure automatizzate del sistema e a partecipare con alcune sue biblioteche inizialmente, e successivamente con le altre, alla sperimentazione di tali procedure.

3.2. Il funzionamento del sistema si basa su un «catalogo unico», costituito dall'integrazione coerente e controllata delle risorse delle singole biblioteche, i cui cataloghi, pur restando fisicamente distinti, formano un insieme di dati concettualmente unico. Esso è il prodotto della catalogazione partecipata, che si attua tramite la cooperazione delle biblioteche del sistema, in modo tale da consentire da un lato che la descrizione di un documento già catalogato non venga ripetuta, ma solo trasferita da un catalogo ad un altro, e dall'altro di rendere l'informazione immediatamente disponibile in qualunque punto del sistema.

In questo modo l'archivio bibliografico della produzione nazionale non è costituito solo dai dati immessi dalle due biblioteche nazionali centrali, ma può essere arricchito anche dalle informazioni provenienti da altre biblioteche, opportunamente validate dalla BNI, responsabile del controllo bibliografico a livello nazionale ed internazionale.

Si ritiene che il «catalogo unico» non conterrà inizialmente le registrazioni relative all'intero patrimonio bibliografico delle biblioteche aderenti al sistema, ma alla produzione libraria di acquisizione corrente e, per quanto attiene al materiale retrospettivo, solo i dati relativi ai documenti che vengono richiesti in prestito. In tal modo la procedura del prestito da un lato realizza il servizio nazionale di accesso ai documenti, dall'altro permette un graduale e limitato recupero del passato. Non si esclude che nel futuro, nell'ambito di singole biblioteche o dell'intero sistema si possa giungere all'inserimento in archivio dell'intero patrimonio bibliografico retrospettivo, ipotesi di lavoro che nella fase attuale del progetto si presenta troppo onerosa in termini di tempo e di costi.

3.3. Il progetto di SBN prevede che per il collegamento delle biblioteche fra loro ai fini della cooperazione venga utilizzata la rete pubblica di trasmissione dati che entrerà in funzione nel 1984. A questo scopo le caratteristiche sia dell'hardware che del software sono state definite in modo tale da avere tutte le opzioni necessarie per poter usufruire della rete pubblica di telecomunicazioni secondo il protocollo X25.

4. Struttura del sistema e descrizione delle procedure

4.1. Su ogni elaboratore del SBN saranno registrate tutte le informazioni bibliografiche e gestionali relative alla biblioteca o al sistema di biblioteche che utilizza la stessa macchina. Un elaboratore centrale avrà la funzione di gestore dell'indice in cui saranno riportati alcuni dati essenziali per l'identificazione dei documenti presenti nelle varie basi locali e quindi per la loro localizzazione. Per mezzo di questo indice sarà quindi possibile indirizzarsi, tramite la rete pubblica di trasmissione dati, sul sistema nel quale il documento è presente, sia per acquisire l'informazione nel proprio sistema sia per effettuare una richiesta di prestito interbibliotecario.

Partendo dalla constatazione che le funzioni principali di una biblioteca sono le stesse, pur nella diversa organizzazione degli istituti, sono state individuate e predisposte alcune procedure biblioteconomiche comuni, seguendo le quali dovrà essere realizzato il software della cooperazione. Le procedure standardizzate concernono le operazioni connesse all'aggiornamento dei cataloghi (catalogazione) e alla circolazione dei documenti (prestito). Una standardizzazione meno vincolante può essere adottata per le funzioni che non sono direttamente controllate dal SBN, come la gestione degli acquisti, il controllo dei fascicoli dei periodici, la gestione amministrativa, che nelle diverse realtà bibliotecarie è a volte regolata da norme differenti.

Tali procedure rappresentano un'evoluzione, come si è detto, del sistema operante nella biblioteca dell'IUE; si ritiene pertanto utile illustrarne sinteticamente le principali caratteristiche.

4.2. Il sistema prevede l'utilizzo di un software di gestione basi dati di tipo reticolare o relazionale integrato in una applicazione in tempo reale.

L'insieme delle informazioni contenute nella base è divisa in files o archivi (file autori, file descrizione, file classificazione, etc.) integrati fra loro in una struttura unica di tipo DBMS (Data Base Management System) che gestisce le varie funzioni di una biblioteca. Questo tipo di organizzazione accresce le possibilità di accesso e di controllo del sistema ed evita la duplicazione delle informazioni: si tratta quindi di una struttura particolarmente adatta a gestire una organizzazione cooperativa.

Le principali funzioni realizzate dal sistema e corrispondenti ad altrettante procedure sono:

a) catalogazione;
b) gestione prestiti;
c) gestione acquisti;
d) gestione periodici;
e) bilancio;
f) conservazione.

La quasi totalità delle procedure è costituita da programmi T.P. che consentono di compiere in maniera immediata le operazioni di interrogazione e aggiornamento della base dati garantendo così le caratteristiche fondamentali di un catalogo in linea. I programma batch presenti nel sistema hanno solo la funzione di elaborare grosse quantità di dati contenuti nella base per la produzione di liste o altro materiale su stampante o nastro magnetico (es.: nastri MARC, richieste di prestito su moduli IFLA, ecc.).

4.3. Catalogazione. La procedure catalogazione è la procedura base del sistema in quanto realizza la produzione del catalogo in linea.

Tre programmi T.P., fra loro concatenati, gestiscono rispettivamente i tre principali elementi che costituiscono la notizia bibliografica tradizionalmente intesa: la descrizione bibliografica (che segue lo standard ISBD), gli autori (organizzati in un authority file), e la classificazione/soggettazione. Ogni elemento comune a più notizie bibliografiche è trattato una volta sola, come un'unità autonoma collegata tramite un legame logico a tutte le notizie cui si riferisce; in un sistema cooperativo infatti si tratterà non solo di catalogare, ma più frequentemente di verificare l'unicità e l'esattezza di ogni elemento della notizia bibliografica già presente nel catalogo e di controllarne la coerenza.

I programmi sopra indicati consentono in particolare l'operazione di ricerca, preliminare a ciascuna operazione di catalogazione, attraverso più chiavi di accesso e per affinamenti successivi e quindi l'eventuale inserimento e correzione delle informazioni all'interno della base dati. L'operazione di correzione è controllata da un sistema di sicurezza ed è possibile solo se il bibliotecario che la esegue ha una autorità, definita nella base, superiore a quella dell'ultimo bibliotecario che ha modificato (o inserito se non vi sono state modifiche) la notizia su cui deve essere fatta la correzione.

La procedure di catalogazione è anche collegata alla procedura gestione prestiti e a quella gestione acquisti in quanto prestito e acquisto richiedono sempre, preliminarmente, la ricerca o l'inserimento, nel caso di assenza dell'informazione, di una notizia bibliografica.

La procedura prevede anche tre programmi batch per la produzione, rispettivamente, del catalogo, dei nastri MARC e dei fascicoli, indici e cumulazioni della Bibliografia Nazionale Italiana. I due ultimi fanno parte del SBN ma sono esclusivi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, in quanto consentono di adempiere ad uno dei suoi compiti istituzionali. Si prevede che l'output dei programmi per la realizzazione dei cataloghi e dei prodotti BNI sia anche su nastro magnetico per consentirne la riproduzione su microfiches e/o su carta attraverso la fotocomposizione.

4.4. Gestione prestiti. La procedura prestiti è costituita da sei programmi T.P. e da un programma batch per la gestione del prestito locale e interbibliotecario.

I programmi T.P. consentono rispettivamente:

a) la gestione (ricerca, inserimento, aggiornamento) dei lettori;

b) la gestione (ricerca, inserimento, aggiornamento) delle unità di servizio (biblioteche);

c) la formulazione della richiesta di prestito o della prenotazione di un documento non disponibile con ricerca o creazione della notizia bibliografica mediante l'aggancio alla procedura catalogazione;

d) la gestione delle fasi successive alla richiesta: decisione di rivolgere la richiesta ad una unità di servizio appartenente o meno alla cooperazione, arrivo e rispedizione del documento. Nella fase di decisione è anche possibile trasformare le richieste di prestito in richieste di acquisto mediante l'aggancio alla procedura acquisti. È inoltre possibile annullare o sollecitare la richiesta fatta ad una unità di servizio;

e) la registrazione dell'uscita del documento per il prestito;

f) la registrazione del rientro del documento.

Il programma batch stampa sugli opportuni moduli IFLA le richieste di prestito interbibliotecario.

4.5. Gestione acquisti. La procedura gestione acquisti è costituita da cinque programmi T.P. e da due programmi batch.

Le funzioni realizzate dai programmi T.P. sono rispettivamente:

a) la formulazione dei suggerimenti di acquisto con ricerca o creazione della notizia bibliografica mediante aggancio alla procedura catalogazione;

b) la gestione dell'ordine nelle sue fasi: trasformazione del suggerimento di acquisto in ordine e conseguente impegno di spesa sul corrispondente capitolo di bilancio mediante aggancio alla procedura bilancio, o trasformazione del suggerimento di acquisto in richiesta di prestito interbibliotecario mediante aggancio alla procedura gestione prestiti;

c) la gestione (ricerca, inserimento, aggiornamento) dei fornitori;

d) la gestione dell'arrivo del materiale acquistato o del materiale ricevuto in dono o per diritto di stampa con aggancio, in questi ultimi casi, alla procedura catalogazione per la registrazione della notizia bibliografica;

e) la gestione dei pagamenti con aggancio alla procedura bilancio.

Esiste inoltre la possibilità di sollecitare o annullare qualsiasi ordine.

I due programmi batch servono rispettivamente alla stampa degli ordini e a quella dei pagamenti.

4.6. Gestione periodici. Questa procedura, che è sicuramente fra le più interessanti, consente attraverso un programma T.P. di descrivere all'arrivo i singoli fascicoli, di conoscere lo stato dei fascicoli pervenuti, di trattare i numeri arretrati, doppi o non previsti, numeri speciali, ecc. Esistono inoltre altri due programmi T.P. che servono rispettivamente alla gestione dei reclami per i fascicoli mancanti e al rinnovo o annullamento degli abbonamenti in corso.

La gestione dell'informazione bibliografica e dei nuovi abbonamenti non viene svolta da questa procedura ma rispettivamente dalla procedura catalogazione e dalla procedura gestione acquisti.

4.7. Bilancio. La procedura bilancio è costituita da due programmi T.P. rispettivamente per la gestione degli impegni di bilancio al momento della decisione di acquisto e per quella delle liquidazioni al momento del pagamento.

4.8. Conservazione e altri programmi. Per procedura di conservazione si intende la gestione dell'inventario e delle operazioni di rilegatura.

La prima funzione è realizzata da un programma batch che produce la stampa di tutto o parte il patrimonio librario con la relativa consistenza e posizione sugli scaffali fornendo così la possibilità di eseguire gli opportuni controlli.

La seconda funzione è realizzata da un programma T.P. che permette di gestire la registrazione dell'invio dei volumi o più frequentemente dei fascicoli di periodici alla rilegatura.

Oltre alle procedure sopra indicate il SBN dispone di una serie di programmi di servizio, tra i quali:

a) per la gestione prestiti: programmi per la produzione di liste delle richieste di prestito in ciascuna delle fasi elencate, per la stampa di solleciti verso i lettori o di

solleciti e annullamenti verso le unità di servizio, per la comunicazione di arrivo di documenti ai lettori interessati, per la produzione delle etichette necessarie all'invio dei documenti;

b) per la gestione acquisti: programmi per la produzione di liste quali quella dei suggerimenti di acquisto e degli ordini in sospeso, per le comunicazioni fra bibliotecari e fornitori, per la stampa dei reclami e annullamenti verso i fornitori e delle etichette da attaccare al materiale per cui è stata effettuata la registrazione in arrivo;

c) per la gestione periodici: programmi per la produzione di liste (es.: abbonamenti in corso per fornitore) e di stampe di reclami, di rinnovo o annullamento di abbonamenti;

d) per il bilancio: programmi per la stampa della situazione di bilancio;

e) per la conservazione: programmi per la stampa del contenuto da riportare sulla costola della rilegatura, per l'aggiornamento del patrimonio in base ai controlli effettuati con le liste di inventario.

4.9. Personale e locali. La gestione del SBN richiede l'impiego di personale preparato e qualificato dal punto di vista bibliotecario e, per il trattamento automatico, di tecnici addetti alla gestione delle macchine e delle procedure.

Per i bibliotecari e gli aiuto bibliotecari dovranno essere predisposti corsi di breve durata per una prima informazione e per l'aggiornamento sugli standard impiegati nel sistema.

Si precisa inoltre che l'acquisizione dei dati, date le caratteristiche del sistema, viene effettuata via terminale da tutti gli utenti/gestori del servizio, con un minimo di impegno di formazione.

5. Sviluppo del progetto

L'ICCU ha avviato la prima implementazione del sistema alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dove sarà operativo nel corso del 1983.

Nello sviluppo del progetto, l'ICCU sarà responsabile della diffusione delle procedure utilizzate dal sistema.

Pertanto l'ICCU assicurerà sia lo sviluppo delle procedure su hardware diversi, che il relativo controllo di coerenza rispetto ai documenti di analisi e nel futuro dovrà garantire la manutenzione delle procedure stesse e del software del SBN.

Il sistema del SBN è stato adottato anche dalla Francia dove è stato denominato MEDICIS per essere sperimentato già entro il 1982 in alcune biblioteche (2).

Fra i due paesi è stato stabilito un coordinamento per garantire l'armonico sviluppo dei sistemi, che renda possibile la cooperazione e l'utilizzo delle reciproche risorse.

M. Carla Cavagnis Sotgiu
Giovanna Mazzola Merola
Cristina Mugnai

NOTE

(1) v. documentazione in *Bollettino d'informazioni AIB*, 20 (1980) n. 4, p. 259-264 e 19 (1979), n. 2, p. 79-85

(2) Per maggiori informazioni si veda *Bulletin des bibliotheques de France*, 27 (1982), n. 6, p. 351-353.

Il controllo bibliografico universale: situazione a livello internazionale e prospettive nella costituzione del sistema bibliografico nazionale italiano

Introduzione

Oggi più che mai per gli innumerevoli problemi causati dall'interdipendenza sociale a livello mondiale, dalla complessità dei meccanismi politici ed economici, dalla necessità di continua ricerca è sentita l'esigenza di operare sul circuito dell'informazione per renderlo sempre più sicuro, completo, agile e rapido.

I vari paesi, in special modo i più progrediti, concentrano una notevole quantità di sforzi sulla pianificazione della politica dell'informazione ed in particolare dell'informazione contenuta nei documenti che sono il frutto dell'attività di pensiero e ricerca dell'uomo. La totalità di tale informazione costituisce veramente un bene pubblico ed è sempre più su questo principio che tendono a muoversi i vari programmi internazionali e nazionali.

Nel circuito dell'informazione le biblioteche, nonostante le molte attuali difficoltà dovute all'aumento della produzione editoriale, alla complessità di trattamento del materiale stesso, a ristrettezze economiche, hanno svolto una funzione assai importante. Sono ora in una fase particolare in cui è accertata, anche se in diversa misura, la necessità di operare sempre più in cooperazione, sia a livello nazionale che internazionale. La cooperazione si svolge e sempre più deve svolgersi, non solo fra le singole biblioteche, ma anche con le altre componenti essenziali del ciclo stesso dell'informazione: editori, librai, altri servizi di informazione e documentazione, utenti. Le biblioteche sono inoltre nella situazione di poter utilizzare strumenti tecnici sempre più evoluti che offrono un grande aiuto al loro servizio: facilità di trattamento dei dati, comunicazione e trasferimento delle informazioni in modo impensabile fino ad ora, fino alla soddisfazione di bisogni assolutamente nuovi.

I risultati raggiunti sono notevoli, ma i problemi da risolvere sono ancora molti ed alcuni di difficile soluzione perché è il fenomeno stesso della rapidissima esplosione e diffusione dell'informazione che li ha resi quasi all'improvviso così complessi ed urgenti allo stesso tempo.

Qui di seguito si accennerà alla situazione attuale del lavoro fatto e da fare soprattutto nel settore dell'informazione bibliografica, con riferimento ai programmi internazionali ufficiali, alla tecnologia e alla sua influenza sullo sviluppo del ruolo stesso delle biblioteche nel loro lavoro di documentazione, ai problemi organizzativi a livello nazionale.

Il programma di controllo bibliografico universale

L'idea che sta alla base del programma CBU era senz'altro già presente nelle necessità di ricerca degli utenti e nel lavoro per soddisfarle svolto da molto tempo

dalle biblioteche, ma l'avvio di un programma preciso, continuamente controllato ed aggiornato da parte dell'IFLA fin dal 1971 ha dato un impulso fortissimo allo sforzo per arrivare alla copertura e quindi alla descrizione di tutte le pubblicazioni prodotte nel mondo e per garantirne l'accesso. Di qui l'aumento di bibliografie nazionali correnti, bibliografie internazionali, repertori specializzati, indici per soggetto, altri servizi di documentazione, forniti rispettivamente sui tradizionali supporti cartacei o su supporti diversi ricorrendo a tecniche automatizzate.

Il programma nella sua funzione di organizzare, normalizzare e realizzare nei suoi aspetti di utilizzazione da parte del pubblico, l'identificazione e quindi il c.d. controllo mondiale di tutte le pubblicazioni, è strettamente legato all'altro programma IFLA per l'accesso ai documenti (Universal Availability of Publications, UAP) e si basa sui noti principi per cui:

— ogni paese è responsabile della registrazione della produzione editoriale relativa al suo territorio

— i dati bibliografici prodotti devono essere scambiati con gli altri paesi in una forma internazionalmente accettabile.

Tutto questo comporta un lavoro a livello nazionale, coordinato sul piano internazionale, che deve concentrarsi essenzialmente sui due aspetti della *formazione* dell'archivio bibliografico nazionale in ogni paese, e della *utilizzazione* delle informazioni contenute nell'archivio stesso.

Nella realizzazione di queste due esigenze di base il mondo bibliotecario si trova di fronte a problemi ed anche ad organismi e referenti di varia natura.

Si assiste infatti, come sopra accennato, a fenomeni come il continuo sviluppo della scienza e della informazione prodotta, la varietà del tipo di materiale da trattare, la sempre maggiore specializzazione delle discipline (e nascita di nuove), la conseguente complessità di descrizione e gestione dei documenti, in generale all'ampliamento degli orizzonti culturali della società e quindi alle esigenze sempre più sofisticate degli utenti.

Verso il CBU

Nonostante ci sia stato recentemente un notevole aumento nella copertura bibliografica della produzione editoriale da parte dei vari paesi, potenziata nella sua diffusione anche attraverso la costruzione di numerosi archivi bibliografici e di documentazione ad accesso diretto, ci sono ancora delle difficoltà da superare per arrivare ad una situazione completamente soddisfacente.

Lo sviluppo dovrebbe indirizzarsi non solo verso un sempre crescente numero di nuove bibliografie nazionali e una copertura maggiore rispetto al materiale pubblicato, ma anche verso una ulteriore normalizzazione degli strumenti di accesso in vista di una sempre più agevole e rapida ricerca.

Numerosi sono i passi compiuti fino ad ora: l'attività dell'IFLA e di altri organismi internazionali quali l'UNESCO, l'ISO, etc. si è concentrata in questi ultimi anni sui problemi di identificazione del materiale, normalizzazione della descrizione bibliografica, sostegno e consulenza per lo sviluppo delle bibliografie nazionali e dello scambio e trasferimento dei dati bibliografici mediante procedure elettroniche.

Moltissimo hanno fatto i singoli paesi, dai più progrediti a quelli in via di svi-

luppo: anche se non si è giunti ovviamente ad un codice internazionale di catalogazione che con tutta probabilità non sarà mai realizzato per le particolarità di tradizione e lingua, sono stati sviluppati numerosi codici nazionali di catalogazione in base a principi internazionali (Principi di Parigi, 1961) e allo schema di descrizione normalizzato ISBD la cui nascita si può fissare già nel 1969 ed attribuirla così al Gruppo di lavoro raccomandato dall'IMCE (International Meeting of Cataloguing Experts, Copenhagen, 1969) che aveva il compito di stabilire una descrizione bibliografica standardizzata per l'uso internazionale.

Inoltre ben tre codici sono multinazionali nella loro origine e nella loro applicazione: il codice tedesco (RAK), quello delle Repubbliche dell'Unione Sovietica e le regole anglo americane (AACR) ora alla seconda edizione, usato non solo negli Stati Uniti, Canada e Gran Bretagna, ma in molti paesi non di lingua inglese, come ad esempio il Brasile e la Corea.

L'attività dei singoli paesi non si è solo rivolta alla preparazione di regole di catalogazione per l'identificazione del materiale, ma anche all'organizzazione al loro interno di sistemi bibliografici della più varia natura. Gli esempi sono molteplici: la semplice nascita o lo sviluppo di bibliografie nazionali, la creazione di agenzie bibliografiche nazionali per la normalizzazione e diffusione dei dati bibliografici all'interno dei rispettivi territori e all'estero, la produzione di nastri magnetici MARC contenenti le informazioni bibliografiche, l'organizzazione da parte delle biblioteche di servizi automatizzati interattivi per la ricerca bibliografica e l'accesso ai documenti ed i primi rapporti con i centri di documentazione, infine la creazione di reti che costituiscono lo strumento tecnico per la catalogazione in cooperazione fra le varie biblioteche, riconosciuta ormai la forma più idonea, anche se complessa, di composizione dell'archivio bibliografico.

In tale contesto il Centro bibliografico (il più delle volte la Biblioteca nazionale) assume il ruolo di guida e autorità nella formazione dell'archivio cui concorrono in notevole misura le altre biblioteche.

Elementi del CBU

Sono brevemente esaminati i vari elementi che intervengono nella realizzazione dell'obbiettivo del CBU e vengono identificati i problemi che ancora richiedono studio e lavoro da fare.

Standardizzazione. È ormai accertato che la standardizzazione nel trattamento dei dati bibliografici è un elemento essenziale del CBU. Nei suoi aspetti di semplificazione delle regole di descrizione e continuo tentativo di fondarle su principi chiari, la normalizzazione è un requisito sia per la formazione dell'archivio bibliografico nazionale in ogni paese che concorre alla documentazione mondiale, sia per l'utilizzazione e quindi la ricerca dell'informazione.

Ovviamente non è pensabile una standardizzazione perfetta e completa che porti a registrazioni identiche per ogni pubblicazione prodotta nel mondo, ma è possibile ancora fare molto per uno scambio bibliografico che sia valido e quindi tempestivo e preciso nei suoi risultati.

Il problema della scelta e della forma delle intestazioni autore ha continuato ad interessare l'attività e la ricerca dei bibliotecari. Nonostante i Principi di Parigi abbiano stabilito i fondamenti per la scelta dell'intestazione, c'è tuttora diversità

fra i vari codici nazionali di catalogazione nell'attribuzione della responsabilità intellettuale delle opere descritte. Anche se le molteplicità di accesso garantite dalle tecniche automatizzate hanno in parte sdrammatizzato questo problema, la funzione dell'intestazione principale resta di primaria importanza come elemento di continuità e permanenza associato ad una determinata descrizione bibliografica in un archivio, ed una maggiore uniformità a livello internazionale sarebbe auspicabile.

Per quanto riguarda la forma delle intestazioni autore, anch'essa trattata dai Principi di Parigi, è prevalsa in generale la tendenza all'uso nazionale dei nomi degli autori. L'attività a livello internazionale in questo campo è stata notevole e si è via via sviluppata con la pubblicazione di liste relative a nomi di persone, enti governativi, titoli uniformi, nomi di stati (con la traduzione in varie lingue), fino alla formulazione di raccomandazioni, secondo una logica simile alla scansione degli elementi dell'ISBD, in materia di forma e struttura degli autori collettivi. Se tutto questo ha rappresentato un aiuto notevole nel lavoro di ricerca ed adattamento alle pratiche nazionali del catalogatore, non è ancora risolto direttamente il problema di scambio rapido ed efficiente delle intestazioni stesse. Lo sviluppo della tecnica degli schedari nazionali di controllo delle intestazioni (authority files) cui si sta lavorando in vari paesi potrà offrire come è noto le opportune soluzioni. Ultimamente a queste iniziative si sono affiancate quelle del Gruppo di lavoro IFLA su un sistema internazionale delle intestazioni autore che sta lavorando ad uno standard internazionale, sempre sul modello dell'ISBD, per la presentazione a stampa dei vari tipi di intestazione autore, all'analisi della codifica UNIMARC del blocco della responsabilità intellettuale e sua rispondenza allo standard internazionale delle regole di ordinamento in via di preparazione presso l'ISO, ai requisiti e alle caratteristiche di un sistema internazionale di numerazione delle intestazioni, infine ad un modello per una rete interattiva di comunicazione e scambio delle intestazioni e al formato per la loro rappresentazione.

Sulla descrizione bibliografica vera e propria il lavoro di normalizzazione ed i risultati raggiunti nella comunicazione dei dati sono considerevoli. L'applicazione delle ISBD da parte dei vari paesi che ne hanno studiato l'adattamento ai propri codici nazionali di catalogazione e il continuo lavoro di revisione ed estensione a vari tipi di pubblicazioni sono senz'altro tappe decisive sulla via dello scambio e dell'utilizzazione internazionale delle registrazioni nazionali.

Esistono comunque ancora tipi di materiale che richiedono un esame per l'applicazione dello standard di descrizione bibliografica ed uno sforzo ulteriore andrà probabilmente fatto, dopo gli utili esami comparativi già pubblicati sull'uso delle ISBD da parte delle varie nazioni, per chiarire ed uniformare in modo inequivocabile il significato di certi termini ed il valore di identificazione degli elementi di descrizione, assicurandosi così una applicazione più omogenea possibile.

Il problema della standardizzazione delle voci di soggetto, thesauri, simboli di classificazione, sembra di ardua soluzione specialmente a livello internazionale. Le difficoltà derivano dalle differenze di tradizione, di metodo di analisi, di terminologia continuamente mutevole, unite alla varietà e all'evoluzione delle esigenze degli utenti e del materiale da trattare.

L'esistenza di sistemi di classificazione usati ampiamente dalle biblioteche di tutto il mondo (classificazione decimale Dewey, classificazione decimale univer-

sale, classificazione della Biblioteca del Congresso di Washington) che fanno ricorso a simboli sono solo una prima tappa nella soluzione dei problemi del controllo bibliografico. La tendenza che forse si fa luce in modo più decisivo in questi ultimi tempi è quella di studiare e localizzare le differenze culturali nell'approccio all'analisi per argomento, creare dei meccanismi di conversione o aggancio fra i vari sistemi di classificazione e fra quelli di soggettazione (e fra sistemi di classificazione e soggettazione al loro interno) e mettere a punto delle speciali tecniche di ricerca sempre più orientate verso l'utente, le sue necessità e le sue particolarità culturali.

A parte la standardizzazione in materia di formati, tecniche di scambio, telecomunicazioni, che è divenuta oggigiorno un altro elemento essenziale del controllo bibliografico (ne sarà accennato in seguito) qualche altro aspetto dello scambio bibliografico necessita un ulteriore lavoro di progettazione e normalizzazione: l'applicazione sempre più allargata ed uniforme degli standard di traslitterazione dei caratteri (specie per il trattamento automatico dei dati) e l'estensione ad altri alfabeti, la diffusione e l'applicazione di principi internazionali di ordinamento dei dati bibliografici, lo sviluppo della numerazione internazionale normalizzata (ISBN, ISSN) riconosciuta come un valido strumento nelle operazioni di prestito interbibliotecario, trasferimento e ricerca, collegamento fra citazione bibliografica e accesso al documento.

Copertura della produzione editoriale. Le bibliografie nazionali costituiscono la componente fondamentale del controllo bibliografico universale e recentemente è stato fatto molto lavoro a livello internazionale e nazionale per la loro promozione e il loro sviluppo.

Ai vari documenti che illustrano la situazione attuale delle bibliografie nazionali e alle raccomandazioni del Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali organizzato dall'Unesco e dall'IFLA nel 1977 a Parigi, dove sono stati trattati principalmente i temi del deposito legale, della selezione del materiale, della presentazione, frequenza e contenuto delle bibliografie, si sono succedute significative e numerose iniziative. Ne sono un esempio la preparazione delle linee direttive per le agenzie bibliografiche (Guidelines for the National bibliographic agency and the National bibliography. Paris: Unesco, 1979) ed in seguito i lavori per stabilire un ordine di priorità nella registrazione di differenti categorie di materiale che vada al di là del minimo assoluto fissato al Congresso di Parigi del 1977.

Fermo restando che fattori come i mezzi finanziari ed organizzativi disponibili da parte dell'agenzia bibliografica e le condizioni del deposito legale hanno un peso importante nella realizzazione del controllo bibliografico universale, le raccomandazioni a cui si lavora attualmente in campo internazionale si indirizzano al coordinamento delle responsabilità fra i vari servizi bibliografici ed istituti ad essi preposti all'interno dei vari paesi, e alla graduale estensione del materiale da includere nelle bibliografie nazionali. Sono stabilite in modo generale le fonti per l'acquisizione del materiale da documentare, il principio della «territorialità» per quanto riguarda la copertura, i criteri di selezione del materiale, che devono basarsi sul contenuto e non sulla forma del documento, infine i livelli di inclusione del materiale. Ne sono stabiliti tre: il primo ricalca le raccomandazioni di Parigi del 1977 (monografie, periodici, pubblicazioni ufficiali) e gli altri due elencano gli ulteriori tipi di pubblicazioni che necessitano una adeguata identificazione.

Nell'attività di sviluppo delle bibliografie nazionali nel quadro del CBU rientrano anche i lavori attualmente in corso in Canada sul tema Catalogazione prima della pubblicazione (International Cataloguing in Publication Meeting, Ottawa, 1982), dove sono esaminati gli aspetti operativi dei programmi CIP, le proposte di uno standard internazionale di descrizione provvisoria, lo scambio di record CIP con tecniche automatizzate, la responsabilità della creazione della descrizione e sua relazione con la registrazione definitiva, l'assistenza agli editori nella presentazione delle schede CIP.

È iniziato anche un nuovo lavoro di promozione di bibliografie nazionali retrospettive che mira alla completezza sempre maggiore nella documentazione del patrimonio bibliografico.

Un elemento importante che richiede studio ed attenzione particolari è il coordinamento dei vari servizi, ora sempre più diffusi, di indicizzazione e spoglio del materiale ed il rapporto con l'archivio bibliografico di base, relativo alla identificazione bibliografica vera e propria. Sempre più dovrebbe essere garantita per l'utenza una copertura del materiale da documentare che si estenda anche all'informazione stessa contenuta nei documenti e cui sia possibile accedere mediante altri punti di accesso oltre a quelli della descrizione bibliografica tradizionale.

Soluzioni e problemi tecnici. Nella costruzione di sistemi per il controllo bibliografico siamo ora in una fase in cui sono state superate molte delle difficoltà che caratterizzavano in generale le applicazioni automatizzate degli anni 60 e 70. Sono stati oggi raggiunti notevoli risultati operativi e, cosa assai importante, si sono create competenze notevoli ed un buon approfondimento concettuale dei problemi e delle soluzioni in materia di cooperazione automatizzata fra le biblioteche e di progettazione di sistemi informativi. Si assiste così alla sempre più larga diffusione di archivi bibliografici su supporti magnetici ad accesso diretto e alla creazione di reti di biblioteche che utilizzano nel loro funzionamento i più moderni strumenti tecnologici.

La complessità di gestione dei dati bibliografici, caratterizzati da un largo ammontare di testo e da esigenze di strutturazione e trattamento particolari, unita alla delicatezza delle operazioni di creazione, controllo e trasferimento delle informazioni ha trovato in questi anni soluzioni di grande portata negli ultimi sviluppi dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Sono conquiste degli ultimi tempi la velocità di elaborazione, l'economicità e la praticità della memorizzazione, la distribuzione delle funzioni fra varie unità di elaborazione sempre più piccole e potenti, l'evoluzione delle tecniche di memorizzazione, le innovazioni in materia di immissione di dati e di telecomunicazioni, lo sviluppo dei sistemi di riproduzione, composizione e rappresentazione dei caratteri.

Il rapporto in termini di costo fra macchinari e programmazione si è capovolto, in modo tale che le unità di elaborazione rappresentano la parte minore di fronte al peso del lavoro umano necessario non tanto alla programmazione minuta, per la quale nuove tecniche consentono un notevole risparmio di tempo e fatica, quanto per lo sviluppo e la progettazione dei sistemi bibliografici nella loro globalità.

Anche se negli ultimi tempi si è arrivati allo sviluppo di sistemi specifici in grado di accogliere molti dei requisiti e delle esigenze particolari al nostro settore, resta ancora molto lavoro da fare ed è su questa strada che lo studio e l'attività fu-

tura dovranno concentrarsi: vanno infatti tenuti ben presenti i problemi di implicazione umana nel lavoro del bibliotecario e le necessità di coordinamento fra le varie componenti, diverse nella dimensione, natura e funzioni, che caratterizzano il contesto in cui operiamo.

Oltre ai problemi generali di progettazione dei sistemi bibliografici con il ricorso alle moderne tecniche di trattamento automatico dei dati, attenzione particolare è rivolta in concreto, in campo internazionale e nazionale, alla rete MARC e al suo ruolo nel programma di controllo bibliografico universale. Come è noto con questo termine si intende la struttura ancora in via di formazione che ha come poli principali i vari centri bibliografici responsabili della creazione e diffusione delle registrazioni bibliografiche nazionali. La totalità delle informazioni così prodotte rappresenta nel suo complesso una base dati mondiale che va resa accessibile nel modo più adeguato e la cui creazione e sviluppo devono essere controllati e coordinati a livello internazionale.

L'argomento è stato affrontato ufficialmente nel 1975 con la costituzione, in seno alla Conferenza dei direttori delle biblioteche nazionali, del Comitato direttivo per lo studio della rete MARC e con l'avvio nel 1979 da parte dell'IFLA del Programma internazionale MARC: quest'ultimo si associa ai due precedenti programmi a lungo termine, il CBU e l'UAP. Dopo alcuni studi preliminari che hanno portato a raccomandazioni di base sulla politica di scambio dei dati bibliografici fra le varie agenzie nazionali e sugli aspetti organizzativi, finanziari ed operativi per lo sviluppo della rete è sentita ora fortemente l'esigenza di una struttura ufficiale internazionale per il coordinamento dello scambio delle informazioni fra le varie agenzie nazionali e altri centri di documentazione, per la promozione e il mantenimento di standard (primo fra tutti il formato UNIMARC) e per la programmazione delle ricerche necessarie in materia di livello e natura del traffico, forma e numero delle transazioni, collegamento fra elaboratori ed uniformità dei linguaggi di interrogazione, organizzazione della rete con possibile presenza di gruppi «regionali» al suo interno.

L'Ufficio MARC internazionale è la struttura proposta a livello internazionale: della sua costituzione e finanziamento, dopo anni di progettazione, si discute proprio in questi giorni in Canada alla Conferenza dei direttori delle biblioteche nazionali. Esso si affiancherebbe così agli uffici per il CBU e l'UAP con compiti di sviluppo della rete considerata strumento essenziale per i due programmi di base: l'identificazione e la diffusione delle informazioni bibliografiche e l'accesso ai documenti.

Sempre più si fa strada la convinzione che lo scambio di record MARC fra i vari paesi avverrà in un sistema interattivo in tempo reale; non assumerà la forma tradizionale di scambio bilaterale ora in vigore, fra agenzie, ma quella di un accesso diretto ad un archivio internazionale. In un futuro assai prossimo il significato del formato UNIMARC ultimamente messo a punto per lo scambio internazionale e per il quale si stanno studiando, ai fini del CBU, i problemi di integrazione con il Common Communication Format (CCF), sarà quello di servizio come struttura per il trasferimento dei dati, ma non necessariamente per l'interrogazione ed il trattamento dei dati stessi all'interno dell'archivio bibliografico.

Prospettive nazionali

Ovunque sono visibili i segni dei cambiamenti già in atto che caratterizzano i sistemi bibliografici odierni, ma anche i problemi che ancora si pongono di fronte ai vari paesi nello sforzo di costruire un valido sistema nazionale di informazioni bibliografiche ed accesso ai documenti.

Anche l'Italia si trova in questa situazione e diverse sono le iniziative portate avanti lungo questo cammino; la trasformazione del Bollettino in Bibliografia nazionale italiana, con più chiari compiti di documentazione autorevole della produzione editoriale nazionale, diffusa anche su supporti che seguono lo standard internazionale di scambio, il MARC; la costituzione del Centro per il catalogo unico e la sua successiva trasformazione in Istituto Centrale, con compiti di agenzia bibliografica nazionale e di coordinamento delle iniziative a livello degli istituti che per loro natura sono responsabili del controllo bibliografico nazionale; inoltre le iniziative, a livello territoriale, di organizzazione di sistemi bibliotecari e di controllo delle risorse informative.

Sono poi una testimonianza del lavoro di adeguamento ai principi internazionali e della partecipazione ai programmi del CBU, la messa a punto e l'adozione delle nuove regole di catalogazione, l'adattamento allo schema ISBD già in larga parte avviato, l'adeguamento alle varie edizioni della classificazione decimale Dewey.

L'impostazione di base nei programmi nazionali di questi ultimi anni è stata quella di stabilire alcuni principi cui attenersi (cooperazione, organizzazione decentrata e responsabilità della scelta degli strumenti di lavoro alle biblioteche, controllo a livello centrale dello sviluppo delle procedure automatizzate) e riconoscere nella sperimentazione e nella continua valutazione del sistema una fonte per gli sviluppi e gli adattamenti futuri.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), recentemente adottato come programma dal Ministero per i beni culturali e coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico, si pone come obbiettivo l'accesso a tutte le risorse di informazioni bibliografiche e di documenti e naturalmente la partecipazione diretta ai programmi del CBU. Stabilisce nella organizzazione cooperativa fra le biblioteche il principio base della costituzione del sistema informativo nazionale e fonda il suo funzionamento su un «catalogo unico» che è la somma dei cataloghi delle singole biblioteche o gruppi di biblioteche partecipanti al sistema. Il lavoro di descrizione del materiale si svolge in modo interattivo nell'archivio della cooperazione con notevole risparmio di tempo e fatica rispetto al tradizionale modo di operare ed è validato con opportuni meccanismi di controllo, diretto ed indiretto, da parte dela Bibliografia nazionale italiana.

Il sistema nasce essenzialmente per consentire la disponibilità dei documenti all'interno del territorio nazionale e per contribuire nel quadro dei programmi internazionali alla disponibilità universale delle pubblicazioni. Sono così parallelamente garantiti tanto l'acçesso quanto la diffusione delle informazioni bibliografiche contenute nell'archivio.

Oltre alla BNI saranno stabilite altre componenti ufficiali dell'archivio stesso alle quali spetterà la responsabilità della completezza nella copertura del materiale non descritto dalla bibliografia nazionale. Alla funzione di uniformità e controllo dell'archivio contribuiranno, a livello centrale, la Bibliografia nazionale

italiana e l'Istituto centrale per il catalogo unico mediante la costruzione e il mantenimento dello schedario di controllo delle intestazioni autore, strumento indispensabile per la coerenza nella fase di creazione e ricerca dei dati.

Vari studi e lavori in corso attualmente trattano il tema della partecipazione di istituti con competenze specifiche nella formazione e nell'aggiornamento dell'archivio, dei problemi della legge sul deposito legale, della razionalizzazione e dell'adattamento, in seno alla Biblioteca nazionale di Firenze che avvierà il progetto, alle procedure del SBN per l'immissione, il controllo e il trattamento generale delle pubblicazioni nazionali pervenute per diritto di stampa. Da queste sarà estratta la parte relativa alle pubblicazioni descritte dalla BNI in modo tale da garantire la contemporanea apparizione delle informazioni bibliografiche, oltre che nell'archivio consultabile direttamente dalle biblioteche partecipanti al sistema, anche nella bibliografia nazionale a stampa e nei nastri UNIMARC per lo scambio internazionale.

Un trattamento simile potrà essere fatto per le altre bibliografie specializzate che saranno il frutto del lavoro di catalogazione dei partecipanti al sistema e del coordinamento degli istituti competenti.

Particolare attenzione è stata rivolta alla descrizione dei dati che dovrà corrispondere alle nuove regole di catalogazione e allo schema dell'ISBD, alla definizione di un sistema di classificazione e soggettazione adatto ai requisiti di accesso rapido ed efficace, alla tecnica dei legami delle informazioni bibliografiche per facilitarne l'identificazione ed il trattamento nelle operazioni biblioteconomiche e di ricerca, alla struttura UNIMARC per i dati della BNI, alla presentazione delle intestazioni autore secondo uno schema chiaro che ne faciliti il trattamento e la ricerca, ai criteri di ordinamento, alla rappresentazione dei caratteri. Non tutti i lavori sono allo stadio definitivo ma è importante sottolineare la rispondenza, in ognuno di essi, ai principi e agli standard internazionali e alle tendenze generali in materia di trattamento automatico dei dati.

Se molto lavoro è stato fatto in tema di progettazione generale del sistema e delle sue procedure operative, di assistenza da parte degli organi politico-tecnici competenti, di coinvolgimento delle strutture che per prime si avviéranno al progetto, fino ai recentissimi rapporti ufficiali Italia-Francia per uno sviluppo comune del progetto che inizia in questi giorni la sua sperimentazione francese, la configurazione concreta della rete nazionale è l'argomento di studio e progettazione che va affrontato più urgentemente.

È indispensabile quindi la sensibilizzazione sempre più assidua su determinate priorità nell'organizzazione del lavoro delle biblioteche, come la cooperazione delle risorse, la messa a punto di studi di fattibilità per la partecipazione di determinate categorie di biblioteche ed istituti, l'aggiornamento attento e continuo delle varie procedure in base alle esigenze di trattamento dei documenti.

L'architettura decentrata della rete, che deve accogliere numerosi istituti con caratteristiche amministrative diverse e competenze particolari (biblioteche degli enti locali, statali, universitarie, centri di informazione e documentazione, editori) contribuisce alla complessità del sistema e comporta inevitabilmente una continua ed attenta valutazione dei servizi da privilegiare.

Particolare cura dovrà essere dedicata in futuro allo sviluppo delle tecniche di identificazione e recupero dell'informazione nell'archivio bibliografico: sempre più infatti occorre venire incontro agli utenti nella loro domanda di puntualità

ma anche di flessibilità di ricerca su un numero notevole di punti di accesso: oltre agli elementi che riguardano la descrizione vera e propria ne potranno essere evidenziati forse altri, relativi ad aspetti peculiari del materiale come quello geografico, temporale, od altri ancora da definire.

Susanna Peruginelli

Nota bibliografica
a cura di Cristina Magliano

Si è ritenuto utile circoscrivere la bibliografia ai documenti legislativi e alla letteratura recente relativa al deposito legale nei vari paesi. Parte di questa bibliografia è stata ricavata da: Guidelines for Legal Deposit Legislation, Paris, Unesco, 1981. 33 p. (PGI-81/WS/23).

LEGISLAZIONE

AUSTRALIA. Copyright Act 1968. [Canberra, Commonwealth Govt. Print. Off., 1968] Section 201 (n. 63)

BIBLIOTHEQUE NATIONALE DU CANADA. Règlements concernant le dépôt des livres. Ottawa, L'Imprimeur de la Reine, 1969. 4 p.

BIBLIOTHEQUE NATIONALE, Paris. Régie du Dépôt légal. Memento des règles du dépôt légal. [s.l., s.a.] 6 p.

BIBLIOTHEQUE ROYALE DES BELGIQUE. Service du Dépôt légal. Memento des règles du dépôt légal. [s.l., 1966?] 3 p.

FRANCE. Décret n. 75-696 du 30 juillet 1975 fixant les conditions d'application aux oeuvres audiovisuelles et multi-media de la loi du 21 juin 1943 relative au dépôt légal, in *Journal officiel de la République française. Lois et décrets* (Paris), 107 (180), 4 et 5 août 1975, p. 7972-7973.

FRANCE. Décret n. 77-535 du 23 mai 1977 fixant les conditions d'applications aux films cinématographiques de la loi du 21 juin 1943 relative au dépôt légal, in *Journal officiel de la République française. Edition de lois et décrets* (Paris), 109 (122), 27 mai 1977, p. 2997-2998.

DUNNE, E.K. Deposit of copyrighted works. Washington, U.S. Govt. Print. Off., 1960. 50 p. (U.S. Copyright Office. Copyright law revision. Studies prepared for the Subcommittee on Patents, Trademarks and Copyrights of the Committee on the Judiciary, United States Senate, Eightysixth Congress, second session. Study n. 20)

GERMANIA FEDERALE. Bundesgesetzblatt I 1969, pp. 265-268; Bundesgesetzblatt I 1970, pp. 1782-1783.

ITALIA. Legge 2 febbraio 1939, n. 374.

ITALIA. Decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 660.

MALAYSIA. Preservation of Books Act, 1966. Kuala Lumpur, 1966. 3 p. (Act of Parliament, n. 35, 1966).

NATIONAL LIBRARY OF CANADA. Book deposit regulations, 1969 Ottawa, Queen's Print, 1969. 4 p.

UNITED KINGDOM. Committee to consider the Law on Copyright and Designs. Libraries of legal deposit, in

Copyright and designs Law; report of the Committee..., p. 204-211. London, HMSO, 1977.

UNITED STATES. An Act for the general revision of the Copyright Law, title 17 of the United States Code, and for other purposes. Public law 94-553-Oct. 19, 1976. Washington, U.S. Govt. Print. Off., 1977. [62] p.

BIBLIOGRAFIA

ABBOTT HODUSKI, B.E. Federal depository library system, in *Drexel Libr. Q.*, 16 (1980), n. 4, p. 6-18.

ALABI, G.A. Nigerian legal deposit publications, in *Int. Libr. Rev.*, 13 (1981), n. 3, p. 301-310.

BELL, R. Legal deposit in Britain (part. 1-2), in *Law librarian, bulletin of the British and Irish Association of Law Librarians*, 8 (1977), n.l., p. 5-8 (1977), n. 2, p. 22-23.

BERNHARDT, B. Arkivering av skrift, lyd og bilder, in *Synopsis*, 10 (1979), n. 6, p. 157-158.

BYERREGARD, E. Legal deposit-purpose and scope in modern society, in *Libri* 23 (1973), n. 4, p. 331-346.

BROCK, J. Le dépôt légal, hier et aujourd'hui, in *IFLA Journal*, 3 (1977), n.l., p. 62-69.

CHEFFINS, R.H.A. A survey of the contents of existing national bibliographies. Paris, Unesco, 1977. 52 p. (Conf. 401/Col. 4... PGI/77/UBC/Ref. 1).

COXON, H. The Australian depository library system for government publications, in *Drexel Libr. Q.*, 16 (1980), n. 4, p. 72-86.

DAVIES, G. Compulsory deposit of sound recordings, in *Copyright bulletin*, 10 (1976), n. 3, p. 29-49.

Le dépôt légal des images animées, in *Bibliographie de la France*, 167 (1978) n. 2, 2. part., Chronique, p. 36-37.

DRAKE, J.A. Federal and provincial depository library system for government publications in Canada, in *Drexel Libr. Q.*, 16 (1980), n. 4, p. 60-71.

DUCHKOWITSCH, W. Beiträge zur Geschichte der ehemaligen Hofbibliothek in Wien, in *Biblos*, 26 (1977), n.l., p. 69-81.

FETZER, M.K. United Nations depositories: status and prospects, in *Drexel Libr. Q.*, 16 (1980), n. 4, p. 87-103.

FRY, B.M. Public access via depository system: federal, state, and local, in *Drexel Libr. Q.*, 16 (1980), n. 4, p. 104-117.

FURLANI, S. La legge italiana sulla consegna degli esemplari d'obbligo, in *Boll. d'inf. AIB*, 20 (1980), n. 1-2, p. 3-11.

HESSELAGER, L. «The dust of one age is the gold of another»: Om pligtafleveringsbestemmelserne, in *Nord. Tidskr*, 67 (1980), n. 2, p. 33-55.

IFLA INTERNATIONAL OFFICE FOR UBC. The national bibliography: present role and future developments. Paris, Unesco, 1977. VII, 97 p. (Conf. 401/Col. 6... PGI/77/UBC/2).

INTERNATIONAL CONGRESS ON NATIONAL BIBLIOGRAPHIES. Final report. [Paris], Unesco, [1978]. 17, [26] p. (Conf. 401/Col. 11... PGI/77/UBC/3).

MALTESE, D. La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e l'editoria italiana, in *Bol. d'inf. AIB*, 17 (1977), n. 2, p. 93-96.

MALTESE, D. Sistema bibliografico nazionale e deposito legale, in *Boll. d'inf. AIB*, 19 (1979), n. 4, p. 264-270.

MANDILLO, A.M. Il deposito obbligatorio degli stampati. Applicazione,

problemi, proposte, in *Boll. d'inf. AIB*, 17 (1977), n. 4, p. 308-315.

MANDILLO, A.M. Una esperienza di lavoro nel diritto di stampa, in *Boll. d'inf. AIB*, 15 (1975), n. 1, p. 48-51.

MANDILLO, A.M. Per una nuova legge sul diritto di stampa, in *Boll. d'inf. AIB*, 17 (1977), n. 1, p. 16-19.

MANDILLO, A.M. Sul deposito legale, in *Boll. d'inf. AIB*, 22 (1982), n. 1-2, p. 38-42.

MAZZOLA, L. Il deposito obbligatorio degli stampati, in *Boll. d'inf. AIB*, 17 (1977), n. 4, p. 307-308.

MICROFILM ASSOCIATION OF GREAT BRITAIN. Copyright Committee. Legal deposit of microform, in *Microdoc*, 12 (1973), n. 1, p. 2-5.

Missing-20,000 publications ? in *The Economist*, 269 (1978), n. 7054, p. 30.

NAKATA, Y., KOPEC, K. State and local government publications, in *Drexel Libr. Q.*, 16 (1980), n. 4, p. 40-59.

PELTOMAA, M. Uudet Säädökset vapaakappaleista, in *Kirjastolehti*, 73 (1980), n. 12, p. 594-596.

PICARD, B. Zur bundesdeutschen Pflichtexemplar-Praxis, in *Z. Bibliot. u. Bibliog.*, 27 (1980), n. 1, p. 1-17.

POMASSL, G. Survey of existing legal deposit laws. Paris, Unesco, 1977. 91 p. (Conf. 401/Col. 2... PGI/77/UBC/Ref. 2).

QUENIN, F. Le dépôt légal à la Bibliothèque national, in *Bibliographie de la France*, 168 (1980), n. 20, 2. part., Chronique, p. 10-14.

QUIASON, S.D. The Decree on Legal and Cultural Deposit under the New Society: a country report, in *Proceedings of the Third Conference of Southeast Asian Librarians, Jakarta, Indonesia, December 1-5, 1975...* Jakarta, National Scientific Documentation Centre, 1977.

RAMIREZ, E.F. Derechos intelectuales. Asuncion, National University of Asuncion, 1979. 69 p.

SCHWARZKOPF, L.C. Regional depositories in peril: or the future is now, in *Drexel Libr. Q.*, 16 (1980), n. 4, p. 19-39.

SMITH, B. British depository arrangements for official publications, in *Government Publications Review*, 4 (1977), n. 2, p. 123-126.

SOISSON, J.P. Le dépôt légal des produits audio-visuels, in *Bibliographie de la France*, 164 (1975), n. 14, 2. part., Chronique, p. 488-495.

TOTTIE, T. Pliktexemplar av skrift: en presentation av utredningsförslag, in *Biblioteksbladet*, 62 (1977), n. 11, p. 181-182.

XUEREB, P. Public libraries and legal deposit in Malta, in COMLA *Newsletter*, 1978, n. 21, p. 60-61.

ZOTOVA, K. Noviyat ukaz za zadulzhitelnoto predavane na pochatni i drugi proizvedeniya, in *Bibliotekar (Sofia)*, 25 (1978), n. 5, p. 22-25.

L'ISBD e la normalizzazione della descrizione bibliografica

Premessa

Prima di affrontare i problemi attuali dell'ISBD e le implicazioni conseguenti all'adozione di tale metodo nel Servizio Bibliotecario Nazionale, si ritiene opportuno un breve accenno a quelli che furono gli avvenimenti più importanti che portarono ad un programma di normalizzazione della descrizione bibliografica a livello internazionale.

1. Nascita dell'ISBD

La Conferenza sui Principi di catalogazione tenutasi a Parigi nel 1961 (ICCP) (1) segna una tappa fondamentale nella storia della catalogazione. Anche se l'ICCP si occupò espressamente di stabilire i princìpi riguardanti l'intestazione, cioè l'elemento che consente l'accesso all'informazione catalografica, il documento elaborato alla Conferenza conteneva, nella prima parte, l'enunciazione di alcuni princìpi fondamentali riguardanti le «funzioni» del catalogo, applicabili quindi anche alla descrizione del documento (2).

Negli anni successivi all'ICCP si fece sempre più evidente la necessità di stabilire uno standard internazionale per la descrizione bibliografica. La Commissione IFLA per la catalogazione portò a termine uno studio comparato dei metodi di descrizione basato sull'esame di otto bibliografie nazionali. Il documento conclusivo di tale studio fu presentato all'Incontro internazionale di esperti di catalogazione tenutosi a Copenhagen nell'agosto 1969 (IMCE) (3). Nel corso dell'incontro fu presa in esame la possibilità di elaborare «una struttura per la descrizione bibliografica che rispondesse alle esigenze sia dei cataloghi che delle bibliografie».

La risoluzione finale dell'IMCE ampliava questo concetto, stabilendo: «Gli sforzi dovrebbero essere rivolti verso la creazione di un sistema per lo scambio internazionale delle informazioni, attraverso il quale la descrizione bibliografica normalizzata di ciascuna pubblicazione sia stabilita e diffusa dall'agenzia nazionale del paese d'origine della pubblicazione. I modi di distribuzione in tale sistema dovrebbero avvenire attraverso schede a stampa o registrazioni in forma leggibile dalla macchina».

All'IMCE furono prese anche altre importanti decisioni. Fu convenuto che la struttura per la descrizione bibliografica doveva poter fornire tutti gli elementi descrittivi comunemente richiesti non solo nei cataloghi e nelle bibliografie, ma anche in altre registrazioni usate in biblioteca e altrove per il controllo e la sistemazione dei libri. Si stabilì infine che era auspicabile dare un ordine determinato agli elementi principali della descrizione e che questo era più importante di un'esatta trascrizione del frontespizio. Fu infine deciso di escludere i problemi riguardanti l'intestazione, nel rispetto di quanto già stabilito dai Princìpi di Parigi.

L'IMCE decise anche di includere nella descrizione il numero normalizzato del libro (definito in seguito ISBN), quale ulteriore mezzo di identificazione del documento. In quella stessa occasione fu istituito un gruppo di lavoro che elaborasse in dettaglio quanto concordato dall'IMCE.

Nel corso di alcuni anni il gruppo mise a punto uno schema di normalizzazione internazionale della descrizione bibliografica (ISBD), che fu approvato nel 1971 dalla Commissione per la catalogazione dell'IFLA e pubblicato alla fine dello stesso anno come raccomandazione del grupo di lavoro (4).

Nella prefazione al testo venivano enunciati gli obiettivi dell'ISBD: «rendere possibile lo scambio di registrazioni provenienti da fonti diverse; favorirne l'interpretazione al di là delle barriere linguistiche; facilitarne la conversione in una forma leggibile dalla macchina».

All'IMCE, nonché all'atto di costituzione del gruppo di lavoro sull'ISBD, il progetto sembrava riguardare soltanto la descrizione bibliografica delle monografie. Il gruppo, di fatto, non tenne conto di questa limitazione.

Al testo approvato dall'IFLA venne data ampia diffusione e già nel 1972 alcune bibliografie nazionali adottarono l'ISBD. Nello stesso anno apparve per la prima volta la rivista *International cataloguing* (5), sulla quale fu dato ampio spazio ai problemi dell'ISBD e alla sua evoluzione. Esistono inoltre numerosi documenti che testimoniano l'interesse suscitato dall'argomento nel corso degli anni che seguirono (6).

2. La creazione dell'ISBD(S) e la revisione dell'ISBD(M)

La prima stesura dell'ISBD, pur non essendo espressamente indirizzata alle opere monografiche, poneva notevoli difficoltà se applicata ad altri tipi di pubblicazioni. Fin dal 1971, al Consiglio generale dell'IFLA di Liverpool, era stata proposta la redazione di un'ISBD per le pubblicazioni periodiche e in serie e nel 1972 fu creato un nuovo gruppo di lavoro che aveva come scopo di adattare lo schema già esistente a questo particolare genere di pubblicazioni.

Ma la stessa ISBD nella sua prima stesura risalente al 1971 poneva dei problemi riguardo all'applicazione e all'interpretazione del testo da parte delle bibliografie nazionali che lo avevano adottato. L'IFLA ritenne perciò opportuno invitare ad un incontro i rappresentanti di quegli organismi che già utilizzavano l'ISBD o che progettavano di farlo e tutti coloro che avevano presentato all'IFLA osservazioni in merito.

Fu così organizzato l'ISBD(M) Revision meeting, che si tenne a Grenoble nel 1973, nei giorni immediatamente precedenti la riunione del Consiglio generale dell'IFLA stessa (7). Al termine dell'incontro fu approvato un nuovo testo dell'ISBD, che pur non differendo da quello originario nei punti essenziali, conteneva numerosi emendamenti formali ed una serie ulteriore di dettagli intesi ad una maggiore chiarezza e precisione.

La prima edizione ufficiale dell'ISBD(M) fu pubblicata nel 1974 (8). Alla sigla ISBD usata nell'edizione del 1971 fu aggiunta la lettera (M) per distinguere questo documento dall'International standard bibliographic description for serials (ISBD(S)), allora in corso di pubblicazione, riguardante la descrizione delle pubblicazioni periodiche. Anche il testo dell'ISBD(S) fu pubblicato nel 1974, come raccomandazione del gruppo di lavoro IFLA che lo aveva redatto (9).

3. L'ISBD(G) e le ISBD specifiche

Contemporaneamente allo sviluppo del progetto per l'ISBD(S) avevano preso il via altri progetti di ISBD riguardanti differenti tipi di materiale librario. Lo svilupparsi di queste ISBD specifiche, che in alcuni casi si allontanavano dallo schema originario dell'ISBD, comportava il rischio di generare una certa confusione sulla loro interpretazione e applicazione. Si giunse così all'idea di creare un'ISBD generale, compatibile con tutti i tipi di materiale librario (ISBD(G)): la stesura dell'ISBD(G), iniziata nel 1975, fu completata nel 1977, anno in cui il testo fu pubblicato (10).

La creazione di un'ISBD generale influì notevolmente sullo sviluppo delle ISBD specifiche che in quel periodo erano in fase di preparazione. Fu deciso che tutti i testi delle ISBD avrebbero dovuto avere uno stile uniforme nella presentazione e nella struttura, nella successione e numerazione dei diversi paragrafi, nonché nella formulazione delle note introduttive a ciascun documento.

Tale decisione ebbe come conseguenza immediata la revisione dell'ISBD(S) (già pubblicato, come si è detto, nel 1974 sotto forma di raccomandazione del gruppo di lavoro IFLA) e la messa a punto dei testi normalizzati di alcune ISBD specifiche: si giunse così nel 1977 alla pubblicazione dell'ISBD(NBM) per il materiale non librario (11), dell'ISBD(CM) per il materiale cartografico (12) e della prima edizione ufficiale dell'ISBD(S) (13).

4. La situazione attuale

Nel corso del Congresso mondiale dell'IFLA, tenutosi a Bruxelles nel 1977, la Commissione permanente per la catalogazione decise che anche l'ISBD(M) avrebbe dovuto conformarsi alla struttura dell'ISBD(G), nonché alla presentazione e allo stile delle ISBD specifiche pubblicate nel 1977. In quella stessa occasione fu deciso che ciascuna ISBD avrebbe dovuto essere rivista ogni cinque anni. Si stabilì inoltre di procedere immediatamente ad una revisione dell'ISBD(M) e fu costituito un ristretto gruppo di lavoro che concluse la revisione nell'anno seguente. L'edizione riveduta dell'ISBD(M) fu pubblicata nell'ottobre del 1978: essa si presenta conforme, per il contenuto, all'ISBD(G) e, per lo stile e la presentazione, alle ISBD specifiche. Contiene inoltre maggiori dettagli ed un numero più rilevante di esempi rispetto all'edizione del 1974, ma pochissime differenze sostanziali (14).

Altre due ISBD sono state pubblicate nel 1980: l'ISBD(PM) per le opere musicali a stampa (15) e l'ISBD(A) per i libri di interesse antiquario (16). Del 1981 è la pubblicazione di un manuale di esempi sull'ISBD(M), contenente circa settanta esempi di descrizione bibliografica basati sull'edizione dell'ISBD(M) del 1978 (17). È prevista inoltre a breve scadenza la pubblicazione dell'ISBD(CP) per la descrizione di singole parti di pubblicazioni. Sono infine in corso di revisione i testi delle ISBD pubblicate nel 1977 e nel 1978.

5. Le edizioni italiane dell'ISBD

Fino ad ora soltanto due traduzioni di ISBD sono apparse in Italia: la prima, basata sull'edizione del 1974 dell'ISBD(M), fu pubblicata nel 1976 a cura

dell'Associazione italiana biblioteche (18); la seconda, basata sull'edizione del 1977 dell'ISBD(NBM) è del 1980 ed è edita dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (19).

La carenza di edizioni italiane di ISBD, che non si può fare a meno di constatare al momento attuale, è stata avvertita dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, che ha predisposto un programma per la traduzione e la pubblicazione di altre ISBD, la cui conoscenza è ritenuta oggi essenziale, data la sempre maggior diffusione nelle nostre biblioteche di questi standard internazionali.

È già in fase di pubblicazione la nuova edizione italiana dell'ISBD(M), basata sulla prima edizione riveduta del 1978 e quella dell'ISBD(S), basata sull'edizione del 1977.

Entro il prossimo anno dovrebbero essere pubblicate, sempre a cura dell'Istituto, le edizioni italiane dell'ISBD(G), dell'ISBD(A) e dell'ISBD(PM).

6. Funzionalità dell'ISBD

Quanto è stato detto finora mostra chiaramente che l'ISBD ha subito fin dalla sua creazione un'elaborazione continua tuttora in atto.

Pur non esente da critiche l'ISBD, come schema di organizzazione della descrizione bibliografica, è oggi accettata in moltissimi paesi, anche se non si è ancora giunti ad un'adozione totale del programma ISBD a livello internazionale.

La sua struttura, articolata in varie aree di descrizione secondo un ordine preciso di successione e scandita da un sistema di punteggiatura convenzionale, consente di unificare la descrizione bibliografica e facilita lo scambio nazionale ed internazionale delle notizie bibliografiche.

In Italia, l'adozione dell'ISBD da parte di molte biblioteche dimostra che la sua applicazione non crea particolari difficoltà, ma rende forse più semplice e razionale il lavoro del catalogatore.

7. L'ISBD e le RICA

Il codice di Regole italiane di catalogazione per autori (RICA), pubblicato nel 1979 (20), rappresenta il frutto di un lungo e laborioso lavoro portato a termine nel 1975 da un'apposita Commissione ministeriale istituita nel 1968. La Commissione elaborò la parte delle Regole riguardante la descrizione intorno al 1970, quando l'ISBD era ancora in fase di sviluppo e non erano ancora apparsi i testi dell'ISBD(S) e dell'ISBD(G).

Era impensabile in quel momento una decisione che comportasse l'adozione dell'ISBD nelle RICA. La Commissione optò quindi per una soluzione di compromesso: fu adottato lo schema di base dell'ISBD, con il suo ordine di successione degli elementi e la scansione in aree definite, lasciando alla discrezionalità del catalogatore la scelta tra l'uso della punteggiatura tradizionale o di quella convenzionale della descrizione normalizzata.

Il paragrafo 94 delle RICA afferma: «I princìpi generali della descrizione sono comuni a qualsiasi tipo di documento. Le norme date in questa sezione hanno

pertanto una validità generale per gli elementi di descrizione comuni o analoghi nei vari tipi di pubblicazioni, ma si riferiscono più specificatamente alle pubblicazioni a stampa».

Le norme sulla descrizione catalografica presenti nelle RICA — è stato più volte ripetuto in questi ultimi anni — devono ritenersi indicative e non tassative, come invece sono quelle riguardanti la scelta e la forma dell'intestazione. Esse rivestono quindi un carattere di priorità secondaria rispetto alle norme che le precedono e sono suscettibili di varianti.

8. L'ISBD e il Servizio Bibliotecario Nazionale

I paragrafi delle RICA riguardanti la descrizione sono stati oggetto di studio da parte di un gruppo di lavoro costituito nel 1981 in seno alla Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche. Il gruppo aveva come compito la verifica delle regole di descrizione bibliografica in rapporto alle esigenze del Servizio Bibliotecario Nazionale, il cui progetto di automazione prevedeva l'adozione degli standard ISBD come struttura di presentazione dei dati descrittivi nell'archivio della cooperazione. Questa scelta fatta dagli estensori del progetto (dovuta non solo ad un impegno di adesione ai programmi internazionali per il controllo bibliografico e la disponibilità universale dei documenti, ma anche alle possibilità che questo metodo offre per la codifica dei dati descrittivi in forma leggibile dalla macchina) poneva una serie di problemi relativi all'applicazione dell'ISBD nell'ambito del sistema di cooperazione nazionale.

Il gruppo di lavoro, accettata l'ISBD come struttura di organizzazione degli elementi della descrizione catalografica del Servizio Bibliotecario Nazionale, ha rivolto in primo luogo la propria attenzione alla problematica che l'adozione di tale struttura comporta ed ha individuato alcuni punti fondamentali su cui lavorare.

Nel luglio 1982 il gruppo ha tratto le sue prime conclusioni a cui si può in questa sede accennare brevemente:

1) — Si è convenuto che l'adozione dell'ISBD nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale non dovrebbe creare problemi sostanziali di incompatibilità con le RICA, che comunque ne ammettono l'uso. Per ISBD si intende in questo caso l'ISBD(G), quale struttura comune a tutti i tipi di materiali, a cui tutte le ISBD specifiche si conformano.

Poiché l'impatto dell'ISBD sulle RICA, oggi adottate da tutte le biblioteche italiane, potrebbe creare qualche difficoltà nei catalogatori e portare a differenze di interpretazione e applicazione, si ritiene necessaria una normalizzazione della descrizione catalografica: apposite istruzioni saranno indirizzate alle biblioteche partecipanti al sistema, allo scopo di rendere uniformi i dati descritti nell'archivio bibliografico della produzione nazionale;

2) — Nell'ottica della cooperazione, ciò che deve essere privilegiato nella descrizione è l'identificazione del documento prima che dell'opera o delle opere in esso contenute. In questo senso si dovrà orientare la descrizione redatta secondo l'ISBD: al fine di favorire la tempestività dell'informazione catalografica non dovrà ritenersi indispensabile la completezza di tale informazione, che potrà essere raggiunta in un secondo momento, attraverso il sistema previsto di competen-

ze successive. La possibilità di selezionare le informazioni descrittive secondo diversi criteri di dettaglio da parte delle biblioteche aderenti al Servizio, ha reso evidente la necessità di definire il minimo di dati necessari per la descrizione bibliografica. È stato quindi messo a punto uno schema di standard minimo di dati, contenente gli elementi ritenuti essenziali per un'identificazione chiara ed univoca di qualsiasi tipo di documento;

3) — Dovrà essere definito per la Bibliografia nazionale italiana lo standard di applicazione dell'ISBD, da utilizzare per i suoi prodotti, tenendo conto delle implicazioni conseguenti all'adozione del formato UNIMARC, come struttura di scambio.

Da quanto è emerso fino ad ora sembra si possa dare per certa l'adozione dell'ISBD nel Servizio Bibliotecario Nazionale. In vista di questa scelta sarà perciò indispensabile, da parte di quei bibliotecari che ancora non hanno un'esperienza concreta del metodo ISBD, una presa di coscienza dei problemi che questo metodo comporta, in relazione alle tradizioni catalografiche delle biblioteche nelle quali essi operano.

Livia Borghetti Marzulli

NOTE

(1) *Report* / International conference on cataloguing principles, Paris, 9th-18th October, 1961. — London : International federation of library associations, 1963. — viii, 293 p.

(2) Il documento è stato pubblicato in italiano, in *Principi di catalogazione e regole italiane* / Diego Maltese. — Firenze : L.S. Olschki, 1965, p. 121-133 e in *Manuale del catalogatore* / a cura della Bibliografia nazionale italiana. — Firenze : Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1970, p. 219-227.

(3) *Report of the International meeting of cataloguing experts, Copenhagen, 1969* / A.H. Chaplin e Dorothy Anderson, in *Libri*. — Copenhagen, 20 (1970), p. 105-132.

(4) *International standard bibliographic description (for single volume and multi-volume monographic publications)* / recommended by the Working group on the International standard bibliographic description set up at the International meeting of cataloguing experts, Copenhagen, 1969. - London : IFLA Committee on cataloguing, 1971. — iv, 30 p.

(5) *International cataloguing : Quarterly bulletin of the IFLA International office for UBC*. — London, 1972 —

(6) Cfr. la bibliografia sull'ISBD contenuta in questo numero del Bollettino.

(7) *ISBD(M) Revision meeting*, in *International cataloguing*. — London, 2 (1973), p. 1.

(8) *ISBD(M) : International standard bibliographic description for monographic publications* / International federation of library associations. — 1. standard ed. — London : IFLA Committee on cataloguing, 1974. — x, 36 p.

(9) *ISBD(S) : International standard bibliographic description for serials* / recommended by the Joint working group on the International standard bibliographic description for serials set up by the IFLA Committee on cataloguing and the IFLA Committee on serial publications. — London : IFLA Committee on cataloguing, 1974. — x, 36 p.

(10) *ISBD(G) : General international standard bibliographic description : annotated text* / prepared by the Working group on the General international standard bibliographic description set up by the IFLA Committee on cataloguing. — London : IFLA International office for UBC, 1977. — x, 24 p.

(11) *ISBD(NBM) : International standard bibliographic description for non-book materials* / recommended by the Working group on the International standard bibliographic description for non-book materials set up by the IFLA Committee on cataloguing. — London : IFLA International office for UBC, 1977. — viii, 60 p.

(12) *ISBD(CM) : International standard bibliographic description for cartographic materials* / recommended by the Joint working group on the International standard bibliographic description for cartographic materials set up by the IFLA Committee on cataloguing and the IFLA Sub-section of geography and map libraries. — London : IFLA International office for UBC, 1977. — x, 58 p.

(13) *ISBD(S) : International standard bibliographic description for serials* / prepared by a Joint working group on the International standard bibliographic description for serials set up by the IFLA Committee on cataloguing and the IFLA Committee on serial publications. — 1. standard ed. — London : IFLA International office for UBC, 1977. — viii, 61 p.

(14) *ISBD(M) : International standard bibliographic description for monographic publications* / International federation of library associations and institutions. — 1. standard ed. revised. — London : IFLA International office for UBC, 1978. — viii, 51 p.

(15) *ISBD(PM) : International standard bibliographic description for printed music* / recommended by the Joint working group on the International standard bibliographic description for printed music; approved by the Standing committee of the IFLA Section on cataloguing and by the International association of music libraries. — London : IFLA International office for UBC, 1980. — x, 53 p.

(16) *ISBD(A) : International standard bibliographic description for older monographic publications (antiquarian)* / recommended by the Working group on the International standard bibliographic description for older monographic publications (antiquarian); approved by the Standing committees of the IFLA Section on cataloguing and the IFLA Section on rare and precious books and documents. — London : IFLA International office for UBC, 1980. — x, 59 p.

(17) *Manual of annotated ISBD(M) examples* / compiled by C.P. Ravilious. — London : IFLA International office for UBC, 1981. — viii, 106 p.; ill.

(18) *ISBD(M) : International standard bibliographic description for monographic publications* / International federation of library associations. — Edizione italiana a cura dell'Associazione italiana biblioteche. — Roma : Associazione italiana biblioteche. 1976. — xi, 65 p. — (Quaderni del Bollettino d'informazioni; 4).

(19) *ISBD(NBM) : International standard bibliographic description for non-book materials* / recommended by the Working group on the International standard bibliographic description for non-book materials set up by the IFLA Committee on cataloguing. — Edizione italiana a cura di Attilio Mauro Caproni. — Roma : Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1980. — x, 150 p. — (Documentazione e materiali; 2).

(20) *Regole italiane di catalogazione per autori*. — Roma : Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979. — xxix, 260 p.

Aggiornamento bibliografico

a cura di Maria Grazia Pauri

Si ritiene utile pubblicare qui di seguito una bibliografia essenziale sulle ISBD, ad integrazione di quella già edita dall'Internation office for UBC aggiornata al giugno 1980.

THE IFLA INTERNATIONAL OFFICE FOR UBC. An annotated bibliography of the International Standard Bibliographic Description. Second edition revised. London, IFLA International office for UBC, 1980. IV, 49 p. (Occasional Papers, 6).

1980

BABKINA, O. I. Soviet experiences: recent developments in classification, cataloguing and the national bibliography. 3: The present state of standardization of bibliographic description in the USSR: the work of the USSR Joint cataloguing committee, in *International cataloguing*, 9 (1980), n. 4, p. 43-45.

ISBD (CP), in *International cataloguing*, 9 (1980), n. 4, p. 39-40.

ISBD five-year review, in *International cataloguing*, 9 (1980), n. 4, p. 38-39.

ISBD(NBM) and sound recordings, in *International cataloguing*, 9 (1980), n. 4, p. 39.

ISBDs and non-roman scripts, in *International cataloguing*, 9 (1980), n. 4, p. 39.

LANZKE, H. Zur Entstehung der Musikaliensonderregeln zu RAK (on the formation of the special rules concerning printed music for RAK), in *Forum Musikbibliothek*, (1980), n. 1, p. 46-52.

LONDON, G. The place and role of bibliographic description in general and individual catalogues: a historical analysis, in *Libri*, 30 (1980), n. 4, 253-284.

VERONA, E. A decade of IFLA's work on the standardization of bibliographic description, in *IFLA Journal*, 6 (1980), n. 3, p. 216-233.

1981

ABDUL KADIR, M. ISBD: a review of its application in the Malaysian national bibliography, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 2, p. 22-24.

ANDERSON, D. Annex A to the IFLA Annual Report 1980. IFLA International office for UBC, by the director, Dorothy Anderson, in *IFLA Journal*, 7 (1981), n. 2, p. 160-165.

Contributions at the IFLA Council and General conference, Leipzig, 1981, in *IFLA Journal*, 7 (1981), n. 4, p. 402-403.

CRONIN, B. The need for a theory of citing, in *Journal of documentation*, 37 (1981), n. 1, p. 16-24.

European Communities: cataloguing questions in the European Parliament, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 2, p. 16.

HALLGREN, S. Katalogregelrevision igen (Revision of cataloguing rules again), in *Biblioteksbladet*, 66 (1981), n. 4, p. 74-77.

ISBD(CP) Component parts, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 2, p. 14-15.

ISBD(CP): progresso report, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 4, p. 41.

The ISBD five-year review, in *IFLA Journal*, 7 (1981), n. 2, p. 200-202.

ISBD five-year review: Committee meeting, 10-11 August 1981, in *IFLA Journal*, 7 (1981), n. 4, p. 401-402.

ISBD five-year review: meeting of Review committee, London, 10-11 August 1981, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 4, p. 40-41.

ISBDs and non-roman scripts-Final report, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 2, p. 15.

ISBD translations, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 4, p. 41.

KAN, I. GOST Bibliograficheskoe opisanie notnykh izdanii (Bibliographic description of music publications: the state standard), in *Bibliotekar' (Moscow)*, (1981), n. 4, p. 60-61.

MACKENZIE OWEN, J.S. Literatuurverwijzingen (Format of bibliographical references), in *Open*, 13 (1981), n. 4, p. 177-186.

MALTESE, D. Descrizione bibliografica unificata, in *Giornale della libreria*, 94 (1981), n. 4, p. 131-132.

MALTESE, D. Una norma per la citazione bibliografica, in *Giornale della libreria*, 94 (1981), n. 5, p. 179-183.

Netherlands, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 4, p. 43.

Progress report on the ISBD five-year review, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 2, p. 14.

The role of IFLA in maintaining the International Standard Bibliographic

Descriptions, in *IFLA Journal*, 7 (1981), n. 4, p. 400-401.

Ten years anniversary... and twenty years, in *International cataloguing*, 10 (1981), n. 2, p. 13-14.

VERONA, E. Un decennio di lavoro dell'IFLA per la standardizzazione della descrizione bibliografica, in *Notizie*. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1981, n. 4, p. 13-58.

1982

ANDERSON, D. Annual report 1981. By the Director, Dorothy Anderson, in *IFLA Journal*, 8 (1982), n. 2, p. 206-212.

BABKINA, Olga I. GERASIMOVA, Nina I. DUDNIK, I.S. Comparison of the USSR rules of bibliographic description with the ISBDs and the IFLA recommendations for corporate headings, in *International Cataloguing*, 11 (1982), n. 3, p. 33-35.

FRANZMEIER, G. Recent developments in serials. 2: Ten years of the International Serials Data System (ISDS), in *International cataloguing*, 11 (1982), n. 1, p. 10-11.

MALTESE, D. A standard for bibliographic citations: a proposal for the use of the ISBD, in *International cataloguing*, 11 (1982), n. 2, p. 19-21.

People's Republic of China: standardization of descriptive cataloguing, in *International cataloguing*, 11 (1982), n. 2, p. 16.

Translations of the UBC Office publications: Arabic, in *International cataloguing*, 11 (1982), n. 3, p. 26.

Translations of UBC Office publications: Catalan; Portuguese, in *International cataloguing*, 11 (1982), n. 1, p. 2.

TSENG, S.C. Serials cataloguing and AACR2: an introduction, in *Journal of educational media science*, 19 (1982), n. 2, p. 177-216.

VARGA, I. Bibliographic description of sound recordings, in *International cataloguing*, 11 (1982), n. 1, p. 7-8.

SEMINARIO SULLA DIDATTICA
DELLA BIBLIOTECONOMIA
(Roma, 15-19 giugno 1981)

ATTI
a cura di Antonella Aquilina D'Amore

Roma
AIB, Sezione Lazio
1982

In vendita presso la Segreteria nazionale dell'AIB

La Disponibilità Universale delle Pubblicazioni: sviluppo del programma a livello internazionale e nazionale

Dal 3 al 7 maggio di quest'anno si è svolto a Parigi il Congresso Internazionale sulla Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (UAP), approvato dalla Conferenza Generale dell'Unesco alla sua 21° sessione nel novembre 1980.

Il Congresso rientra nel piano di programmazione triennale 1981-83 dell'Unesco ed è stato organizzato in collaborazione con l'IFLA per garantire un sostegno al programma UAP, per esaminare i problemi più pressanti relativi all'indisponibilità dell'informazione, per discutere i vari aspetti della disponibilità e per identificare misure e procedure atte a migliorarla.

Tutti questi elementi sono stati analizzati e raccolti in uno studio preparatorio (1) documento base, insieme ad altri studi di supporto, del Congresso, il quale ha poi prodotto una serie di raccomandazioni relative ai seguenti punti presi in esame:

— accesso e disponibilità dell'informazione agli utenti
— produzione e fornitura delle pubblicazioni
— politica e organizzazione delle acquisizioni
— politica e pianificazione dell'immagazzinamento
— politica e organizzazione nazionale ed internazionale del prestito interbibliotecario

Tali raccomandazioni sono state raccolte in bozza in un documento Unesco (2) unitamente alle discussioni finali.

Al Congresso hanno preso parte oltre 200 rappresentanti di 70 paesi fra bibliotecari, archivisti, editori, librai e rappresentanti di organizzazioni ufficiali. Circa 1/4 dei partecipanti proveniva dalle rispettive biblioteche Nazionali o da istituzioni equivalenti.

Al Congresso ha fatto seguito un Seminario per bibliotecari di paesi in via di sviluppo che si è tenuto all'International Council of Scientific Unions dall'8 al 10 maggio e al quale hanno preso parte 21 partecipanti su base individuale più i rappresentanti dell'IFLA e dell'UNESCO. Dal Seminario è scaturito che la maggior parte dei problemi da affrontare per migliorare la disponibilità in questi paesi sono di diretta competenza dei governi responsabili, per cui è stata sottolineata da una parte la necessità di pianificare le acquisizioni e dall'altra l'assoluta priorità da riconoscere ai problemi della conservazione e prevenzione. Il prestito interbibliotecario deve competere, sempre in questi paesi, con enormi difficoltà, ed è spesso considerato come un servizio secondario a tal punto che si ricorre, in mancanza di risorse locali, ai servizi internazionali.

Delle attività internazionali connesse con la UAP, sia del Congresso sia del Seminario è stata data notizia in un documento (3) presentato alla Conferenza dei Direttori delle Biblioteche Nazionali, tenutasi il 26 agosto di quest'anno a Ottawa.

Quanto sopra sta a dimostrare l'interesse crescente degli organismi internazionali e nazionali competenti, ai problemi che la Disponibilità Universale delle Pubblicazioni presenta.

Il concetto della UAP fu enunciato per la prima volta nell'ambito IFLA nel 1973. Negli anni che seguirono, una serie di problemi comunque risolvibili nel tempo e l'esistenza di situazioni invece assolutamente insuperabili, si frapposero ad una soddisfacente realizzazione del programma stesso. Questo voleva rappresentare una risposta agli altrettanto effettivi e pressanti bisogni di un'utenza alla quale, attraverso a volte sofisticati sistemi bibliografici, veniva offerto materiale informativo per altri versi spesso irragiungibile. L'UNESCO si interessò al problema tanto da riconoscerlo formalmente nel suo Programma e nel suo Bilancio sin dal 1979-80.

L'obiettivo della UAP, secondo la sua definizione ufficiale, è «il raggiungimento della più ampia disponibilità possibile del materiale pubblicato agli utenti, dovunque e in qualsiasi momento essi ne abbiano bisogno». La disponibilità è quindi connessa con le «pubblicazioni» intendendosi come tali ogni informazione prodotta ed in qualche modo documentata per uso pubblico (ciò riguarda quindi materiale sia stampato, sia audiovisivo, sia archiviato con sistemi elettronici) ed esclude per definizione, materiale quale i manoscritti e le informazioni «formattate» in banche dati (quali archivi bibliografici e dati statistici). Il mezzo attuale più immediato per realizzare tale disponibilità è attraverso la circolazione del prestito interbibliotecario, poiché a tutt'oggi sono ancora le biblioteche i maggiori fornitori di informazioni.

Se da una parte è più difficile la distinzione fra centri di documentazione e biblioteche perché spesso i loro compiti si sovrappongono, dall'altra esiste una mutazione nel ruolo tradizionale delle biblioteche. Da pure e semplici raccolte-museo, sviluppando un'altra delle loro funzioni precipue non sempre esplicate nel passato in quanto diverse erano le richieste dell'utenza, diventano oggi fornitrici dirette di quelle informazioni che hanno finora conservato. Il compito è notevolmente complesso poiché esse debbono conciliare, a volte con difficoltà, la funzione archiviale, di conservazione con quella della disponibilità attraverso il prestito e la riproduzione. Il mutato ruolo delle biblioteche e soprattutto delle biblioteche nazionali viene sottolineato, per quanto riguarda la UAP, in un altro documento (4) presentato alla Conferenza dei Direttori di Biblioteche a Ottawa, nel quale vengono ribaditi i compiti che attualmente ad esse spettano: garanzia della raccolta e conservazione della produzione nazionale e della messa a disposizione della medesima in originale o in riproduzione; costituzione di una raccolta nazionale destinata al prestito sia di duplicati, sia di materiale straniero; produzione di cataloghi collettivi; programmi di acquisizioni a livello nazionale. È comunque un ruolo di guida e coordinamento al quale esse non si dovrebbero più a lungo sottrarre.

A questa disponibilità, alla quale tutte queste strutture dovrebbero contribuire, si frappongono tre serie di limitazioni. Una è già contenuta nel termine «per uso pubblico» nella definizione ufficiale, in quanto comporta automaticamente l'indisponibilità di tutto quel materiale definito come «confidenziale», quale ad esempio pubblicazioni riservate governative, di industrie, accademie, istituti di ricerca e così via (letteratura grigia), anche se tale riservatezza possa poi decadere dopo un certo limite di tempo. La seconda è costituita dalla rarità o dal pregio o dalla fragilità della pubblicazione stessa, per cui anche se questa è resa disponibile, tali sue caratteristiche possono comportare delle limitazioni al suo uso. La terza è costituita dalla legislazione sul diritto d'autore per la quale in alcuni paesi a

tutela di tale diritto (detto *public lending right*) le biblioteche pubbliche pagano addirittura all'autore delle percentuali annue in anticipo (*royalties*) in previsione dell'uso che delle loro opere verrà fatto dagli utenti attraverso i canali del prestito.

Emerge innanzitutto dalla bozza di raccomandazioni originate dal Congresso — la cui traduzione è riportata in calce — quanto segue:

— per quanto riguarda l'accesso e la disponibilità delle pubblicazioni, la necessità di una responsabilizzazione e di una formazione professionale permanente del personale addetto alle informazioni che tenga conto non solo dei bisogni effettivi dell'utenza ma anche di quelli di un'utenza potenziale con le varie implicanze di stimolo e sollecitazione che ciò comporta, nonché di un'educazione parallela dell'utenza stessa sin dall'età scolare;

— per quanto riguarda la produzione e la fornitura delle pubblicazioni, la necessità di interventi politici per rimuovere limiti di importazione, per favorire la disponibilità di particolari tipi di pubblicazione, per finanziare e sostenere le biblioteche, per migliorare insomma la produzione editoriale, il controllo bibliografico, la distribuzione, l'accesso al fine della completa disponibilità e dell'uso dei documenti. È quindi lo Stato che ad alcuni livelli, con interventi e programmi economici e politici può favorire il programma UAP;

— per le politiche e le pratiche di acquisizione, la necessità assoluta di una programmazione a livello nazionale e una adesione a quelle che sono le Convenzioni Internazionali sugli Scambi delle Pubblicazioni;

— per le politiche e le pianificazioni dell'immagazzinamento, la necessità di una pianificazione che garantisca la conservazione sia in originale sia in riproduzione della produzione nazionale e a questo proposito si è ampiamente sottolineata l'importanza di intraprendere studi approfonditi, finanziati dall'UNESCO, sulla prevenzione e conservazione del materiale e su l'applicazione di nuove tecnologie in questo campo;

— per le politiche e le pratiche nazionali ed internazionali di prestito interbibliotecario, la necessità di esaminare i sistemi già esistenti in termine di soddisfazione delle richieste, di costituire centri nazionali e di adottare i principi e le direttive dell'IFLA in questo campo (5). A tale scopo si è suggerita la costituzione di un modello di codice nazionale per il prestito interbibliotecario ed è a seguito di tale raccomandazione che alle varie Biblioteche Nazionali è pervenuta la richiesta da parte dell'IFLA - Office for International Lending di fornire i vari regolamenti relativi al prestito per un confronto ed un'analisi, con l'offerta contemporanea di collaborazione per la redazione di manuali relativi al prestito stesso.

Per quanto riguarda l'Italia essa ha partecipato al Congresso con i rappresentanti di organismi nazionali centrali, di istituti di ricerca, centri di informazione ecc.

Molto ancora resta comunque da fare per quanto riguarda la disponibilità se si considerano brevemente in chiusura anche i due progetti di legge sul deposito legale ed una revisione necessaria della legge sul diritto d'autore. Il progetto di Servizio Bibliotecario Nazionale si pone, come già illustrato negli altri articoli che compongono questo numero, come la realizzazione in campo nazionale del programma UAP.

Nei gruppi di lavoro costituiti nell'ambito del suddetto progetto, quello relativo alle procedure di prestito, ha, fra l'altro, previsto una revisione del «Regola-

mento delle Biblioteche Pubbliche Statali» esclusivamente per la parte concernente il prestito.

Isa de Pinedo

NOTE

(1) International Congress on Universal Availability of Publications Paris, 3-7 May 1982. Main Working Document. PGI-82/UAP/2 Paris, UNESCO, 1982.

(2) UNESCO. International Congress on Universal Availability of Publications. Draft Recommendations. PGI-82/UAP/5 Paris, UNESCO, 1982.

(3) Conference of Directors of National Libraries. CDNL 82/9 June 14, 1982.

(4) Conference of Directors of National Libraries. CDNL 82/9a.

(5) International Lending: Principles and Guidelines for procedures (1978) Interlending Review, 7 (1), 1979.

Nota bibliografica
a cura di Anna Giaccio

Pubblichiamo qui di seguito un contributo bibliografico, limitato agli anni 1980-giugno 1982, che intende integrare le bibliografie sulla disponibilità universale delle pubblicazioni pubblicate da Vickers su IFLA journal, 6(1980), n. 1, p. 22-25 e su IFLA journal, 8(1982), n. 2, p. 170-172, e le bibliografie sul prestito bibliotecario che periodicamente appaiono su Interlending review nelle due rubriche intitolate «Interlibrary lending around the world — a review of recent papers» e «Bibliography of interlending».

1980

BRIQUET DE LEMOS, A.A. Descriptions of interlibrary lending in various countries and a bibliography of interlibrary lending. London, IFLA-Office for international lending, 1980. 136 p.

International lending: principles and guidelines for procedure (1978), in *Canadian library journal*, 37 (1980), n. 3, p. 181-183.

KEFFORD, B. International interlibrary lending: a review of the literature. London, IFLA-Office for international lending, 1980. 136 p.

LINE, M.B., BRIQUET DE LEMOS, A.A., VICKERS, S.C.J., SMITH, E.S. National interlending systems: a comparative study of existing systems and possible models. Paris, Unesco, 1980. XX, 134 p. (PGI/78/WS/24 rev).

MAJUMDAR, S. Inter-library loan and document access: trends, prospects and problems, in *Indian librarian*, 34 (1980), n. 4, p. 166-173.

SGAMBATI, G. La disponibilità universale delle pubblicazioni, in *Bollettino d'Informazione — Associazione italiana biblioteche*, 20 (1980), n. 1/2, p. 23-26.
Articolo già citato da Vickers in IFLA journal, 8(1982), n. 2, p. 171.

WEHEFRITS, V. International loan services and union catalogues: a handbook for international loans. 2. ed . Frankfurt am Main, Klostermann, 1980.

YOUNG, M.E. Interlibrary loans. 1964-November, 1980. (Citations from the NTIS Data Base). Springfield, VA., National technical information service, 1980. 179 p.

ZMIGRODZKI, Z. Wypozyczenia miedzybiblioteczne-trudnósci i problemy, in *Bibliotekarz*, 47 (1980), n. 6, 139-141.

L'articolo esamina i problemi e le difficoltà inerenti il prestito bibliotecario.

1981

ANUAR, H. Information services.

Lavoro presentato al 5° congresso dei bibliotecari sud-est asiatici, Kuala Lumpur, 25-29 maggio 1981.

LESTER, R. Interlibrary borrowing: cost and benefits, in *Interlending review*, 9 (1981), n. 1, p. 7-13.

LINE, M., KEFFORD, B., VICKERS, S. The international provision and supply of publications. Paris, Unesco, 1981. 86 p. (PGI/81/WS/30).

LUNN, J. Guidelines for legal deposit legislation. Paris, Unesco, 1981. III, 36 p. (PGI/81/WS/23).

1982

CAPITAL PLANNING INFORMATION. National repository plans and programmes: a comparative study of existing plans and possible models. London, IFLA-International office for UAP, 1982. II, 133 p. ISBN 0 7123 2001 6.

COLLINS, J., FINER, R. National acquisition policies and systems: a comparative study of existing systems and possible models. London, IFLA-International office for UAP, 1982. VI, 221 p. ISBN 085 350 185 8.

COURRIER, Y. International congress on the Universal Availability of Publications (UAP), in *Unesco journal of information science, librarianship and archives administration*, IV (1982), n. 1, p. 2-7.

LINE, M.B. The need for improved worldwide provision of publications, in *Unesco journal of information science, librarianship and archives administration*, IV (1982), n. 1, p. 8-17.

MARTYN, J. UAP and the new information technology, in *Unesco journal of information science, librarianship and archives administration*, IV (1982), n. 1, p. 38-42.

VICKERS, S. The fondamentals of UAP, in *IFLA journal*, 8 (1982), n. 1, p. 42-49.

WIJASURIYA, D.E.K. UAP and the development of national informations systems, in *Unesco journal of information science, librarianship and archives administration*, IV (1982), n. 1, p. 18-23.

Bozze di raccomandazioni

Congresso internazionale sulla Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (Parigi, 3-7 maggio 1982)

Accesso e
disponibilità dell'informazione agli utenti

1. Allo scopo di costituire una solida base che assicuri l'accesso e la disponibilità delle pubblicazioni a tutte le categorie di utenti si raccomanda che in tutti gli Stati Membri, ove non si sia già provveduto, ci si impegni per una pianificazione nazionale dei servizi bibliotecari e di informazione, basata sui bisogni degli utenti dell'informazione.

2. Il rendere disponibili le pubblicazioni dovrebbe essere considerato come un servizio pubblico essenziale e si richiede agli Stati Membri di accertarsi che a ciò si provveda rapidamente.

3. Allo scopo di ottenere la più vasta disponibilità possibile dell'informazione e delle pubblicazioni si dovrebbero distribuire punti di accesso quanto più possibile ramificati ed estensivi. Questi potrebbero andare dalle più importanti raccolte di pubblicazioni, alle biblioteche succursali, fino ai punti di servizio e di richiesta.

4. Il personale addetto all'informazione dovrebbe considerare le fonti informative affidate alle sue cure come una parte della totale risorsa nazionale ed essere conscio della sua responsabilità nei confronti degli utenti delle pubblicazioni e delle informazioni.

5. Il personale addetto all'informazione dovrebbe esaminare le modalità per promuovere l'uso delle fonti e dei servizi informativi ed effettuare ricerche per sviluppare metodologie e tecniche perfezionate, per valutare le abitudini alla lettura e all'uso dell'informazione, che tengano conto delle capacità e degli interessi degli utenti e dei potenziali utenti.

6. Ci si dovrebbe impegnare in una ricerca permanente sui bisogni di informazione degli utenti in discipline diverse e a diversi livelli accademici.

7. Ci si dovrebbe sforzare di assistere gli utenti nell'identificare i loro bisogni di informazione, nell'incoraggiarli ad esprimerli e nell'indirizzarli verso i canali adatti quali le biblioteche e i servizi di informazione. Dovrebbero effettuarsi ricerche ed indagini per individuare i mezzi migliori per ottenere quanto detto.

8. Si dovrebbero fare sforzi ulteriori per progettare e sviluppare tecniche di educazione ed assistenza degli utenti all'uso dei sistemi informativi e bibliotecari.

9. L'educazione degli utenti all'informazione dovrebbe essere inserita nei programmi di educazione scolastica a tutti i livelli, dalle primarie in poi. L'informazione e, ove necessario, l'addestramento sulle varie possibilità di accesso alle pubblicazioni e all'informazione e sulle modalità di utilizzo delle stesse deve essere disponibile a tutti gli utenti.

10. L'educazione professionale e permanente del personale addetto all'informazione dovrebbe tendere a migliorare la disponibilità in rapporto ai bisogni e a sviluppare le capacità necessarie per realizzarla.

11. Una speciale attenzione dovrebbe essere dedicata ai bisogni particolari dei disadattati e, ove possibile, si dovrebbero utilizzare le tecnologie disponibili per superare gli ostacoli di natura fisica, mentale o sociale che questi affrontano per

raggiungere l'accesso all'informazione.

12. La dicitura di «confidenziale» assegnata ai documenti riduce seriamente la loro disponibilità. Si dovrebbero stabilire, quando applicabili, delle procedure per la periodica revisione e rimozione dei documenti dalle liste confidenziali.

13. Poiché è in via di sviluppo l'uso dell'immagazzinamento e della trasmissione elettronica dei testi, ci si dovrebbe sforzare per assicurare che esso sia finalizzato a migliorare ed ampliare l'accesso e la disponibilità con il dovuto riguardo alle disposizioni sul copyright e all'importanza di accaparrarsi l'informazione pubblicata in tal modo, onde garantire una documentazione storica.

14. Le pubblicazioni di minoranze linguistiche dovrebbero essere incoraggiate, raccolte e rese disponibili.

Produzione e fornitura delle pubblicazioni

1. Si raccomanda che i governi e gli enti intergovernativi preposti considerino la necessità di rimuovere gli ostacoli che impediscono o riducono l'acceso a materiali pubblicati in varie forme fisiche, ad es.: licenze di importazione-esportazione; tariffe elevate per le poste e le telecomunicazioni, imposte doganali e di consumo, fondi inadeguati di valuta pesante per gli acquisti.

2. I governi e gli altri organismi nazionali ed internazionali dovrebbero prendere in esame i problemi delle pubblicazioni non convenzionali da loro prodotte, in particolare alcune categorie di pubblicazioni ufficiali, la «letteratura grigia», le informazioni prodotte in forme elettroniche e i materiali audio-visivi; e dovrebbero adottare misure per assicurare il controllo bibliografico su questi materiali e la loro disponibilità.

3. In considerazione della loro importanza sia nello sviluppo sociale, economico ed educativo sia nella ricerca tecnologica e scientifica, gli Stati Membri dovrebbero sostenere e finanziare lo sviluppo delle biblioteche con notevole priorità sia direttamente sia con l'aiuto di fondi esterni della Banca Mondiale o di altre banche di sviluppo, dell'UNDP, dell'UNESCO, di organizzazioni di assistenza bilaterali ecc. Gli Stati Membri dovrebbero adottare misure necessarie a consentire il prepagamento di sottoscrizioni periodiche.

4. Le organizzazioni intergovernative, in particolare gli organismi delle Nazioni Unite, dovrebbero fare ogni sforzo per migliorare la qualità della produzione, del controllo bibliografico, della distribuzione, dell'accesso, della disponibilità e dell'uso dei loro documenti e pubblicazioni.

5. Il Congresso riconferma l'importanza del programma per il Controllo Bibliografico Universale e la sua complementarità con il programma UAP e riafferma le raccomandazioni adottate dal Congresso Internazionale sulle Bibliografie Nazionali nel 1977, facenti riferimento in generale al controllo bibliografico nazionale ed universale ed in particolare alla creazione di bibliografie nazionali, alla formazione di agenzie bibliografiche nazionali, al deposito legale e alle pubblicazioni di organismi intergovernativi ed internazionali non governativi.

Le seguenti eventuali raccomandazioni che sembrano rientrare nell'ambito del Congresso Mondiale sul Libro erano incluse con le raccomandazioni elencate alla fine del capitolo 3 del Documento Principale di Lavoro. Si suggerisce di richiedere al Direttore Generale di trasmetterle al Congresso Mondiale sul Libro:

sia data da parte dei governi notevole precedenza allo sviluppo dell'editoria locale specialmente negli idiomi nativi e di minoranze, per promuovere l'istruzione e diffondere l'informazione;

se necessario, gli editori, i rivenditori e i bibliotecari costituiscano o migliorino le associazioni professionali per fornire una struttura adeguata allo sviluppo dell'editoria e alla fornitura delle pubblicazioni;

questi enti dovrebbero cooperare per assicurare lo sviluppo coordinato di questioni di interesse comune;

i programmi di educazione ed addestramento per editori e rivenditori, siano preparati da associazioni professionali competenti, in particolare per aiutare i rivenditori a divenire più efficienti;

in particolari paesi sia dato dal governo un sostegno finanziario diretto agli editori di libri educativi e per l'infanzia;

ci si sforzi maggiormente a livello locale, possibilmente con il sostegno iniziale dei governi, per produrre a prezzi e qualità competitive a livello internazionale, carta ed altre materie essenziali richieste per l'editoria, sviluppando tecnologie e macchinari per utilizzare le materie prime disponibili localmente;

sia valutato, come reali agenti, il ruolo dei Consigli Nazionali per lo Sviluppo del Libro e dei loro equivalenti.

Politica e organizzazione nazionale ed internazionale del prestito interbibliotecario

1. Gli Stati Membri, con politiche o sistemi nazionali di prestito interbibliotecario, dovrebbero esaminare i sistemi esistenti in termini di proporzioni di richieste soddisfatte, velocità di fornitura e costi e considerare la loro idoneità a soddisfare necessità presenti e future.

2. Gli Stati Membri che non hanno politiche nazionali di prestito interbibliotecario dovrebbero prenderne in esame la costituzione come uno dei mezzi essenziali al miglioramento della disponibilità. Con aiuti internazionali o diversi si dovrebbero finanziare progetti piloti per la formazione di sistemi nazionali di prestito interbibliotecario che potrebbero servire di modello agli altri.

3. Si dovrebbero valutare le esperienze e i successi degli schemi cooperativi di prestito interbibliotecario, regionali o internazionali, attualmente esistenti, con una particolare attenzione ai valori più promettenti e alla natura più adatta al futuro di tali schemi.

4. Ove vi siano le condizioni adatte, dovrebbero intraprendersi, con l'aiuto dell'UNESCO e di altre organizzazioni competenti, studi di idoneità sulla possibilità di sviluppo regionale (multinazionale) di politiche e sistemi di prestito interbibliotecario.

5. Ciascun paese dovrebbe tendere a rendere disponibili le sue pubblicazioni nazionali agli altri paesi come ai suoi connazionali, sia in prestito sia in fotoriproduzioni, nell'ambito delle attuali legislazioni sul copyright.

6. Ciascun paese dovrebbe identificare o stabilire uno o più centri nazionali, possibilmente connessi ad istituzioni già esistenti, per il controllo delle richieste internazionali in uscita ed in entrata e per la raccolta delle statistiche sul prestito internazionale. Tali centri, se adeguati alla situazione nazionale, possono anche agire come canali di spedizione e ricevimento delle richieste. Essi dovrebbero an-

che essere incaricati del ruolo di pianificare, sviluppare e sovraintendere ai sistemi di prestito nazionali ed internazionali.

7. Nei casi in cui i bibliotecari siano ritenuti personalmente responsabili del materiale di cui hanno affidata la custodia, essi dovrebbero essere sollevati da tale responsabilità in caso di perdita o di danno alle pubblicazioni, avvenuti nel caso di prestito interbibliotecario, o dell'uso illecito della pubblicazione da parte del beneficiario del prestito, quando non vi sia stata da parte loro violazione delle norme, errore o seria negligenza.

8. Paesi che posseggono o costituiscono raccolte centralizzate per supplire al prestito interbibliotecario nazionale dovrebbero tener conto di quanto esse possano anche essere usate come fonti di prestito interbibliotecario internazionale.

9. Allo scopo di facilitare il prestito internazionale si raccomanda di adottare i principi e le direttive suggerite dall'IFLA per questo.

Politica e pianificazione dell'immagazzinamento

1. Gli Stati Membri dovrebbero prendere in considerazione la costituzione di piani per assicurare la conservazione e la disponibilità permanente di pubblicazioni scartate da biblioteche, centri di documentazione e istituzioni similari, sia per gli utenti nazionali sia per quelli di altri paesi e assicurare che tali piani e sistemi siano coordinati con quelli delle acquisizioni nazionali e del prestito interbibliotecario nazionale.

2. I piani di immagazzinamento nazionali dovrebbero garantire almeno la conservazione di tutte le pubblicazioni nazionali per una successiva fornitura in prestito o in fotocopia, nell'ambito delle attuali legislazioni sul copyright.

3. Nei piani di immagazzinamento si dovrebbe tener presente di assicurare la distribuzione dei duplicati alle parti interessate all'interno del paese e ad altri paesi. Si dovrebbe intraprendere uno studio per stabilire il modo più efficace ed economico di distribuire il materiale duplicato all'interno di un paese e fra gli altri paesi.

4. I piani di immagazzinamento dovrebbero tener conto della necessità di assicurare la conservazione degli oggetti fisici depositati sia nella forma originale sia, in alternativa o in aggiunta, con l'uso di metodi quali la miniaturizzazione e la codificazione.

5. Gli Stati Membri dovrebbero intraprendere la produzione o riproduzione in microfiche o in forma digitale della produzione retrospettiva e corrente delle loro pubblicazioni governative.

6. Poiché la conservazione e la prevenzione relative alle pubblicazioni, stampate o in altra forma, danno un'impronta considerevole al miglioramento della disponibilità e in vista dei seri problemi di deterioramento fisico dei supporti che contengono le informazioni, a causa di fattori atmosferici, chimici, umani o diversi, il Congresso raccomanda un più vasto piano di azione nelle aree sottoelencate relative a questo argomento:

(a) gli Stati Membri intraprendano programmi nazionali di ricerca, sviluppo e cooperazione internazionale per la conservazione e prevenzione dei supporti informativi;

(b) siano studiati, valutati ed applicati ove necessario i metodi di prevenzione di supporti diversi dall'originale;

(c) i risultati e gli studi di tali ricerche, una volta pubblicati, siano incorporati in una base dati o in altra raccolta bibliografica;

(d) sia resa disponibile negli Stati Membri l'assistenza per l'addestramento di specialisti nella conservazione e prevenzione;

(e) siano regolarmente discussi da un gruppo di esperti, stabilito dall'UNESCO in collaborazione con le competenti organizzazioni internazionali, i progressi nelle aree della conservazione e prevenzione e nell'evoluzione di nuove tecnologie in questi campi.

Politica e organizzazione delle acquisizioni

1. Tenuto conto che una politica nazionale degli acquisti è un mezzo efficace per assicurare un adeguato livello di disponibilità delle pubblicazioni locali e straniere, gli Stati Membri sono sollecitati a:

(a) esaminare, dove esistano politiche nazionali delle acquisizioni, i livelli e i metodi attualmente raggiunti e praticati dal sistema, e a intraprendere i passi necessari per assicurare la loro idoneità a soddisfare eventuali future richieste e a mantenere effettivi livelli di soddisfazione;

(b) prendere provvedimenti urgenti, ove non esistano politiche delle acquisizioni, per pianificare e realizzare tali politiche quale mezzo per migliorare la disponibilità;

(c) assicurare che le politiche nazionali degli acquisti siano strettamente connesse con i sistemi nazionali di prestito interbibliotecario e con i sistemi nazionali di immagazzinamento.

2. Ove possibile, si raccomanda che si attuino politiche subregionali o regionali nelle quali più paesi, per mutuo accordo, si impegnino in programmi pianificati di acquisti a beneficio di tutte le parti coinvolte.

3. Ove attuabile, gli Stati Membri dovrebbero assicurare che le pubblicazioni edite in altri paesi, che riguardino il proprio paese e i propri connazionali e le pubblicazioni di connazionali, siano acquistate nella forma originaria o in altra forma (microfilms, riproduzioni facsimilari ecc.).

4. Il Congresso raccomanda che l'UNESCO intraprenda uno studio sui problemi relativi agli Stati Membri resisi di recente indipendenti le cui edizioni nazionali si trovino esclusivamente in biblioteche e altre istituzioni al di fuori dei loro paesi di origine.

Il Congresso raccomanda inoltre che, sulla base di questo studio, l'UNESCO stabilisca principi e direttive che faciliteranno negoziati ed accordi fra due o più paesi coinvolti, per quanto riguarda il trasferimento di copie di questi materiali o dei loro originali. Nel frattempo l'UNESCO dovrebbe, nell'ambito dei suoi programmi di assistenza agli Stati Membri, aiutare ad identificare e localizzare tali materiali con azione prioritaria nel contesto dell'UBC e della UAP.

5. Un progetto pilota, possibilmente con l'assistenza dell'UNESCO, dovrebbe essere varato in uno degli Stati Membri, per proporre e stabilire una politica ed un sistema nazionale delle acquisizioni, come modello per eventuali applicazioni in altri paesi.

6. L'UNESCO deve sollecitare gli Stati Membri che non hanno ancora ratificato la Convenzione UNESCO sugli Scambi delle Pubblicazioni e sugli scambi di

pubblicazioni ufficiali a farlo e deve approntare i meccanismi adeguati per l'attuazione di queste convenzioni quali ad esempio le stanze di compensazione per lo scambio delle pubblicazioni.

Conclusioni

1. L'UNESCO, l'IFLA e le altre organizzazioni competenti dovranno avviare e compilare studi o casistiche per dimostrare il bisogno della disponibilità universale delle pubblicazioni.

2. L'UNESCO in cooperazione con l'IFLA dovrebbe assistere i paesi nel pianificare e realizzare i servizi nazionali bibliotecari e di informazione aiutando a stabilire le scelte e a preparare le direttive, fornendo la guida di esperti ed indicando possibili alternative.

3. In ogni singolo paese, i bibliotecari, gli editori, i librai e gli altri coinvolti con la disponibilità delle pubblicazioni, dovrebbero prendere in considerazione la costituzione di meccanismi per la promozione della UAP allo scopo di individuare barriere e problemi, di sviluppare piani e soluzioni, di incoraggiare e stimolare l'azione dei governi e degli altri organismi competenti e di controllare i progressi.

4. L'UNESCO e l'IFLA dovrebbero continuare a sostenere una consistente ricerca e a progettare mezzi adeguati per il controllo e la realizzazione del programma UAP.

5. L'UNESCO e l'IFLA dovrebbero continuare a sostenere la UAP:

(i) propagandandola attraverso la diffusione dei risultati delle ricerche e attraverso pubblicazioni;

(ii) organizzando incontri regionali e nazionali destinati a trovare soluzioni applicabili a questi livelli e promuovendo la loro applicazione;

(iii) sforzandosi di promuovere la compatibilità degli sviluppi in paesi diversi;

(iv) riconoscendo il ruolo importante delle biblioteche di ricerca a livello mondiale nella conservazione e prevenzione delle raccolte.

(trad. di Isa de Pinedo)

Per un catalogo delle intestazioni per «soggetto» ovvero verso una semantica della catalogazione

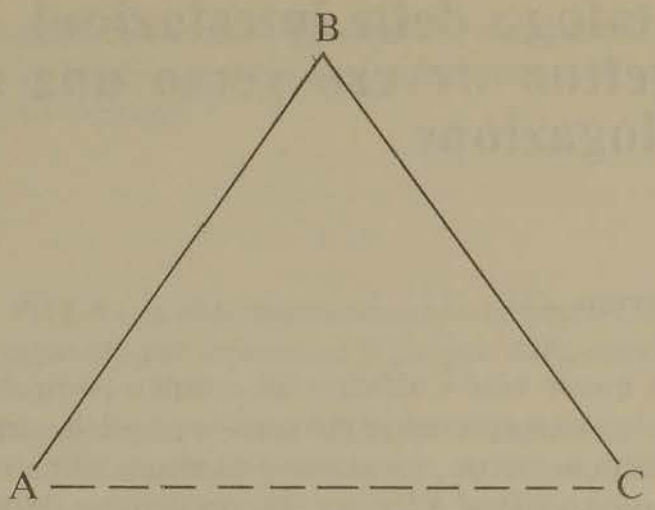
1. Opera e documento

All'estensore di queste note è affidato un compito particolarmente limitato, anche se per esso si possono prevedere più ampie e possibili estensioni. Il punto di vista iniziale è offerto non certo casualmente da alcune riflessioni non proprie di Michael S. Malinconico e Paul J.Fasana (1), ma derivate da un'osservazione di Seymour Lubertzky, il quale se non introduce certamente distingue i concetti di «libro» e di «opera», a quanto pare, alla luce dei cosiddetti «principi di Parigi». Ciò che egli sembra enfatizzare è che «una persona, quando si accosta al catalogo e cerca un nome o un titolo, non è interessata semplicemente alla pubblicazione corrispondente a quel nome o a quel titolo, ma piuttosto all'opera da essa *rappresentata* (il corsivo è nostro), che può trovare in biblioteca in un'edizione diversa, con nome o titolo diverso ma che può servire ugualmente al suo scopo».

I due autori richiamano ancora il precedente caso di Julia Pettee, per la quale «il libro di cui si dispone è considerato non come un prodotto ('item') isolato, ma come *rappresentativo* di una «unità letteraria». Spetta poi al catalogatore associare queste unità letterarie, pubblicate nelle più diverse forme, a una medesima forma di aggregazione». Eva Verona, anch'essa richiamata da Malinconico e Fasana, introduce l'espressione «unità bibliografica» per indicare ciò che Lubetzky aveva semplicemente chiamato come «libro». Al tempo stesso, i due autori citati invitano il lettore a considerare come termini interscambiabili, così come essi faranno nel corso della loro analisi, quelli di «opera», di «unità letteraria», di «libro» e di «unità bibliografica», ingenerando, a nostro avviso, qualche ambiguità e forse anche un po' di confusione, non solo per il teorico della catalogazione ma per lo stesso catalogatore.

Una chiave possibile per disambiguare questi significati, così palesemente e reciprocamente connessi, si può rintracciare in primo luogo in una più chiara e manifesta esplicitazione del concetto di *rappresentazione* dell'opera per mezzo della singola pubblicazione o «documento» e, in secondo luogo, in ciò che gli stessi Malinconico e Fasana considerano come le *funzioni* primarie del catalogo di biblioteca. Per il primo aspetto, un contributo esplicativo può discendere da un apparato concettuale quasi del tutto inesplorato dalla cultura biblioteconomica predominante (2). Si tratta di un'operazione prevalentemente analitica, tendente a ricondurre il rapporto opera-documento-descrizione bibliografica all'interno del modello interpretativo che si regge sullo schema delle *relazioni semantiche* definite per mezzo del ben noto triangolo di Ogden e Richards, di cui conviene proporre una rilettura nel senso ormai largamente acquisito di Umberto Eco (3).

Nella figura seguente, le lettere A, B e C sono poste in corrispondenza dei tre angoli del triangolo e indicano rispettivamente ciò che s'intende per «descrizione bibliografica» con A, per «documento» con B e per «opera» con C. La relazione di 'rappresentazione' ovviamente è indicata dai tre lati. Occorre tuttavia avverti-



re che più che considerare complessivamente la relazione ABC, come una relazione triadica tra opera, documento e descrizione bibliografica, è opportuno ricomporre la stessa come se si trattasse di tre relazioni diadiche: la prima (AB) tra descrizione bibliografica e documento, la seconda (BC) tra documento e opera e la terza (AC) tra descrizione bibliografica e opera. Le prime due relazioni sono dirette, mentre la terza è derivata, come del resto si evince dalla stessa linea di congiunzione delle due lettere, che in quest'ultimo caso è tratteggiata. Ma se questa è la conclusione dell'analisi, ossia la sua sintesi, occorre come prima cosa considerarne la premessa, cioè le ragioni analitiche che sottendono queste forme particolari della medesima relazione.

La prima relazione AB esprime per così dire la 'rappresentazione bibliografica' del documento, ossia la regola di corrispondenza che permette di associare, secondo un particolare *codice* (le «regole italiane di catalogazione per autore») un elemento di descrizione bibliografica («intestazione autore», «titolo», «intestazione soggetto» e così via) a elementi informativi propri del documento («informazioni autore», «informazioni titolo», «informazioni soggetto») (4). Per essere più espliciti, anche con il rischio di apparire schematici, la 'rappresentazione bibliografica' si limita a determinare le corrispondenze del tipo seguente:

c: a *c(a)*
c: b *c(b)*
.....
c: n *c(n)*

Naturalmente con *c* si indica un codice particolare e con *a, b, ..., n* i singoli elementi informativi propri di ciascun documento (*a* = «informazioni autore», *b* = «informazioni titolo», *n* = «informazioni soggetto», ecc.). Di conseguenza *c(a), c(b), ..., c(n)* indicano rispettivamente i «valori bibliografici» delle informazioni *a, b, ..., n*. In altre parole, un singolo elemento della sequenza dei «valori bibliografici», per esempio *c(a)*, non è altro che il risultato della rappresentazione bi-

bliografica di *a* per mezzo del codice *c*. Pertanto, se B = (*a*,*b* ... *n*) è un particolare documento, allora *c*(B) = (*c(a), c(b)* ... *c(n)*) è la descrizione bibliografica dello stesso documento per mezzo della rappresentazione *c*.

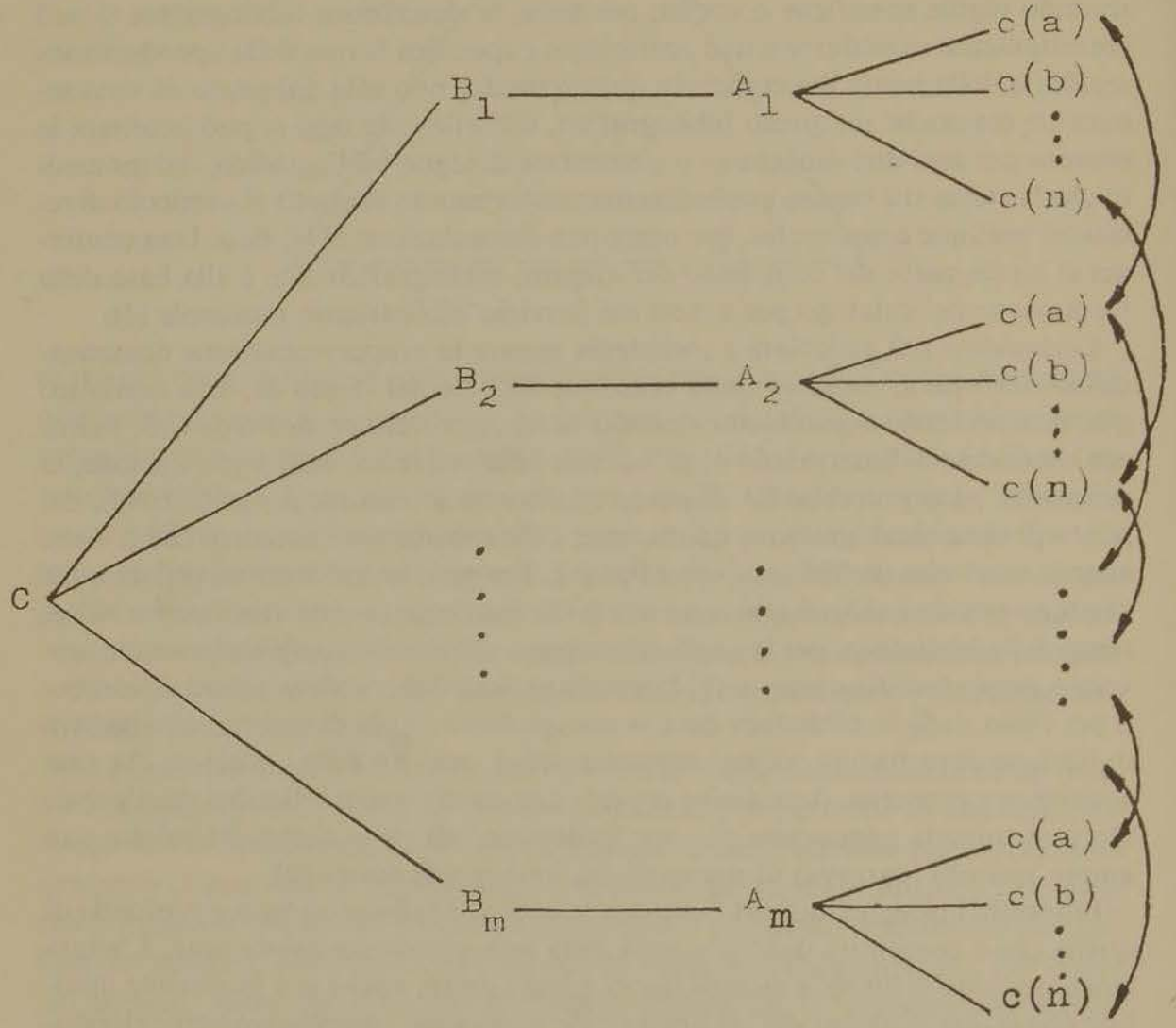
Non vi è dubbio che gli elementi di una descrizione bibliografica *c(a), c(b), ..., c(n)* sono dei *segni*, cioè «cose» che sono al posto di altre (o «che significano»), secondo regole specifiche o codici; pertanto, la descrizione bibliografica si può correttamente ricondurre a una particolare e specifica forma della «produzione» segnica e della teoria dei codici. In questo modo, non solo dal punto di vista semiotico ma anche da quello bibliografico, difficilmente oggi si può accettare la nozione per così dire «ingenua» o elementare di segno bibliografico, dal momento che la stessa si è venuta gradualmente trasformando in quella di «reticolo di relazioni multiple e mutevoli», per usare una formulazione di U. Eco. Una conferma si ha da parte del complesso dei «legami bibliografici» che è alla base della formazione del catalogo per autori del Servizio bibliotecario nazionale (5).

Certamente più articolata e complessa appare la «rappresentazione documentaria» dell'opera, espressa dalla relazione BC. Se dal punto di vista semiotico questa si potrebbe agevolmente ricondurre all'approccio proposto da C.S. Peirce per la nozione di 'interpretante' all'interno della sua teoria della significazione, la cui analisi però potrebbe far disperdere la nostra attenzione per mille rivoli, dal punto di vista catalografico è quanto mai utile e fruttuoso il soccorso che ci viene ancora una volta da Malinconico e Fasana. Per essi, le due funzioni primarie del catalogo possono ridursi alle seguenti: (a) la *localizzazione* del documento all'interno della biblioteca, per la quale si pongono problemi e compiti di una sua univoca e certa identificazione, e (b) l'*organizzazione* delle 'collezioni' dei documenti per l'uso. («Se la biblioteca deve essere qualcosa di più di una raccolta passiva di libri, se deve fornire un'assistenza autentica nell'uso delle collezioni che essa acquisisce e conserva, deve anche organizzare queste stesse collezioni per l'uso»). Occorre tuttavia aggiungere che per 'collezione' gli stessi autori intendono «un ampio reticolo («array») di materiali fra loro in relazione» (6).

Entrambi i principi indicati richiederebbero un'analisi più ampia e profonda di quella che è consentita dall'economia della sede che ospita queste note. L'attenzione pertanto si limita a quanto finora è stato detto, anche se è facilmente intuibile che le due funzioni del catalogo citate si possono complessivamente riconsiderare alla luce di una possibile teoria della catalogazione che si basi sostanzialmente sulle tre relazioni semantiche già delineate. Se la 'rappresentazione bibliografica' si fonda su una relazione biunivoca (uno-a-uno) tra documento e descrizione secondo un particolare codice («controllo bibliografico»), la «rappresentazione documentaria» di un'opera, viene espressa nella forma di una relazione multipla (uno-a-più). Non vi è dubbio infatti che la stessa opera possa «produrre» più documenti o essere espressa mediante più documenti. Che cos'è un documento se non ciò che «veicola» un contenuto culturale? E, dal punto di vista più direttamente bibliografico, che cosa se non un insieme di codici e sottocodici («testo»), che dà origine a una descrizione bibliografica? «Un documento è, almeno in teoria, considerato né più né meno come sinonimo di *testo* in linguistica, cioè esso descrive (nel senso più largo) un qualsiasi frammento di materiale linguistico che ragionevolmente può essere considerato come un'unità» (7).

Se un documento deve essere «localizzato» e «organizzato» in un più ampio reticolo di conoscenze, si giunge alla definizione della relazione derivata (AC) tra

descrizione bibliografica e opera. Il complesso degli elementi bibliografici A = (*c(a), c(b), ..., c(n)*) non è altro che una sequenza di segni che determinano il documento B (dove B = *a, b, ..., n*) a *riferirsi* a un'opera C, alla quale del resto essi stessi si *riferiscono*. Questa analisi si può rappresentare in una forma visivamente controllabile, nel senso del diagramma che segue:



Una lettura esplicativa di questo diagramma si può ricondurre alle funzioni che il catalogo può realizzare all'interno della biblioteca, seguendo ancora una volta l'analisi che di esso compiono Malinconico e Fasana. Queste funzioni sono le seguenti:

1) facilitare la *localizzazione* fisica di uno specifico e ben definito *documento*; cioè

$$(c(a)c(b)...c(n),(B_1,B_2,...,B_m))$$

2) mettere in *relazione* le *rappresentazioni individuali* di un'*opera* particolare (traduzioni, edizioni, forme alternative, ecc.); e cioè

$$(c(a)c(b) \ldots c(n),(B_1,B_2,...,B_m),C)$$

3) mettere in *relazione* tutte le *opere* che sono il prodotto intellettuale di un singolo responsabile («*responsabilità intellettuale*»); e cioè

$(c(a),(B_1,B_2,\ldots,B_m),C)$ per tante opere C quante sono quelle riconducibili a una medesima responsabilità intellettuale *a*, se ad *a* corrisponde la /intestazione autore/ *c(a)*;

4) mettere in *relazione* tutte le *opere* che trattano un comune argomento («*soggetto*»); e cioè

$(c(n),(B_1,B_2,\ldots,B_m),C)$ per tante opere C quante sono quelle riconducibili a un medesimo argomento *n*, se a *n* corrisponde la /intestazione soggetto/ *c(n)*;

5) rendere facilmente evidente la logica che sottende l'organizzazione complessiva di quanto viene indicato espressamente nei punti precedenti.

Questa elencazione di principi, che in apparenza sembrano suggeriti semplicemente da una consolidata pratica catalografica, in realtà nasconde una forma particolarmente avvincente di definizione ricorsiva o per induzione, che potrebbe nel suo complesso sorreggere una vera e propria teoria della catalogazione. Ancora una volta però, la sede e l'obiettivo di queste note inducono il suo redattore a riportare la propria attenzione sui due punti che costituiscono l'oggetto vero e proprio della sua analisi; e cioè il punto 4), che tuttavia non può prescindere dal punto 1), questa volta però visto nella sua riformulazione come «localizzazione semantica» di un'opera, e dal punto 5), la cui considerazione complessiva può costituire il più diretto tramite di collegamento con l'architettura generale del sistema del Servizio bibliotecario nazionale (8).

2. La semantica della catalogazione

Secondo lo schema di analisi appena proposto, che sostanzialmente si basa sui due principi della localizzazione e dell'organizzazione dei documenti e, attraverso di essi, dell'opera, sembra che si possa anche abbandonare la tendenza tuttora diffusa di una separazione tra «descrizione bibliografica» e «rappresentazione bibliografica», nel senso riassunto da Phyllis A. Richmond (9), e accogliere invece questi stessi concetti all'interno delle relazioni semantiche delineate nel paragrafo precedente. Radicalizzando al contrario questa distinzione si verrebbe a consolidare una condizione di separatezza, anche se questa storicamente spesso si registra, tra momento «descrittivo» e momento «rappresentativo», dove il primo dovrebbe esprimere essenzialmente la funzione di rilevamento degli elementi bibliografici del documento (cioè le «caratteristiche di identificazione dell'opera, inclusa l'identificazione fisica del documento») e il secondo invece verrebbe a collocarsi fra le operazioni di rivelazione del contenuto di un'opera, intesa quest'ultima come un sistema di «unità culturali».

L'individuazione semantica di un'opera consiste nel far emergere per l'appun-

to le «unità culturali» di cui essa si compone, le stesse che costituiscono la base di quel «reticolo di materiali», di cui parlano Malinconico e Fasana come quadro di riferimento per l'organizzazione reale dei documenti. In questo senso, l'ambito di approccio della *semantica della catalogazione* non è altro che il complesso delle conoscenze, più o meno sistemate in concetti e teorie, e dei metodi per l'individuazione e l'organizzazione delle «collezioni» di opere espresse attraverso i documenti. Il *catalogo delle intestazioni per «soggetto»* è uno dei possibili prodotti della semantica documentaria. Per tentarne un'analisi, una descrizione e una ricomposizione concettuale si cercherà di ricondurre la sua struttura alla *forma* già introdotta, delineata e rappresentata per la più generale definizione della funzione catalografica e della «produzione» del segno bibliografico.

Non è particolarmente arduo ammettere, anche a un livello del tutto intuitivo, che un'opera può costituire un «reticolo» di unità culturali, sia pure nel significato che Eco, in modo semplificato, considera per queste ultime: «qualcosa che quella cultura (la stessa cioè che distingue, specifica o separa le singole unità, la precisazione è nostra) ha definito come unità distinta e diversa da altre». Anche qui occorre immediatamente abbandonare questo ambito di analisi per non correre il rischio di essere deviati verso altre considerazioni. Basta comunque sottolineare che in «una data cultura coesistono campi semantici organizzati a *diversi livelli* di finezza analitica». Il redattore del *Thesaurus dei termini-chiave* di scienze della terra per i domini sistematici (rocce, minerali, stratigrafia, paleontologia sistematica) ha seguito la «rappresentazione delle classificazioni gerarchiche anziché quella per diagrammi direzionali» (10). Quindi è chiaro che ciascuno di questi livelli può essere più o meno «altamente organizzato» (11).

L'unità culturale, quale elemento costitutivo di un'opera, non è altro che il *referente* del processo di significazione. Nel triangolo delle relazioni semantiche ABC essa occupa la posizione corrispondente all'angolo di destra (C), al quale fa riferimento il *segno* A che a sua volta determina il *concetto* (o *senso*) B a riferirsi per l'appunto a C. La funzione di rappresentazione bibliografica in questo caso è indicata dai tre lati del triangolo, nella medesima forma delle relazioni opera-documento-descrizione bibliografica. Ciò che *muta* è il codice, cioè la regola di corrispondenza tra l'unità culturale e la sua rappresentazione in un sistema di 'intestazioni soggetto'. Anzi, in generale si può dire che qualsiasi *cambiamento* di codice costituisce la discriminante semiotica, cioè teorica, metodologica e operativa per la formazione e l'organizzazione del segno bibliografico: il codice 'autore' determina le forme nel «nome dell'autore», il codice 'titolo' le intestazioni del «titolo uniforme» o del «titolo di serie», e così via.

Nello stesso modo in cui, in un sistema semantico generale, coesistono una molteplicità e una diversità di codici e sottocodici (si pensi, per esempio, all'unità culturale «sale» espressa mediante i segni /sale/ o /cloruro di sodio/ o /NaCl/, a seconda che si faccia riferimento al sistema della cultura scientifica o a quello del senso comune), nel sistema documentario, anche se limitato a quello che in questo caso si prende in esame, una medesima unità culturale può essere espressa ugualmente mediante codici diversi e, all'interno dello stesso codice, mediante *sensi* diversi (relazione uno-a-più). Il sistema di classificazione decimale Dewey impiega indicatori di classi che si esprimono mediante sequenze ordinate di numeri, diversamente dai sistemi lessicali del vocabolario di una data lingua naturale. Una unità culturale come «logica matematica» viene espressa mediante

l'espressione/logica matematica/ sia mediante il simbolo /511.3/.

L'esempio precedente permette di cogliere il punto nodale dell'intera problematica che sottende la formazione del catalogo delle intestazioni per «soggetto»: la *coesistenza* di due o più «reticoli di relazioni multiple e mutevoli» per determinare in modo coerente e univoco le medesime unità culturali espresse mediante documenti. I diversi sistemi di relazioni spesso si intrecciano o si riconnettono, per scomporsi e ricomporsi in base alle esigenze proprie della specifica finezza analitica messa in atto. («Nell'ambito di una cultura, un campo semantico può 'disfarsi' e ristrutturarsi in un nuovo campo», dice Eco). In questo caso, alcuni punti fermi sembrano emergere: *(a)* ciascun sistema di relazioni rivela una sua struttura, predisposta rispetto a ciò che esso deve «rappresentare» (per esempio, la cultura scientifica rivela al suo interno sistemi concettuali più o meno altamente organizzati, e questi a loro volta sono diversi da quelli propri del senso comune); *(b)* ciascun sistema di relazioni specifica il «senso» dei suoi termini (o segni) in un modo adeguato alla complessità dei referenti corrispondenti, non solo in quanto tale, ma anche rispetto al «senso» degli altri termini del sistema (per esempio, l'uso del simbolo /511.3/ al posto del descrittore /logica matematica/); *(c)* appare quasi esclusa la possibilità di produrre sistemi di relazioni tra loro *isomorfi*, nel senso che ciascuno di essi possa essere «rappresentato» in un altro sistema secondo una relazione biunivoca tra i rispettivi elementi costitutivi e le rispettive relazioni (per esempio, le relazioni che si stabiliscono tra i simboli del sistema di classificazione decimale Dewey, intesi come indicatori di classi, non corrispondono alle relazioni espresse dai diversi sistemi lessicali di un vocabolario di una lingua naturale).

Se si accolgono queste osservazioni, appare particolarmente opportuno richiamarsi a Malinconico e Fasana. Essi ricordano che in biblioteca si sono storicamente affermati due tipi di cataloghi per organizzare le unità culturali espresse dai documenti (la terminologia naturalmente è nostra): il catalogo *alfabetico* e quello *sistematico*. Il secondo tende a collocare i concetti (o «sensi») interrelati (il «reticolo») in modo tale che il ricercatore sia naturalmente orientato a passare da un qualsiasi concetto singolo agli altri che con questo sono in relazione, o perché più generali rispetto ad esso o perché più specifici nella loro estensione. Per esempio, un catalogo sistematico potrebbe mettere insieme:

ENGLISH PHILOLOGY
— ORTHOGRAPHY
— ETYMOLOGY

— GRAMMAR
— PROSODY
— DRAMMATIC POETRY
— LYRIC POETRY

ecc. (12)

Al contrario, il catalogo alfabetico comporta la dispersione di questi termini attraverso l'alfabeto o, come preferiamo, una loro ridistribuzione secondo un ordinamento puramente lessicografico.

Si è preferito mantenere la forma originale della citazione di un frammento del catalogo sistematico, ordinato in senso discendente e ascendente, per mettere in evidenza che si tratta di uno specifico campo semantico corrispondente a un particolare sistema lessicale del vocabolario della lingua inglese. Esso tra l'altro riflette una sistemazione che potrebbe anche non corrispondere a quella di un'altra lingua, sia pure per determinare le stesse o altre unità culturali. Trovano così conferma le ragioni, espresse nei precedenti punti *(a)-(c)*, che inducono ad abbandonare la ricerca di sistemi isomorfi e ad accogliere quelli invece che ammettono o consentono forme di reciproco riconducimento. Si «costruiscono» (o «disegnano») sistemi di collegamenti che, da una parte, non intaccano la struttura propria di ciascun sistema per così dire di *partenza* (o fonte), la sua coerenza e congruenza o non contraddittorietà, e, dall'altra, assicurino «legami» per così dire *orizzontali* per il passaggio a un altro sistema, che può essere quello di *arrivo*, pur ammettendo una reciprocità di accesso. Tutto ciò non sembra altro, se non un ampliamento di quanto Malinconico e Fasana indicano come la struttura *sintetica* del catalogo delle intestazioni per «soggetto», ma che noi preferiamo chiamare semplicemente come il sistema delle relazioni orizzontali, una volta ammesso che quello delle relazioni *verticali* riguarda nella sua singolarità ciascun sistema.

A questo punto l'attenzione si può opportunamente limitare ai due sistemi che più direttamente ricorrono nella individuazione e nell'organizzazione delle unità culturali che potrebbero caratterizzare il catalogo delle intestazioni per «soggetto» del Servizio bibliotecario nazionale, e cioè il sistema di classificazione decimale Dewey (senza escludere possibili estensioni ad altri sistemi classificatori) e i «reticoli di relazioni» espressi dai sistemi lessicali del vocabolario della lingua italiana. Quest'ultimo tuttavia non può essere considerato nella sua generalità, rispetto cioè a ogni «stato di cose» o ai suoi mondi possibili, bensì come *authority file* delle forme ammesse o stabilite per gli elementi di accesso o «intestazioni».

Alla base si colloca il *concetto* o *senso* della parola (che d'ora in avanti indicheremo con il nome di «descrittore»), il quale può essere «percepito» per il posto che occupa nel sistema delle relazioni che essa contrae con le altre parole del vocabolario (13). Per dare una struttura sistematica al «catalogo dei descrittori», si prendono in esame tre relazioni particolari:

1) l'*equivalenza*, per stabilire, risolvere o disambiguare i casi di sinonimia; essa si esprime per mezzo dell'operatore *U (usa)* e il reciproco *UP (usato per)*; per esempio:

LOGICA FORMALE
(U) LOGICA MATEMATICA

LOGICA SIMBOLICA
(U) LOGICA MATEMATICA

LOGISTICA
(U) LOGICA MATEMATICA

oppure

LOGICA MATEMATICA
(UP) LOGICA FORMALE
LOGICA SIMBOLICA
LOGISTICA

2) l'*ordine*, per stabilire, risolvere o disambiguare i casi di iponimia; si esprime per mezzo dell'operatore *TG (termine generale)* e l'inverso *TS (termine specifico)*; per esempio:

LOGICA MATEMATICA
(TG) LOGICA
MATEMATICA
.....

LOGICA
(TS) LOGICA MATEMATICA

MATEMATICA
(TS) LOGICA MATEMATICA

3) l'*associatività*, per stabilire, risolvere e disambiguare i casi di relazioni di senso tra due o più descrittori, non riconducibili immediatamente all'iponimia; essa si esprime per mezzo dell'operatore *TR (termine relato)*; per esempio:

LOGICA MATEMATICA
(TR) ALGEBRA DI BOOLE
ALGORITMI
TEORIA DEI CIRCUITI
.....

Non vi è dubbio che lo stesso sistema di classificazione decimale Dewey può essere «rappresentato» o ricondotto a un «reticolo di relazioni», definibili per mezzo delle proprietà (1)-(3) precedentemente indicate. Questo si rileva facilmente, dal momento che la seguente catena di simboli può essere ordinata per mezzo della relazione di «inclusione» ( ). E cioè:

0
1
2
(5) (51) (511) (511.3) (511.32) (511.324) ..
4
.
.
.

Lungo l'asse orizzontale scorrono le relazioni di ordine, mentre lungo l'asse verticale si collocano le relazioni associative. Infatti, nel primo caso, la classe indicata dal simbolo 511.32 è «inclusa» nella classe indicata con 511.3 e questa è inclusa a sua volta nella classe indicata con 511, e così via. Così come può accadere, nel secondo caso, di ammettere un'affinità di senso tra gli indicatori di classe che si collocano lungo l'asse verticale.

In apparenza le due strutture, quella espressa mediante descrittori e quella indicata con i simboli del sistema di classificazione decimale Dewey, sembrano iso-

morfe; in realtà non esprimono un tale isomorfismo, se per ciascun descrittore «selezionato» all'interno dei sistemi lessicali del vocabolario italiano si stabilisce il complesso delle relazioni semantiche corrispondenti: cioè il suo segno (A), il suo senso (B) e il suo referente (C).

Da questa riflessione, la cui verifica si può affidare alla pazienza del lettore, discendono le conclusioni provvisorie di queste note: la *coesistenza* dei due sistemi indicati e la loro reciproca utilizzabilità può essere garantita e assicurata dal complesso delle relazioni orizzontali che si mettono in opera. Il catalogatore che seleziona il simbolo /511.3/ deve essere consapevole di «produrre» un segno bibliografico corrispondente a un senso che identifica la stessa unità culturale espressa per mezzo del descrittore /LOGICA MATEMATICA/; e a sua volta egli acquista questa consapevolezza se è garantito che, anche nel caso in cui «seleziona» il descrittore /LOGICA MATEMATICA/, il sistema delle relazioni orizzontali e verticali lo ricondurrà al simbolo /511.3/. Infine deve possedere la medesima certezza che in ogni caso, quale che sia la «soglia» prescelta, vi sarà sempre un qualche dispositivo che lo libererà di tutte le ambiguità semantiche da cui potrebbe essere deviato, sia nella ricerca dei descrittori equivalenti, sia dei descrittori generali, sia di quelli specifici, sia di quelli interrelati. Si convincerà così di possedere uno strumento di controllo lessicale e semantico, di aver cioè costruito il suo «thesaurus».

Pasquale Petrucci

NOTE

(1) MALINCONICO, S.M.-FASANA, P.J., *The future of the catalog: the library's choices*, White Plains, Knowledge Industry, 1979.

(2) ARTANDI, S., Machine indexing: linguistic and semiotic implications, *Journal of American Society for Information Science*, (1976), p. 235-239.

(3) ECO, U., *Trattato di semiotica generale*, Milano, Bompiani, 1975.

(4) È ovvio che le RICA sono un esempio di codice per le intestazioni «autore» e non per le intestazioni per «soggetto», per la quale come si vedrà occorrerà far riferimento a ben altri codici.

(5) GIORDANO, T.-PERUGINELLI, S., *I legami bibliografici del catalogo del Servizio bibliotecario nazionale* (testo non pubblicato), luglio 1982.

(6) MALINCONICO, S.M., *op. cit.*, p. 4.

(7) ROBERTSON, E.S., *The methodology of information retrieval experiment*, in SparckJones, K. (a cura di), *Information retrieval experiment*, London, Butterworths, 1981.

(8) *Descrizione funzionale della base dati del Servizio bibliotecario nazionale*, progettazione di M. Boisset, Istituto centrale per il catalogo unico, 1982 (testo non pubblicato).

(9) RICHMOND, A.P., Document description and representation, *Annual Review of Information Science and Technology*, 7, (1972), pp. 73-102.

(10) *Thesaurus di scienze della terra*, Bologna, Pàtron, 1977.

(11) ECO, U. op. cit. p. 115.

(12) MALINCONICO, S.M., op. cit. p. 36.

(13) LYONS, J. *Semantics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1977, p. 197 e ss.

I sistemi di automazione di biblioteche: una rassegna

In questa sede non era ovviamente possibile presentare tutti i sistemi di automazione di biblioteche; abbiamo pertanto dovuto scartare alcuni sistemi interessanti, quali ad esempio il sistema LIBS 100 che è installato in diverse centinaia di biblioteche negli Stati Uniti, o il sistema bilingue ebraico-inglese ALEPH dell'Università di Gerusalemme e molti altri ancora. Abbiamo deciso inoltre di non illustrare il sistema dell'OCLC (Online computer library center), anche se è il «padre» di molti altri sistemi arrivati più tardi, perché è stato sinora il sistema più studiato e commentato.

Abbiamo ritenuto opportuno invece che si parlasse anche delle reti di sistemi per le biblioteche perché è l'argomento più studiato oggi in quasi tutto il mondo.

Le diverse persone che hanno preparato le schede hanno avuto tutte un'esperienza diretta e personale dell'argomento trattato.

Corrado Pettenati

Washington Library Network (WLN)

Negli Stati Uniti, l'OCLC (in origine Ohio College Library Center, ma dal 1981 Online Computer Library Center) è sempre stata la più grande e la più nota rete interbibliotecaria fin dalla sua fondazione nel 1967. Nel frattempo sono stati creati numerosi altri sistemi i quali propongono un sistema bibliografico aggiornato ed altri servizi di rete, per cui è venuta a crearsi una seria concorrenza con il «monopolio» dell'OCLC. Tra questi nuovi concorrenti figura la Washington Library Network (WLN) che negli ultimi anni si è fatta notare sempre di più per la grande qualità della sua base di dati e per la varietà delle caratteristiche del sistema, e che entro brevissimo tempo è diventata una delle più importanti reti interbibliotecarie americane, nonostante le sue dimensioni relativamente piccole.

La WLN è stata fondata nel 1967 come divisione della Washington State Library di Olympia, Washington e la programmazione iniziale del sistema era stata affidata alla Boeing Computer Services di Seattle. Durante il primo decennio la rete è stata impiegata per un numero ristretto di biblioteche locali mentre nel 1977 fu estesa alle biblioteche degli stati del Pacifico nord-occidentale. Contrariamente all'OCLC, la WLN non intende divenire un sistema a diffusione nazionale e per questo ha deciso di limitarsi ad un'area regionale. Però l'insieme dei suoi programmi può essere trasferito al difuori della regione ed è già stato acquistato, ad esempio, dalla Biblioteca nazionale dell'Australia.

Con circa 2.300.000 elementi di archivio nella sua base di dati (nel giugno 1982), ovvero meno di un terzo della cifra relativa all'OCLC, e con sole 85 biblioteche aderenti rispetto alle 2.500 ed oltre dell'OCLC, la WLN non può né desidera competere per la quantità. Ciò che rende la WLN più interessante agli occhi di

molti è l'eccezionale qualità del suo materiale bibliografico ordinato attraverso un file di autorità suddiviso per nomi e materie e revisione centralizzata di tutti gli elementi di catalogazione i quali vengono introdotti localmente dalle singole biblioteche aderenti.

Questo rigoroso controllo qualitativo, che sarebbe pressoché irrealizzabile in una base di dati delle dimensioni di quella dell'OCLC consente un accesso rapido, efficace e completo alle informazioni bibliografiche. Un'altra caratteristica di eccezione del sistema WLN è rappresentata dalla vastità e dalla polivalenza del suo potenziale di ricerca bibliografica, compreso un buon sistema di accesso per materie che lo rende facilmente adattabile all'impiego degli utilizzatori come un catalogo in linea.

Sottosistema bibliografico

La WLN si compone di vari sottosistemi, di cui alcuni non sono funzionanti per il momento. Tra questi spicca principalmente il Sottosistema Bibliografico il quale consente di avere una catalogazione comune in linea unitamente alla produzione e all'aggiornamento del catalogo, un supporto per i prestiti tra le biblioteche e servizi di interrogazione. Lo stesso Archivio bibliografico comprende gli archivi MARC della Biblioteca del Congresso dal 1968, gli archivi CONSER per i titoli dei periodici, i documenti distribuiti dall'Istituto poligrafico di stato degli Stati Uniti sin dal 1978 nonché le registrazioni introdotte localmente dalle biblioteche aderenti, in formato MARC.

Oltre all'Archivio Bibliografico, esiste un file di autorità per materie e nomi (sia personali che collettivi e di conferenze), collegato all'Archivio Bibliografico e che può visualizzare tutti gli elementi inerenti ad un nome o ad una materia particolare. Il file di autorità assicura un catalogo di qualità e si dimostra un valido aiuto per il ricercatore che non dispone di una citazione bibliografica precisa, inoltre può essere usato per la produzione di bibliografie stampate, su richiesta.

Il terzo archivio nell'ambito del Sottosistema bibliografico è l'Archivio dei documenti posseduti, il quale funge da catalogo unico, fornendo i nomi delle biblioteche aderenti che sono in possesso di ciascun titolo, con i rispettivi numeri di collocazione e codici interni di localizzazione. Così viene ulteriormente facilitato l'accesso al materiale nel quadro della rete, facilitando anche i prestiti tra le biblioteche e fornendo una base per le acquisizioni congiunte e alla suddivisione delle risorse delle biblioteche.

La ricerca bibliografica in un sistema WLN è rapida ed agevole, inoltre vi sono numerose opzioni di ricerca. Le ricerche sugli autori possono essere suddivise per nomi personali, collettivi e di conferenze. Nel caso di una ricerca su un autore attraverso il nome personale, se si ignora la corretta intestazione, la si può verificare nel file di Autorità. I nomi di associazioni e di conferenze possono essere ricercati direttamente nell'Archivio Bibliografico con la parola chiave. Pertanto sarà estremamente facile reperire termini lunghi o complicati. Ad esempio, per trovare *Great Britain, Parliament. House of Lords. Parliamentary debate (Hansard). Official Report*, basta introdurre LORDS, REPORT, HANSARD in un ordine qualsiasi. L'opzione della parola chiave è altresì disponibile per la ricerca dei titoli che si rivela particolarmente utile quando non si conosce il titolo preciso. La ri-

cerca per materia si può eseguire più efficacemente attraverso il file di Autorità dove si possono determinare le intestazioni corrette degli argomenti e le loro suddivisioni e quindi tutte le registrazioni bibliografiche collegate.

Le varie combinazioni di ricerca booleane, come autore più titolo o autore più argomento possono essere usate per ristringere l'ambito della ricerca. Oppure un argomento di ricerca può essere ampliato usando la caratteristica del troncamento. Ad esempio, la ricerca di un titolo attraverso parole chiavi che impieghi le parole ECON* e ITAL* potrebbe estrarre sia *Italian Economic Survey* che *L'economia italiana nell'età moderna* di Paolo Malanima.

Oltre alle chiavi relative all'autore, al titolo e all'argomento si può anche accedere alle registrazioni bibliografiche attraverso il titolo della collana, il numero della scheda della Biblioteca del Congresso, il numero di registrazione ISBN, ISSN e WLN.

Il procedimento di catalogazione è di gran lunga agevolato e semplificato dagli archivi del sottosistema bibliografico WLN. Quando una notizia da catalogare figura già nella base dei dati, basta che la biblioteca aggiunga il proprio simbolo all'Archivio dei documenti presentati per indicare che si possiede il titolo. Si possono apportare modifiche alle registrazioni con riserva di controllo da parte della commissione di normalizzazione della WLN. Se non esiste nessuna registrazione MARC per un titolo da catalogare, tuttavia, la biblioteca può creare una registrazione provvisoria seguita da una catalogazione locale in formato MARC (oppure la biblioteca può scegliere di accantonare il libro per qualche settimana per aspettare la catalogazione MARC della Biblioteca del Congresso o la catalogazione locale da parte di un'altra biblioteca). Questa registrazione introdotta localmente è successivamente controllata da una commissione della WLN per verificarne la conformità con le norme MARC prima di includerla nella base dei dati. Qualora successivamente la registrazione della Biblioteca del Congresso apparisse, questa sostituirà la registrazione di catalogazione introdotta localmente.

Attraverso il sistema si possono inoltre ottenere diversi prodotti della catalogazione. All'atto della catalogazione si possono fare richieste in linea per le schede del catalogo e per le etichette dei libri. Successivamente, tre volte all'anno, viene pubblicato in microformato un catalogo collettivo (lo *WLN Resource Directory*) il quale contiene l'indice analitico degli autori, dei titoli e degli argomenti relativamente al posseduto di tutte le biblioteche aderenti. Il sistema è inoltre atto a produrre bibliografie stampate, cataloghi COM e gli elenchi dei nuovi titoli delle singole biblioteche su richiesta. Per la maggior parte delle biblioteche aderenti il catalogo predisposto dalla WLN in microformato sostituirà il catalogo tradizionale a schede.

Per i titoli catalogati manualmente, prima che la biblioteca entrasse a far parte della WLN, esiste un altro sottosistema di conversione retrospettiva delle registrazioni il quale permette di introdurre mediante il metodo a lotti, e quindi a un costo ridotto, dei titolo trovati nella base dei dati.

Sottosistema delle acquisizioni

La WLN è la sola rete interbibliotecaria di grandi dimensioni negli USA che includa un modulo completo per le acquisizioni e la contabilità per le biblioteche.

Questo sottosistema provvede a tutte le funzioni inerenti agli acquisti, dagli ordini ai solleciti, al ricevimento, alla elaborazione delle fatture e alla contabilità.

L'archivio di base del Sottosistema delle Acquisizioni è l'archivio che contiene tutte le registrazioni delle acquisizioni. È collegato all'archivio bibliografico centrale del sistema WLN ed è quindi accessibile attraverso tutte le stesse chiavi, ad esempio autore, titolo, argomento, ecc. con l'aggiunta del numero d'ordine. Quando viene inviato un nuovo ordine, l'Archivio Bibliografico e l'Archivio dei documenti posseduti sono consultati preventivamente. Quando si localizza una registrazione e si trova nell'Archivio dei documenti posseduti che la biblioteca non possiede già il titolo, è anche possibile consultare l'Archivio degli acquisti per vedere se è già stato fatto un ordine. Inoltre è possibile controllare le registrazioni degli acquisti delle altre biblioteche appartenenti al sistema, il che può risultare utile nel caso di acquisti congiunti, per la scelta dei fornitori e per altre informazioni inerenti all'ordine. Per fare un ordine, basterà impostare il comando dell'ordine, un numero d'ordine, il codice fornitore e le informazioni contabili necessarie. Automaticamente verrà stampato un modulo d'ordine la sera stessa, trasferendo la descrizione bibliografica dell'articolo direttamente dalla base dei dati all'ordine stesso. Qualora non figurasse nessuna registrazione del titolo nell'archivio bibliografico, si può creare una registrazione provvisoria a partire dalla quale si preparerà l'ordine.

All'atto dell'ordine, si possono inserire nelle registrazioni di acquisto i termini di sollecito per cui le lettere di sollecito verranno stampate automaticamente alla scadenza del periodo previsto se non ci sono comunicazioni o se il materiale non è stato ricevuto. Le registrazioni possono essere aggiornate a seconda delle necessità nel corso della procedura di ordinazione, inoltre si possono inserire le comunicazioni dei fornitori. Al ricevimento del documento, la registrazione verrà aggiornata nuovamente mentre i dati di fatturazione e di contabilità saranno inseriti all'atto del pagamento. Al completamento della procedura di ordinazione e di pagamento, le registrazioni di acquisto vengono copiate su un archivio storico autonomo il quale viene registrato su un nastro magnetico e può essere utilizzato per la produzione di elaborati stampati o in microformato.

Separato dall'archivio di acquisto esiste l'archivio degli ordini permanenti degli abbonamenti, il quale contiene le registrazioni dei pagamenti relativamente agli abbonamenti e ai rinnovi, inoltre facilita il controllo dei rinnovi degli ordini. Le registrazioni tuttavia non comprendono né la descrizione delle consistenze né la registrazione di ogni fascicolo.

Un terzo archivio del sottosistema degli acquisti è l'archivio della posizione contabile il quale consente di aggiornare le informazioni contabili relativamente a ciascuno capitolo di bilancio, compresa l'assegnazione finanziaria totale, gli impegni in sospeso, le spese effettive e le somme disponibili.

Esiste altresì un archivio contenente i nominativi e gli indirizzi di tutti i fornitori utilizzati dalla rete e da tutte le biblioteche del sistema. Questo archivio degli indirizzi è utilizzato in comune da tutti i partecipanti al sottosistema degli acquisti.

Alcuni prodotti vengono generati automaticamente dal sottosistema degli acquisti, compresi gli ordini, le lettere di sollecito, gli avvisi di ricevimento (ai richiedenti) nonché vari elaborati contabili e amministrativi.

Tutte queste caratteristiche riducono al minimo anche le procedure di acquisto

più complesse. La ricerca e l'emissione degli ordini possono essere realizzate in pochi minuti come pure il ricevimento e il pagamento delle fatture. Grazie alla flessibilità del sistema e alla facilità di comunicazione tra gli archivi, una persona seduta di fronte ad un terminale può dichiarare il ricevimento di un libro, registrare i dati relativi al pagamento ed eseguire tutte le operazioni di catalogazione senza spostarsi. Non solo si realizza in tal modo un ingente risparmio di mano d'opera ma si migliora anche il servizio per i lettori per il fatto che i libri vengono inviati ai relativi scaffali quasi subito dopo il loro arrivo in biblioteca.

Sottosistema dei prestiti tra le biblioteche

Il prossimo sottosistema che entrerà in funzione nella WLN riguarderà i prestiti tra le biblioteche e dovrebbe essere pronto nel 1982/83. Questo sottosistema consentirà di effettuare comunicazioni in diretta tra le biblioteche aderenti per la trasmissione di richieste di prestiti e di altri messaggi, ad esempio richiami per prestiti scaduti. Quando questo sistema sarà operante, il catalogo collettivo del sottosistema bibliografico raggiungerà il suo pieno potenziale per il fatto che consentirà di domandare il materiale richiesto dai lettori pressoché nell'arco di tempo necessario per localizzarlo.

Controllo della circolazione dei documenti

Il controllo della circolazione è facoltativo e non viene previsto direttamente dalla WLN ma attraverso minicalcolatori locali adattati al sistema WLN. Il catalogo della biblioteca prodotto dalla WLN sarà inserito nel minicalcolatore sia attraverso un nastro magnetico sia in linea, un titolo per volta. Ciascuna biblioteca è libera di scegliere il proprio sistema di distribuzione; tuttavia i sistemi commercializzati da Dataphase Inc. e da C.L.S.I. (C.L. Systems, Inc.) sono quelli usati più frequentemente. Tutte le registrazioni di controllo della circolazione sono aggiornate nel minicalcolatore, incluso l'archivio degli utilizzatori, le informazioni sul controllo delle date delle scadenze, delle prenotazioni ecc. Generalmente sia i libri che le tessere degli utilizzatori della biblioteca portano etichette in codice a barre che sono lette attraverso una penna elettronica e trasmessi al minicalcolatore.

Controllo delle pubblicazioni periodiche

La WLN ha predisposto un sistema di controllo delle pubblicazioni periodiche che però, data la sua complessità ed il costo molto elevato, non è stato ancora messo in applicazione né commercializzato. Recentemente due ditte hanno messo a punto sistemi di controllo dei periodici predisposti per essere collegati con la WLN, offrendo in tal modo alle biblioteche una maggiore gamma di servizi rispetto a quelli che avrebbero potuto essere forniti dalla sola WLN.

La ditta F.W. Faxon, un'agenzia di abbonamenti a pubblicazioni periodiche è stata tra le prime a fornire alle biblioteche servizi automatizzati e la prima a crea-

re un sistema di controllo in linea dei periodici, il LINX, messo sul mercato soltanto lo scorso anno. Il LINX è in grado di svolgere due livelli di servizi di questo tipo. Il primo è denominato DataLinx il quale, pur non prevedendo controlli in entrata, consente alla biblioteca di accedere a distanza ad un certo numero di archivi interni e di comunicare direttamente con l'agenzia riguardo a nuovi ordini, solleciti, richieste ed altri messaggi. Tra gli archivi della Faxon resi disponibili attraverso il DataLinx figurano l'«Archivio dei titoli» contenente dati bibliografici ed editoriali completi, i prezzi correnti degli abbonamenti, la periodicità delle pubblicazioni, il numero del volume in corso e la data e dati specifici inerenti all'editore (ad es. solo anno solare, sollecito entro 3 mesi ecc.) riguardo a tutti i titoli dei periodici forniti; il «Servizio di aggiornamento dei periodici» che fornisce gli ultimi aggiornamenti sulle variazioni dei titoli, della loro periodicità, dei titoli non più pubblicati, dei volumi speciali, ecc.; la sezione «Nuove Apparizioni» contenente le informazioni e la descrizione dei titoli dei nuovi periodici; la sezione «Storia» la quale contiene le registrazioni dei pagamenti effettuati dalla biblioteca relativi agli ordini di abbonamenti fatti attraverso la Faxon; il 'MARC' contenente dati di catalogazione della Biblioteca del Congresso per oltre 140.000 titoli di periodici, ed inoltre gli archivi degli editori che forniscono nominativi ed indirizzi di tutti gli editori compresi nella base di dati con l'elenco dei titoli dei periodici di ciascuna casa editrice.

Il sistema di messaggi in diretta DataLinx consente alla biblioteca di introdurre direttamente gli ordini dei nuovi abbonamenti e dei rinnovi, i reclami dei numeri mancanti ed altri messaggi, inoltre consente alle biblioteche aderenti di comunicare tra di loro.

Con il DataLinx, la biblioteca continua a tenere gli archivi di controllo manuale, tuttavia, con l'ausilio dei dati bibliografici ed editoriali aggiornati e grazie alla possibilità di trasmettere ordinazioni, rinnovi e richieste direttamente in linea, risparmierà in tempo di elaborazione permettendo nel contempo una maggiore precisione delle registrazioni e un maggiore controllo sui fascicoli dei periodici.

La Faxon offre anche un servizio in linea più completo, chiamato SC-10 che oltre alle caratteristiche del DataLinx possiede il controllo sulla registrazione del fascicolo e il reclamo automatico. Con lo SC-10 la biblioteca esegue tutte le varie registrazioni, compresi gli abbonamenti ricevuti da altri fornitori e le inserisce nel calcolatore Faxon. Successivamente ciascun titolo può essere visualizzato su due o più schermi contenenti tutte le informazioni bibliografiche, il numero di collocazione, la localizzazione, le istruzioni di rilegatura, il «kardex» corrente, i dati sui numeri mancanti inclusi i dettagli relativi ai solleciti, gli ordini di sostituzione e gli ordini per i numeri arretrati, i codici indicanti le opere che contengono gli abstracts, gli indici del fascicolo (fornito da Faxon), note e commenti vari. Si può accedere alle registrazioni mediante il titolo, il numero di collocazione, il numero Faxon, il numero di inventario biblioteca o una chiave di ricerca alternativa, scelta dalla biblioteca.

Il sistema di controllo dei reclami dello SC-10 identifica i numeri mancanti e gli abbonamenti scaduti o che non hanno presentato nessuna attività recente e inoltre stampa settimanalmente degli elenchi di controllo e di reclamo. Grazie all'uso di questi stampati la Faxon tratta automaticamente i reclami per i titoli che fornisce mentre i titoli ordinati direttamente o attraverso altre agenzie devono essere reclamati dalla biblioteca con il sistema manuale. Naturalmente la biblioteca

avrà interesse (come pure la Faxon) a ordinare tutti gli abbonamenti attraverso la Faxon, allo scopo di trarre il massimo vantaggio dal sistema in linea di questa ditta. La mancanza di scelta ed i rischi potenziali assunti dalla biblioteca ordinando tutti gli abbonamenti ad un solo fornitore potrebbero essere considerati come ostacoli, d'altro lato i risparmi realizzabili possono equilibrare queste considerazioni. A tutti i fini pratici, la biblioteca rimane responsabile soltanto della registrazione e del trattamento fisico dei periodici. In teoria, le rimanenti operazioni amministrative, dal'ordine al rinnovo automatico, ai solleciti ed alle comunicazioni alle case editrici vengono gestite automaticamente dalla Faxon. Inoltre, come sottoprodotto del sistema, la Faxon fornisce alla biblioteca un certo numero di rapporti amministrativi e, mensilmente, gli elenchi dei titoli posseduti con le consistenze utilizzando una gamma di opzioni di ordinamento, ad esempio per argomento, localizzazione, fornitore, ecc.

La ditta Ebsco, la principale concorrente della Faxon, ha creato un sistema di controllo delle pubblicazioni in linea che è attualmente in prova e non è ancora stato messo sul mercato. La Ebsco sostiene che quando il suo sistema sarà messo a punto presenterà notevoli migliorie rispetto a quello della Faxon. Nel frattempo è uscito l'EBSCONET che è un sistema di comunicazione di dati in linea tra le biblioteche clienti della Ebsco e che funziona in modo simile al primo livello del sistema Faxon DataLinx.

L'archivio dei titoli della Ebsco, con oltre 160.000 titoli, è notevolmente maggiore di quello della Faxon, inoltre contiene più titoli internazionali. Infatti il 45% si riferisce a titoli prodotti al di fuori degli USA Un altro servizio offerto dalla Ebsco attraverso l'EBSCONET è l'accesso alla propria «Banca dei fascicoli mancanti», una raccolta di numeri doppi e di altri periodici donati dai clienti. L'inventario della raccolta può essere ottenuto in linea ed i numeri arretrati richiesti vengono forniti alle biblioteche aderenti gratuitamente.

In previsione dei promettenti sviluppi, sul piano commerciale dei sistemi di controllo dei fascicoli, che hanno il vantaggio di includere i più recenti dati bibliografici e altre informazioni fornite dagli editori, la WLN ha adottato la saggia decisione di aspettare per vedere cosa succede. Diversi studi hanno evidenziato che è ancora meno costoso e più agevole mantenere registrazioni manuali per i periodici. Mentre le possibilità offerte dal controllo automatizzato dei periodici sono promettenti e addirittura molto interessanti, la maggior parte delle biblioteche e delle reti procedono con molta cautela in questo periodo. Qualora la WLN decidesse di rivolgersi alla Ebsco o alla Faxon per il suo sottosistema di controllo dei periodici oppure ne creasse uno proprio, diventerebbe una delle reti tra le biblioteche più complete, polivalenti e qualitativamente più affidabili.

Katherine Giacchetti

SIBIL

1. *Premessa*

1.1. Uno dei sistemi di automazione di biblioteche europee che hanno avuto un buon successo è SIBIL, sistema integrato per le biblioteche universitarie di Losanna.

Gli ingredienti della riuscita ci sono tutti o quasi:

1) bibliotecari che, perso ogni timore reverenziale, si sono specializzati in informatica;

2) accesso ai sistemi di calcolo del cantone di Vaud con il massimo della priorità (= cliente più importante);

3) contesto economico flessibile e realistico in una università in piena ristrutturazione.

Anche SIBIL, come molti altri sistemi d'automazione di biblioteche, fa parte del dopo OCLC. Eredita, dunque, da questa grande esperienza americana molti dei metodi di interrogazione utilizzati. Un altro aspetto rilevante è lo sforzo rivolto a recuperare su SIBIL il catalogo a schede precedente. Un progetto speciale pianificato in 5 anni dal 1979 in poi ha come obiettivo di recuperare tutto il posseduto su calcolatore. A quel punto il catalogo a schede sarà sostituito da quello su microfiches.

2. *Descrizione delle funzionalità*

2.1. *Premessa*

SIBIL è un sistema di gestione, quindi la ricerca documentaria non è l'obiettivo fondamentale. Le tre aree dell'attività della biblioteca sono ben coperte:

— l'attività di sviluppo (acquisti, doni, ecc.);

— l'attività di conservazione (catalogazione e collocazione);

— l'attività della circolazione (prestiti).

L'area che è stata meno sviluppata è la gestione degli acquisti e del bilancio. Nessun tentativo è stato fatto nell'area gestione dei periodici anche a causa dell'avversione dei bibliotecari incaricati del servizio! Le altre due aree, la conservazione e la circolazione sono state molto approfondite e hanno dato risultati di grande qualità e notevole affidabilità.

2.2. *Gli acquisti*

Questa area è suddivisa su tre grandi archivi:

— i fornitori

— gli ordini

— i lettori

La funzionalità presente comprende:

— la gestione dei fornitori

— le stampe degli ordini

— interrogazioni sugli ordini in corso

— i reclami

— le statistiche

— la stampa dell'avviso al lettore dell'avvenuto arrivo del documento.

Non sono presenti ancora la contabilità ed il pagamento delle fatture.

Per l'acquisto è utilizzata una notizia semplificata e solo in maiuscole che è rifatta sistematicamente al momento dell'arrivo del documento. Questo fatto è considerato dai progettisti del sistema non un mancato livello di integrazione ma

un vantaggio perché obbliga i bibliotecari a rifare la catalogazione con tutta la precisione necessaria. Le proposte d'acquisto vengono dai lettori e dai bibliotecari ma una procedura speciale permette di visualizzare le notizie dai nastri mensili INTERMARC della Biblioteca Nazionale di Parigi che originano così un 15% degli ordini per semplice trasferimento della notizia.

2.3. *La catalogazione*

È il vero punto forte di SIBIL. Per riconoscimento unanime, la ricchezza dei caratteri disponibili, le possibilità di interrogazione, i prodotti esterni, su microfiche e in fotocomposizione sono funzionalità di grande qualità.

Il formato della notizia è un formato di tipo MARC proveniente dalla fusione di due formati MARC preesistenti: quello americano, della Biblioteca del Congresso, e quello inglese della bibliografia nazionale inglese. Il formato scelto è particolarmente ricco perché in teoria permette:

1.000 etichette MARC
100 indicatori
1.000 zone colla stessa etichetta
26 sotto zone, anche ripetute, per ogni etichetta.

Permette quindi, la catalogazione di qualsiasi tipo di documento.

Il metodo di catalogazione è quello di utilizzare fogli prestampati per evitare al bibliotecario di scrivere i codici e le varie etichette.

I fogli vengono battuti a macchina, poi introdotti su un piccolo calcolatore di servizio che li lista per il controllo.

Un altro metodo, un po' meno pesante, è quello di annotare i codici sulla fotocopia della prima pagina del documento e con questa introdurre i dati sullo stesso piccolo calcolatore che li lista per il controllo.

Su altri documenti (tesi, per es.) il catalogatore lavora direttamente sul terminale del piccolo calcolatore che però non conosce che pochi titoli per volta e non può accettare e visualizzare più di una linea.

Un progetto speciale, chiamato MOCA (mise en ordinateur du catalogue ancien) permette di recuperare il vecchio catalogo a schede, chiuso dalla produzione del primo catalogo su microfiche.

Una grande attenzione è stata fatta nella scelta dei caratteri rappresentabili che sono 161. La stampante, fornita della catena ALA (preparata dall'associazione delle biblioteche americane) e la fotocomposizione restituiscono nei prodotti a stampa tutta la ricchezza dei caratteri che non è resa dai terminali video usati. L'archivio di catalogazione contiene oggi circa 300.000 notizie risultato del lavoro di raccolta dei dati dal 1971 ad oggi.

I prodotti a disposizione del pubblico sono il catalogo autori, titoli, soggetti e le liste dei nuovi acquisti. Le interrogazioni a terminale, non sono offerte al pubblico ma solo al personale e sono per titolo (3 + 1 + 1 + 1 + 1), per autore-titolo (4 + 4), per ISBN, per collocazione, per CDU, per parole del soggetto, e per collezione. Nell'area della catalogazione vengono prodotti un grande numero di servizi come le liste delle intestazioni autore e materie e la produzione di cataloghi speciali interni (opere in continuazione, a fogli mobili, ecc.) ed esterni.

2.4. *La circolazione*

SIBIL ha un livello notevole di funzionalità nell'area della circolazione. Si occupa tuttavia dei soli prestiti interni non considerando affatto quelli fra biblioteche.

La soluzione adottata è quella di dotare ogni documento prestabile di un'etichetta col codice a barra e di stampare su ogni tessera di lettore un codice, a barra, identificante il lettore ed i suoi diritti. I codici a barra sono letti da una penna ottica collegata al terminale e permettono operazioni di prestito molto veloci. Il codice a barre adottato è di tipo solo numerico fino ad un massimo di 16 caratteri. Il sistema dei prestiti produce le liste dei lettori, i richiami ai lettori, la lista delle operazioni di prestito e le statistiche.

A tuttoggi più del 70% dei volumi posseduti dalla Biblioteca Cantonale ed Universitaria di Losanna sono stati forniti di etichetta col codice a barre. La preparazione di queste etichette durante molti anni ha presentato notevoli difficoltà e ancora non è stata risolta per i periodici.

3. *Gli sviluppi futuri*

Pur nelle condizioni «svizzere» di cui il progetto SIBIL ha potuto disporre lo sviluppo si è protratto dal 1971 ad oggi con ancora notevoli aree da coprire come la contabilità e la gestione dei periodici con un costo dichiarato di 1.750.000 Frs.

Le difficoltà attuali vengono soprattutto, secondo noi, da tre fattori:

a) il non avere a disposizione un vero sistema di gestione di base dati, ma solo un sequenziale con indice (anche se in forma evoluta);

b) la necessità di dovere disporre di calcolatori IBM medio-grandi;

c) la difficoltà ritrovata nel tentativo di evolvere verso una struttura di rete.

Questi problemi, insieme ad altri più specifici, sono allo studio di una piccola società fondata da ex-dipendenti della British Library licenziatisi a seguito dei tagli di bilancio fatti dal governo conservatore attualmente in carica in Inghilterra; questa società specializzata in automazione delle biblioteche ha firmato un contratto con la BCU, Biblioteca Cantonale ed Universitaria di Losanna per riorganizzare profondamente SIBIL. Probabilmente l'attuale metodo di catalogazione che non è in linea sugli archivi centrali verrà sostituito da una catalogazione totalmente in linea. Il sistema SIBIL rimane comunque un sistema notevolissimo e valido tanto è vero che il Ministero della Pubblica Istruzione francese, che era alla ricerca di sistemi di automazione per le biblioteche nel mondo, lo ha adottato per le università del Sud della Francia, mentre ha adottato il sistema del Servizio Bibliotecario Nazionale italiano per le università del Nord. Questo significa che necessariamente SIBIL ed il SBN italiano devono reciprocamente adattarsi per convivere nella stessa rete, quella francese per ora.

4. *Per chi vuole saperne di più*

Il gruppo di persone che ha sviluppato SIBIL ha scritto anche un'ottima documentazione che è in vendita per 30 Frs. presso la Biblioteca Cantonale ed Univer-

sitaria di Losanna, Place de la Riponne 6, CH 1005 Losanne, Svizzera. Il libro si intitola:

SIBIL. Système intégré pour les bibliothèques universitaires de Lausanne: 9 années d'automatisation à la Bibliothèque cantonale et universitaire. 1980, ISBN 2-88888-012-1.

Corrado Pettenati

Automazione e cooperazione nella Germania Federale

Introduzione

Per comprendere quello che è stato lo sviluppo dell'automazione nella RFT è necessario un cenno riguardo alla sua particolare situazione bibliotecaria. Nella Germania Federale gli organismi centrali, cioè lo Stato, intervengono molto relativamente nella vita delle biblioteche le quali sviluppano le proprie iniziative a livello regionale (Land). Sono solo tre infatti gli istituti bibliotecari che dipendono, in varia misura dal governo centrale e cioè: la Deutsche Bibliothek, la Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz (Berlino) e il Deutsches Bibliotheksinstitut (DBI). Oltre a questi interventi diretti, gli organismi centrali formulano dei piani di carattere generale, dei programmi quadro entro cui si devono sviluppare e coordinare le varie iniziative regionali.

Le prime esperienze di automazione presero il via all'inizio degli anni 60 nelle nuove e moderne biblioteche universitarie di Bochum, Regensburg, Costanza, Brema, Ulm e Bielefeld. Si trattò di iniziative isolate destinate a risolvere i problemi peculiari delle singole biblioteche. Solo successivamente maturò l'idea del sistema cooperativo, idea rafforzatasi dopo alcuni viaggi di studio compiuti dai bibliotecari tedeschi in G. Bretagna, USA e Irlanda. Quando all'inizio degli anni 70 in diversi Laender (Baden-Wuertemberg, Assia, Berlino, Nordrenania-Vestfalia, Baviera) videro la luce dei programmi regionali ufficiali di sviluppo dell'automazione, il problema si spostò su come coordinare i vari sistemi esistenti. Mentre si affermava l'idea della cooperazione a livello regionale, il dibattito riguardò l'opportunità di un sistema nazionale centralizzato o per lo meno di un coordinamento delle iniziative regionali. Il programma federale del 1974 noto brevemente con il nome di «IuD Programm» (Information und Dokumentation Programm) dette ulteriore impulso alle iniziative regionali, alla costituzione delle «regioni» bibliotecarie (poi fissate in numero di sette) ed all'idea di una futura specializzazione per materie delle varie regioni. Rimase aperto e lo è tuttora, il problema del coordinamento nazionale, non di facile soluzione dati i particolarismi regionali molto vivi nella realtà bibliotecaria tedesca e date le difficoltà tecniche obiettive, derivanti da incompatibilità tra sistemi automatizzati sviluppatisi autonomamente ed ormai in uno stadio avanzato.

Il programma IuD raccomandava di sviluppare dei sistemi cooperativi on-line nell'ambito di quelle regioni nelle quali, per ragioni storiche ormai consolidate, si

svolgeva la circolazione dei documenti. Per ogni sistema avrebbe dovuto sorgere un centro regionale di coordinamento con tre compiti specifici:

a) organizzazione, coordinamento e gestione dell'attività bibliografica (banche dati, produzione di bibliografie, scambio dati, utilizzo di dati esterni su nastri MARC ecc.);

b) analisi e programmazione, cioè definizione e sviluppo del software;

c) direzione organizzativa ed amministrativa.

Tra i compiti del primo gruppo rientrava anche quello (assai delicato per la realtà tedesca) di introdurre progressivamente le regole di catalogazione (RAK) nazionali. Oltre i confini regionali si sarebbe dovuta svolgere la collaborazione con la DB, la partecipazione alle iniziative promosse dal DBI e dalla SBPKB e ovviamente la collaborazione con gli altri centri regionali. Scopo finale di tutto ciò: dare all'utenza la possibilità di accedere da un qualsiasi terminale alle informazioni bibliografiche, ovunque esse fossero, e da lì ai documenti. La rete su cui questo fitto programma di scambi si sarebbe svolta sarebbe stata predisposta dalle poste federali. Così infatti è avvenuto con la nascita della DATEX-P, una rete a commutazione di pacchetto.

I sistemi che attualmente funzionano nella RFT proponendosi al di là dei confini delle proprie regioni d'origine a quei Laender che solo ora si avviano sulla strada dell'automazione sono tre:

1) I B A S (**I**nformationssystem **b**eliebiger **A**nwendungsstrukturen)

2) H E B I S (**He**ssisches **B**ibliotheks**i**nformation**s**ystem)

3) B V S (**B**ibliotheksverbundsystem)

Sono tutti in fase di sviluppo e non sono finora stati confrontati per una scelta comune. L'unico, finora, elemento unificante previsto dai programmi federali è l'utilizzazione di apparecchiature Siemens.

Affatto diversi nella scelta gli orientamenti delle varie regioni: il *Baden-Wuertemberg* ha scelto l'IBAS III così come *Berlino* che ha fatto un confronto tra BVS e IBAS; la *Baviera* si è invece orientata sul HEBIS forse per la sua vicinanza con l'*Assia* dove quel sistema è nato e dove ovviamente è utilizzato; *Bassa Sassonia* e *Nordrenania-Vestfalia* si stanno orientando sul BVS ed infine *Brema, Amburgo* e *Schleswig Holstein* non si pronunciano ancora, mentre nella Biblioteca Universitaria di Brema si lavora da tempo con IBAS II. Questo il variegato panorama che la Germania ci offre. Va aggiunto che una importante iniziativa bibliografica gestita dal DBI in off-line, cioè la Zeitschriftendatenbank (Banca-dati dei periodici) sta per convertirsi on-line utilizzando IBAS II.

IBAS

Il sistema è stato sviluppato dalla ditta BSE di Berlino/Amburgo ed attualmente è operante non come sistema di cooperazione ma solo per singole biblioteche. Tra le altre da più di 10 anni è utilizzato con risultati apprezzabili dalla biblioteca universitaria di Bielefeld. È allo studio la versione IBAS III destinata proprio ai sistemi cooperativi. Il sistema svolge due funzioni: catalogazione e information retrieval. La catalogazione avviene utilizzando un formato di circa 60 campi o categorie (Kategorien). Ogni operazione inizia con una ricerca nella base o in files accessori (files autori p.es.) per identificare eventuali elementi comuni

tra notizie già presenti nella base e quelle della pubblicazione da trattare. In presenza di tali elementi comuni l'operazione di catalogazione rientra nella parte di programma destinata alla correzione on-line che comprende tutto quanto riguarda integrazione o sostituzione di elementi dei vari campi oppure soppressione di campi non necessari e/o immissione di notizie relative a nuovi campi (p.es.: scompare un sottotitolo, compare un nuovo autore secondario ecc.). Il catalogatore non deve necessariamente far precedere la fase della ricerca e quindi la preparazione del lavoro, alla fase di immissione dei dati, ma può intercalare le due cose a seconda della necessità, grazie ad un sistema di «paginazione» (per pagina si intende una facciata dello schermo video) che permette di articolare il proprio lavoro utilizzando fino a 100 pp. IBAS III la versione «cooperativa» prevede un allargamento di possibilità per la gestione di opere in continuazione e per la gestione dei periodici.

Per quanto riguarda la parte di retrieval, la base dati è utilizzabile con la tecnica e le strategie di ricerca tipiche delle banche dati cioè descrittori, definizione dei campi, combinazione dei vari elementi mediante operatori booleani ecc. C'è da dire che, per lo meno per quanto riguarda la base dati utilizzata a Brielofeld, non tutti i termini sono accettati come possibili accesi alla ricerca. Vi è infatti una lunga lista di ca. 2.000 parole escluse (stopliste).

HEBIS

Progettato dalla IBM per il sistema bibliotecario dell'Assia serve 8 biblioteche per complessivi 8 milioni di volumi. Il centro del sistema si trova a Francoforte presso la Stadt-und Univ. Bibliothek ed assolve i seguenti compiti:

1. gestione del catalogo unico regionale
2. programmazione generale e coordinamento
3. redazione centrale dei prodotti bibliografici del sistema, cioè:

— catalogo cumulativo dei periodici
— repertorio cumulativo ISBN per il prestito
— bibliografia dell'Assia

Il sistema è ancora nella fase di progettazione per certe funzioni e di test per altre, coordina il lavoro delle biblioteche della regione per quanto riguarda i servizi di prestito e la redazione delle bibliografie con servizi off-line. La parte cooperativa già operante è quella denominata HEBIS/MON cioè la catalogazione delle monografie. Scopo principale è quello di costituire una banca dati accessibile a tutte le biblioteche del sistema. Questa banca dati è formata da una base centrale e da una serie di basi locali indipendentemente dal n° dei partecipanti. Alla formazione della base dati concorrono tutte le appartenenti al sistema e la loro possibilità di modificare i dati esistenti è direttamente proporzionale ad una posizione gerarchica prefissata. Va ricordato a questo proposito che a Francoforte ha sede la Deutsche Bibliothek che non fa parte del *sistema* e che per ovvi motivi si propone come massima autorità bibliografica già a livello di CIP (Cataloguing in publication). Le biblioteche hanno in ogni caso possibilità di aggiungere tutti i dati relativi alle pubblicazioni in proprio possesso (collocazione, n° esemplari posseduti, dati relativi a condizioni di prestito, imperfezioni eventuali ecc.). L'utente può poi recuperare tutte queste notizie particolari attraverso la transazione TB (Titel Bestand).

BVS

Questo sistema sviluppato dalla Siemens è particolarmente flessibile e può essere inserito indifferentemente sia in singole biblioteche che in sistemi di biblioteche. Le funzioni che svolge sono l'immissione, la ricerca, la modifica e la riproduzione di dati bibliografici. La struttura della base dati può essere scelta dall'utente fra quattro possibili alternative che vanno da un minimo ad un massimo di campi disponibili. Tutti i campi hanno una lunghezza variabile, ed alcuni di essi sono predisposti per i dati specifici delle singole biblioteche (collocazioni, ecc.).

Per la funzione di catalogazione sullo schermo viene presentata una mappa video che guida l'utente nel lavoro che deve svolgere. Così come per IBAS anche BVS permette di evitare la ripetizione di dati già presenti nella base, semplicemente con un comando di duplicazione. La ricerca nella base può avvenire in 3 modi:

— grazie al numero di notizia bibliografica
— tramite MATCH-CODE (chiave di ricerca alfanumerica)
— tramite descrittori e con l'uso di operatori booleani.

La parte redazionale del sistema, che è tra l'altro in comune con IBAS, si chiama BIKAS (**Bi**bliotheks-**Ka**talog-**S**ystem) ed è il programma che serve alla produzione dei vari tipi di cataloghi. Il lavoro si svolge off-line secondo lo schema previsto dal codice nazionale di catalogazione (RAK) articolato in 72 categorie e secondo lo schema ISBD. Su supporti che vanno dalla scheda a stampa alla microfiche si possono ottenere tutti i tipi di catalogo cumulativo o parziale, alfabetico o sistematico.

Terza ed ultima funzione è il servizio di prestito per cui è in fase di preparazione il programma BIAS (**Bi**bliotheks-**A**usleih-**S**ystem). Il lavoro si dovrebbe svolgere in parte on-line (procedure correnti di prestito e restituzione) ed in parte off-line (solleciti, statistiche, ecc.) grazie a una serie di files separati (file-lettori, file-pubblicazioni escluse dal prestito, file-pene pecuniarie, ecc.) e utilizzando un sistema di light-pen e di codice a barre.

Queste in breve le caratteristiche principali dei tre sistemi.

Gabriele Lunati

FONTI

Das Datenbanksystem IBAS in der UB Bielefeld/Elke Bonnes und Harro Heim. Muenchen, 1979.

Bibliotheksautomatisierung-Benutzererwantungm und Serviceleistungen: Bericht eines Symposiums Essen, 1-2 Okt, 1979 Muenchen, 1980.

IBAS in der UB Bielefeld/Hartmut Felsch, in *Datascope*, 33 (1980).

Hessisches Bibliotheks und Informationssystem / Klaus-Dieter Lehamann, in *ABI Technik* 2, 1982, n. 3.

Zum Stand der Planung und Entwicklung fuer den Einsatz der Datenverarbeitung in wiss. Bibliotheken / Jochen Briegleb.

DOBIS

È più noto come DOBIS, ma già da anni è DOBIS/LIBIS (= D/L) e così ha senso parlarne. La sigla sta per Dortmünder Bibliotheeksystem e Leuvens integraal bibliotheek systeem. La prima parte dell'applicazione (ricerca e catalogazione, senza riferimento al formato MARC) nacque all'Università di Dortmünd oltre 10 anni fa, ma si può dire che «era già cominciato a nascere» in California verso la fine degli anni sessanta. È stato poi implementato dall'Università Cattolica di Lovanio (Belgio) e dalla IBM che lo commercializza: è di questo sistema per la gestione integrale di una o più biblioteche che qui parliamo. Sono le versioni di Dortmünd, della National Library of Canada in Ottawa, del Centennial College di Scarborough in Canada a porsi come adattamenti rispetto al prodotto in distribuzione. Se ancora dal doppio nome si è incuriositi si sappia che nell'insieme oggi DOBIS si riferisce più alla catalogazione e alla ricerca bibliografica mentre LIBIS al prestito, agli acquisti e alla relazione stessa fra DOBIS e LIBIS.

I programmi D/L sono per il maggior numero scritti in linguaggio PL/1, parte in Assembler, con modularità spiccata, ma tale che la loro modifica richiede lavoro e cura particolari a causa della integrazione dei moduli.

Il sistema utilizza il software di gestione delle telecomunicazioni CICS/VS sotto sistema operativo OS o DOS.

Ricerca, catalogazione, prestiti sono funzioni per cui l'utente oggi dispone dei relativi programmi che sono pronti, ma usati solo presso due installazioni svizzere per quanto riguarda gli acquisti, e dovrebbero essere circolabili entro la fine dell'83 per quanto attiene alla gestione dei periodici.

D/L è un sistema on-line che fa uso di terminali video, le cui procedure hanno per l'utente carattere colloquiale fornendo una guida all'input. Esistono le versioni in inglese, francese, italiano e olandese della messaggistica: la lingua di colloquio è scelta al momento in cui si inizia la propria sessione operativa. L'installazione di un sistema D/L può strutturarsi come rete di più biblioteche locali, a loro volta articolate in biblioteche dipartimentali che condividono gli archivi del sistema, ma dispongono anche di propri archivi locali non accessibili alle altre biblioteche. Accanto agli archivi rilevanti per il lavoro bibliografico ve ne sono altri che contengono dati gestionali e di servizio come quelli degli utenti e dei numeri di documento, ad esempio.

Ogni utente, a terminale, si presenta al D/L col nominativo ed una parola d'ingresso riservata: con ciò è riconosciuto e ammesso a svolgere le funzioni che il suo livello di autorizzazione, già fissato, consente. Ad ogni persona che figura come utente del sistema è permesso compiere una ricerca bibliografica.

D/L ha un suo formato interno che registra le informazioni grazie a tabelle di codici monolingua accanto a cui compaiono etichette ed indicatori del formato MARC della Library of Congress (ediz. 1972 per le monografie, 1974 per le pubblicazioni periodiche). V'è poi un formato di input ed output denominato DMARC che agisce come interfaccia con formati di tipo MARC. La University of Petroleum & Minerals di Dhahran (Arabia Saudita) ha prodotto il programma di conversione da formato LC-MARC a DMARC, altri hanno lavorato per tra-

durre DMARC nel MARC sudafricano, oppure per la conversione fra UKMARC, IBERMARC e DMARC. Per come si presenta, D/L pare rivolto all'archiviazione di monografie e pubblicazioni periodiche, ma comincia ad essere usato anche per quella di audiovisivi. La memorizzazione delle informazioni di accesso principale è basata su archivi di intestazioni controllate, ovvero authority files per nomi, titoli, voci di soggetto, nomi di editori, codici di classificazione, ISBN/ISSN, numeri di scheda della Library of Congress, codici alfabetici e/o numerici. L'aggiornamento di questi archivi avviene in tempo reale e le intestazioni che ne fanno parte sono controllate e protette. Esse costituiscono vie d'accesso alla registrazione bibliografica dei documenti oppure intestazioni a sé, non correlate a descrizioni di pubblicazioni. Alle registrazioni catalografiche, a seconda che il documento descritto sia posseduto da una o più biblioteche, sono connesse informazioni generali sulla ubicazione dell'esemplare ed informazioni locali pertinenti ogni singola copia in dettaglio.

Presentemente le intestazioni degli archivi dei nomi, titoli, soggetti sono permutate secondo le modalità del KWIC.

La ricerca bibliografica si svolge con la scelta di uno degli archivi e con l'immissione di un termine di ricerca. Perviene alla visualizzazione di una o più sezioni dell'archivio e da lì a quella di registrazioni catalografiche in forma concisa o completa. È possibile passare dall'archivio dei titoli a quello degli ISBN, ad esempio, individuare i documenti (cioè le relative registrazioni) legati a quello già reperito, e, quanto ad un'intestazione, reperire quelle correlate con rimandi e vederne la codifica in dettaglio: lingua, note, etichette, indicatori, sottocampi MARC in linguaggio naturale. La funzione di ricerca è stata recentemente munita dell'uso degli operatori logici booleani.

La catalogazione ha inizio con un'operazione di ricerca giacché D/L condivide il principio comune secondo il quale la medesima informazione viene archiviata un'unica volta e poi variamente utilizzata. Se l'informazione bibliografica completa relativa all'opera che si ha «in mano» non è presente nell'archivio, si procede a crearla utilizzando, ove possibile, le intestazioni (nomi, editori, titoli di collezione...) già presenti nei rispettivi files. Se invece esiste una registrazione in buona parte adeguata, la si copia con un comando di duplicazione e si cambiano gli elementi diversi (ad es.: numero di edizione, data di pubblicazione); se poi la registrazione esatta già esisteva si aggiungono solo le informazioni concernenti l'esemplare posseduto (ad es. la collocazione). Catalogando si può fare uso della registrazione provvisoria creata al momento dell'ordine d'acquisto, all'interno appunto della funzione Acquisti, e completarla con l'esame diretto della pubblicazione.

V'è una sottofunzione per la manutenzione bibliografica degli archivi grazie alla quale è fra l'altro possibile eliminare o correggere un'intestazione, compatibilmente con la protezione di cui è fatta oggetto da parte del sistema, o trasferire i 'documenti' associati ad un'intestazione non più valida, ma sinora usata, alla nuova: ad es. dalla voce per soggetto 'Diritto-Filosofia' a 'Filosofia del diritto'. Si fissano on-line rimandi fra intestazioni e legami fra documenti, automaticamente bidirezionali. Per specificare valori definiti più spesso in modo identico (dall'assenza di materiale illustrativo rilevante, al nome come intestazione principale) vengono fissate alcune scelte come 'valori assunti' (defaults), da cambiare solo nella minoranza dei casi.

La funzione relativa al prestito fa uso di tabelle che controllano automaticamente la durata dei prestiti, l'ammontare delle multe e l'invio dei solleciti di restituzione; per questo utenti e materiale librario sono definiti come appartenenti a varie categorie. Ogni biblioteca locale controlla le proprie tabelle e può aggiornarle on-line. Per le opere che risultano già in prestito si possono compiere delle prenotazioni e ricevere il relativo avviso a stampa di disponibilità. Per compiere le operazioni di prestito e restituzione è comune l'uso di uno 'scanner', connesso al terminale del banco del prestito, per leggere le etichette interne ai volumi, recanti un codice 'a zebra' e il numero di copia dell'esemplare.

Quanto alla funzione degli acquisti, in uso solo presso due installazioni svizzere, ricorre l'uso di matrici locali per il controllo di varie funzioni (invio di solleciti, rimozione ordini evasi...). Si compiono ordinazioni, ricezioni, prestiti interbibliotecari, si preparano fatture di pagamento, si gestiscono fondi finanziari e, come già detto, si precatalogano le opere non ancora descritte.

Quanto ai prodotti a stampa, solo per quanto concerne la catalogazione e i tipi previsti dalla versione accessibile sul mercato è utilizzata la catena di stampa della American Library Association a 164 caratteri ed una punteggiatura di massima per la delimitazione delle aree è automaticamente stampata in accordo con l'ISBD. Il LIBIS prevede la stampa di schede di catalogo e della lista delle nuove accessioni, di cataloghi COM cumulativi, su microfiches o 'a volume', per titolo, intestazione principale, collocazione, codice di classificazione UDC con permutazione dei titoli secondo le modalità del KWOC, nonché cataloghi speciali per periodici e tesi.

Una prossima implementazione del D/L riguarderà la possibilità di compilare in testo libero sommari e di archiviarli con il documento a cui si riferiscono: le parole, significative, dell'intero testo costituirebbero le voci di un nuovo archivio e da esse si risalirebbe ai singoli sommari.

Da una prima sperimentazione presso l'Università di Perugia e dall'esame generale del sistema derivano al momento attuale le seguenti osservazioni:

a) la configurazione dell'utenza di un sistema D/L come rete di biblioteche locali, con l'impiego dei relativi archivi locali, andrebbe meglio ponderata prima di vederne la generosità e riservatezza connesse solo come aspetti positivi;

b) la catalogazione delle opere in più volumi è quella che sinora ha posto le maggiori difficoltà, non ancora completamente risolte;

c) «tenere insieme» RICA, ISBD, MARC, D/L on-line, non è qualcosa di pronto, né di ormai fatto, né di facile da attuare;

d) è chiaro anche che l'archiviazione di materiale librario antico soffrirebbe di più della standardizzazione suggerita da un sistema automatizzato, fra l'altro, con uso spiccato degli authority files;

e) il riferimento del formato interno del D/L al LC-MARC presenta senz'altro vantaggi e svantaggi;

f) D/L è un sistema potente e di complessa gestione. Oneroso sotto l'aspetto delle dimensioni dei suoi archivi e della manutenzione che richiedono. I suoi programmi impegnano in alto grado le risorse di canale e di linea (per la netta prevalenza delle operazioni di I/O).

Recentemente si è costituito un D/L Users' Group, che ha tenuto il suo primo convegno a Lovanio: dei circa 40 utenti nel mondo circa 10 sono in Italia.

Francesco Dell'Orso
Maria Pia Toni

Rete di biblioteche

Parallelamente allo sviluppo di forme di cooperazione fra biblioteche, determinato dall'esigenza sempre crescente di migliorare il servizio attraverso la condivisione delle risorse (informazioni e materiale bibliografico), l'interesse nel campo dell'automazione, si è spostato dallo studio e realizzazione di sistemi di gestione locale per una singola biblioteca allo studio e sviluppo di sistemi di gestione di più biblioteche (rete di biblioteche o library network).

1. *Reti centralizzate e distribuite*

In particolare l'attenzione è stata rivolta essenzialmente a due tipi di rete:

— *centralizzata* o *a stella* in cui le risorse di calcolo, i programmi applicativi e la gestione delle telecomunicazioni sono concentrati in un unico punto fornito di uno o più elaboratori e l'accesso da parte degli utilizzatori avviene attraverso terminali dislocati nelle varie biblioteche; questi ultimi possono anche essere intelligenti (mini o micro elaboratori) e fornire la possibilità di gestire in modo autonomo alcuni servizi locali;

— *distribuita* in cui le risorse di calcolo sono dislocate in più punti (nodi) fra loro interconnessi direttamente o indirettamente attraverso altri nodi, mediante linee di telecomunicazione dedicate o, dove esistono, mediante reti di telecomunicazione. La quasi totalità delle reti di biblioteche attualmente funzionanti sono di tipo centralizzato, sia perché nascono dalla naturale evoluzione di sistemi di gestione locale preesistenti, sia perché la loro realizzazione presenta un minor numero di problemi tecnici. Più interessanti, anche se quasi inesistenti o esistenti solo in fase sperimentale, le reti del secondo tipo che avranno prevedibilmente nel prossimo futuro un largo impiego come risultato della sempre maggiore diffusione di minielaboratori, degli sviluppi tecnologici nel campo delle telecomunicazioni e, non ultimo, delle necessità di collegare tra loro reti centralizzate già esistenti e non ulteriormente espandibili.

2. *Reti per la ricerca documentaria*

Un'altra distinzione va fatta fra reti che consentono agli utilizzatori il solo accesso alle informazioni bibliografiche (information retrieval) e reti che consentono anche le operazioni di inserimento e modifica dei dati. Il primo tipo di rete è senz'altro molto diffuso (EURONET, SCANNET, BRS, SDC, LOCKHEED, BLAISE...) ed interessante, ma essendo limitato a soddisfare le esigenze di ricerca documentaria, può essere considerato, da parte delle biblioteche, soltanto come un valido complemento nell'espletamento del servizio. Nei prossimi paragrafi sarà trattato esclusivamente il secondo tipo di rete.

3. *Descrizione delle funzionalità*

Le funzionalità più importanti di cui un sistema di gestione di rete di biblioteche dovrebbe essere fornito sono quelle tipiche della cooperazione, ossia la catalogazione, la ricerca e localizzazione del materiale bibliografico e il prestito inter-

bibliotecario. La *catalogazione* è la funzionalità di cui sono dotati tutti i sistemi di gestione rete funzionanti e che consente di costituire, mediante l'inserimento e l'aggiornamento di dati bibliografici, il catalogo unico delle biblioteche facenti parte della rete. Vari problemi sono ad essa connessi, fra cui:

— necessità di standardizzare le regole di catalogazione; nonostante gli sforzi compiuti (principi internazionali di catalogazione e definizione del formato MARC) le biblioteche involontariamente o volontariamente creano, a causa di divergenze sulle regole di catalogazione, nuove registrazioni bibliografiche per materiale già catalogato, creando così una notevole quantità di duplicazioni e vanificando in parte lo sforzo e i vantaggi di disporre di un catalogo unico (problema rete OCLC); va osservato inoltre che quasi tutte le reti di biblioteche si basano su regole nazionali di catalogazione e su formati MARC in parte diversi;

— necessità di realizzare un controllo sulla qualità dei dati inseriti allo scopo di evitare fra l'altro duplicazioni nel catalogo; questa esigenza particolarmente sentita in tutte le reti di biblioteche è difficilmente realizzabile in quanto richiede un notevole impegno a livello di organizzazione e di personale ed è stata quindi attuata solo dove il numero di unità cooperanti è limitato (rete WLN).

Strettamente connessa alla catalogazione, la *ricerca* e *localizzazione* del materiale bibliografico è ugualmente disponibile su tutti i sistemi di gestione di rete. L'accesso è normalmente realizzato mediante l'utilizzo di chiavi: autore, titolo, ISBN, ISSN, numero LC o di bibliografia nazionale. Soltanto alcuni sistemi (rete RLIN), oltre a quelli che gestiscono reti dedicate esclusivamente alla ricerca bibliografica, sono forniti di metodi di accesso più sofisticati. Anche in questo campo, nonostante lo sforzo di standardizzazione (definizione ISBN, ISSN), ogni sistema usa le proprie chiavi di accesso.

Il *prestito interbibliotecario* è presente soltanto su una parte dei sistemi di gestione di rete funzionanti anche se consentirebbe alle biblioteche cooperanti una migliore politica degli acquisti e un risparmio in termini di costi.

Altre funzionalità come la *circolazione*, il *bilancio*, il *controllo dei periodici* hanno caratteristiche prettamente locali e nei sistemi conosciuti sono realizzate come tali, con l'ausilio, in quelli di tipo centralizzato, di minielaboratori (rete UTLAS, WLN).

Un discorso a parte merita l'*acquisizione* che, pur avendo caratteristiche locali per quanto riguarda la contabilità, è spesso gestita a livello di rete per la sua stretta connessione con l'archivio dati bibliografici e perché può risultare utile condividere i dati relativi ai fornitori e agli ordini.

4. *Reti funzionanti*

La situazione attuale verrà illustrata mediante una breve descrizione delle caratteristiche fondamentali e dei problemi presenti in alcune delle principali reti funzionanti.

— *OCLC, Inc.* (Online Computer Library Center) il più vecchio sistema di automazione esistente.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da 8 Xerox Sigma 9 e minielaboratori Tandem; circa 2.200 utenti collegati attraverso terminali video appositamente disegnati; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, ricerca e localizzazione di dati bibliografici in una unica banca dati di cui entrano a far parte

d'ufficio i dati MARC prodotti dalla Library of Congress.

Problemi: mancanza di controllo sulla qualità delle informazioni e conseguente notevole livello di duplicazione dei dati; carico eccessivo delle richieste sulla rete.

— *RLIN* (Research Library Information Network) evoluzione del sistema Ballots sviluppato in California.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da un IBM 3033 e da un PDP 11/70; circa 20 membri ognuno dei quali rappresenta un gruppo di biblioteche collegati attraverso terminali video; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, di ricerca e localizzazione dei dati attraverso un sistema sofisticato di information retrieval, di acquisizione, di circolazione, di prestito interbibliotecario; ogni membro della rete ha il proprio catalogo di informazioni bibliografiche e può interrogare o copiare notizie dagli altri cataloghi.

Problemi: occupazione eccessiva di memoria di massa dovuta alla duplicazione dei dati bibliografici relativi a materiale presente su più cataloghi; stessi di OCLC anche se in misura minore.

— *UTLAS* (University of Toronto Library Automation System) è il sistema più vecchio dopo OCLC.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da sistemi Sigma; circa 200 fra biblioteche e consorzi di biblioteche collegati attraverso terminali di qualunque tipo o minielabortori Data General; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, ricerca e localizzazione, nonché di circolazione in modo decentrato sui minielaboratori; ogni utente ha il proprio catalogo di informazioni bibliografiche e può accedere o copiare, a pagamento, notizie dagli altri cataloghi o dai files MARC, CAN-MARC, BNB.

Problemi: gli stessi di RLIN anche se si è adottato il criterio di mettere fuori linea i dati meno usati in ogni catalogo.

— *WLN* (Washington Library Network) è la più giovane e più piccola delle reti.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da due AMDAHL; utenti dello Stato di Washington e del Pacifico nord-occidentale collegati con terminali appositamente disegnati o con minielaboratori; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, ricerca e localizzazione, acquisti e circolazione, quest'ultima in modo decentrato sui minielaboratori; dati bibliografici raccolti in una sola banca dati di cui entrano a far parte d'ufficio i dati MARC e che viene sottoposta ad uno stretto controllo bibliografico.

Il software applicativo della WLN è già stato installato presso la biblioteca Nazionale dell'Australia ed è in corso di installazione su macchine Burroughs presso la rete non automatizzata SOLINET. Successivamente verrà studiata la possibilità di collegamento fra i vari sistemi.

— *SIBIL* sistema integrato sviluppato per le biblioteche universitarie di Losanna.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da un IBM 4341; utenti collegati attraverso terminali; possibilità di utilizzare in linea le funzioni di ricerca e localizzazione, di acquisizione esclusa la contabilità, di circolazione e di realizzare fuori linea la catalogazione; dati bibliografici raccolti in una sola banca dati.

Il software di SIBIL è stato adottato dal Ministero della Pubblica Istruzione francese per le università del sud della Francia. Parallelamente è in corso il progetto REBUS per l'adattamento di SIBIL sotto forma di rete distribuita.

— *BIBSYS* sistema integrato sviluppato per le biblioteche universitarie della Norvegia.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da un UNIVAC 1100/62; utilizzatori collegati attraverso terminali; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, di ricerca e localizzazione, di acquisizione, di circolazione e di prestito interbibliotecario; dati bibliografici raccolti in una sola banca dati.

È in corso di studio l'adattamento di BIBSYS sotto forma di rete distribuita.

— *SBN* (Servizio Bibliotecario Nazionale) sistema scelto dal Servizio Bibliotecario Nazionale italiano e adottato, con il nome di MEDICIS, dal Ministero della Pubblica Istruzione francese per le università del nord della Francia, dove per primo entrerà in funzione a partire dal 1983.

Rete distribuita; risorse di calcolo attualmente costituite da elaboratori della gamma MITRA della società SEMS; utilizzatori collegati attraverso terminali video e telescriventi; possibilità di utilizzare tutte le funzionalità previste all'interno di una biblioteca; dati bibliografici memorizzati su banche dati distribuite.

Sono allo studio: il trasferimento del software su altri elaboratori (Honeywell DPS6 e DPS7) e i problemi di connessione alla rete dei medesimi.

— *BIBNETT* sistema progettato in Norvegia e funzionante in fase sperimentale; scopo del progetto è quello di collegare in rete distribuita, mediante la rete di telecomunicazione UNINETT, sistemi già esistenti, quali BIBSYS, NORMARC, UBB/TEST diversi sia dal punto di vista software sia dal punto di vista hardware.

5. *Sviluppi futuri*

Nel futuro l'evoluzione dei sistemi di gestione di reti di biblioteche andrà prevalentemente verso il tipo distribuito poiché il tipo centralizzato, oltre ai problemi già esposti, non potrà soddisfare le esigenze derivanti dal fenomeno dell'espansione numerica e geografica della cooperazione (crescita dei dati e degli accessi allo stesso nodo), se non degradando notevolmente il livello di efficienza del servizio. Tale tendenza è riscontrabile anche tra le reti già esistenti: la WLN di fronte a nuove richieste ha preferito duplicare il software applicativo su altre macchine con il proposito di creare in futuro una rete distribuita; la RLIN e la OCLC, così come i sistemi esaminati dal progetto BIBNETT, stanno od hanno pensato di cooperare mediante il collegamento in rete distribuita.

La soluzione di costituire reti distribuite comporta comunque notevoli difficoltà di ordine tecnico ed organizzativo che hanno ostacolato fino ad ora la loro diffusione:

— protocolli di collegamento.

Fino a qualche anno fa non era stato definito nessuno standard di collegamento, per cui anche elaboratori prodotti dalla stessa casa costruttrice non erano talvolta in grado di colloquiare tra loro. La definizione di un protocollo standard (X.25 HDLC), adottato anche dalle reti di telecomunicazione, ha risolto in parte il problema conducendo le case costruttrici ad uniformare i loro protocolli.

— collegamento a livello applicativo.

L'uso di uno stesso protocollo di telecomunicazione risolve solo il problema di scambiare messaggi tra due o più elaboratori ma non quello di consentire all'utente di un nodo della rete, di cercare, modificare e trasferire, mediante i

d'ufficio i dati MARC prodotti dalla Library of Congress.

Problemi: mancanza di controllo sulla qualità delle informazioni e conseguente notevole livello di duplicazione dei dati; carico eccessivo delle richieste sulla rete.

— *RLIN* (Research Library Information Network) evoluzione del sistema Ballots sviluppato in California.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da un IBM 3033 e da un PDP 11/70; circa 20 membri ognuno dei quali rappresenta un gruppo di biblioteche collegati attraverso terminali video; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, di ricerca e localizzazione dei dati attraverso un sistema sofisticato di information retrieval, di acquisizione, di circolazione, di prestito interbibliotecario; ogni membro della rete ha il proprio catalogo di informazioni bibliografiche e può interrogare o copiare notizie dagli altri cataloghi.

Problemi: occupazione eccessiva di memoria di massa dovuta alla duplicazione dei dati bibliografici relativi a materiale presente su più cataloghi; stessi di OCLC anche se in misura minore.

— *UTLAS* (University of Toronto Library Automation System) è il sistema più vecchio dopo OCLC.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da sistemi Sigma; circa 200 fra biblioteche e consorzi di biblioteche collegati attraverso terminali di qualunque tipo o minielabortori Data General; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, ricerca e localizzazione, nonché di circolazione in modo decentrato sui minielaboratori; ogni utente ha il proprio catalogo di informazioni bibliografiche e può accedere o copiare, a pagamento, notizie dagli altri cataloghi o dai files MARC, CAN-MARC, BNB.

Problemi: gli stessi di RLIN anche se si è adottato il criterio di mettere fuori linea i dati meno usati in ogni catalogo.

— *WLN* (Washington Library Network) è la più giovane e più piccola delle reti.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da due AMDAHL; utenti dello Stato di Washington e del Pacifico nord-occidentale collegati con terminali appositamente disegnati o con minielaboratori; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, ricerca e localizzazione, acquisti e circolazione, quest'ultima in modo decentrato sui minielaboratori; dati bibliografici raccolti in una sola banca dati di cui entrano a far parte d'ufficio i dati MARC e che viene sottoposta ad uno stretto controllo bibliografico.

Il software applicativo della WLN è già stato installato presso la biblioteca Nazionale dell'Australia ed è in corso di installazione su macchine Burroughs presso la rete non automatizzata SOLINET. Successivamente verrà studiata la possibilità di collegamento fra i vari sistemi.

— *SIBIL* sistema integrato sviluppato per le biblioteche universitarie di Losanna.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da un IBM 4341; utenti collegati attraverso terminali; possibilità di utilizzare in linea le funzioni di ricerca e localizzazione, di acquisizione esclusa la contabilità, di circolazione e di realizzare fuori linea la catalogazione; dati bibliografici raccolti in una sola banca dati.

Il software di SIBIL è stato adottato dal Ministero della Pubblica Istruzione francese per le università del sud della Francia. Parallelamente è in corso il progetto REBUS per l'adattamento di SIBIL sotto forma di rete distribuita.

— *BIBSYS* sistema integrato sviluppato per le biblioteche universitarie della Norvegia.

Rete centralizzata; risorse di calcolo costituite da un UNIVAC 1100/62; utilizzatori collegati attraverso terminali; possibilità di utilizzare le funzioni di catalogazione, di ricerca e localizzazione, di acquisizione, di circolazione e di prestito interbibliotecario; dati bibliografici raccolti in una sola banca dati.

È in corso di studio l'adattamento di BIBSYS sotto forma di rete distribuita.

— *SBN* (Servizio Bibliotecario Nazionale) sistema scelto dal Servizio Bibliotecario Nazionale italiano e adottato, con il nome di MEDICIS, dal Ministero della Pubblica Istruzione francese per le università del nord della Francia, dove per primo entrerà in funzione a partire dal 1983.

Rete distribuita; risorse di calcolo attualmente costituite da elaboratori della gamma MITRA della società SEMS; utilizzatori collegati attraverso terminali video e telescriventi; possibilità di utilizzare tutte le funzionalità previste all'interno di una biblioteca; dati bibliografici memorizzati su banche dati distribuite.

Sono allo studio: il trasferimento del software su altri elaboratori (Honeywell DPS6 e DPS7) e i problemi di connessione alla rete dei medesimi.

— *BIBNETT* sistema progettato in Norvegia e funzionante in fase sperimentale; scopo del progetto è quello di collegare in rete distribuita, mediante la rete di telecomunicazione UNINETT, sistemi già esistenti, quali BIBSYS, NORMARC, UBB/TEST diversi sia dal punto di vista software sia dal punto di vista hardware.

5. *Sviluppi futuri*

Nel futuro l'evoluzione dei sistemi di gestione di reti di biblioteche andrà prevalentemente verso il tipo distribuito poiché il tipo centralizzato, oltre ai problemi già esposti, non potrà soddisfare le esigenze derivanti dal fenomeno dell'espansione numerica e geografica della cooperazione (crescita dei dati e degli accessi allo stesso nodo), se non degradando notevolmente il livello di efficienza del servizio. Tale tendenza è riscontrabile anche tra le reti già esistenti: la WLN di fronte a nuove richieste ha preferito duplicare il software applicativo su altre macchine con il proposito di creare in futuro una rete distribuita; la RLIN e la OCLC, così come i sistemi esaminati dal progetto BIBNETT, stanno od hanno pensato di cooperare mediante il collegamento in rete distribuita.

La soluzione di costituire reti distribuite comporta comunque notevoli difficoltà di ordine tecnico ed organizzativo che hanno ostacolato fino ad ora la loro diffusione:

— protocolli di collegamento.

Fino a qualche anno fa non era stato definito nessuno standard di collegamento, per cui anche elaboratori prodotti dalla stessa casa costruttrice non erano talvolta in grado di colloquiare tra loro. La definizione di un protocollo standard (X.25 HDLC), adottato anche dalle reti di telecomunicazione, ha risolto in parte il problema conducendo le case costruttrici ad uniformare i loro protocolli.

— collegamento a livello applicativo.

L'uso di uno stesso protocollo di telecomunicazione risolve solo il problema di scambiare messaggi tra due o più elaboratori ma non quello di consentire all'utente di un nodo della rete, di cercare, modificare e trasferire, mediante i

programmi applicativi, i dati situati su altri nodi. Il problema sarebbe notevolmente semplificato se gli elaboratori disponessero di un software di base già orientato ai collegamenti di rete. Purtropo anche se la maggior parte delle case costruttrici si sono poste il problema ed hanno cercato di risolverlo, soltanto poche sono in grado di fornire un prodotto funzionante e comunque solo se nella rete vi sono elaboratori della stessa ditta.

Un ulteriore livello di complicazione può derivare dal fatto che ai nodi esistano software applicativi tra loro diversi; in tal caso infatti, qualora si voglia come risultato la trasparenza verso l'utente, è necessario realizzare una ulteriore interfaccia che traduca le richieste di un sistema in quelle dell'altro e viceversa.

— distribuzione dei dati.

Trattando reti distribuite ha solo senso parlare di dati distribuiti, avendo comunque in mente che l'insieme delle informazioni deve continuare a costituire un catalogo unico.

Un primo problema è quello di decidere se duplicare o meno i dati ai nodi della rete; nel primo caso l'utente di un nodo che vuole recuperare una notizia bibliografica relativa a materiale da lui posseduto, non corre il rischio di dover accedere ad altri nodi per poterla reperire; qualora però voglia e possa modificarla si dovrà provvedere ad eseguire le modifiche su tutti i nodi che la contengono creando così molto traffico sulla rete. Del resto nel secondo caso si avrà il fenomeno opposto.

Un secondo problema è quello legato alla strategia di ricerca delle informazioni bibliografiche all'interno della rete; ad esempio l'utente che deve eseguire una operazione di catalogazione e che non trova la notizia bibliografica presso il suo nodo deve percorrere la rete per accertarsi che la stessa non esista in nessun altro nodo. Le soluzioni possibili sono o quella di creare cammini obbligati, probabilmente facendo in alcuni casi strade completamente inutili, o lasciare la scelta all'utente il quale però andrà quasi sempre verso il nodo più fornito creando dei colli di bottiglia nella rete. Una terza soluzione è quella di specializzare un nodo della rete in modo tale che abbia funzioni di indice senza però contenere le notizie bibliografiche vere e proprie.

— controllo della rete.

La rete distribuita non risolve certamente il problema del controllo, che continua ad essere centralizzato e appesantito nel numero di funzioni che deve svolgere; infatti oltre al controllo bibliografico dovrà essere sviluppato anche un controllo dei software applicativi presso i nodi, per evitare che siano attuate personalizzazioni o sviluppi tali da compromettere il buon funzionamento della rete stessa.

Cristina Mugnai

Riceviamo e volentieri pubblichiamo due articoli che, pur non avendo una stretta attinenza con il tema congressuale, sono ad esso connessi e rispecchiano momenti di riflessione particolarmente significativi.

La spietata conclusione del contributo di Alfredo Serrai non è del tutto da noi condivisa, in quanto il Catalogo Unico ha seguito le stesse vicende dei cataloghi collettivi, che in questi ultimi anni hanno avuto anche in altri paesi esiti non felici. È il concetto stesso di catalogo collettivo che è fonte di equivoci e di confusioni quando a questo strumento si attribuiscono finalità più ambiziose di quella che a nostro giudizio gli è propria: la localizzazione delle opere.

A.V.

Sui cataloghi collettivi (1)

Kritik aber ist der Nerv jeder bibliothekarischen Arbeit.
Georg Leyh (1943)

1. Benedetto Salvatore Mondino, Vicebibliotecario della Nazionale di Palermo, esponendo al Primo Congresso Mondiale dei Bibliotecari, tenutosi a Londra nel 1877, due progetti, uno riguardante «la formazione di un catalogo generale alfabetico, e se si vuole pure a materie, di tutti i libri che esistono o che si sono stampati», e l'altro riguardante «la compilazione di un catalogo generale di tutti i manoscritti esistenti nelle Biblioteche e, potendosi pure, di quelli posseduti dai privati», così si era espresso sulle difficoltà dell'impresa: «La compilazione di un tale Catalogo universale, certamente meno difficile della costruzione di una linea di ferrovia o del traforo di una montagna... ». Poco prima infatti egli aveva detto che «tutto il segreto per farlo riuscire» — il Catalogo generale — «sta nel far stampare correttamente le schede; poiché se tutte le schede saranno ben fatte, non puossi avere alcun mancamento irrimediabile, e la scheda fatta esattamente può andar in qualunque catalogo senza bisogno di essere rifatta». (2)

Guidizi che fanno venire i brividi se si pensa che erano di un bibliotecario che si rivolgeva ad altri bibliotecari. Le difficoltà presentate dalla progettazione e dalla effettuazione di un catalogo generale alfabetico, ma «se si vuole pure a materie», sono ben maggiori non solo di quelle della costruzione di una

ferrovia ma di quelle di un viaggio astronautico: perché si tratta di difficoltà che si possono affrontare solo dopo aver reso strettamente uniforme il rapporto fra descrizione bibliografica e documento bibliografico, dopo aver dato una sistemazione definitiva al mondo delle opere letterarie, e dopo aver concordato una ripartizione permanente, ma elastica, delle conoscenze o aver omologato l'impiego normalizzato di linguaggi universali di indicizzazione.

Anche senza adempiere a queste condizioni ideali, tuttavia i cataloghi si possono in qualche modo cumulare, ma imperfettamente, ossia mantenendo — ma di solito accrescendo — le inadeguatezze e le insufficienze dei cataloghi addendi; in ogni caso una cumulazione corretta può avvenire però soltanto se tutte le registrazioni che vi confluiscono sono formulate e ordinabili secondo criteri identici. In questo senso — quindi sulla base delle limitazioni e della inefficienza dei cataloghi attuali — si possono ottenere cataloghi nominali (o per autore) che siano la somma dei cataloghi confluenti, purché i cataloghi che vi prendono parte rispondano accuratissimamente alle stesse norme di catalogazione, e queste siano adeguatamente strutturate per prevedere i bisogni di una organizzazione normalmente più complessa di quella richiesta da un singolo catalogo.

Parlando di cumulazione di cataloghi è necessario fare subito una distinzione fra cumulazione di cataloghi nominali (per autore) e cumulazione di cataloghi semantici (o reali, per materie, ideologici, per soggetti, classificati, ecc.). Anche se qualcuno ha incluso i cataloghi semantici nella problematica dei cataloghi collettivi, finora — per la mancanza di quadri generali di riferimento che siano in grado di ospitare categorie o descrittori provenienti da cataloghi semantici diversi in quanto rispondenti ad utenze diverse — non sono state neppure tentate cumulazioni di questo genere di cataloghi, pur sapendo che la impossibilità della loro attuazione è oggi il principale impedimento allo scambio e alla utilizzazione delle informazioni bibliografiche, in particolare per le reti informazionali e per le basi di dati.

I cataloghi collettivi si sono quindi limitati ad essere il risultato della fusione di schede provenienti da cataloghi nominali (per autore) ordinati alfabeticamente, che si sommano per costituire un unico catalogo per autore ordinato alfabeticamente. L'idea di una confluenza di più serie alfabetiche in un'unica serie cumulata era del resto un'idea che, nella sua ingannevole semplicità, non poteva applicarsi immediatamente che ai cataloghi nominali, in quanto si ritiene abitualmente, ma erroneamente, che essi siano formati da una successione di schede indipendenti in tutto eccetto che per il vincolo esterno e meccanico dell'ordinamento alfabetico.

Le questioni che si incontrano nel trattare di cataloghi collettivi sono due: 1. se tali cataloghi siano realizzabili; 2. se tali cataloghi siano utili.

La risposta alla prima domanda, sostanzialmente affermativa, si complica quando viene articolata nelle due alternative che si riferiscono rispettivamente allo stato ideale e allo stato attuale dei cataloghi di biblioteca; ricordando però che la costruzione dei cataloghi collettivi, pur seguendo le sorti dei cataloghi esistenti e via via di quelli perfezionandi, impone comunque dei vincoli implacabili per quanto riguarda la omogeneità e la coerenza di tutti quei cataloghi dai quali essi debbono poi risultare come frutto della cumulazione.

La risposta alla seconda domanda impegna il problema della cumulazio-

ne nel senso più decisivo; è essa che deve chiarire le condizioni in cui ciò che è fattibile è bene che venga fatto oppure che non venga fatto. Quando la soluzione di un problema conduce ad un progetto che ha delle implicazioni sociali e comporta una spesa piuttosto rilevante, occorre che i responsabili di quel progetto valutino i benefici che dovrebbero derivare dalla sua realizzazione in rapporto con la spesa da sostenere. Va detto subito che la risposta alla seconda domanda non può essere unica, ma deve venir distinta in almeno due risposte, che rispecchiano due situazioni nettamente diverse.

La prima situazione è quella di un catalogo collettivo che andrà consultato nelle stesse condizioni ideali nelle quali viene consultato ciascuno dei cataloghi individuali che si vogliono far confluire nel catalogo collettivo, ossia esclusivamente in un ambito in cui siano presenti schede bibliograficamente omogenee. L'universo bibliografico viene segmentato in classi bibliografiche (3), ossia secondo quei reparti e quei settori nei quali hanno luogo le ricerche, in modo che poi sul piano bibliotecario in armonia con quelle ripartizioni bibliografiche risultino facilitate sia la costituzione delle raccolte che la costruzione e la consultazione dei cataloghi.

Una biblioteca ha raccolte omogenee quando si identifica, tutta o in parte, con una classe bibliografica; i cataloghi si presentano a loro volta come omogenei quando le ipotesi di consultazione si rivolgono al reperimento di una popolazione bibliografica che potrebbe coincidere con una classe bibliografica, e venir riconosciuta quindi pertinente ad un particolare settore di ricerca o di utilizzazione bibliografica. Un catalogo che offra schede bibliografiche la cui presenza non sia prevedibile — in quanto si tratta di schede che rappresentano libri che sono estranei al campo di interessi, e quindi di indagini, di una biblioteca — diventa un catalogo non solo sconcertante, perché privo del requisito di una soddisfacente anticipabilità, ma anche un catalogo malamente interpellabile e di faticosa e ingrata consultazione.

Quando più cataloghi di natura bibliografica eterogenea, o appartenenti a dominii culturali, disciplinari o scientifici difformi o distanti, vengono cumulati, il grado di prevedibilità delle operazioni e dei risultati della consultazione precipita, mentre sale rapidamente il grado di difficoltà del reperimento di una scheda fra le altre, semplicemente per l'aumento del numero delle schede e per l'incremento della complessità del tessuto catalografico. Questa situazione, nella quale più cataloghi vengono riuniti senza che tra di loro sussista un nesso bibliografico, corrisponde alla seconda situazione di cui si è detto sopra.

Distinte così le due situazioni, anche se in maniera più netta e radicale di quanto abitualmente non avvenga nella realtà, la risposta sulla utilità di una cumulazione di cataloghi nominali che si trovino rispettivamente in una o nell'altra delle due situazioni è, in generale, piuttosto facile: nel primo caso la cumulazione è conveniente, nel secondo caso normalmente non lo è.

2. La cumulazione degli elenchi telefonici di tutte le città italiane, o magari anche di tutte quelle europee, a chi gioverebbe? L'elenco telefonico contiene i nomi degli abbonati di una città o di un distretto telefonico, e viene distribuito ai detti abbonati sulla base dell'ipotesi che la stragrande maggioranza delle telefonate, e quindi delle ricerche sull'elenco degli abbonati, saranno effettuate all'interno di quella stessa rete telefonica urbana o distrettuale.

Nella realtà di solito le cose vanno diversamente per quanto riguarda l'utilizzazione dell'elenco telefonico, non perché venga smentita l'ipotesi su cui si fonda la distribuzione degli elenchi ma perché alle ricerche sull'elenco viene preferita, dalle famiglie o dai singoli, la compilazione di un piccolo estratto di quell'elenco comprendente i numeri adoperati con una certa frequenza, ma non tanto spesso da non saperli ormai a memoria. È per questo che, a parte le strategie che puntano sulle informazioni commerciali ed economiche e sulla penetrazione reclamistica per quanto riguarda prodotti, forniture e servizi — le cosiddette 'pagine gialle' —, probabilmente la diffusione massiccia e generalizzata degli elenchi telefonici potrebbe oggi venir soppiantata da qualche dispositivo informatico assai meno dispendioso.

Ciascuno di noi, invece di consultare la propria agendina telefonica personale, potrebbe consultare l'elenco telefonico della propria città; eppure, potendo scegliere, ciascuno di noi preferisce compulsare l'agenda individuale. Se, per analogia, l'utente telefonico si trovasse di fronte alla alternativa: consultare l'elenco telefonico della propria città o l'elenco collettivo di tutte le città italiane per reperirvi un abbonato della propria città, egli senza dubbio opterebbe per la consultazione dell'elenco cittadino. Un elenco cumulativo di tutti gli abbonati alle reti telefoniche italiane qualche volta potrebbe far comodo; eppure si è trovato che nei casi in cui occorra conoscere il numero telefonico di un abbonato di un'altra città è più conveniente rivolgersi ad un ufficio per le informazioni telefoniche, anche se si tratta di una operazione non sempre breve e mai gratuita.

Dove passa la linea di demarcazione fra i meriti che comporta una fornitura di grandi quantità di dati indistintamente cumulati, dentro ai quali vanno poi reperiti i dati che ci servono, e i meriti che si ottengono da una preventiva selezione che conduce a una classe ristretta di dati dentro la quale si troveranno, con un elevato grado di probabilità, anche i dati occorrenti? Valutare i meriti di una o dell'altra strategia significa tener conto sia dei vantaggi tecnici in sede di consultazione — ossia della facilità e dei tempi di ricerca — sia dei costi, rispettivamente, delle due strategie. Non basta quindi sapere quanta sia la convenienza intrinseca di un metodo di organizzazione dei dati e della loro consultazione rispetto ad un altro metodo di organizzazione e di consultazione dei dati, ma questa convenienza va poi messa in rapporto con i costi che si devono sopportare per attuare il primo o il secondo complesso di procedure.

Il problema dei cataloghi collettivi per autore è teoreticamente identico a quello della cumulazione degli elenchi telefonici, una volta che — è pacifico — siano state effettuate le ovvie differenze circostanziali. Nei cataloghi bibliografici il materiale consultabile è formato dall'insieme dei libri che l'utente riconosce come costituenti il proprio settore d'interesse, cioè l'insieme dei documenti in mezzo ai quali verranno presumibilmente a trovarsi quelli di cui l'utente potrà avere bisogno. La cumulazione del catalogo di un settore bibliografico con quelli di settori bibliografici diversi porta ai medesimi risultati che dà la cumulazione degli elenchi telefonici di città differenti: è una operazione della quale andrebbero mostrati i benefici prima di accingersi a calcolarne il prezzo.

Sostanzialmente diverso è il caso quando la cumulazione ha luogo tra cataloghi di pubblicazioni appartenenti ad uno stesso settore o classe bibliografica; essendo le pubblicazioni alle

quali quei cataloghi si riferiscono omogenee tra loro di fronte alle ricerche, la cumulazione dei loro surrogati — ossia delle notizie che le rappresentano cataliograficamente — non può che essere vantaggiosa, in quanto offre a chi consulterà il catalogo collettivo risultante un numero più alto di occasioni di reperimento del materiale pertinente, al netto da ogni zavorra.

La zavorra (o disturbo, o rumore, o inquinamento) è costituita da tutte quelle segnalazioni bibliografiche che, pur entrando a far parte del catalogo collettivo, in nessun modo possono venir cercate, non solo da una qualsiasi delle maggioranze di utenti di quel catalogo ma neppure utilmente da uno dei gruppi significativi di utenza. Così zavorra, ad esempio, è la presenza concomitante in un catalogo collettivo del «Corriere dei Piccoli» dell'«Archivio Storico Italiano» e della «Minerva Dermatologica»; dal momento che ciascuna di queste tre testate appartiene ad una precisa ed inconfondibile classe bibliografica, e ad una altrettanto definita e specifica classe di utenti.

Il problema fondamentale dei cataloghi collettivi nominali, quindi, trapassa nel problema delle ripartizioni bibliografiche per settori di ricerca — che come si è detto possono essere non solo i campi disciplinari, accademici ed applicativi ma anche le classi di materiale relativo a generi letterari e bibliografici, come ad es. le edizioni del sec. XVI, le incisioni, gli spartiti musicali, i manoscritti miniati, ecc. — e questo, a sua volta, si traduce in pratica nel problema dei modi e dei gradi di consonanza e di integrabilità delle raccolte esistenti. Il problema dei cataloghi utilmente cumulabili è, quindi, il problema delle biblioteche, in tutto o in parte, utilmente cumulabili — si intende in via ideale ossia bibliografica.

I cataloghi allora si possono proficuamente collettivizzare, dal punto di vista della ricerca, quando si potrebbero vantaggiosamente collettivizzare le rispettive raccolte librarie, ovviamente senza preoccuparsi delle sovrapposizioni o delle duplicazioni. È evidente tuttavia che, pur fatta salva questa condizione, avrebbe poi scarsa utilità la fusione dei cataloghi di due biblioteche molto vicine, ossia dotate quasi delle medesime pubblicazioni.

3. Ad un catalogo collettivo ci si rivolge per avere risposta a due tipi di domande: 1. per sapere se qualcuna comunque delle biblioteche confluite nel catalogo collettivo possiede una certa opera o una certa edizione, ossia per sapere se quell'opera o quell'edizione comunque esiste ed è presente in una o in un'altra delle biblioteche di quel gruppo; 2. per sapere se una certa biblioteca del gruppo — quella che ci fa più comodo — possiede una certa opera o edizione, della quale in ogni caso sappiamo che è posseduta da una o più delle biblioteche del gruppo.

Nel primo caso la ricerca vuole accertare l'esistenza di un libro in assoluto — si intende, in una certa area bibliotecaria, nazionale, regionale o cittadina —; nel secondo caso invece la ricerca punta soprattutto ad individuare ed a scegliere la localizzazione più conveniente di un libro. La seconda funzione dei cataloghi collettivi, cioè quella funzione che viene allestita per rispondere alle domande del secondo tipo, pur essendo importante e di notevole utilità in sé, non ha però mai spinto alla costruzione effettiva di cataloghi collettivi; l'impulso e la determinazione necessari all'allestimento di cataloghi collettivi sono sempre venuti dal bisogno di attuare la prima funzione, cioè quella che si incarica di dare risposta alle domande del primo tipo.

La convalida di questa affermazione

sta nella semplice constatazione che cataloghi collettivi si ebbero nel periodo medievale, ossia per servire alla segnalazione di manoscritti, quindi di edizioni piuttosto rare di testi classici o patristici, e poi soltanto nel secolo XX ossia per indicare e reperire libri che, nonostante stampati in molte copie, potevano non essere affatto presenti in una intera zona bibliotecaria a volte estesa quanto una nazione. La rarità dei testi manoscritti incontra così una situazione corrispondente nella rarità prodotta dalla dispersione spesso casuale dei testi a stampa; quando questi ultimi, per la dilatazione del mercato editoriale e per l'accresciuta incontrollabile proliferazione delle edizioni, si sono trovati a diffondersi e a disperdersi in territori troppo vasti perché risultasse garantita la presenza in un certo ambito bibliotecario di almeno uno degli esemplari di una certa pubblicazione.

Condizioni di rarità che abbiano generato condizioni di bisogno bibliografico tale da spingere all'allestimento di cataloghi collettivi, nonostante si dovessero superare difficoltà e costi, si sono verificate così soltanto nei due periodi suddetti, mentre in tutto il restante arco di secoli che copre l'intera storia della stampa il normale apporto editoriale e la diffusione bibliografica corrente erano riusciti a soddisfare le esigenze della distribuzione informazionale. In ogni tempo avrebbe fatto comodo essere a conoscenza delle localizzazioni delle singole opere nelle singole biblioteche, ma una tale convenienza non ha mai costituito un motivo sufficiente perché venisse decisa e attuata l'impresa della costruzione di un catalogo collettivo. Notevole a questo riguardo il tentativo, fatto al tempo della Rivoluzione Francese, di realizzare un catalogo collettivo su scala nazionale, sotto la guida e dietro le istruzioni di un Comitato per la Bibliografia. Esso avrebbe dovuto fornire un'evidenza precisa dei fondi librari esistenti nelle biblioteche e di quelli sequestrati ai nobili e ai conventi, al fine di giungere ad una loro equa distribuzione su tutto il territorio della repubblica: come dire un catalogo collettivo in funzione e al servizio di un sistema bibliotecario nazionale.

Le ragioni della rinuncia o dell'insuccesso nella costruzione di cataloghi collettivi dal XVI al XX secolo, sono nelle difficoltà tecniche per arrivare a descrizioni che siano accurate ed omogenee al punto da soddisfare infallibilmente le esigenze del riconoscimento e della identificazione bibliografica, ed essere così in grado di consentire il raggruppamento delle schede bibliografiche secondo opere differenti, e, al loro interno, secondo differenti edizioni. Un catalogo può diventare collettivo infatti a condizione che le schede che vi confluiscono siano riunibili separatamente quando rispecchiano pubblicazioni diverse, ma siano unificabili quando rispecchiano pubblicazioni identiche.

Queste condizioni di compatibilità e di unificabilità hanno fatto denominare il catalogo collettivo anche come catalogo unico: infatti per arrivare al catalogo collettivo occorre realizzare un catalogo unico che valga insieme per tutti i cataloghi riuniti e sia identico nelle sue parti ingredienti rispettivamente a ciascuno dei cataloghi in esso contenuti. Ad un catalogo collettivo od unico, occorre distinguere, si può arrivare o per confluenza di cataloghi esistenti, che vanno resi perfettamente omogenei, oppure per un processo di catalogazione centralizzata o cooperativa.

Certamente le difficoltà tecniche di una descrizione bibliografica, che si prestasse a sostenere i ruoli assai esi-

genti di una partecipazione ad un catalogo collettivo, hanno pesato per secoli contro le aspirazioni — che pur di tanto in tanto si presentavano, e che nel sec. XIX si fecero sempre più insistenti — a favore dell'allestimento di cataloghi collettivi. Per quanto non sempre tali difficoltà venissero percepite in maniera adeguata, così da poter venire superate o almeno chiaramente delineate, tuttavia se non altro oscuramente si intuiva come il problema dei costi fosse legato e dipendente da quelli della organizzazione, della raccolta e della cumulazione dei dati bibliografici. In epoca medievale, essendo i requisiti per il riconoscimento bibliografico piuttosto blandi, da una parte l'esiguità della popolazione bibliografica e la mancanza di precisi e stringenti connotati letterari e filologici, e dall'altra l'elevato costo dei libri manoscritti e la loro relativa rarità consentirono e premettero perché si arrivasse alla costruzione di cataloghi collettivi generali.

4. L'errore metodologico fondamentale, che è stato commesso ogni volta che ci si è proposti di costruire un catalogo collettivo, è stato quello di voler prima raggiungere un certo risultato e di studiare poi i modi più acconci per arrivarvi. In quanto i cataloghi collettivi hanno da sostenere determinate funzioni essi devono possedere una certa struttura; attuare un catalogo collettivo quindi significa realizzare una certa struttura catalografica. I metodi per realizzare questa struttura non potevano essere che due: o riversare al centro operativo le schede dei cataloghi periferici per collazionarle e fonderle in un'unica sequenza, o far partire dal centro un catalogo, prescelto per la sua ricchezza e il suo grado di precisione, in modo che gli altri cataloghi periferici vi aggiungessero le schede supplementari, ossia quelle non comprese nel catalogo ricevuto, e siglassero col proprio contrassegno le schede riscontrate identiche a quelle del catalogo ricevuto.

Entrambi i metodi richiedono una applicazione lunghissima e laboriosissima, perché si tratta comunque di effettuare un confronto fra tante sequenze di schede quanti sono i cataloghi da cumulare; in ogni caso la compiutezza e la qualità del risultato dipendono essenzialmente dalla sistematicità e dalla omogeneità delle regole di catalogazione che hanno presieduto alla formazione dei singoli cataloghi, e dalla accuratezza con cui tali regole sono state applicate. L'identificazione bibliografica è un processo che non si può rendere rigoroso e infallibile se non disponendo di una costellazione di dati che di solito non sono presenti nei cataloghi bibliotecari, i quali servono anzitutto al reperimento dei libri posseduti dalla biblioteca; l'accoppiamento e la fusione di più cataloghi pertanto non possono in linea di principio venir effettuati per mezzo di procedure rigorose o eventualmente meccanizzabili. Da ciò derivano una estenuante e costosissima protrazione delle procedure, e una insoddisfacente qualità e compiutezza dei dati cumulati. Un catalogo collettivo adeguato comporterebbe così in definitiva la ricatalogazione di tutte le opere contenute nelle singole biblioteche.

La struttura dei cataloghi collettivi però non va progettata tenendo conto soltanto delle funzioni che il catalogo collettivo dovrà espletare; bensì essa va edificata in maniera elastica, e integrata di volta in volta, opportunamente, sulla base di una strategia che, pur non perdendo d'occhio le finalità, queste componga ed amalgami con le fasi di esercizio delle funzioni stesse. Ad un tale tipo di impostazione corrispondono, ad esempio, i cataloghi collettivi

gerarchizzati, quelli regionali, quelli locali e quelli confederati (Verbundskataloge); la loro consultazione avviene in serie, sulla base di precedenze stabilite, geografiche o altre. Il responso definitivo si ha solo al termine di ricerche separate, ognuna delle quali, in scala di decrescente probabilità di successo, può tuttavia essere risolutiva.

La risposta quindi non è il sì o il no, forniti da una interpellanza rivolta ad un unico catalogo, ma una sequenza di no che si interrompe positivamente con un sì solamente quando, in una delle tappe della ricerca, viene reperito e localizzato il libro che si voleva. In una tale impostazione il tempo e la fatica spesi nella ricerca di una serie di cataloghi collettivi parziali vanno a risparmio dell'impegno e della spesa impiegati nella costruzione del catalogo collettivo unico. In una rete di cataloghi collettivi parziali l'unificazione delle poche schede bibliografiche coinvolte in una ricerca avviene, idealmente, soltanto al momento della consultazione e non come uno dei risultati potenzialmente definitivi che si ottengono in seguito all'edificazione della struttura di un catalogo collettivo generale, dentro al quale ovviamente sono comprese tutte le risposte per sempre. In questo senso mentre nei cataloghi collettivi parziali struttura e funzioni risultano integrate e partecipanti nel processo della ricerca esclusivamente quando essa si verifica, in quelli collettivi unificati il costo di tutte le possibili ricerche, molte delle quali non avranno mai luogo, deve venir pagato all'inizio. In ogni caso, quindi, la scelta fra una struttura che si perfeziona al momento di funzionare e una struttura che è compiutamente preformata e definitiva, andrebbe effettuata mettendo in conto la frequenza e la probabilità delle consultazioni; il che, altrimenti detto, è un'altra conferma che le opzioni vanno commisurate sulle funzioni e sulle utilità piuttosto che sulle risoluzioni eroiche e fatue insieme, intese a raggiungere una geometria collettiva di dati che non si sa bene né come verrà realizzata né quanto verrà a costare.

Non esistendo però normative catalografiche che siano dotate della facoltà di trasformare univocamente le notizie assunte dalle pubblicazioni — e riferentisi sia a queste che alle opere in esse contenute — in dati catalografici uniformi e anticipabili, anche cataloghi fondati sulle medesime normative non garantiscono esiti identici per identiche pubblicazioni. Il catalogo di biblioteca è uno strumento di reperimento che viene allestito per funzionare soltanto all'interno del rapporto libro-utente; i dati che esso contiene non hanno perciò un'autonomia assoluta, che possa valere in tutti gli altri casi come rappresentazione adeguatamente individuativa dell'originale.

Mentre alla rappresentazione catalografica si arriva partendo dal libro, essa, pur essendo sufficiente di solito per ritrovare secondo i modi tradizionali della ricerca catalografica il libro dal quale ha avuto origine, non basta per ricostruire o accertare univocamente l'identità del libro. In altre parole, poiché da uno stesso libro possono nascere catalograficamente più schede, ognuna delle quali può rappresentarlo in un catalogo di biblioteca — si intende nel rispetto di una medesima normativa di catalogazione — da una scheda non si può risalire con certezza alle caratteristiche bibliografiche di un libro.

5. La storia dei progetti e delle imprese italiane in fatto di cataloghi collettivi è lacrimevole e costernante; ma qui non si intende ricostruirla bensì limitarsi a segnalare qualcuno degli episodi più salienti e più emblematici di

una impreparazione professionale, di una superficialità intellettuale e di una incapacità tecnica ed organizzativa che dura ormai da più di un secolo. Gli italiani furono tra i primi ad avvertire l'importanza che si arrivasse alla formazione di cataloghi collettivi, quale mezzo indispensabile per la conoscenza e la salvaguardia del patrimonio bibliografico nazionale, e quale dispositivo di informazione e di razionalizzazione a vantaggio degli scorsi acquisti librari consentiti dai magri bilanci delle biblioteche; ma non c'è uno solo dei loro piani che si possa salvare almeno per la meticolosità o la previdenza, e nessuno o quasi dei loro programmi che sia arrivato a compimento o sia stato messo in grado di svolgere le sue funzioni in tempi adeguatamente utili (come ad es.: il BOMS).

Enrico Narducci occupa cronologicamente il primo posto, e tutto il mondo bibliografico di allora diede notizia dei suoi progetti. Nel 1867 egli offre di risolvere il problema di una bibliografia di tutti gli autori italiani e dei libri riguardanti l'Italia, sovrapponendo le schede, che avrebbero dovuto essere inviate da 300 biblioteche italiane, ed eliminando i doppioni o le ripetizioni con l'aggiunta di sigle; tutto con 500.000 lire di spesa «e cinque o sei anni di tempo (a voler essere assai condiscendenti)». (4)

Nel 1877 Narducci presenta un secondo piano (5), limitandolo alle biblioteche governative; ciascuna delle 32 biblioteche avrebbe dovuto trasmettere ogni mese al Ministero della Pubblica Istruzione le schede relative alla centesima parte delle opere possedute, così che tutta l'operazione dovesse concludersi in 100 mesi (8 anni e 4 mesi). Al Ministero suddetto un attivo, diligente ed esperto bibliografo avrebbe provveduto a riunire e a fondere, lettera per lettera, tutte le schede; per questo *lavoro di schiena*, come lo definisce Narducci, è lui stesso ad offrirsi. Il catalogo risultante verrebbe stampato in 7 volumi da pubblicarsi uno all'anno; spesa per la stampa di 3.000 copie 24.800 lire.

C'è da rimanere allibiti: erano stime fatte da uno dei più rinomati bibliografi italiani, direttore della Biblioteca Alessandrina. Per fortuna ci fu anche qualche critica contemporanea. Giuseppe Ottino, ad es., così giudicò il progetto: «non ritengo né utile né possibile la pubblicazione del catalogo dei libri stampati, al quale poi, non solo i 7 volumi che vuole il sig. Narducci, ma neppure i 70 sarebbero forse bastanti». (6)

Ma Narducci, convinto che le difficoltà non fossero che politiche o finanziarie non si arrendeva. Il 1 di ottobre del 1881 spedì una lettera circolare ai direttori di 408 biblioteche italiane, chiedendo che gli venisse inviata copia delle schede del catalogo per autori inizianti con la sillaba AB. 127 biblioteche aderirono alla proposta, e gli spedirono la copia richiesta delle schede. Nel 1883 il Narducci pubblicò (7) i risultati di quel sondaggio in un catalogo collettivo composto di 136 colonne a stampa, seguite da 4 indici: personale, reale, tipografico e cronologico, con il riferimento da ciascuna voce degli indici al numero progressivo delle schede incolonnate. Il criterio che egli aveva applicato per dirimere le difficoltà nel confronto e nella identificazione delle edizioni era stato il seguente: «Ho [...] seguito il sistema di registrare i libri a quei precisi luoghi cui rispondevano le indicazioni ricevute [...]. Nel dare [...] un catalogo generale di più biblioteche non è il caso di compilarlo secondo canoni teoretici, per quanto dotti e ragionevoli, ma di porgere una sicura guida che riassuma in uno i cataloghi di ciascuna di tali biblioteche» (p. XI).

Giuliano Bonazzi, direttore della Biblioteca Nazionale di Roma, negli anni 1932-1933, ritentò l'esperimento di Narducci, restringendolo agli scrittori italiani, e adottando in parte un metodo già provato nella costruzione del catalogo collettivo delle biblioteche prussiane. Fece copiare le schede di tutti gli autori italiani compresi nella lettera A e presenti nel catalogo della Nazionale di Roma, le fece integrare con dati assunti da repertori e cataloghi a stampa, e le fece spedire in fascicoli alle altre biblioteche perché vi segnassero le proprie sigle per le opere possedute o vi aggiungessero gli autori o le edizioni non segnalati. Fu un altro fallimento.

Nel 1940, al VI Congresso della Associazione Italiana per le Biblioteche, Nella Santovito Vichi presentò una relazione sul Catalogo unico italiano (8), nella quale, dopo aver illustrato le funzioni che un catalogo collettivo nazionale avrebbe potuto svolgere a vantaggio della informazione bibliografica, propose di riprendere l'iniziativa di Bonazzi, però non mandando alle altre biblioteche, lettera per lettera, solo le schede del catalogo della Biblioteca Nazionale bensì aggiungendovi anche quelle di altre sei biblioteche nazionali (Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo). Il nucleo di confronto sarebbe stato così formato da un catalogo collettivo di sette biblioteche, non più limitato agli autori italiani e non più integrato con dati attinti da repertori a stampa. La fusione delle schede delle sette nazionali sarebbe stata effettuata presso il Centro nazionale per le informazioni bibliografiche di Roma da un gruppetto di 5-6 persone: un bibliotecario, due funzionari di gruppo B e due o tre professori comandati.

Chi non vede bene, ora, come da un uovo tanto apparentemente innocuo si siano sviluppate le creature — o i mostri — che hanno popolato per decenni la scena bibliotecaria italiana e ne hanno consumato le scarse energie e i deboli entusiasmi (9)? Nella discussione seguita alla relazione della Santovito Vichi, per fortuna, qualche voce assennata raccomandava prudenza. Per l'ispettore Camillo Scaccia-Scarafoni le difficoltà erano talmente tante e così grande la mole del lavoro che «un catalogo generale tratto dalle varie biblioteche governative e comunali d'Italia rischia di rimanere, per molti decenni, soltanto una nobile aspirazione». In alternativa egli proponeva che si desse intanto mano ad un catalogo collettivo delle biblioteche governative di Roma, e concludeva che «Se non si ha fiducia di poter realizzare e portare a termine un lavoro circoscritto e limitato a biblioteche di una sola città, ove è facile l'esame diretto dei libri e il controllo delle edizioni, non pare possibile l'attuazione pratica di un piano di lavoro immensamente più vasto». Anche per Giorgio Emanuele Ferrari, direttore della Marciana, l'impostazione era sbagliata; «Prima di chiamare a contributo le Nazionali periferiche bisognerebbe provvedere a che esse fossero poste in grado di uniformare e di unificare i loro cataloghi alfabetici: cosa che richiederebbe molto tempo».

Gli obiettivi che il Centro Nazionale per il Catalogo Unico si era proposti e le procedure adottate per raggiungerli costituiscono un «monumento di imperdonabile imperizia»; una sola è stata la decisione saggia, quella di interrompere i lavori per il catalogo collettivo nazionale. Oggi è lapalissiano prendere atto della catastrofe, ma che essa stesse maturando da molto tempo lo si poteva scorgere facilmente già dalla relazione sui lavori del Centro — relazione accurata ma priva di prospettive — tenuta a Taormina in occasione dell'XI Congresso Nazionale dell'AIB da Lau-

ra De Felice. (10)

Il mancato accertamento delle condizioni di utilità di un simile catalogo collettivo, l'insufficiente chiarimento dei presupposti bibliografici, la scadente preparazione catalografica, e l'inesistente capacità programmatica e organizzativa dei responsabili dell'impresa — nonostante la consistenza dei mezzi finanziari, l'impiego di impianti meccanografici (oggi sarebbe accaduto lo stesso con quelli elettronici) e la cospicua assunzione di personale — non potevano che finire nel pantano della confusione, della dissipazione e della paralisi.

Alfredo Serrai

NOTE

(1) La denominazione di «cataloghi collettivi» (*catalogues collectifs*) è stata introdotta da Victor e Charles Mortet nel saggio *Des catalogues collectifs ou communes a plusiers bibliothèques* in «Revue Internationale des Archives des Bibliothèques et des Musées» 9, 1897, p. 169-195. Nella letteratura italiana il termine adoperato era «cataloghi generali» o «cataloghi universali»; così G. Ottino e G. Fumagalli nella *Bibliotheca bibliographica italica* (Roma, 1889), e lo stesso Narducci negli scritti di cui si dirà più avanti.
Chi volesse farsi un'idea della bibliografia sui cataloghi collettivi è consigliato di scorrere i quasi 1.000 titoli riportati da Lawrence E. Leonard in *Cooperative and centralized cataloging and processing: a bibliography, 1850-1967* (Urbana, Ill., University of Illinois. Graduate School of Library Science, July 1968); avvertendo che, oltre alla limitazione temporale, si tratta di un elenco assai parziale e lacunoso. Ottima, per quei tempi, la rassegna storica presentata da Fritz Milkau nel suo *Centralkataloge und Titeldrucke. Geschichtliche Erörterungen und praktische Vorschläge in Hinblick auf die Herstellung eines Gesamtkatalogs der Preussischen wissenschaftlichen Bibliotheken*, XX Beiheft zum «Centralblatt für Bibliothekswesen» (1898).

(2) B.S. Mondino, *Breve relazione sul Primo Congresso Internazionale dei Bibliotecari tenuto in Londra in ottobre 1877*, Palermo, 1878.

(3) Classe bibliografica è quell'insieme di pubblicazioni che vengono raggruppate in quanto posseggono una caratteristica comune; questa caratteristica può riferirsi al contenuto del testo, alla forma del testo, alle circostanze della pubblicazione, alle condizioni della sua utilizzazione, ai caratteri, alle tecniche e ai materiali dell'edizione, a quelli del libro, della legatura, ecc. Le ripartizioni bibliografiche più importanti per la ricerca sono ovviamente quelle che vengono stabilite dal contenuto semantico dei documenti; a queste seguono le ripartizioni letterarie, e successivamente quelle dette tradizionalmente bibliografiche in senso stretto. Le prime, ad es., suddividono i documenti per discipline, temi, argomenti, ecc.; le seconde, ad es., per lingua o genere letterario; le terze, ad es., come periodici, enciclopedie, incunabuli, opere di consultazione, ma anche opere specialistiche di uso raro o opere largamente e frequentemente richieste. Rispetto a questi due ultimi casi si segnala l'esistenza, lodevole dal punto di vista della sagacia bibliotecaria, di due centri — due superbiblioteche al servizio delle altre biblioteche — incaricati di raccogliere e mettere a disposizione proprio quelle pubblicazioni che rispondono ai due ultimi criteri suddetti; si tratta del *Center for Research Libraries (CRL)* di Chicago e della *British Library Lending Division (BLL)* di Boston Spa, England.

(4) *Discorso del modo di formare un catalogo universale delle biblioteche d'Italia, dove per incidenza si dà un saggio di bibliografia dantesca*, «Il Buonarroti: scritti sopra le arti e le lettere» 7, 1867, p. 140-141.

(5) *Di un catalogo generale dei manoscritti e dei libri a stampa delle biblioteche governative d'Italia. Proposta al Signor Ministro della Pubblica Istruzione nella quale si dà per saggio l'articolo «Boccaccio (Giovanni)»*, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1877, 19 p.

(6) Giuseppe Ottino, *Del catalogo dei manoscritti delle Biblioteche Governative d'Italia*, «Bibliografia Italiana. Giornale dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana» XI, 1877, P. II, Cronaca, p. 69-71.

(7) *Dell'uso e dell'utilità di un catalogo generale delle biblioteche d'Italia. Relazione proposta a S.E. il Sig. Comm. Prof. Guido Baccelli ministro della Istruzione Pubblica seguita dalla prima sillaba dello stesso catalogo*, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1883, XIX p., 136 col., 139-169 p.

(8) *Proposte e programma d'un catalogo unico delle biblioteche governative e grandi comunali*, «Accademie e Biblioteche d'Italia» 14, 1940, p. 366-375.

(9) Nel programma della Santovito Vichi era già delineata la traiettoria di lavoro di quello che sarebbe stato il Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, istituito con la legge 7.2.1951 N. 82, e che doveva portare alla più clamorosa disfatta bibliografica della storia d'Italia. Ma della stessa Santovito Vichi v. anche *Considerazioni e proposte per il 'Catalogo unico'*, «Accademie e Biblioteche d'Italia» 25, 1957, p. 1-12.

(10) Pubblicata in «Accademie e Biblioteche d'Italia» col titolo *Il catalogo unico delle biblioteche italiane*, 26, 1958, p. 230-249.

FRANCESCO D'ASSISI

Mostre in Umbria per l'VIII centenario
luglio-novembre 1982 — Assisi, Foligno, Narni, Perugia, Todi
Comitato regionale umbro

- ASSISI, Sacro Convento: Storia e Arte
- PERUGIA, Sala dei Notari: Documenti e Archivi
- TODI, Sala delle Pietre: Codici e Biblioteche
- NARNI, Chiesa di San Domenico: Chiese e Conventi
- FOLIGNO, Palazzo Trinci: Miniature

Giorni feriali: 9.30-13.30 / 15.30-19.30
Giorni festivi: 9.30-19.30 *Chiusura:* martedì mattina

Problemi di comunicazione nei sistemi in linea: il caso dei cataloghi

I. *Sistemi di gestione di basi di dati in linea*

Dal punto di vista biblioteconomico un sistema per la gestione di basi di dati in linea può essere considerato in modo del tutto generale, come un sistema capace di:

1) — accogliere rappresentazioni di oggetti (nel caso dei cataloghi, le descrizioni dei documenti) e di costruire dizionari (o indici) di quegli elementi della rappresentazione definiti come chiavi di accesso;*

2) — aggiornare con aggiunte, correzioni, cancellazioni, il contenuto degli archivi e dei dizionari mantenendone la coerenza;

3) — permettere la consultazione dei dizionari delle chiavi e l'accesso alle rappresentazioni alle quali esse rimandano.

Da notare che i dizionari sono fisicamente separati dagli archivi delle rappresentazioni, e che la funzione di consultazione (vedi punto 3) può essere usata in modo indipendente, oltre che come passo del meccanismo di accesso agli archivi delle rappresentazioni. La consultazione dei dizionari può essere offerta agli utenti in varie modalità: la più banale di esse è quella che si basa sul puro confronto fra la chiave indicata dall'utente e le chiavi del dizionario; ma ci sono altre tecniche più sofisticate, atte a favorire la consultazione: le più note sono la ricerca con chiavi troncate e la ricerca con chiavi parzialmente definite: ad esempio, attraverso alcuni dei termini di una chiave pluritermine.

Gli archivi e gli indici possono essere organizzati in modo che:

4) — il sistema sia *centralizzato*: esiste un unico archivio con propri dizionari; tutti gli utenti sono collegati con l'elaboratore dove risiede il sistema;

5) — il sistema sia *decentrato*: esistono più archivi residenti in elaboratori diversi, ciascuno con propri dizionari; un dizionario comune svolge le funzioni di collegamento tra i vari archivi; a ciascun elaboratore fanno capo uno o più utenti;

6) — il sistema sia *centralizzato/decentrato*: esistono più archivi in elaboratori diversi, ma i dizionari sono in comune e risiedono in un elaboratore che svolge la funzione di elaboratore centrale; a ciascun elaboratore è collegato uno o più utenti.

7) — il sistema sia a rete: esistono più archivi, ciascuno con propri dizionari, residenti in diversi elaboratori collegati fra loro.

Da notare che quando a un elaboratore sono collegati più utenti, il sistema funziona localmente come «centralizzato».

II. *Cataloghi in linea*

I lettori e le lettrici avranno già esperienza dei vantaggi che può offrire l'utilizzazione di un sistema di gestione di basi di dati in linea per la costruzione di cataloghi: mi limiterò perciò a richiamare brevemente i più importanti, distinguendo fra *funzione* offerta per il

* Per brevità indicheremo con «archivio» l'archivio o l'insieme degli archivi che contengono le rappresentazioni, e con «dizionari» gli archivi che contengono i dizionari delle chiavi.

lavoro del bibliotecario — la catalogazione in linea — e servizio offerto agli utenti — la consultazione in linea.

a) *Catalogazione in linea*: gli obiettivi più qualificanti raggiungibili con la catalogazione in linea sono:

1) *la creazione di cataloghi collettivi e la cooperazione nella catalogazione*: l'organizzazione centralizzata e/o decentrata di archivi e indici rende immediata la creazione di cataloghi collettivi come insieme fisico e/o logico dei cataloghi individuali; di conseguenza, all'atto della catalogazione il bibliotecario può trovare nell'archivio collettivo sia l'intera descrizione catalografica, fatta da un altro, oppure una o più intestazioni, potendo usufruire in ambedue i casi del lavoro svolto da un collega.

2) *il controllo bibliografico*: nel caso di organizzazione centralizzata o centralizzata/decentrata, la possibilità di consultare preventivamente i dizionari delle intestazioni permette di raggiungerne facilmente l'omogeneità per tutti gli archivi del sistema. È inoltre immediata la possibilità di esercitare un controllo bibliografico o sull'intera descrizione catalografica, nel caso di un sistema centralizzato, o sulle sole intestazioni, nel caso di organizzazione centralizzata/decentrata, ciò favorito dalla possibilità di aggiornare i dizionari senza che sia necessario modificare il contenuto degli archivi.

b) *Consultazione in linea*: con la consultazione in linea si possono ottenere:

1) facilitazioni per l'accesso all'informazione: si può accedere con chiavi troncate, con chiavi parzialmente specificate (vedi par. I), con chiavi multiple (ad esempio, si può ricercare un libro di una dato *autore*, scritto in un determinato *periodo*, su uno specifico *soggetto*).

2) facilità di accesso ai documenti, che è data dalla possibilità di creare cataloghi collettivi.

Si deve subito notare come cooperazione e controllo bibliografico, possibili con la catalogazione in linea, siano direttamente dipendenti dalle modalità d'accesso offerte dalla consultazione in linea, poiché è la qualità di tale funzione a far sì che una descrizione bibliografica o un'intestazione già presente nel sistema sia ritrovata dal bibliotecario che esegue la catalogazione. Se è rigida o carente la funzione di accesso all'informazione, si rischia di creare una nuova registrazione catalografica per un libro già catalogato, e/o di creare forme diverse di una intestazione già presente nel dizionario, eludendo così gli obiettivi sia della cooperazione che del controllo bibliografico.

Che la scarsa attenzione posta ai problemi di comunicazione fra utente e sistema possa farne fallire gli obiettivi è una eventualità non remota, come è documentato dalla letteratura recente.

I perché saranno evidenti esaminando le modalità con cui si svolge la comunicazione fra utente e sistema. (1)

III. *Comunicazione fra uomo e sistema*

Consideriamo una conversazione fra due persone che interagiscono, l'una per richiedere, l'altra per comunicare informazioni. Fra esse avviene un processo di aggiustamento (richieste di delucidazioni, riformulazione delle domande, etc.) al termine del quale colui che chiede ha probabilmente espresso la sua domanda in modo comprensibile al suo interlocutore, e quest'ultimo ha probabilmente compreso la domanda e fornito tutte le informazioni in suo possesso.

Immaginiamo ora un dialogo fra utente e catalogo manuale: anche in

questo dialogo avviene questo processo di aggiustamento, nei termini ammessi dal catalogo. Alcuni di questi aggiustamenti sono comandati esplicitamente: è il caso del rinvio da una forma d'intestazione ad un'altra; altri sono comunicati implicitamente: ad esempio, che un autore deve essere ricercato nella forma «cognome seguito dal nome», e non viceversa; altri di ordine formale, avvengono in modo impercettibile, come quando un utente, formulata la sua domanda nella forma «cognome seguito dal nome», eseguirà poi la sua ricerca, nella forma «cognome seguito da una virgola seguita dal nome»; altri aggiustamenti sono infine impossibili: se un utente consulta il catalogo avendo in mente una forma scorretta, o parzialmente diversa, di intestazione fallirà la sua ricerca se tale forma non è esplicitamente prevista nel catalogo.

Nel dialogo fra utente e catalogo in linea possono avvenire solo aggiustamenti implicitamente previsti: ciò significa che non sono permessi aggiustamenti che avvengono normalmente nella ricerca manuale, (quelli comunicati implicitamente, o quelli, di ordine formale, che avvengono in modo inconscio) se gli uni e gli altri non sono ricondotti alla forma esplicita, all'interno delle funzioni di accesso all'informazione. Da notare che la possibilità di ricondurre gli aggiustamenti ad una forma esplicita vale anche per molti degli aggiustamenti che sono «impossibili» nel catalogo manuale, ed è proprio questa possibilità che rende i cataloghi in linea qualitativamente superiori ai cataloghi manuali.

Il problema dell'accesso all'informazione viene talvolta parzialmente affrontato con l'uso di codici di accesso, per superare gli ostacoli di natura formale; ad esempio, per evitare che un utente non sapendo, e non sapendo di dover sapere, che c'è una differenza tra «Rossi, C.» «Rossi,C.», e «Rossi C.» — tanto per citare un caso banale — finisca per non trovare l'informazione che lo interessa senza accorgersi nemmeno del perché. Tuttavia questi codici, prodotti con regole rigidissime di trasformazione, oltre ad essere un modo innaturale di comunicazione pongono altri problemi, sia per la loro natura sia per il rapporto generalmente non univoco che essi hanno con l'informazione che codificano. Vediamo più da vicino queste loro caratteristiche. Ad esempio, il codice «ROSSC» può stare a rappresentare le varie versioni di «Rossi, C.» appena citate, eliminando i problemi che queste diverse forme comportano; ma quando le regole di composizione dei codici si applicano su nomi dalla forma non esattamente corretta, il risultato è la produzione di codici che non trovano riscontro nei dizionari dalle chiavi o la trovano con informazioni non volute.

I codici pongono inoltre seri problemi all'atto della loro comunicazione al sistema da parte dell'utente. Infatti i meccanismi umani di controllo, che lasciano passare inavvertitamente errori in parole ben note, sono messi a durissima prova di fronte a codici di scarsissimo contenuto semantico; ad esempio sarà difficile rilevare la differenza fra «ISNPLE» e «ISNLPE», che sono la versione corretta ed errata del nome «Istituto Nazionale per l'Energia Elettrica».

Altri problemi sorgono per le omonimie che questi codici creano. In (2) sono documentate le difficoltà che si incontrano nei grandi sistemi per il fatto che un codice quale «ROSSC» sta per tutti gli autori il cui cognome inizia per «ROSS» e il cui nome inizia per «C»; naturalmente queste difficoltà si aggravano quanto più sono numerose le intestazioni che iniziano con parole

molto comuni. C'è inoltre da notare che tutte le sofisticazioni che possono venire pensate per ridurre le omonimie aggravano pesantemente i problemi relativi alla corretta composizione dei codici, alla loro semanticità, alla loro corretta comunicazione da parte dell'utente, anche se esso è un bibliotecario professionalmente qualificato: questi problemi infatti non derivano dall'assenza di professionalità, ma dalle caratteristiche della comunicazione umana.

IV. *Problemi di funzionamento*

Se le modalità di accesso all'informazione condizionano la comunicazione fra utente e sistema, il tipo di organizzazione condiziona la sicurezza di funzionamento del sistema, la sua funzionalità, la congruenza delle informazioni in esso contenute.

Si è visto come per i cataloghi collettivi l'organizzazione centralizzata o centralizzata/decentrata, sia la più idonea dal punto di vista funzionale: la presenza di un dizionario comune a tutti gli archivi permette un rapido reperimento dell'informazione ricercata, sia nella catalogazione in linea sia nella consultazione; la possibilità di aggiornamenti congruenti ed agevoli rende fattibile il controllo bibliografico in tutto il sistema. Tali modalità di organizzazione sono però carenti dal punto di vista della sicurezza del funzionamento, poiché un guasto dell'elaboratore centrale impedisce il funzionamento di tutti i componenti del sistema.

Una soluzione per questi problemi può essere data da una organizzazione decentrata che preveda la presenza, in ciascun elaboratore, dell'archivio di collegamento o la possibilità di ricopiare tale archivio in più elaboratori. In questo caso il guasto di qualsiasi elaboratore non impedirebbe il funzionamento del sistema. Questa soluzione impone però maggiore attenzione ai problemi della congruenza dell'informazione, ed offre perciò minori facilitazioni per un controllo bibliografico esercitato «a posteriori».

L'organizzazione a rete è quella che dà maggiori garanzie per la sicurezza di funzionamento: infatti, il guasto di un qualsiasi elaboratore non impedirebbe il funzionamento *come sistema* degli altri elaboratori. Questa organizzazione è però poco funzionale sia per l'accesso all'informazione e ai documenti, sia per l'aggiornamento: è perciò problematica la sua utilizzazione per i cataloghi collettivi ed il controllo bibliografico.

V. *Osservazioni per il futuro*

Molti dei problemi dei cataloghi in linea dipendono da una sorta di incompatibilità fra la natura dell'informazione bibliografica e le modalità dell'elaborazione automatica dei dati. Alcune modificazioni significative sono state approntate da questa a quella. Probabilmente altre ce ne saranno, indotte dalla diffusione e dallo sviluppo della tecnologia informatica. Il problema centrale sta tuttavia nel fatto che 1) lasciando le regole di catalogazione ampi margini alle soluzioni personali, si rende necessario un controllo bibliografico centralizzato e ufficiale per far sì che lo stesso documento sia descritto sempre e dappertutto allo stesso modo; 2) i criteri di catalogazione comunque adottati, e quindi anche quelli provenienti da organismi ufficiali, sono spesso estranei all'utente, che può essere incapace di risalire dal suo modo di identificare un documento alla descrizione ufficialmente adottata.

Il punto 1 potrebbe trovare una soluzione immediata se, come si è iniziato a fare, tutti i documenti riportassero all'interno la catalogazione ufficiale, e un numero unico che identifichi il libro. Questa semplice modifica organizzativa ridurrebbe i costi enormi che nei sistemi di catalogazione sono imposti dalla necessità a) di approntare strumenti che permettano di consultare preventivamente dizionari e archivi ufficiali prima della catalogazione; b) di ricorrere a sofisticate procedure per assicurare la coerenza dei cataloghi nel caso non sia stato possibile conoscere la catalogazione ufficiale (magari perché non è ancora stata fatta) e si renda quindi necessario procedere all'aggiornamento delle catalogazioni provvisorie.

Tuttavia tutto questo non risolverebbe i problemi posti al punto 2, poiché non è realistico pensare che un utente quando consulta il catalogo abbia già sottomano il libro o una *corretta* descrizione di esso. I problemi del punto 2 si risolvono progettando modalità di accesso ai cataloghi che tengono conto dell'utente, dei modi della comunicazione umana, dei fattori che condizionano l'efficienza della comunicazione fra utente e sistemi in linea. In definitiva, la catalogazione deve essere un servizio reso all'utente; in special modo quella in linea, nella quale si investono ingenti risorse.

Come ultima osservazione, non escludo che si possa mettere in discussione, nel futuro, anche il concetto di «controllo bibliografico ufficiale». Questo obiettivo è una chimera, o forse un sogno realizzabile per una piccola parte dei documenti che formano ora il supporto delle conoscenze umane, parte che sarà ancora più piccola nel futuro. Non è invece realistico prevedere che sia, nel futuro, il produttore del documento a dare d'esso la descrizione ufficiale, e che i documenti vengano memorizzati in modo tale da permetterne l'accesso anche agli utenti all'oscuro dei sofismi della catalogazione?

Maria Bruna Baldacci

NOTE

(1) Anche se i problemi di natura semantica che si incontrano nei sistemi di recupero dell'informazione non sono estranei alla consultazione in linea, nel seguito ci riferiremo solo a quelli che, nella consultazione in linea, sono provocati dai formalismi delle comunicazioni utente-sistema. Questo argomento è stato trattato più diffusamente in «M.B. Baldacci, A. Lopriore: Un'interfaccia utente-sistema per ricerche bibliografiche con dati non certi. IDI '81 (Mondovì, 20-22 Settembre 1981)» in corso di stampa.

(2) K.B. Rastogi: Maximum and Minimum Derived Search Key Use and Its Relationship with Found and Not-Found System Responses. *Journal of Library Automation*, 12 (2), 113-192 (1979).

Comitato Esecutivo Nazionale e Consiglio dei Presidenti delle Sezioni Regionali

Nella riunione del Comitato Esecutivo Nazionale tenutasi a Roma il 10 maggio 1982 sono stati esaminati ed approvati i seguenti temi:

a. programma del XXX Congresso nazionale, il quale si terrà a Giardini-Naxos dal 21 al 24 novembre prossimo, e sarà così articolato: **Tema — La cooperazione: Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).**

21 novembre — mattina: Relazione del Presidente sull'attività della Associazione.

pomeriggio: Assemblea generale dei Soci.

22 novembre — mattina: Apertura dei lavori: Assessore Beni Culturali, Ambientali, P.I. della Regione siciliana, on. Luciano Ordile. Saluto delle Autorità. Saluto del Professor Francesco Sisinni, Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali. Saluto dei Rappresentanti delle Associazioni straniere. Relazione introduttiva del Presidente Luigi Crocetti.

pomeriggio: Il ruolo rispettivo dello stato delle regioni e degli enti locali e il servizio bibliotecario nazionale: M. Accarisi, G.L. Betti, C. Bonanni, M.C. Cavagnis Sotgiu. Il modello di realizzazione del Servizio Bibliotecario Nazionale in Sicilia: Assessorato Regione siciliana ai beni culturali, ambientali e alla pubblica istruzione.

23 novembre — mattina: Prospettive della cooperazione e analisi funzionale del Servizio Bibliotecario Nazionale: M. Boisset, T. Giordano, G. Merola, G. Pensato, R. Pensato, S. Peruginelli, P. Petrucci, C. Pettenati:
1. Il SNB: storia di un progetto; 2. SBN e cooperazione: i principi; 3. Catalogazione; 4. Acquisizione e conservazione dei documenti; 5. Servizio al pubblico; 6. Servizio del libro.

pomeriggio: Dibattito.

24 novembre — mattina: Riunioni delle commissioni di lavoro:
1. SBN e le biblioteche universitarie e delle università. Coordinatore G.F. Franceschi. 2. SBN e le biblioteche speciali. Coordinatori V. Alberani, M. Califano Tentori, M.P. Carosella, G. Lazzari. 3. SBN e le biblioteche di enti locali. Coordinatore D. Filippi. 4. Problemi dell'SBN nella Regione siciliana.

Coordinatori AIB-sezioni siciliane.

pomeriggio: Esame dei documenti delle commissioni di lavoro.
Conclusioni. A cura di A. Vinay.

b. Assegnazione al Prof. Diego Maltese dell'incarico di responsabile editoriale dell'AIB;

c. Definizione dell'articolato predisposto dallo studio legale San Marco di Roma, per la regolamentazione dell'attività amministrativa e fiscale dell'Associazione nella sua totalità.

Nel corso della riunione il Comitato ha poi esaminato il quesito inviato dalla Sezione Emilia-Romagna relativo all'interpretazione dell'art. 18 dello Statuto e si è pronunciato richiamandosi a quanto già indicato nella circolare della Presidenza nazionale del 12 maggio 1981.

Gli stessi temi sono stati oggetto di esame e discussione anche nella riunione del Consiglio dei Presidenti delle Sezioni regionali, riunitosi a Roma nella stessa giornata.

Il 26 giugno 1982 si è riunito a Venezia, in occasione della 1° festa Nazionale delle biblioteche, il Comitato esecutivo nazionale allargato al Consiglio dei Presidenti delle Sezioni Regionali.

Nel corso della riunione è stato effettuato un aggiornamento sull'organizzazione del XXX Congresso nazionale e si è autorizzato il Presidente a stipulare, presso un notaio, le procure necessarie per la gestione fiscale e amministrativa delle attività svolte dai Presidenti nelle singole Sezioni regionali.

Il Comitato inoltre ha designato Maria L'Abbate Widmann quale rappresentante ufficiale dell'AIB alla 48° riunione generale dell'IFLA, che si terrà a Montreal dal 22 al 28 agosto 1982.

Per quanto attiene invece l'invito rivolto all'Associazione a partecipare alla 2ª rassegna nazionale dell'editoria contemporanea programmata a Roma dal 4 all'8 novembre, il Comitato si è pronunciato negativamente poiché la manifestazione è quasi concomitante con lo svolgimento del congresso; in alternativa è stato proposto un incontro con gli editori, la cui gestione è stata affidata alla Sezione Lazio che si è riservata di accettare.

Antonio de Cosmo, Presidente della Sezione Puglia, ha ricordato che il 15 giugno si è svolta a Napoli una assemblea avente per tema la collocazione definitiva del personale assunto in virtù della legge n. 285/1977: all'incontro hanno partecipato anche rappresentanze della Basilicata, Puglia e Calabria, e tutti si sono trovati d'accordo nell'auspicare una ridistribuzione di detto personale in amministrazioni differenti quali le biblioteche universitarie, le scolastiche, etc.

Angela Quaquero, Presidente della Sezione Sardegna, ha informato che l'Assessorato alla cultura della Regione ha affidato alla Sezione locale l'incarico della direzione scientifica di corsi di formazione professionale, nonché la definizione di un progetto pluriennale che porti alla prefigurazione di una scuola professionale regionale.

Maria Teresa Martinelli, Presidente della Sezione Lazio, ha esposto il programma del seminario sull'analisi concettuale del documento. Esso si svolgerà a Roma nel prossimo autunno e sarà, presumibilmente, a numero chiuso. Ha ricordato inoltre che è urgente un intervento dell'AIB nazionale affinché, attraverso un apposito gruppo di lavoro, si provveda ad un esame ap-

profondito delle tematiche inerenti le biblioteche universitarie e dell'università. A questa proposta si è associato anche Giovanni Solimine: il Presidente, sentito il parere dei presenti, ha affidato l'incarico a quest'ultimo affinché costituisca e coordini il Gruppo, la cui prima riunione viene fissata a Roma per l'8 di luglio. Su questo tema è intervenuto anche Edoardo Zacco, Presidente della Sezione Sicilia-Occidentale, il quale ha informato che a Messina alcuni soci operanti nelle biblioteche dell'Università, pur non dissociandosi dalla nostra istituzione, hanno dato vita ad una nuova Associazione denominata «Biblos».

Infine Gianni Barachetti, Presidente del Comitato Regionale Lombardo, nel riportare l'attenzione dei Presenti al problema del Gruppo di lavoro sulla professione, ne ha sollecitato la costituzione. Inoltre ha auspicato il potenziamento dei corsi professionali nonché l'istituzione di scuole professionali riservate al personale dei sistemi bibliotecari. Ha proposto inoltre la programmazione di un seminario di studio sul restauro da tenersi presumibilmente a Bergamo nei prossimi mesi di febbraio o marzo 1983: l'onere finanziario sarà coperto da un contributo del Comune di Bergamo.

SEZIONE CALABRIA

Il comitato esecutivo regionale è stato rinnovato in data 30 giugno 1982. Sono risultati eletti i seguenti soci: Giacinto Pisani, Suor Maria Teresa Lio, Rita de Battisti, Anna Maria Santoro, Mario del Grande, Goffredo Jusi.

SEZIONE CAMPANIA

Nel corso della primavera del 1982 la Sezione Campania ha promosso numerose iniziative, con il coinvolgimento di bibliotecari, operatori culturali ed amministratori.

Nei giorni 24, 25 e 26 maggio 1982 la delegazione provinciale di Caserta ha organizzato con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale un seminario rivolto agli operatori di biblioteca di quella provincia, al fine di focalizzare alcune questioni sulle quali ritornare poi attraverso gruppi di lavoro ed iniziative di formazione. Le relazioni sono state tenute da Carlo Revelli sulla catalogazione, Angela Vinay sui cataloghi collettivi, Ernesto Giangrasso sulla catalogazione dei periodici, Giovanni Solimine sui sistemi bibliotecari, Giuseppe De Nitto sui servizi di biblioteca, Salvatore Basile sulla sezione locale della biblioteca pubblica, Giovanni Giudicianni sulla responsabilità amministrativa del bibliotecario.

Il 15 giugno presso l'Università di Napoli si è tenuto un incontro pubblico sui problemi del personale 285. All'iniziativa — organizzata in collaborazione con le Sezioni Calabria, Puglia e Basilicata — hanno partecipato numerosi giovani assunti con contratti di formazione/lavoro dal Ministero per i beni culturali nelle regioni meridionali. Nel corso della relazione introduttiva del Presidente della Sezione Giovanni Solimine, nel dibattito e nell'intervento conclusivo, tenuto dal Presidente della Sezione Puglia Antonio De Cosmo, sono state avanzate proposte per l'utilizzazione di questo

personale, dopo l'immissione dei ruoli. In molti casi, infatti, non appare giustificata la permanenza dei bibliotecari 285 nelle strutture in cui hanno lavorato finora, data l'inconsistenza del patrimonio di molte biblioteche e la loro quasi totale inaccessibilità al pubblico. Questi giovani — circa mille in tutto il Mezzogiorno — potrebbero invece essere proficuamente impegnati in biblioteche statali o di altri enti pubblici (biblioteche universitarie, scolastiche, etc.) e presso quelle biblioteche di istituti laici ed ecclesiastici, per le quali può apparire utile e realizzabile un'apertura al pubblico. Il documento finale dell'incontro esprime l'auspicio che vengano trovate le necessarie intese per consentire a questi giovani il passaggio, peraltro già previsto dalla legge, dai ruoli del Ministero per i beni culturali a quello di altre amministrazioni statali, in modo da poter sfruttare questa occasione per elevare la qualità del servizio bibliotecario nell'Italia meridionale.

Sabato 19 giugno si è svolto ad Avellino un convegno sui problemi delle biblioteche nelle zone terremotate dell'Irpinia. Scopo della manifestazione è stato quello di fare il punto della situazione ed individuare linee di intervento e priorità per la fase di ricostruzione, in modo da poter utilizzare tutte le opportunità offerte dalla legge. Molti interventi hanno sottolineato la necessità che la spesa pubblica nel settore venga selezionata e resa produttiva, evitando dispersioni ed inquadrando gli interventi in una seria programmazione. In tal senso è più urgente che mai l'esigenza di una organica legge regionale sulle biblioteche, che dia vita ai sistemi bibliotecari. Al convegno, che la Sezione AIB della Campania ha organizzato col patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Avellino, hanno preso parte bibliotecari, amministratori ed il Presidente della Sezione Friuli Romano Vecchiet, che ha portato il contributo dell'esperienza friulana.

Dopo numerose riunioni e dopo un'assemblea preparata dalla Sezione dell'AIB unitamente alle organizzazioni sindacali, cui hanno partecipato bibliotecari in servizio presso biblioteche di facoltà ed istituti universitari napoletani, si sono formati due gruppi di lavoro. Il primo si propone di tracciare le linee di un sistema bibliotecario di Ateneo e di elaborare una bozza di regolamento per le biblioteche dell'università. Il secondo gruppo, invece, studierà i contenuti di una proposta di corsi di aggiornamento e qualificazione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione dell'Università degli studi di Napoli, che ha già manifestato la sua disponibilità.

Presso la Biblioteca Nazionale di Napoli è stata inaugurata il 26 giugno l'esposizione su «La Repubblica napoletana del 1799: mostra di documenti, manoscritti e libri a stampa». La mostra resterà aperta fino al 30 novembre 1982.

Profonda commozione ha destato negli ambienti culturali campani la tragica scomparsa di Pietro Borraro, Direttore della Biblioteca provinciale di Salerno, che ha perso la vita — unitamente a tre suoi familiari — in un incidente d'auto mentre rientrava dal Convegno sull'animazione culturale in Europa, che egli aveva organizzato in San

Marco di Castellabate. Promotore ed animatore di numerose manifestazioni culturali, Pietro Borraro aveva diretto la Biblioteca provinciale di Potenza, era stato Presidente della 'Dante Alighieri' di Salerno ed esponente della Società di Storia patria di Caserta, sua città di origine. Tutte le iniziative alle quali partecipava erano caratterizzate dalla sua vitalità e simpatia: così i colleghi e gli amici lo ricorderanno sempre.

È stata preparata una seconda edizione, riveduta ed ampliata, dell'*Esame comparato delle regole di catalogazione del 1956 e del 1978*, redatto da un gruppo di lavoro della Sezione e pubblicato con un contributo dell'AIB nazionale. Chi fosse interessato a ricevere l'opuscolo può farne richiesta, allegando L. 2.000 in francobolli, al Segretario della Sezione Campania, Carlo Quintavalle c/o Biblioteca Nazionale-Palazzo Reale — 80132 Napoli.

SEZIONE LAZIO

Riceviamo dalla Sezione alcune circolari attinenti l'attività svolta dai Gruppi di studio sottoindicati e che volentieri pubblichiamo:

Gruppo di studio per le biblioteche speciali (GSBS)

Il 21.5.1982 si è tenuta, presso l'Aula Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche la 4ª riunione del GSBS, con all'o.d.g. il tema delle biblioteche scientifiche, in vista del Congresso Nazionale dell'AIB e la discussione sulle relazioni dei coordinatori dei sottogruppi:

A) Automazione della biblioteca del CNR

In apertura di riunione i soci Bongini, Sebastiani e Fusilli hanno illustrato l'esperienza di automazione della biblioteca del CNR, soffermandosi in particolare sui primi risultati relativi alla gestione dei periodici. È stato messo a disposizione dei soci un catalogo, in forma di tabulato, dei periodici correnti (circa 3.500 titoli sui 10.000 posseduti) ora accessibili — grazie all'automazione, considerata soprattutto come uno stimolo al riordinamento — per tutte le parole del titolo oltre che per classe (CDD) e soggetto (avendo per riferimento il soggettario della Library of Congress). Il catalogo aggiorna il precedente del 1970, mentre è in allestimento il retrospettivo per i titoli cessati; la schedatura è stata adeguata alle norme UNI e ciò ha comportato una revisione generale delle parole d'ordine, così come la compilazione del soggettario, il cui progetto di pubblicazione è maturo, ha richiesto una paziente opera di individuazione, con procedimento induttivo, dei soggetti, estremamente specifici, ricavati dall'esame «reale» dei fascicoli.

Nel dibattito seguito all'ampia esposizione, sono stati illustrati alcuni particolari aspetti, che in maggior misura avevano sollecitato l'interesse dei soci, come l'uso di thesauri, la struttura interna del soggettario, la considerazione della necessità dell'educazione dell'utente, le procedure di aggiornamento del catalogo e del soggettario,

l'eventuale spoglio e indicizzazione dei periodici, la politica degli acquisti e la funzionalità, a questo riguardo, della BNI. [...]

B) Attività dei sottogruppi

1) GSBS Automazione — AUT

Secondo quanto deciso nelle precedenti riunioni, il sottogruppo ha acquisito la documentazione relativa ai sistemi in funzione ed ai progetti di automazione della LUISS, dell'ISS e dell'ISTAT. Sono in corso di elaborazione le altre relazioni da parte dei soci — enti aderenti, mentre già si sono svolte proficue discussioni sulle esperienze consolidate o progettate dell'ENEA (ex CNEN), dell'Università di Roma, dell'Italcable, del CNR, dell'ENI. Nel corso delle sue riunioni, il sottogruppo ha avuto modo di discutere le linee del progetto del SBN, sulla base di un documento programmatico messo a disposizione dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, ascoltando tra l'altro un'esauriente esposizione di Giovanna Merola, che ha illustrato, con grafici ed esempi, le principali norme di registrazione ed i criteri direttivi del progetto.

È stato auspicato un confronto tra le esperienze similari, a fini di normalizzazione, con particolare riferimenti ai temi dell'*information retrieval* e della gestione dei periodici; a questo riguardo sono emerse alcune proposte operative, su cui il GSBS AUT dovrà impegnarsi nel prossimo futuro, che riguardano l'attività dell'ISRDS del CNR, per quanto riguarda la gestione del catalogo collettivo dei periodici, del CNR, sull'applicazione del sistema DOBIS, dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze, sulla gestione degli acquisti.

2) GSBS Indice per materia — IMA

Nella sua ultima riunione, il sottogruppo ha definito una volta per tutte i limiti della sua ricerca ed i repertori da utilizzare. È stato deciso di compilare, a breve termine, un elenco suddiviso per materia (secondo la CDD) delle biblioteche speciali della Regione, mediante lo spoglio e l'ordinamento dell'Annuario delle biblioteche italiane e della pubblicazione di V. Nasti sulle universitarie. Così delineato, il lavoro potrà sicuramente esser molto utile come base anagrafica di riferimento, aperta ad eventuali successivi approfondimenti.

3) GSBS Archeologia e storia dell'arte — ASA

Dopo un'indagine sui repertori (*Annuario delle biblioteche italiane, Indagine sulle biblioteche universitarie, Le biblioteche di Roma* — a cura del Rettorato — *Guida delle Regioni d'Italia*) è stato predisposto l'elenco delle biblioteche specializzate in archeologia e storia dell'arte sul territorio laziale, con esclusione, in questa fase della ricerca, delle biblioteche a carattere generale, che siano in possesso di fondi di interesse archeologico-artistico.

Insieme al GSBS è stato elaborato un questionario, approvato dal Direttivo dell'AIB Lazio, che è stato già inviato alle biblioteche oggetto dell'indagine. L'esame dei questionari, quando essi torneranno compilati, permetterà di avere un censimento territoriale con notizie molto particolari sui fondi e sui servizi delle biblioteche speciali di archeologia e storia dell'arte di Roma e del Lazio.

4) GSBS Biblioteche aeronautiche — AER

Dopo l'elaborazione del questionario, effettuata in collaborazione con il GSBS-ASA, il sottogruppo per le biblioteche aeronautiche ha proseguito nello spoglio dei repertori ed ha avviato i primi contatti con le biblioteche romane non rappresentate nel GSBS (co-

me quella dell'Alitalia). Considerato l'esiguo numero delle istituzioni interessate, si è deciso di non inviare per posta i questionari, programmando colloqui diretti con gli interessati, alla ripresa dell'attività dopo la parentesi estiva.

5) GSBS Normalizzazione terminologica — TER

Il sottogruppo ha iniziato la propria attività con una ricerca bibliografica preliminare, mediante lo spoglio della letteratura professionale del «Bollettino AIB» e di alcuni repertori bibliografici generali (Totok-Weitzel, Manfrè, ecc.). La disponibilità dell'ISRDS/CNR ha permesso di interrogare le basi dati LISA e EURODICATOM, per avere informazioni sui glossari biblioteconomici. Sono state inoltre compilate dai partecipanti schede di terminibase, mentre è in corso l'ordinamento alfabetico per schede del glossario UNIPREA e la raccolta del materiale bibliografico; è stata acquisita l'appendice terminologica del 'Manuale di documentazione' in corso di stampa, presso l'editore Angeli, a cura di M.P. Carosella.

6) GSBS Valutazione costi/efficacia — VAL

Nel quadro della sua preliminare indagine bibliografica, il sottogruppo ha organizzato, presso l'Istituto Castelnuovo, un catalogo a schede sul tema di interesse, disposto per materia secondo uno schema autonomo di classificazione, articolato in tre sezioni:

a) materiale generale, b) materiale posseduto dalle biblioteche romane (nelle quali è tuttora in corso la ricerca), c) materiale posseduto dal sottogruppo stesso. L'interrogazione delle basi dati ISPEC e LISA e contatti con alcune biblioteche inglesi, avviati da un membro del sottogruppo, hanno permesso di accrescere il numero dei riferimenti bibliografici (al livello attuale di circa 6.000 schede).

Il GSBS VAL opera anche all'interno del GSBS TER ed a questo riguardo ha messo a disposizione un primo glossario di base, relativo alla terminologia dell'argomento oggetto della ricerca estratto fondamentalmente da 'Terminology of documentation', UNESCO, 1976.

Nel corso della riunione sono emerse tra l'altro nuove proposte, come quella avanzata da Cavallo, per la costituzione di un sottogruppo per le biblioteche di storia, che potrebbe trovare pronta attuazione con l'impegno concreto di altri soci.

Gruppo di studio sul territorio (GST)

Nella riunione del 3.5.1982, la discussione è stata articolata su vari livelli, come si può evincere dalla sintesi che segue:

1. *Convegno C.N.A.C. sulle strutture culturali della provincia di Latina.*

Vi hanno partecipato Paolina Tentori (per l'A.I.B.), Nicoletta Campus (per la Regione Lazio) ed Ezilda De Gregorio (bibliotecaria del Comune di Cori). Tra i vari contributi, particolarmente interessanti sono stati quelli riferiti ai sistemi urbani di Milano e Bologna, i cui rappresentanti hanno concordato nel ritenere la propria esperienza ormai giunta alla conclusione di una fase che occorre superare. Pasquale Petrucci, in particolare, ha sottolineato che il bibliotecario non deve occuparsi solo del documento scritto e che è necessaria una interrelazione della biblioteca con gli altri servizi culturali. Paolina Tentori, nel riferire al gruppo sul Convegno del C.N.A.C., ha ribadito che per il funzionamento di un sistema bibliotecario di pubblica lettura non esiste una formula prede-

terminata; viceversa occorre procedere attraverso tentativi che permettano di giungere ad una definizione sempre più unitaria.

2. *Formazione e aggiornamento*

Nicoletta Campus ha proposto l'organizzazione di corsi di base sulle R.I.C.A., allo scopo di fare iscrivere nuovi bibliotecari di enti locali.

3. *Gruppo di pressione*

Il Comitato esecutivo regionale ha esaminato il documento elaborato dal gruppo, e ne ritiene necessaria una revisione (che peraltro Giorgio De Gregori ha già effettuato), prima di inviarlo ufficialmente al Comune di Roma.

4. *Sistema urbano di Roma*

Marisa Garroni ha riferito che il Comitato esecutivo regionale ritiene necessaria una modifica del Regolamento per quanto attiene agli organismi di gestione, necessità, tra l'altro, espressa anche nella piattaforma sindacale FLEL. Rispetto al problema della dirigenza, Paolina Tentori ha suggerito di esaminare, nelle more di un regolare concorso, la possibilità di chiamare un esperto nel campo dell'organizzazione di sistemi bibliotecari di pubblica lettura in grandi aree urbane.

5. *Biblioteche scolastiche*

Versano in condizioni disastrose. Dopo una fase felice, dovuta in buona parte all'opera di Maria Valenti, il progetto è proseguito, sotto la guida di Paolina Tentori, fino al Convegno di Palazzo Braschi (febbraio 1981); successivamente si è aperta una fase di declino che ha portato alla situazione odierna, in cui gli operatori si trovano allo sbando, senza una dirigenza capace di dare indicazioni precise, senza un progetto cornice capace di dare opportuna sistemazione sia alle biblioteche comunali che scolastiche.

La sola nota positiva viene da un progetto elaborato da una commissione del Ministero della Pubblica Istruzione, che punta alla riqualificazione degli insegnanti e alla creazione della figura del docente-bibliotecario: uno dei frutti del citato convegno è stato anche quello di stimolare una ripresa dei lavori della commissione. In ogni caso i problemi delle biblioteche scolastiche andranno ridiscussi in una riunione *ad hoc*.

Gruppo di studio sui problemi della lettura per i portatori di handicap (GSLH)

All'inizio della riunione il Coordinatore ha ricordato il prezioso contributo dato al Gruppo da Liana Fea, socia e consulente dell'ANFFAS, recentemente scomparsa. (Entra a far parte del GSLH, per la sua peculiare esperienza e per l'ufficio ricoperto, Nadia Sellerio, direttrice del Centro ANFFAS di Villa Maraini).

Il Gruppo è passato poi a riesaminare criticamente i propri obiettivi e i mezzi necessari per raggiungerli.

In particolare l'attenzione dei presenti si è rivolta alla creazione di una letteratura destinata agli handicappati mentali adulti. Per l'attuazione di tale scopo si è convenuto unanimemente di chiedere la consulenza di un eminente linguista e di un noto pedagogista, dei quali già si conosce la generica disponibilità.

Ai suddetti esperti — che dovrebbero partecipare alla prossima riunione del GSLH → si chiederanno tanto un parere sulla «fattibilità» del progetto

quanto, se del caso, concreti suggerimenti tecnici.

È stata formulata l'ipotesi che almeno parte del materiale di lettura destinato agli handicappati possa essere stampato nel laboratorio che la Sezione di Roma dell'ANFFAS, nel quadro dei suoi programmi riabilitativi, dovrebbe allestire in Via Benaco.

SEZIONE PIEMONTE

Giovedì 20 maggio 1982 nella sala riunioni presso la biblioteca Lamarmora di Torino si è tenuta la prevista giornata dedicata alla situazione e alle prospettive dei sistemi bibliotecari. Il programma prevedeva relazioni di:

— Carlo Revelli: Attività dell'A.I.B. e programma di lavoro per la Sezione piemontese.

— Mario Cordero: Biblioteche pubbliche e sistemi bibliotecari in Piemonte dal 1977 a oggi.

— Laura Florio: La pianificazione regionale dei sistemi: situazione attuale.

— Giuseppe Fragiacomo: Problemi operativi del sistema bibliotecario in relazione all'applicazione della legge regionale.

— Antonio Parisi: Aspetti giuridico-amministrativi del sistema bibllotecario.

— Giselda Russo: Il decentramento e i suoi riflessi sul sistema bibliotecario urbano.

Il Comitato esecutivo regionale piemontese dell'A.I.B. ha espresso il parere che la legge 26.2.1982 n. 51, che si riferisce ai servizi di enti locali soggetti a contribuzione degli utenti, non possa comprendere le biblioteche se non quando essi comportino l'acquisizione di un bene (ad esempio, il servizio fotocopie). Tale parere è confortato dalla legge regionale 19.12.1978 n. 78 e dall'opinione di tutti i bibliotecari interpellati.

Il 21 aprile si è tenuto a Torino un seminario, organizzato dall'Assessorato alla cultura della Regione Piemonte, sul Servizio informativo bibliografico regionale.

SEZIONE SICILIA ORIENTALE

La sezione per venire incontro alle esigenze di aggiornamento sulle tecniche della catalogazione, avanzate dai soci di Messina che operano presso le Biblioteche degli istituti universitari e in conformità a quanto previsto dallo Statuto, ha organizzato per il prossimo mese di settembre un corso di aggiornamento professionale per i soci bibliotecari e aiuto-bibliotecari operanti presso le Biblioteche di Messina e provincia.

Il corso, della durata di dodici giorni, avrà inizio il 14 settembre e si svolgerà a Messina presso l'Istituto Teologico S. Tommaso nelle ore pomeridiane. Il programma del corso verterà soprattutto sulle tecniche della catalogazione esaminate alla luce delle recenti norme adottate dal Ministero per i Beni Culturali per le biblioteche pubbliche italiane.

Errata Corrige

Ci scusiamo con i nostri lettori per quanto erroneamente è apparso nella rubrica «Vita dell'Associazione» del n. 1-2 (1982) a pag. 74 a proposito dei prezzi degli abbonamenti al «Bollettino d'Informazioni» in vigore dal 1 gennaio 1983. La esatta dizione è invece la seguente:

— Lit. 25.000 per abbonamento annuo per l'Italia;

— Lit. 30.000 per abbonamento annuo per l'estero.

Il prezzo di ciascun fascicolo è fissato nella misura di Lit. 8.000, i fascicoli multipli o gli arretrati Lit. 15.000.

I soci e le librerie potranno usufruire dello sconto del 10%.

SIP MICROFILM
Via C. Abba, 1
37100 Verona
Tel. 045/912538 - 912744

• *Sistemi e apparecchiature microfilm per tutte le applicazioni*

• *Microfilmatura «in service» di qualsiasi documento d'archivio.*

• *Bobine microfilmate dei principali giornali italiani ed esteri.*

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA PER L'ITALIA:

MICROBOX GmbH à Co.

Convegno: «Restauro, conservazione e recupero di antichi strumenti musicali».

(Modena, 2-4 aprile 1982)

Si è concluso al termine di tre giornate di relazioni e dibattiti il Convegno sul tema «Restauro, conservazione e recupero di antichi strumenti musicali» che ha avuto luogo nella città di Modena per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune della città stessa, con l'adesione dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna e con il patrocinio dell'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena e della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi.

L'occasione è stata la redazione del Catalogo del fondo musicale appartenente al Museo Civico, di imminente pubblicazione, curato da Luisa Cervelli, Direttore del Museo nazionale di strumenti musicali di Roma, con la determinante consulenza di John Henry van der Meer, Direttore del Museo nazionale di strumenti musicali di Norimberga, e con il contributo di Marta Lucchi, collaboratrice esterna del Museo stesso per il settore musicale. L'organizzazione del Convegno, come quella della mostra di una selezione di antichi strumenti da restaurare, appartenenti al Museo, è stata curata dal Direttore del Teatro comunale Giancarlo Gatti, dal Direttore del Museo civico di storia e arte medievale e moderna Gabriella Guandalini e da Marta Lucchi; il lavoro di segreteria è stato affidato a Graziella Martinelli del Museo civico stesso.

Sotto la presidenza di J.H. van der Meer, il convegno si è articolato nell'ambito di ventisei relazioni sui temi emergenti della dispersione, del degrado, del restauro e manutenzione degli antichi strumenti musicali, problematica che si integra con la questione didattica della formazione professionale dei restauratori e degli operatori presso gli istituti preposti alla conservazione, lasciando spazio pure a interventi relativi all'organologia e alla vicenda storica ed evolutiva degli strumenti stessi. Si prevede la pubblicazione degli Atti entro il 1982.

La volontà di recare un contributo all'avvio della soluzione di così urgenti problemi ha suggerito la stesura di una mozione da parte dei convegnisti, con l'apporto dell'attento pubblico composto da Conservatori di Soprintendenze, Musei, Biblioteche ed Archivi, nonché da personalità della musicologia, del teatro, del giornalismo locale e nazionale, da rappresentanti di associazioni musicologiche e culturali, da docenti universitari, da docenti preposti alla formazione di costruttori e strumentisti, restauratori ed esponenti di case costruttrici di antica tradizione.

La suddetta mozione, indirizzata al Ministero della pubblica istruzione e al Ministero per i beni culturali e ambien-

tali, richiedente i dovuti provvedimenti istituzionali per la consultabilità del patrimonio organologico e la sua tutela e per la formazione di quadri professionali per il restauro — i soli consultabili anche da parte di privati —, ha individuato nella Società italiana di musicologia la competenza a dar vita a un prossimo convegno in Modena per elaborare una proposta concreta ai Ministeri competenti.

TESTO DELLA MOZIONE

I partecipanti al Convegno «Restauro, conservazione e recupero di antichi strumenti musicali», organizzato dal Comune di Modena nei giorni 2-3-4 aprile 1982,

1) data l'inaccessibilità persino agli studiosi italiani e stranieri del patrimonio di strumenti musicali in certe Istituzioni Pubbliche;

2) data la situazione estremamente precaria in cui versano sia un gran numero d'organi in edifici di culto, sia tutti i generi di strumenti musicali nelle Istituzioni suddette;

3) dato finalmente il fatto che, a prescindere dai pochi restauratori d'organi che operano di concerto con le Commissioni di tutela, l'Italia è quasi priva di restauratori di strumenti musicali con una formazione professionale;

hanno risolto, in considerazione della circolare n. 117 del Ministero della pubblica istruzione

1) che le Istituzioni di natura pubblica rendano accessibile il patrimonio di strumenti musicali, se non a pubblico generale, per lo meno agli studiosi competenti;

2) di mettere le Istituzioni pubbliche in grado di creare condizioni tali che il patrimonio di strumenti musicali non subisca ulteriori deterioramenti;

3) che tutti i depositari, di qualsiasi natura, di strumenti musicali siano tenuti ad affidare il restauro degli strumenti tutelati esclusivamente a persone in possesso di riconosciuta preparazione professionale come restauratori; in attesa di norme ed esami particolari, ed eventualmente della pubblicazione d'uno speciale Albo professionale, si ricorda che tale preparazione professionale dovrebbe essere almeno sancita dagli organi di tutela a tale scopo preposti per legge dallo Stato;

4) che vengano realizzate iniziative didattiche tese alla formazione professionale in questo campo di quadri competenti e sufficienti alle attuali esigenze di tutela, demandando alla Società italiana di musicologia l'organizzazione scientifica di un convegno in Modena destinato a presentare una proposta concreta al Ministero competente.

I PARTECIPANTI AL CONVEGNO
Modena, 4-4-1982

Universal Availability of Publications (UAP)

(Parigi, 3-7 maggio 1982)

Si è svolto a Parigi dal 3 al 7 maggio di quest'anno il Congresso Internazionale sulla Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (UAP).

Il Congresso, che per le tematiche affrontate rientra nel Programma a Medio Termine dell'UNESCO per il 1981-85, è stato organizzato da questa in collaborazione con l'IFLA.

Vi hanno preso parte circa 200 rappresentanti per 70 paesi, con una vasta partecipazione delle categorie direttamente interessate: bibliotecari, archivisti, editori, distributori e rappresentanti di organizzazioni ufficiali. Comunque, un quarto dei partecipanti prove-

niva dalle biblioteche nazionali dei paesi di appartenenza.

Ai partecipanti al Congresso è stata fornita una nutrita serie di documenti preparatori che affrontavano il problema della Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (UAP) da varie angolazioni e che sono serviti di base alla discussione. In fase conclusiva si sono poi prodotte delle raccomandazioni, anche se non nella forma definitiva, inerenti i vari problemi che ostacolano la piena realizzazione del programma UAP a livello nazionale ed internazionale.

Isa De Pinedo

Congresso Nazionale dell'Associazione dei bibliotecari francesi

(Grenoble, 8-10 maggio 1982)

Un tema particolare quello del congresso organizzato quest'anno a Grenoble dall'Associazione dei bibliotecari francesi: «La biblioteca e il suo territorio», che è stato articolato in tre giornate dedicate soprattutto alla problematica dell'architettura delle biblioteche e al loro inserimento nell'ambiente circostante.

Il tema è risultato particolarmente interessante soprattutto per gli architetti, gli operatori culturali e i bibliotecari di enti locali che hanno infatti seguito numerosi le varie fasi dei lavori, partecipando animatamente ai dibattiti.

In una prima fase introduttiva generale i rappresentanti delle direzioni della Pubblica lettura e delle Biblioteche universitarie hanno fatto il bilancio di un decennio che ha visto notevoli progressi, ma lascia ancora aperte molte lacune. Nel campo della pubblica lettura si sono fatti passi avanti soprattutto per quanto riguarda la costruzione e il riordinamento di edifici destinati a biblioteca in centri grandi e piccoli. Vi sono però ancora dipartimenti sottosviluppati ed è molto sentita la necessità di creare reti di servizi che rispondano alla pluralità dei bisogni della popolazione. Per questo obiettivo, oltre ad una gestione centralizzata, allo sviluppo dell'automazione e alla formazione di collezioni multi-media, si richiede in particolare un maggiore inserimento delle biblioteche nella situazione politica, sociale e culturale del territorio. Per quanto riguarda le biblioteche universitarie, dopo un periodo di espansione si è passati ad uno di crisi, specialmente nel campo dell'informazione e della documentazione, che dovrebbero essere funzioni precipue di questi istituti. Si auspica che questo tipo di biblioteca acquisti un ruolo ben definito nella vita universitaria e che sia dotato di personale adeguatamente specializzato.

A proposito della programmazione, attrezzatura e arredamento delle biblioteche, J.P. Clavel ha proposto un attento esame analitico degli standards francesi per le biblioteche pubbliche in confronto con quelli di altri paesi quali: Gran Bretagna, Germania e USA. Ha messo particolarmente in rilievo la necessità, ogni qual volta si decida di costruire una nuova biblioteca, di un approfondito studio a priori per definire i servizi che si vogliono offrire e il personale necessario per gestirli, affinché il progetto possa risultare adeguato alle previsioni.

La necessità di collaborazione fra bibliotecari, autorità amministrative, utenti e architetti è stata oggetto di un dibattito introdotto e animato da M. Minighetti. Si è in particolare discusso il processo di programmazione per la costruzione di una biblioteca, per il quale si richiede il lavoro di un buon

gruppo di esperti per i vari tipi di problemi. Dopo l'esame preliminare delle richieste e delle necessità degli utenti e la definizione dei servizi che dovranno essere installati e della relativa attrezzatura, si passa alla stesura del progetto reale che comprende lo studio dei costi e la definizione delle funzioni e delle caratteristiche tecniche ed estetiche dell'edificio stesso.

L'ultima fase dei lavori congressuali è stata articolata in quattro diversi gruppi di lavoro che, sotto la guida di animatori che hanno presentato relazioni di base ampiamente illustrate da audiovisivi, hanno sviluppato i seguenti argomenti:

1) Sistemazione di locali antichi

2) Attrezzatura di biblioteche multimedia

3) Le biblioteche universitarie e il loro territorio

4) Il posto della biblioteca nella città.

Visite ad alcune delle più notevoli fra le numerose istituzioni che compongono l'attiva ed efficiente rete cittadina di Grenoble hanno permesso di vedere in concreto e nel pieno della loro attività biblioteche universitarie o di quartiere, di conservazione o di specializzazione, automatizzate o no, oltre ad esempi di riutilizzazione di vecchi edifici o di nuove architetture appositamente realizzate.

In chiusura del congresso un dibattito generale, guidato da un gruppo di architetti, ha ulteriormente messo in evidenza il punto focale della discussione, già emerso nelle precedenti giornate: la necessità di una buona programmazione per la costruzione di nuove biblioteche, che veda la partecipazione attiva, oltre che dei tecnici e delle autorità amministrative, anche e soprattutto dei bibliotecari.

Maria Sicco

EURIM 5
Una conferenza sulla ricerca in Europa nel settore della gestione dell'informazione

(Versailles, 12-14 maggio 1982)

Nel Palazzo dei congressi di Versailles si è tenuta dal 12 al 14 maggio la quinta conferenza EURIM, organizzata dall'ASLIB in collaborazione con il CNR, con l'Association National de la Recherche Technique, con la Bibliothèque Royale de Belgique, con la Deutsche Gesellschaft für Dokumentation, con il NOBIN e con il NORDFORSK. Ad essa hanno partecipato oltre 230 esperti, provenienti da tutti i Paesi europei; la presenza di osservatori provenienti dai Paesi oltremare, ed in particolare dal Canada, dall'Australia e dal Sud Africa, conferma la validità di questa iniziativa volta a fare il punto sulle ricerche in corso nel mondo dell'informazione, e la sua risonanza nella comunità mondiale del settore.

Consolante la presenza italiana, molto accresciuta rispetto alle edizioni precedenti, che sembra indicare l'inizio nel nostro paese del tanto auspicato risveglio nel campo documentalistico. È sperabile che nella prossima edizione, per la quale dai rappresentanti del CNR è stata proposta Roma come sede, si avrà anche la presentazione di qualche memoria.

Dopo il benvenuto ai partecipanti e l'apertura della conferenza, i lavori della prima sessione, dedicata alla gestione dei sistemi di informazione e delle biblioteche, sono iniziati con la relazione di T.D. Wilson (Università di Sheffield) su «Manuali fai-da-te: ausilî per i responsabili dei servizi di documentazione, basati su una ricerca».

In essa l'autore ha illustrato un progetto recentemente messo a punto, con l'appoggio del Dipartimento ricerca e

sviluppo della British Library, per lo sviluppo di manuali destinati ai responsabili dei servizi di informazione degli enti locali, che tuttavia possono essere usati anche per altri settori.

Tali manuali forniscono una guida per l'effettuazione di rilevamenti sugli utenti, e per la valutazione dei servizi di informazione bibliografica.

W. Schwuchow (Gesellschaft für Information und Dokumentation mbH-Heidelberg) ha parlato su «Risultati e problemi di ricerca sugli aspetti economici dell'informazione» delineando il profilo generalizzato di un sistema internazionale di gestione dell'informazione per biblioteche e centri di documentazione, con lo studio particolare di un esempio (Minisis).

Ha concluso la prima sessione l'intervento di M. Grieves (British Library) e M. Moffatt (Centre for Interfirm Comparison) su «Confronto tra imprese: una tecnica di gestione» dedicato ad una tecnica gestionale volta a permettere un confronto tra la funzionalità di un'organizzazione e quella di altri organismi simili, ed a mettere in risalto i punti deboli del sistema. Una serie di studi per l'adattamento di questa tecnica alle esigenze delle biblioteche è stata commissionata nel 1977 dalla British Library al Centre for Interfirm Comparison. Ne sono stati descritti i risultati e gli sviluppi futuri.

La seconda sessione, dedicata alle tecniche per il reperimento dell'informazione, è iniziata con la relazione di T.M. Aitchison e P. Harding (INSPEC) su «Indicizzazione e classificazione automatica per il reperimento automatico dell'informazione». In essa è stato descritto un progetto per lo studio dell'elaborazione automatica di elementi di indicizzazione, a partire dai titoli e dagli abstract, e della loro efficacia nella ricerca automatica: è stata anche discussa la possibile applicazione di tali tecniche in un sistema di produzione di una base dati.

R. Bouché (Università Bernard di Lione) ha quindi parlato su «Una strategia di indicizzazione automatica di documenti scritti» descrivendo una nuova metodologia che ha già dato risultati interessanti, comprendente una fase di analisi linguistica ed una applicativa. La prima fase viene effettuata su un campione del corpo rappresentativo dei documenti da indicizzare. Il modello linguistico comporta la definizione di un lessico che assume il ruolo di un linguaggio documentalistico; la automazione dell'analisi morfologica permette di attribuire a ciascuna parola del documento una categoria grammaticale. L'estrazione dei descrittori è basata sulla considerazione di alcune categorie, di un coefficiente di pertinenza e di modelli sintattici che permettono di identificare dei descrittori-locuzione.

G. Salton (Università Cornell) ha riassunto, nella sua relazione sull'indicizzazione automatica, le prospettive attuali nei riguardi di materiale bibliografico in linguaggio naturale, soffermandosi sugli aspetti utili per le applicazioni pratiche del procedimento automatico, incluso l'impiego di indicatori statistici e probabilistici dell'importanza di un termine, la determinazione e l'uso di relazioni tra termini, il ruolo di un thesaurus e dell'attribuzione di una frase, l'utilizzazione di un'interazione utente-sistema a scopi di indicizzazione. Ha anche fornito uno schema per un'efficace politica di indicizzazione automatica in situazioni pratiche.

L'ultima relazione della seconda sessione «Tecniche di accesso a dati numerici in basi di dati con referenze alfa-numeriche» è stata presentata da D. Koenig (Bundesanstalt für Strassenwesen di Colonia).

Il trasferimento e la distribuzione dell'informazione è stato l'argomento della terza sessione, iniziata con la presentazione di uno studio di A.J. Meadows (Università di Leicester) su «Nuova tecnologia e informazione nel campo ricerca e sviluppo: un confronto internazionale delle tendenze». Un importante problema per la futura gestione dell'informazione riguarda, secondo l'autore, la possibilità che, in Paesi diversi, si verifichino differenze significative nell'applicazione delle nuove tecnologie informatiche, e l'influenza che tali differenze possono avere sullo scambio internazionale di informazioni tecniche. Due tipi di differenze sembrano meritare un attento esame: il primo riguarda la diversa velocità di sviluppo tecnico nel campo dell'informazione dei diversi Paesi, il secondo uno sviluppo autonomo che porti in essi alla definizione di standard nazionali. Lo studio esamina in particolare le differenze fra tre Paesi che già fanno un ampio uso delle nuove tecnologie, e cioè gli USA, la Gran Bretagna e l'Olanda, basandosi su rilevazioni effettuate tra un ristretto gruppo di esperti mediante questionari, e su pubblicazioni rilevanti.

È quindi seguita la presentazione della relazione di B.C. Vickery e R.G. Heseltine (University College di Londra) su «Pianificare il futuro: modelli computerizzati e dinamica dei sistemi di informazione», nella quale è stata illustrata l'applicazione di una particolare metodologia di «modellamento» (System Dynamics) nel campo delle biblioteche e dell'informazione.

R.H. da Silva (NOBIN) ha quindi presentato un'interessante relazione su «Gestione informata di un'impresa» illustrando uno studio pilota avente lo scopo di identificare i punti chiave per un sistema migliorato di informazione per le medie e piccole imprese, con riferimento anche ad un'inchiesta condotta in Olanda.

J.A. Richter (Università Tecnica della Danimarca) ha parlato su «Aspetti tecnici della trasmissione di documenti con l'impiego di tecniche a banda larga e di satelliti»; F. Backmund (DFI-Stoccolma) su «I videodischi nei sistemi di informazione: applicazioni attuali e possibili»; M. Slater (Aslib) su «Le risorse neglette», riferendosi con tale termine alla sottoutilizzazione delle biblioteche e dei centri di documentazione dovuta alla mancanza di un attento studio di quei «non-utilizzatori» che tuttavia sono utilizzatori potenziali di tali servizi. B. Marx (DST-Parigi) ha presentato una relazione su «Utilizzatore, produttore, intermediario: un menage a tre per il meglio o per il peggio», soffermandosi sugli strumenti che devono essere forniti agli utilizzatori, principalmente dai produttori di basi dati e dagli intermediari, per assicurare una buona utilizzazione di queste ultime. Le esperienze di utilizzazione e di formazione permettono di indicare i perfezionamenti da apportare alle condizioni di utilizzazione ed ai documenti ausiliari per la ricerca. Sarà tuttavia necessaria una collaborazione più stretta tra utilizzatori, produttori e intermediari per uno sfruttamento più efficace delle banche dati: da tenere in particolare presente il problema dei ritardi nella disponibilità dei dati.

M. van de Vall e N. Schoemaker (Università di Leyda) hanno parlato su «Il contesto sociale della diffusione delle nuove tecnologie: un'analisi delle possibilità e dei fattori inibenti»; T. Seeger (Deutschen Gesellschaft für Dokumentation) su «Cambiamenti nella professione del documentalista. L'impatto in documentazione delle nuove tecniche di comunicazione».

Infine la quarta sessione, sui sistemi

multilingue e internazionali, è iniziata con la relazione di P. Canisius (D.G. für Dokumentation) su «I sistemi di informazione multilingue con traduzione parziale automatizzata possono soddisfare le esigenze degli anni '80». Ed è proseguita con quella di L. Rolling (CEE) su «La traduzione automatica dai giorni odierni fino al 1990: prospettiva di sviluppo di sistemi di traduzione con l'ausilio di elaboratori»; di J.M. Ducrot (Institut Textile de France) su «TITUS IV: un nuovo sistema per la traduzione automatica simultanea in quattro lingue»; di A.P. Witkam (BSO/Automation Technology bv) su «Una strategia alternativa per un continuo sviluppo verso reti di traduzione di alta qualità».

Il congresso è stato chiuso da alcune considerazioni di J. Meyriat e da un breve saluto di D.A. Lewis, direttore dell'Aslib. Contemporaneamente al congresso si è svolta anche una mostra di prodotti e attrezzature per i sistemi di documentazione e la tecnologia informatica, di basi dati e di pubblicazioni.

Mirella Vito Colonna

Biblioteche e Università sul territorio genovese. Proposte di funzionamento

(Genova, 18-20 maggio 1982)

Il Gruppo di lavoro per la formazione professionale dell'AIB Ligure, in collaborazione con l'Università di Genova e con l'Assessorato alla cultura del Comune, ha organizzato un Convegno finalizzato ad attuare meccanismi di raccordo tra le Biblioteche del territorio operanti al servizio dell'utenza universitaria e a promuovere una più proficua e cosciente utilizzazione delle risorse culturali esistenti.

Il Convegno doveva, nei limiti del possibile, escludere l'analisi teorica di deficienze e di carenze ormai note e trattate ampiamente in altre sedi e puntare piuttosto sulla formulazione di schemi operativi adeguati ai mezzi e alla situazione giuridico-amministrativa locale.

Ampio spazio è stato riservato alle relazioni degli utenti, affinché la loro voce e le loro esigenze, mediate sinora dai bibliotecari, fossero sentite e dibattute direttamente.

La formula ha trovato pronta e aperta adesione da parte di tutti e hanno partecipato ai lavori sia i Presidi sia i docenti delle varie Facoltà: Architettura, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero, Matematica, Medicina... Costoro inoltre collaborano attualmente con noi per la realizzazione delle proposte formulate.

Hanno partecipato al convegno bibliotecari dell'Università, del Servizio bibliotecario del Comune di Genova, della Biblioteca universitaria Governativa, dell'Ufficio beni librari della Regione Liguria, della Camera di commercio della Spezia, di alcune biblioteche liguri (da La Spezia a San Remo), di associazioni culturali e di biblioteche e centri di documentazione industriali (Italsider, Ansaldo, 3M Italia Ricerche ...).

L'entusiasmo con cui è stato accolto il convegno ha dimostrato l'esistenza di una aspettativa generale che non poteva più a lungo essere disattesa. Le relazioni e i dibattiti sono stati caratterizzati da una continua ricerca di concretezza, sicché i partecipanti, all'atto della chiusura del convegno, hanno fatto proprie tutte le proposte discusse durante le tre giornate e ne hanno auspicato la piena realizzazione.

In attesa della pubblicazione degli atti, che renderanno possibile una più

approfondita analisi delle questioni sollevate, si possono evidenziare alcune problematiche:

— Coordinamento fra le biblioteche dell'Università, attuato mediante l'istituzione di Consigli o Commissioni a livello di Ateneo e/o di Facoltà, in cui si definisca la politica generale dell'Università nei confronti del patrimonio bibliografico e se ne curi l'attuazione pratica, soprattutto per quanto riguarda le dimensioni ottimali delle biblioteche e le mansioni del personale addetto. Dovranno essere prese in considerazione eventuali aggregazioni di tipo amministrativo/gestionale, in modo da poter agevolmente coordinare gli acquisti.

— Coordinamento fra le biblioteche di utenza universitaria, in modo da elaborare una politica comune degli acquisti e la realizzazione di cataloghi collettivi.

— Collocazione professionale del personale addetto alle biblioteche nei vari Istituti, evitando, ove possibile, la molteplicità delle mansioni. Per provvedere, ove necessario, ad una adeguata qualificazione del personale, si dovranno istituire appositi corsi di aggiornamento per coloro che già operano nelle biblioteche dell'Università. Si dovrà inoltre cercare di istituire una scuola di specializzazione in Bibliografia e Biblioteconomia cui possano accedere laureati di ogni Facoltà, sia per specializzare i bibliotecari in servizio sia per offrire nuovi sbocchi professionali ai giovani laureati.

Fra i problemi pratici più frequentemente indicati e di immediata soluzione, si possono citare:

— L'esigenza dell'adozione di norme comuni di schedatura (RICA).

— L'utilità che tutte le pubblicazioni dell'Università stampate fuori della provincia di Genova vengano inviate in dono alla Biblioteca universitaria statale, che si incarica di raccoglierle e conservarle.

— La necessità che si offrano, mediante brevi corsi o cicli di conferenze, le principali nozioni di biblioteconomia, di bibliografia generale e speciale, di metodologia della ricerca agli studenti, considerata l'impreparazione degli stessi all'uso della biblioteca.

I risultati che scaturiranno da queste tre giornate di studio saranno verificati in un secondo convegno da promuovere nel maggio del prossimo anno su temi specifici da definire.

Benedetto Aschero
Violante Notarnicola

Il 72° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Darmstadt, 1-5 giugno 1982)

La cittadina Jugendstil di Darmstadt ha fatto da cornice al congresso annuale dei bibliotecari tedeschi, svoltosi dal 1 al 5 giugno scorso. Più di 1.200 i partecipanti tra cui circa 50 rappresentanti stranieri.

Il congresso di «informazione ed aggiornamento» non era dedicato ad un unico tema, ma destinato piuttosto a fare il punto sulla situazione bibliotecaria tedesca. Si è passati così dai problemi dell'edilizia bibliotecaria a quelli della soggettazione, dall'uso della statistica nelle biblioteche alle esperienze di catalogazione cooperativa, dall'impiego dei microformati agli ultimi ritrovati chimici per il restauro della carta antica, dai problemi della formazione dei bibliotecari dei dipartimenti scientifici a problemi più specificamente sindacali connessi con l'introduzione dell'automazione nelle biblioteche.

Non di secondaria importanza poi gli aspetti pratici, cioè le dimostrazioni

giornaliere delle varie funzioni del sistema HEBIS, la presentazione della banca dati JURIS, le possibilità offerte dall'impiego di BIBLIO-DATA ecc.

Tuttavia sarebbe inesatto affermare che il congresso, per quanto vario e all'apparenza dispersivo, non abbia avuto un tema dominante e un filo conduttore.

I riferimenti continui all'automazione ed alle esperienze cooperative, l'intera giornata dedicata al sistema HEBIS, le discussioni ed anche le polemiche, le tavole rotonde che hanno fatto da contorno, indicano chiaramente, non solo il tema principale del congresso ma quello dominante dell'intero dibattito biblioteconomico tedesco-occidentale.

Del sistema HEBIS si sono occupati tre relatori. Ne sono stati esaminati gli aspetti di carattere generale e più propriamente politici; si è parlato della sua utilizzazione per la redazione della Bibliografia dell'Assia, ma in particolare la relazione di B. Dugall (un giovane bibliotecario di Francoforte) ha suscitato interesse ed anche qualche polemica.

Egli ha fatto la cronistoria del progetto e, con lodevole senso autocritico ha elencato i ritardi e le difficoltà a cui il progetto è andato incontro, con conseguente aumento dei costi di realizzazione.

Quanto in Germania si stia attenti al fattore economico nella realizzazione di simili progetti è emerso chiaramente dalla successiva discussione su HEBIS in cui, da parte di alcuni, si è criticata la tendenza, assai diffusa in Germania, a promuovere iniziative locali senza tenere conto di iniziative analoghe preesistenti.

Nella stessa giornata si è svolta anche una interessante tavola rotonda dedicata ai problemi della catalogazione cooperativa. Vi hanno partecipato personaggi autorevoli del mondo bibliotecario tedesco, quali Gunter Gattermann, direttore della biblioteca universitaria di Dusseldorf, Klaus-Dieter Lehmann, direttore della Universitaria di Francoforte, Peter Rau, direttore del centro di coordinamento delle biblioteche universitarie della Nord-renania-Vestfalia (HBZ) e Gunter Pflug, direttore della Deutsche Bibliothek.

Anche in questa occasione, sia pure da un diverso punto di vista sono emerse alcune caratteristiche negative del mondo bibliotecario tedesco, quali una certa difficoltà nel mettere a disposizione di altri istituti bibliotecari il proprio lavoro e una certa diffidenza nei riguardi della cooperazione per il timore di perdere una parte della propria «preziosa» autonomia.

G. Pflug ancora una volta si è distinto per la sua volontà di superare questi anacronistici particolarismi per arrivare a svolgere un lavoro comune in una prospettiva non più nazionale ma internazionale.

Al termine di questo dibattito proprio lui, che da anni si batte per l'adozione generalizzata del nuovo codice di regole di catalogazione, ha sconcertato l'uditorio con la provocatoria affermazione che di fronte alle prospettive offerte dall'automazione e grazie ad essa alla catalogazione cooperativa, si potranno dimenticare le regole di catalogazione attuali.

Nei giorni successivi il congresso si è soffermato su altri aspetti dell'automazione nelle biblioteche: sulle nuove possibilità offerte allo studioso con la ricerca bibliografica on-line e, grazie alla relazione di un rappresentante sindacale, sulle nuove figure professionali che l'automazione va introducendo.

L'ultima sessione del congresso è stata interamente dedicata ai rapporti fra biblioteche e editoria con particolare riguardo al difficile momento che le

biblioteche attraversano dal punto di vista finanziario.

Il congresso si è concluso con il rinnovo degli organismi interni e con le parole di saluto del presidente dell'associazione dei bibliotecari diplomati.

Gabriele Lunati

GRUPPO DI LAVORO PER LO STUDIO E LA DIFFUSIONE
DELLE REGOLE ITALIANE DI CATALOGAZIONE PER AUTORI

QUADERNO RICA

Esempi per lo studio delle Regole Italiane
di Catalogazione per Autori

Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane
e per le Informazioni Bibliografiche
Roma, 1980

In vendita presso
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
00185 Roma - Viale Castro Pretorio

Seminario su «L'informatica nell'istruzione scolastica pre-universitaria»

(Roma, 16 aprile 1982)

Il seminario si apre con l'intervento del prof. Mauro Laeng, docente di pedagogia all'Università di Roma, il quale, partendo dalle relazioni esistenti tra linguaggio e comunicazione, affronta il problema dell'educazione intendendola come forma di comunicazione efficace.

Sulla base della teoria dell'informazione associa la comunicazione al concetto di entropia: per entropia si intende il grado di disordine all'interno di un sistema, il suo contrario, entropia negativa, misura il livello di ordine; secondo la teoria dell'informazione disordine indica scarsa informazione, ordine alta informazione; sulla base di questa definizione il calcolatore costituisce un insieme complesso con livello di disordine nullo. L'informatica, lontana dall'essere solo uno strumento per l'esecuzione di operazioni matematiche elementari, non si basa più solo su linguaggi di natura matematica e logica, ma anche di natura semiologica e linguistica.

Il linguaggio informatico costituisce analisi e sintesi del linguaggio naturale: analisi in quanto l'algoritmizzazione fornisce la struttura superficiale (la sintassi) alla struttura profonda logica del pensiero (la semantica); il nostro sapere le nostre conoscenze ci vengono dall'esterno sotto forma di informazioni imperfette, si deve quindi procedere a ridurre il livello di incertezza e questo attraverso una serie di strategie che approntiamo; tale procedimento, tipico della comprensione umana, è quello con cui opera l'elaboratore. Sintesi in quanto il linguaggio informatico connette in una struttura necessaria e sufficiente tutti i contenuti informativi di ciò che vogliamo comunicare.

Dopo aver affrontato il problema dell'informatica da un punto di vista filosofico e linguistico, il prof. Laeng mette in evidenza l'importanza che ha l'informatica per l'educazione, e la necessità di inserirla nei programmi scolastici sia come materia di insegnamento che come metodo.

Egli suggerisce di introdurre nelle scuole superiori tale materia, strutturata in un corso a carattere generale di introduzione alla elaborazione dei dati, della durata di due anni, e di corsi più specialistici da svolgersi nel triennio successivo, cui accedere sulla base dei propri interessi.

Gerhard Fischer dell'Università di Stuttgart illustra la situazione dell'insegnamento dell'informatica in Germania dove sono stati approntati dei corsi di automazione differenziati: corsi a carattere generale e con approccio umanistico all'informatica, rivolti a studenti di psicologia e filosofia; corsi di informatica con approccio più scientifico, rivolti a studenti di ingegneria matematica e fisica.

A tal fine sono stati installati terminali in alcune scuole superiori tedesche, collegati con un programma di insegnamento strutturato nelle seguenti materie:

1) matematica non numerica
2) linguistica
3) informatica
4) problem solving

Gli studenti accedevano al computer attraverso un linguaggio di programmazione, il LOGO, il cui uso non presuppone nozioni di informatica.

Fischer, inoltre, si è inserito nelle molteplici attività che si sono svolte nel campo dell'informatica, dalla metà degli anni 70 ad oggi; è stato membro di vari comitati che si sono occupati dei seguenti problemi: 1) Analisi del linguaggio scolastico 2) Istruzione degli insegnanti 3) Problema della comunicazione uomo-macchina.

Tale ultimo problema è oggi affrontato cercando di stabilire le modalità attraverso le quali viene esplicata la comunicazione tra gli uomini e di riproporla nel rapporto uomo-macchina; l'obiettivo finale è quello della possibilità di entrare in comunicazione con l'elaboratore nel linguaggio naturale e quindi, in definitiva, rendere l'elaboratore più conviviale.

Tim O'Shea della Open University evidenzia i due problemi principali, nel proprio paese, dell'inserimento dell'informatica nelle scuole: il Controllo dell'Istruzione ed il Controllo Finanziario; descrive la situazione inglese: nel 1965 l'Università di Londra istituisce un corso nella scienza dei computer (i vari linguaggi di programmazione), per studenti di diciotto anni; fino al 1970 parecchi studenti hanno seguito questo corso; nel 1970 si introdussero dei corsi teorici di informatica più completi.

Nel 1975 le Commissioni per gli esami divisero i corsi di informatica in: corsi tecnici, che trattavano la materia da un punto di vista strettamente matematico, e corsi teorici che affrontavano il problema da un punto di vista che possiamo definire umanistico; inoltre, introdussero a livello sperimentale dei corsi di linguaggi di programmazione nelle scuole elementari; il linguaggio usato è stato il LOGO che veniva insegnato non mediante terminali ma attraverso un gioco, una scatola con dei bottoni, collegati alla accensione di luci di vario colore; con tale strumento i bambini sono riusciti a creare dei programmi.

Attualmente in Inghilterra si usano minicomputer nelle scuole per l'autoistruzione, nelle case per servizi di informazione domestica dove oltre ad un normale terminale sono usati gli apparecchi televisivi collegati alla unità centrale.

Tra i vari progetti futuri in Inghilterra si hanno una serie di corsi per addestrare gli insegnanti all'uso di tali strumenti; in particolare essi saranno adoperati per l'istruzione di tipo specialistico come quella degli handicappati.

Infine non si vuole porre l'attenzione solo alle scuole medie superiori ma considerare anche le inferiori e le università dove l'informatica dovrebbe divenire una nuova materia di insegnamento.

Il quarto ed ultimo intervento è del dott. Giovanni Lariccia, attualmente ricercatore del CNR IAC (centro di calcolo), il quale ha collaborato nel passato con l'Istituto di psicologia del CNR; questa esperienza ha influenzato i suoi studi sull'informatica, orientandoli verso ricerche di tipo cognitivo, che studiano, cioè, i processi meccanici dell'elaboratore per capire i processi della mente umana, quella scienza che è attualmente denominata intelligenza artificiale.

Il dott. Lariccia inizia il suo inter-

vento illustrando l'influenza dei calcolatori nella società:

— nei processi di gestione delle aziende produttive (contabilità, gestione ecc.);

— nei processi di comunicazione (SIP sistemi telematici ed informatici);

— negli uffici.

L'avvento del calcolatore rappresenta uno sforzo di civilizzazione e miglioramento della nostra cultura e ciò in modo particolare con l'avanzamento del software, l'informatica teorica, avvenuto in questi ultimi anni.

Il calcolatore nasce negli anni 30 con la macchina di Turing che simulava i processi relativi alle operazioni numeriche; attualmente si è arrivati, attraverso progetti di intelligenza artificiale, alla creazione di programmi intelligenti come il gioco degli scacchi, la comprensione del linguaggio naturale, programmi che imitano le funzioni più importanti dell'uomo: la comprensione e la memoria.

Negli anni 70 psicolinguisti, psicologi e filosofi del linguaggio collaborano a tali progetti, arrivando alla delineazione di una nuova materia: la scienza cognitiva che costituisce l'incontro di varie discipline, l'informatica, la psicologia e la linguistica; tale scienza si sviluppa in base a metafore: considerare l'uomo come un calcolatore e in base a ciò studiare i processi intellettivi.

Attualmente, in Italia, si stanno effettuando degli studi sul linguaggio LOGO e sul modo di introdurlo nelle scuole; lo scopo è quello di far sì che i bambini possano programmare senza conoscenze preventive.

I calcolatori sono entrati nella nostra società negli anni '60 con grossi progetti legati a grosse macchine: negli anni '70 vi è stata la rivoluzione dell'informatica con l'avvento dei microcalcolatori. Oggi i calcolatori entrano nelle scuole, con progetti finanziati da enti pubblici che costituiscono sperimentazioni o sono di supporto allo studio di altre discipline.

Il problema dell'informatica, quindi, non può essere affrontato in termini di Hardware e Software, ma è soprattutto un problema della conoscenza dell'utenza potenziale ed effettiva sulla cui base orientare la ricerca e gli sviluppi.

Infine, il problema non deve essere limitato alla sola diffusione di calcolatori ma occorrono «reti» attraverso le quali i calcolatori possano interagire tra loro; la comunicazione di programmi è un fatto sociale, quindi l'informatica nelle scuole come in altri settori non deve essere isolata ma va affrontata secondo un'ottica più vasta.

Patrizia Martini

2° Seminario sulla didattica della biblioteconomia

(Roma, 26-28 maggio 1982)

Dal 26 al 28 maggio, nella Sala conferenze della Biblioteca nazionale centrale di Roma, si è svolto il 2° Seminario sulla didattica della biblioteconomia, a cura della Sezione Lazio dell'A.I.B. e con il concorso finanziario del British Council. Si è voluto in tal modo ripetere l'esperienza dell'anno scorso (v. *Associazione italiana biblioteche. Bollettino d'informazioni*, n. 2-3, 1981, p. 140) per offrire un'ulteriore opportunità di partecipazione a quei soci, circa trenta, che, a causa del numero degli ammessi ovviamente ristretto, non avevano potuto seguire il primo Seminario sull'argomento.

Dato il carattere ripetitivo del Seminario e la possibilità di fruire degli Atti del 1° Seminario, pubblicati a cura di Antonella Aquilina D'Amore, la sua

durata è stata condensata in tre giornate. Ha iniziato i lavori P. Tentori, direttrice del corso, illustrando nella relazione introduttiva le varie fasi di svolgimento del Seminario e gli scopi pratici che si prefiggeva. Ad essa ha fatto seguito l'esposizione di A. Serrai imperniata sul concetto di biblioteconomia come scienza e le varie discipline che la compongono. La lezione di C. Needham sugli scopi, le strutture e i metodi dei corsi di biblioteconomia ha impegnato gli allievi per il resto del tempo stabilito.

Nella seconda giornata C. Needham ha continuato il suo discorso trattando dei metodi tradizionali d'insegnamento. Nel pomeriggio M. Romano, della Società 3M, ha illustrato in un *workshop* l'apprendimento di una tecnica della comunicazione con il sistema VISUAL. M.T. Martinelli ha fatto quindi seguire la sua lezione sugli strumenti didattici di AGRIS: didattica di un sistema centralizzato.

L'ultima giornata è stata dedicata all'esposizione di D. Maltese sulla catalogazione per autore e per materia, seguita da un dibattito generale con la presenza di tutti i docenti. La lettura e il commento del questionario di valutazione del Seminario, compilato dagli allievi, ha concluso i lavori, mettendo in luce indubbie esigenze di formazione e di informazione e offrendo spunti e riflessioni per le future attività della Sezione.

Diana La Gioia

Seminario su «La catalogazione delle stampe nelle biblioteche pubbliche»

(Milano, 1-2 giugno 1982)

Nei giorni 1 e 2 dello scorso giugno si è tenuta a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la prima parte di un seminario, organizzato dalla sezione lombarda dell'A.I.B., su «La catalogazione delle stampe nelle biblioteche pubbliche». Dopo un'introduzione generale al tema, nella quale P. Bellini ha sottolineato l'importanza delle incisioni non solo dal punto di vista storico-artistico, ma anche dal punto di vista storico-documentario, si è entrati nel vivo della questione, affrontando il problema della catalogazione delle stampe, sciolte e in volume.

Il dott. Bellini ha trattato il problema nelle sue linee generali, evidenziando gli elementi-chiave per l'individuazione di un'incisione, nomi dell'incisore - inventore - stampatore e dati di misurazione del foglio e dell'inciso, e proponendo alcune varianti di schede catalografiche, più o meno complesse. Per quanto riguarda poi il caso delle stampe in volume, il relatore ha distinto tra volumi di stampe, per i quali è opportuna una schedatura individuale per ciascuna incisione, e volumi con testo e stampe, per i quali le regole di catalogazione prevedono una scheda singola per il libro, con l'indicazione del numero di incisioni contenute nel volume.

Si è passati quindi ai casi concreti, con l'esposizione delle esperienze della Biblioteca di Monza, della Biblioteca Braidense di Milano e dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma. Per la Biblioteca di Monza ha parlato D. Minonzio, che ha illustrato le caratteristiche del fondo e le direttive seguite nella sua catalogazione, presentando il prodotto finale del lavoro, una scheda per autore, nella quale sono indicate le stampe esistenti in biblioteca prodotte da quell'autore, divise per formato, piccolo - medio - grande, e individuate mediante il numero di inventario, il titolo, il numero di repertorio, l'inventore.

Per la Biblioteca Braidense di Milano hanno parlato F. Mazzocca e D. Falchetti, che hanno sintetizzato le vicende storiche del fondo e i criteri seguiti nell'attuale catalogazione, che prevede anche un'elaborazione elettronica dei dati delle stampe, avendone individuato come elementi-chiave da immagazzinare nel calcolatore: l'attribuzione, l'autore, il mercato, la provenienza, la tecnica, il volume cui la stampa appartiene, le iscrizioni, la derivazione pittorico-grafica o letteraria.

Per l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma ha parlato S. Prosperi Valenti, che ha sostenuto l'esigenza di una schedatura analitica delle stampe, che preveda la segnalazione dei nomi dell'incisore, inventore, disegnatore, editore, del soggetto, del numero di inventario, della tecnica; dati da non concentrare in un unico schedario, ma da smistare in più schedari, per autore, per soggetto, per rimandi (nomi dell'inventore, disegnatore, editore), in modo da permettere l'accesso alle singole stampe per più canali.

Il dott. Bellini ha poi elencato i principali sussidi bibliografici necessari per la catalogazione delle stampe, distinguendo tra repertori e cataloghi di incisori, ed ha esposto i problemi inerenti alla conservazione del materiale iconografico: tipo di contenitore, luogo di collocazione, professionalità del personale schedante.

Il seminario si è concluso con una tavola rotonda, la cui moderatrice è stata L. Pecorella e alla quale hanno partecipato G. Lise e D. Vicini. Sono state esaminate e discusse le proposte di P. Bellini: l'avvio di una catalogazione unica a livello regionale, la formazione di una équipe di personale esperto distaccabile periodicamente nelle varie biblioteche, la creazione di una fototeca centrale, lo spostamento di lotti museali con il loro conseguente smistamento in contenitori specializzati, la pubblicazione di un catalogo delle lastre esistenti in Lombardia, la programmazione di mostre itineranti che utilizzino il materiale iconografico.

Il convegno a detta di tutti i partecipanti, relatori e pubblico, si è rivelato interessante e produttivo per il confronto delle esperienze già in atto e per l'individuazione di linee programmatiche future.

Giuseppina Zizzo

Computers e scienze umane

(Salerno, 14-16 giugno 1982)

Nei giorni 14 e 16 giugno si è svolto a Salerno, presso l'Università degli Studi, un corso su «Computers e scienze umane», organizzato dal CILFS (Centro di informatica Linguistico-letteraria, filologico-documentaria e storico-artistica). Il corso era organizzato in momenti generali ed in altri seminariali. Erano previsti vari livelli: uno di carattere generale ed introduttivo, finalizzato a far acquisire ai partecipanti nozioni di base sull'uso degli elaboratori, un altro, più specifico ed approfondito, che prevedeva momenti di aggiornamento sul lavoro svolto da altri centri di ricerca. In tal senso il corso si articolava nel modo seguente: una parte introduttiva sulle tecniche informatiche e di supporto; presentazione dell'attività effettuata dai vari istituti di ricerca con l'ausilio dell'elaboratore; prospettive di rinnovamento metodologico.

Le relazioni introduttive effettuate dal giudice Novelli e dal prof. Frosini hanno posto in luce l'importanza dell'uso dell'elaboratore per dominare un patrimonio informativo che va smisuratamente crescendo in tutti i settori

dell'attività umana. Questo fatto comporta da parte degli operatori culturali un notevole sforzo per riciclare se stessi e per affrontare, con grande disponibilità, un settore, quale quello degli elaboratori, per certi aspetti così lontano da quello delle scienze umane. Necessita allora un grande sforzo per procurarsi le indispensabili nozioni di base, che servano a discernere sia i vantaggi che gli svantaggi, o meglio i limiti, legati all'uso di certi strumenti che spesso, ma a torto, vengono considerati di per sé la panacea di tutti i mali che oggi affliggono la cultura italiana.

Il dott. Lazzari del CNR ha brevemente illustrato i programmi dell'Istituto e tra questi ha accennato al catalogo automatizzato dei periodici delle biblioteche italiane al quale collabora anche l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche; si è anche brevemente soffermato sulla spiegazione di concetti fondamentali quale la differenza tra una banca dati ed una base dati ed allą incontrollata proliferazione di basi dati riguardanti tutti i settori dello scibile ed appartenenti ad Enti ed Istituti di tutto il mondo. È stata brevemente illustrata la rete Euronet ed il suo funzionamento.

Il dott. Barile ha incentrato la sua relazione sui principi fondamentali del funzionamento di un elaboratore (hardware e software di base) ed ha illustrato brevemente i vari linguaggi evoluti ed i sistemi operativi (batch, sistema interattivo, elaborazione distribuita). Tra i linguaggi evoluti particolarmente interessante è l'ADA che cerca di uniformare il software internazionale.

Il giudice Borruso ha svolto una relazione sui principi e sulla logica della ricerca automatica in generale. Entrando poi nello specifico della struttura e funzionamento del sistema ITALGIURE-FIND, si è soffermato particolarmente sui sistemi classificatori e sul Thesaurus della Corte Suprema di Cassazione, anche se ha affermato che per avviare la ricerca è assolutamente prevalente l'uso della parola «libera» e quindi del canale di ricerca PT.

È seguito un breve intervento del dott. Loiodice che dovendo trattare il tema «Informatica e Pubblica Amministrazione», si è limitato ad una generica affermazione di principio per la quale, anche se l'introduzione dei computers nella P.A. è avvenuto più per effetto dell'offerta che della domanda, oggi questi strumenti potrebbero rendere più funzionali i servizi erogati. I problemi comunque da superare sono molti e vanno dalla carenza di fondi alla impreparazione del personale.

La dott.ssa Filetti Mazza ha brevemente illustrato l'attività della Scuola Normale di Pisa nel campo storico artistico ed in particolare della creazione di una base dati che non solo contenga la descrizione dell'opera reale ma che crei anche i collegamenti tra questa e le fonti documentarie.

La dott.ssa Cantini, nell'ambito dell'attività dell'Accademia della Crusca, presenta un documento per un vocabolario dell'oreficeria, un glossario della arte del vetro che va dal 1547 al 1602, tenendo presenti tre botteghe di bicchierai a Firenze. È prevista un'integrazione che tenga conto del lessico dei vetrai di Murano dal 1500 al 1700.

Il prof. Ferrari dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione ha accennato brevemente alla costituzione di una grande base di dati delle arti non solo quale strumento di ricerca ma anche di tutela che poi costituisce, per il settore delle arti, la piena utilizzazione di un sistema di ricerca automatizzato. A questa base dati centralizzata si dovrebbero collegare tramite terminale le Sovrintendenze ed Istituti di ricerca. In un secondo tempo è previsto

un sistema di informatica distribuita. Per intanto l'Istituto ha da poco terminato un dizionario terminologico delle armi antiche ed uno del bronzo finale. Il prof. Ferrari ha più volte sottolineato l'importanza di non sradicare il bene culturale da tutto un tessuto di relazioni e dal proprio contesto, ma questa esigenza fondamentale comporta grosse difficoltà nella gestione automatica dei dati. Essenzialmente di questo problema, anche se affrontato tutto in chiave tecnica, ha parlato il dott. Beltrame del CNUCE di Pisa che attualmente collabora con l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione.

Il problema nodale è infatti quello di costruire un modello logico concettuale che contenga e preveda tutte le eventuali possibili varianti.

Quali quindi i criteri logici di selezione e all'interno quale grado di finezza selettiva si vuol raggiungere? Quali e quante relazioni si vogliono porre all'interno della macchina?

Altro grosso problema è quello della normalizzazione di dati che per lo più si riferiscono a degli unicum. Il sistema di information retrieval che si prevede di usare è lo Stairs.

Il prof. Mario Capaldo ha infine compiuto una dimostrazione a terminale su una costituenda base dati di lingua e letteratura dei paesi dell'Europa Orientale. Il sistema adoperato per recuperare le informazioni è però molto poco flessibile e assai limitato per quanto riguarda l'accesso ai documenti.

Questo corso, a parte qualche intervento particolarmente interessante, è rimasto complessivamente ad un livello di base.

Il partecipare a tali iniziative è comunque molto utile per chi opera nel settore, in quanto si ha la possibilità di conoscere l'attività di altri Istituti e di confrontarla con la propria. Le esperienze, compiute nel settore dell'information retrieval da Istituti di ricerca, messe a confronto con quelle di Istituti preposti alla gestione di archivi bibliografici generali o comunque di basi dati specializzate, sono risultate ad un livello di elaborazione iniziale e già abbondantemente superate da applicazioni esistenti sia nel campo bibliografico che della ricerca giuridica.

Giancarlo Tarzia

Incontro-dibattito su «L'Archivio storico comunale di Modena: problemi di conservazione e restauro»

(Modena, 18 giugno 1982)

Ormai che anche tra i bibliotecari si va affermando il punto di vista 'archivistico', vale a dire l'attenzione alle trame strutturali che traversano le raccolte bibliografiche, sarebbe assai curioso che proprio gli archivisti — e magari quelli addetti alla pratica conservativa — trascurassero l'intima solidarietà che lega i vari elementi di uno stesso fondo (1). Pure il rischio è reale. Gli archivisti, costretti ad affrontare quasi da neofiti la tematica della conservazione e del restauro (la letteratura sul restauro nel settore dei beni archivistici è infatti più esile di quella dei beni librari), possono subire — come è già capitato ai bibliotecari — l'ideologia dominante del restauro delle opere d'arte, che mira al recupero del singolo pezzo, o la seduzione di un tecnicismo rivolto meramente all'intervento, piuttosto che all'analisi dei materiali e delle tecniche di esecuzione dell'originale.

Anche per questo è stato molto utile e serrato il confronto tra alcuni protagonisti di recenti esperienze metodolo-

giche maturate in Emilia-Romagna ed alcuni esperti del Centro nazionale di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato, durante l'incontro-dibattito svoltosi il 18 giugno 1982 sui problemi di conservazione e restauro dell'Archivio storico comunale di Modena. Promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Modena, in collaborazione con l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, la giornata di studio è stata avviata dal responsabile dell'Archivio storico comunale di Modena, Aldo Borsari, che ha sottolineato l'importanza di questo istituto, «uno dei pochi archivi storici di Comuni di grande tradizione, la cui parte più antica non sia stata depositata nel competente Archivio di Stato» (2), e ha illustrato i principali fondi costitutivi, l'attuale consistenza e le vicende storiche e conservative del rilevante complesso documentario.

Dopo una breve visita ai locali dell'Archivio storico è cominciato il dibattito sulla conservazione ed il restauro dei materiali ivi conservati al quale hanno partecipato numerosi archivisti, bibliotecari e restauratori che operano nella regione. L'incontro si è avvalso dello stesso metodo inaugurato con il Seminario sulla metodologia e le tecniche di conservazione e restauro del materiale bibliografico e archivistico, tenutosi a Bologna nel 1980 (3): esame diretto di alcuni pezzi proposti dal conservatore dell'istituto per il restauro, già presi in visione da alcuni restauratori, e relativa disamina sui tipi di intervento indicati.

Va tenuto presente tuttavia che le unità archivistiche sottoposte alla discussione collegiale erano emblematiche dello stato conservativo di altre unità, spesso di raccolte e di fondi costituiti da documenti che coprono un arco temporale di centinaia di anni. L'Archivio storico infatti conserva una documentazione quasi completa dell'attività politico-amministrativa di Modena «libero Comune», poi Comunità dello Stato Estense ed infine Comune dello Stato Italiano. Oltre tremila metri lineari di palchetto sui quali sono collocati i documenti che testimoniano l'attività dei diversi organi del Comune, delle corporazioni artigiane, delle Opere Pie e di altri istituti che hanno avuto vita plurisecolare; intere serie che presentano al visitatore anche frettoloso legature simili e che hanno vissuto trasferimenti (dalla Ghirlandina al Palazzo comunale, dal Palazzo comunale al Palazzo dei Musei) e vicende esterne analoghe (incendi, terremoti, umidità, luce, polvere...). Una storia conservativa comune esige quindi per alcuni fondi e serie una metodologia di conservazione o di restauro unitaria. La somma cura dedicata al pezzo più raro o più antico della serie costituirebbe in altri termini l'intervento conservativo più scorretto e rivelerebbe una profonda incomprensione per il significato storico dell'insieme documentario. È invece il legame fra singolo pezzo e fondo che, allorquando si renda necessario un intervento di restauro, deve determinare e dettare ogni scelta.

L'esame di alcune unità proposte per il restauro e tratte dalla Camera segreta dell'Archivio (un volume degli *Statuta Mutinae*, un *Registrum privilegiorum* del XVI secolo...), alla luce del nesso esistente con altre unità custodite nella medesima Camera, si è concluso con un parere concorde di rifiuto netto di un intervento che ne contempli lo smontaggio (con la conseguente perdita di molti elementi significativi sia per la storia del pezzo singolo considerato come manufatto, sia per l'interpretazione del pezzo inserito nella specifica serie, sia per una storia della cultura

materiale il più possibile analitica), in favore di un intervento manutentivo sulle parti maggiormente deteriorate. Questa cautela tanto più si giustifica in quanto i beni archivistici sono stati finora risparmiati, per lo più, dalle ondate di restauro 'distruttivo' che si sono abbattute su numerosi fondi librari. Campagne indiscriminate di restauro che difficilmente risparmiavano le legature antiche, anzi le sostituivano disinvoltamente senza lasciare memoria dello stato originario. All'incontro di Modena invece, anche di fronte alle legature non dotate di particolari pregi dal punto di vista artistico, è prevalsa l'opinione dell'assoluto rispetto della confezione originaria. Ciò non soltanto per una corretta impostazione del problema conservativo, ma anche per la consapevolezza che tali legature (a differenza di quelle dei libri) costituiscono un 'elemento analizzatore' del peculiare contesto amministrativo e politico, in cui le normative sparse diventano raccolta organica, gli atti singoli si strutturano in serie, le registrazioni si canonizzano in volume standard, e così via.

È molto significativo che i restauratori presenti si siano mostrati unanimi nell'affermare che va limitato all'indispensabile l'intervento di restauro: è la prova di una nuova coscienza professionale, di un affinamento della sensibilità storica nel loro operare, forse alimentata dal confronto diretto e frequente con i biliotecari e gli archivisti, e ben lontana dalla mentalità del restauratore che opera esclusivamente per il mercato antiquariale.

All'atteggiamento problematico di fronte al restauro fa riscontro un'analisi attenta dei fattori che hanno provocato il deterioramento del materiale archivistico e bibliografico e una ricerca dei metodi per prevenire o arrestarne i danni. Così il discorso giustamente si è allargato ai modi di conservazione e fruizione del materiale dell'Archivio storico di Modena, e in generale alla idoneità della sede attuale. Sono stati individuati vari problemi che potrebbero essere affrontati con una costante applicazione dei principi della conservazione acquisiti a livello internazionale: spolveratura periodica, adeguata areazione, illuminazione razionale, controllo della temperatura e dell'umidità. Si è rilevata inoltre l'opportunità per certi materiali (giornali, cronache locali ...) di un ricorso alla riproduzione in microfilm che limiti a casi eccezionali la fruizione del documento originale.

L'archivista Borsari ha escluso la possibilità di radicali miglioramenti delle condizioni attuali nel Palazzo dei Musei, poiché la carenza di locali costringe ad una disposizione infelice dei materiali e addirittura alla collocazione di alcuni fondi in altre sedi; né è possibile reperire nuovi ambienti all'interno del contenitore medesimo, perché già da alcuni anni altre istituzioni culturali ivi compresenti reclamano maggiori spazi. A conclusione dell'incontro si è auspicato quindi che l'Amministrazione comunale di Modena si impegni a trovare una sede idonea per l'Archivio storico comunale in modo da poter permettere un accorpamento e un ordinamento del complesso documentario funzionali ad una conservazione e ad una fruizione migliore del materiale stesso (4). Soluzione che imporrebbe un notevole sforzo economico al Comune, ma che recherebbe un notevole respiro all'insieme dei beni storico-artistici e bibliografico-documentari della città.

Rosaria Campioni

NOTE

(1) Sulla necessità di interpretare il singolo pezzo alla luce delle strutture e dei sistemi rimane illuminante l'intervento di E. CASAMASSIMA, *Le contraddizioni del restauro* (in *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti* a cura di R. Campioni. Bologna, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, pp. 95-98).

(2) Tale affermazione ed altre notizie di carattere generale sull'Archivio storico sono tratte dalla relazione introduttiva dell'archivista A. BORSARI, *L'Archivio Storico del Comune di Modena*, distribuita dattiloscritta ai partecipanti.

(3) Cfr. «Bollettino d'informazioni» n.s., XX (1980), 3, pp. 194-195.

(4) Gli esperti del Centro nazionale di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato, si sono dimostrati molto interessati all'ipotesi di una nuova sede e si sono impegnati ad offrire la loro consulenza per la predisposizione dei necessari standards conservativi.

Il Convegno e la mostra ferrarese «Dal libro manoscritto al libro a stampa»

(Ferrara, 24-26 giugno 1982)

La ricca e delicata fase della storia del libro che si identifica nel passaggio dal manoscritto alla stampa meritava davvero un'occasione di riflessione e di studio, che evidenziasse e mettesse a confronto i risultati conseguiti dalle più recenti ricerche nel settore. È quanto si è proposta di ottenere Ferrara con l'organizzazione del convegno tenutosi dal 24 al 26 giugno scorso, nell'ambito delle ultime manifestazioni in onore del XV centenario della nascita di s. Benedetto.

L'aula magna dell'Università ha visto susseguirsi, accanto ai più giovani studiosi, alcuni tra i più accreditati esperti di argomenti umanistico-bibliografici che hanno imposto ai lavori del convegno un andamento ad altissimo livello scientifico.

Del libro si è preso in considerazione l'intero ciclo di vita, dalla produzione alla sua circolazione: le ricerche sono state pertanto condotte sul duplice versante d'indagine degli *scriptoria* e delle prime tipografie da una parte, delle biblioteche dall'altra. Il libro come strumento insostituibile e primario della circolazione della cultura ha offerto l'opportunità di affrontare l'argomento della storia della tradizione dei testi e delle aree di diffusione, nonché delle componenti sociali delle aree di fruizione.

Oggetto di particolare attenzione sono stati i grandi monasteri benedettini di Pomposa, del cui *scriptorium* Giuseppe e Guido Billanovich ed Alexander Mac Gregor hanno presentato due testi di fondamentale importanza, il Livio ed il Seneca tragico, che offrono non pochi agganci con il discorso della tradizione delle tragedie senechiane e del primo umanesimo padovano; di Nonantola, sui cui codici dispersi ha indagato a fondo Bernhadr Bischoff; infine di Bobbio, al cui proposito Michele Tosi ha illustrato i codici dell'Editto di Rotari ivi composti.

L'area di produzione e di diffusione libraria romagnola, ravennate in particolare, è stata oggetto della relazione di Augusto Campana mentre le opzioni dei lettori e degli acquirenti di libri di aree più occidentali dell'Emilia sono state esposte da Giorgio Montecchi, da chi scrive e da Roberto Greci, che ha in particolare indagato sul rapporto produzione-prestito. Quest'ultimo gruppo di relazioni ha introdotto più specificamente il discorso delle biblioteche monastiche e conventuali, una delle più ricche categorie di acquirenti e collezionisti di libri, non di rado assai più sensibili agli stimoli culturali innovatori che non il principe e le istituzioni laiche. A tale proposito si è espresso

Antonio Samaritani, indagando sui riflessi dell'istituzione della commenda sulla cultura nei monasteri dei domini estensi e sui rapporti con la corte nel secolo XV.

Gli aspetti della cultura locale registrati dai codici sono stati individuati da Giampaolo Ropa a proposito dei manoscritti liturgici e da Berenice Giovannucci Vigi per quanto attiene alle componenti artistiche ed all'influsso della scuola pittorica ferrarese sulle miniature dei corali della cattedrale di Ferrara; mentre Ranieri Varese, non rilevando alcuna frattura tra la componente artistico-illustrativa ed il testo, ha sostenuto la forte connessione tra il momento miniaturistico e quello contenutistico-filologico, che restituiscono una visione unitaria del libro e del suo progetto di composizione.

Oggetto specifico delle relazioni di Massimo Miglio ed Adriano Franceschini è stato il passaggio dal manoscritto alla stampa; indagato nei suoi aspetti tecnici dal primo, che ha anche proposto una più approfondita ricerca presso le singole biblioteche al fine d'individuare le copie manoscritte curate appositamente per le stampe, eventualmente superstiti; nelle conseguenze sulla struttura di biblioteche private dal secondo, che ha offerto anche una serie di interessanti dati sulla diversa accettazione dei primi prodotti a stampa da parte delle singole categorie sociali in ambiente ferrarese.

Infine Luigi Balsamo ha documentato come Ferrara fosse, nel cuore del secolo XV, un importantissimo centro di smistamento e di commercio librario tra il nord e il centro Italia. Allo stesso relatore va riconosciuto d'aver saputo conferire ai lavori del convegno, concludendoli, un respiro geograficamente più ampio, ricordando come, parallelamente a Ferrara e nello stesso torno di secolo, il commercio librario fosse documentatamente floridissimo in alcuni centri dell'Africa e come, per avere un quadro d'insieme veramente esauriente, sia assolutamente indispensabile non trascurare le realtà culturali extraeuropee, un tempo più da vicino legate alle nostre e non di rado altrettanto o addirittura più esaltanti di quelle abitualmente considerate.

Il bilancio del convegno non può che essere altamente positivo e la sua eredità carica di spunti che arricchiscono il quadro della cultura umanistica e che necessiteranno certamente di ulteriori specifici approfondimenti, anche in sede di atti, che con ogni probabilità saranno disponibili entro l'estate dell'83.

Parallelamente al convegno è stata allestita a Casa Romei, uno dei più suggestivi monumenti architettonici quattrocenteschi ferraresi, una mostra con il medesimo titolo, che intende offrirsi quale supporto a quanto si è dibattuto. La mostra si propone pertanto di documentare, visualizzandoli, la diffusione del libro tra Medio Evo e Umanesimo ed il passaggio dalla produzione manoscritta a quella a stampa. Vengono evidenziati gli elementi caratterizzanti dei codici (tipologie ornamentali, miniature, disposizione della scrittura, sottoscrizioni, ecc.) e delle prime edizioni a stampa (caratteri tipografici, xilografie, formati, colophon, ecc.), che mirano a dimostrare come il passaggio dalla fase artigianale a quella industriale del libro risulti assai lenta e come molti elementi dell'una sopravvivano nell'altra per tutto il corso del secolo XV.

La mostra si articola in dodici sezioni: libri di scuola e formulari - classici - letteratura medievale - arte militare - geografia e viaggi - codici legislativi, libri giuridici, registri amministratori - cultura benedettina - alchimia e ricetta-

ri - astrologia e medicina - gli antichi libri liturgici - bibbie e commentari - letteratura religiosa tardomedievale.

L'articolazione nelle diverse sezioni, che per ovvie ragioni si sono dovute contenere in un numero limitato, consente di fornire concreta documentazione dell'«impegno» del libro in vari campi dello scibile. Ciascuna sezione è introdotta da una nota esplicativa a cura di un esperto del settore. Il percorso espositivo e le relative introduzioni sono riflessi dal catalogo, dotato di due ulteriori saggi, uno a carattere metodologico, curato da Francesca Bocchi, ed uno generale sul libro, curato da Luigi Balsamo.

Tra gli esemplari di maggior significato presenti in mostra sono da segnalare la Bibbia appartenuta a Borso d'Este e conservata presso la Biblioteca Estense di Modena; la Bibbia edita a Venezia dallo Jenson nel 1464, appartenuta a Girolamo Savonarola, con postille autografe del domenicano, conservata presso l'Ariostea; il celebre codice *Angelica 123* del secolo XI, contenente l'Antifonario-Graduale seguito dal Tropario-Sequenziario, capolavoro di miniatura bolognese; l'Editto di Rotari il cui codice è attualmente smembrato in quattro diverse biblioteche (due svizzere e due tedesche) e la cui provvisoria ricomposizione non era mai stata tentata precedentemente. Nel settore dell'astrologia sono da rilevare il *De sphaera* della Biblioteca Estense di Modena e le *Tabulae Astrologiae* di Giovanni Bianchini dell'Ariostea, entrambi codici del secolo XV, con miniature tra le più significative della produzione europea e contenenti testi tra i più interessanti in questa disciplina che di tanto favore godette nell'ambiente curtense padano. Sono esposti poi il Breviario appartenuto ad Ercole I ed il Messale di Borso d'Este (Modena, Estense); i Corali della cattedrale di Ferrara e quelli della Certosa; i codici e gli statuti delle arti e corporazioni attive in Ferrara dal secolo XIV al XVIII. In tutto 185 pezzi.

Il taglio che si è voluto conferire all'esposizione è estremamente didattico, tale da rendere accessibili, fornendone chiave di lettura, gli esemplari abitualmente conservati in depositi a volte difficilmente accessibili al pubblico, anche a quei visitatori che non frequentano le biblioteche, nonché alle scuole. Si tende soprattutto a ridimensionare il concetto di libro-cimelio e ad evidenziare il ruolo del libro come uno dei primi mass-media, veicolo di diffusione di cultura, di idee, di tradizioni: per questo accanto alla monumentale Bibbia di Borso compaiono le *Biblia pauperum*, i libri di scuola e quelli a carattere popolare. Ed ancora per questo le miniature non vengono mai considerate fine a se stesse, neppure quando il loro valore artistico è eccezionale, bensì quali parti integranti di un progetto unitario e completo cui è affidato uno specifico messaggio culturale.

Alessandra Chiappini

Corsi di aggiornamento professionale

Pubblichiamo i programmi di alcuni corsi che si terranno a Frascati e Torino a partire dal prossimo autunno e possono interessare i nostri lettori.

Frascati

L'European Space Agency-Information Retrieval Service (ESA-IRS), organizza corsi di addestramento sull'uso del sistema di informazione in linea ESA-QUEST e giornate dedicate alla presentazione della nuova banca di dati CHEMABS, che riunisce in un unico archivio il contenuto dei *Chemical Abstracts* a partire dal 1967.

Programma:

Mese	*Giorno*	*Corso*	*Luogo*	*Lingua*
Settembre	21-22	ESA-QUEST/Principianti°	ESRIN, Frascati	Italiano
	23-24	ESA-QUEST/Principianti°	ESRIN, Frascati	Italiano
Ottobre	13	Giornata Porte-Aperte*	ESRIN, Frascati	Italiano
	14	Il nuovo CHEMABS	ESRIN, Frascati	Italiano
Novembre	11	NTIS	ESRIN, Frascati	Ingl/Ital
	12	INIS	ESRIN, Frascati	Ingl/Ital
	23	Giornata Porte-Aperte*	ESRIN, Frascati	Italiano
	24	Il nuovo CHEMABS	ESRIN, Frascati	Italiano
	25-26	ESA-QUEST/Principianti	ESRIN, Frascati	Italiano
Gennaio '83	05-06	ESA-QUEST/Principianti	ESRIN, Frascati	Italiano
	11	PASCAL	ESRIN, Frascati	Italiano
	12	BIOSIS	ESRIN, Frascati	Italiano
	13	CAB	ESRIN, Frascati	Italiano
	14	AGRIS	ESRIN, Frascati	Italiano
	25-26	Il nuovo CHEMABS «da A a Z» (1 giorno e 1/2)	ESRIN, Frascati	Italiano
	28-29	ESA-QUEST/Principianti	ESRIN, Frascati	Ingl/Ital

* * * * *

° Corsi completi
* Corsi gratuiti (iscrizione obbligatoria)

Il corso per principianti comprende le voci seguenti:
- — Introduzione al sistema ESA-QUEST
- — Comandi ESA-QUEST
- — Introduzione agli archivi ESA-IRS
- — Pratica al Terminale
- — Aspetti tecnici
- — Questioni varie

Una giornata «Porte-aperte» comprende:

Aggiornamenti su:
- l'Accesso all'ESA-IRS
- i Comandi ESA-QUEST
- gli Archivi e le Strategie di Ricerca
- i Servizi ESA-IRS: SDI, PrimorDial, ecc.
- Dimostrazioni in linea
- Esercizi liberi al terminale

Un corso dedicato ad un archivio comprende:
- caratteristiche dell'archivio
- descrizione dettagliata di ogni tipo di informazione contenuto nelle segnalazioni
- tecniche di interrogazione
- esempi pratici di ricerche

Per informazioni rivolgersi a:
ESA Information Retrieval Service — tel.: (06) 94011
Via Galileo Galilei — Telex: 610637 esrin i
00044 FRASCATI (Roma)
Iscrizioni presso la Sig.ra Anna Jones
Quote di iscrizione: Lit. 220.000 per corsi principianti
Lit. 120.000 per corsi dedicati agli archivi
Nessuna quota per le giornate «Porte aperte»

Torino

Dal prossimo autunno si terranno a Torino, nella sede della Biblioteca civica decentrata Lamarmora (Corso Ferrucci, 65 B) e del Centro audiovisivi CNOS-ISEAT c/o Istituto «E. Agnelli» (Corso Unione Sovietica, 312), due corsi di aggiornamento sovvenzionati dalla Regione Piemonte e organizzati in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, sezione Piemonte.

I corsi sono rivolti a personale già in servizio in biblioteche di pubblica lettura di Torino e delle immediate vicinanze. Gli argomenti trattati presentano, tuttavia, interesse anche per chi lavori in altri tipi di biblioteche.

Le domande, su carta libera, dovranno essere inviate alla segreteria delle Biblioteche civiche di Torino, via della Cittadella 5. Saranno esaminate, in via subordinata, anche domande di persone che attualmente non lavorino in biblioteca.

Corso di preparazione e aggiornamento per aiutobibliotecari
4 ottobre - 17 gennaio 1983

GRUPPO 1	*Il libro e le biblioteche*: cenni storici *L'industria e il mercato editoriale oggi* *Le biblioteche*: Tipologia e realtà odierna in Italia e in Piemonte

Rapporti amministrativi con gli enti proprietari. Regolamenti
Pianificazione e verifica dell'attività

GRUPPO 2

Organizzazione della biblioteca
La sede:
Tipologia
Distribuzione degli spazi
I documenti:
Acquisto e preparazione per l'uso pubblico

GRUPPO 3

Catalogazione
I cataloghi
Catalogazione per autori
Catalogazione per soggetti e classificazione
Trattamento di particolari documenti
Manoscritti e libri antichi
Periodici e audiovisivi

GRUPPO 4

Ricerca e fruizione dell'informazione
Rapporti con il pubblico, accesso alle raccolte e prestito
Sala di consultazione
Attivazione culturale
Pubblicizzazione ed educazione degli utenti.
Rapporti con l'associazionismo
La biblioteca per ragazzi e i rapporti con la scuola
Uso degli audiovisivi

Automazione
Diritto costituzionale e amministrativo

Corso di base sull'uso degli audiovisivi nelle biblioteche

Sede del corso: Centro audiovisivi CNOS-ISEAT

Finalità del corso

Dare ai partecipanti la conoscenza dei mezzi tecnici ed i principi didattici per un corretto uso degli Audiovisivi nell'ambito delle biblioteche.

Il corso sarà diviso in moduli ed i partecipanti saranno coinvolti nella preparazione e presentazione di un argomento monoconcettuale con l'uso della lavagna luminosa, nella preparazione di un programma in diapositive sonorizzato e sincronizzato e nella utilizzazione di un Videotape sia a scopo didattico che a scopo culturale o di utilizzo del tempo libero.

Partecipanti al corso: massimo 30
Programma:
I modulo — Uso e manutenzione della Lavagna Luminosa
giorni di lezione: 28-30 settembre

	5-7 ottobre 12-14 ottobre (3 settimane = 24 ore)
Tesi:	Ogni gruppo dovrà tenere 20 minuti di lezione con l'uso della lavagna luminosa su un argomento monoconcettuale.
II modulo	— Comunicare con suoni e immagini Le diapositive sonorizzate e sincronizzate
giorni di lezione:	2- 4 novembre 9-11 novembre 16-18 novembre 23-25 novembre (4 settimane = 32 ore)
Tesi:	Ogni gruppo dovrà presentare un programma in diapositive sonorizzate da loro interamente costruito.
III modulo	— La registrazione delle immagini elettroniche
giorni di lezione:	4- 6 gennaio 1983 11-13 gennaio 18-20 gennaio (3 settimane = 24 ore)

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

MANUALE
DI CATALOGAZIONE MUSICALE

Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane
e per le Informazioni Bibliografiche
Roma, 1979

In vendita presso
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
00185 Roma - Viale Castro Pretorio

RASSEGNA DI MOSTRE

ARCIDOSSO

82/1 *I centri storici del Monte Amiata*. Piaggia S. Lorenzo, Litostampa Sant'Agnese, 1981. 107 p., ill., 22×23 cm.

Allestita nel mese di agosto 1981 a cura della Biblioteca Nazionale di Firenze e della Biblioteca Comunale di Siena.

ASSISI

82/2 *Francesco d'Assisi*. Storia e Arte. Vicenza, Electa, 1982. 245 p., ill., 22×22 cm.

Allestita dal 15 giugno al 31 ottobre 1982 comprende opere di varie biblioteche.

AUSTIN

82/3 *The Ranuzzi manuscripts* selected and described by M.X. Zelevechi Wells. Austin, University of Texas, 1980. 94 p., ill., 25 cm.

Allestita nel 1980.

BALSAMO L. in: *Bibliofilia* 83 (1981), n. 2, p. 179.

BERGAMO

82/4 *Vincenzo Bonomini*. I disegni, i macabri, l'ambiente. Gore, Grafica Gutenberg, 1981. 230 p., ill., 22×22 cm.

Allestita presso l'Accademia Carrara dal 22 maggio al 21 giugno 1981 in collaborazione con la Biblioteca Civica di Bergamo e con la Biblioteca Comunale di Treviso.

BOLOGNA

82/5 L'*Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nella cultura italiana del Settecento*. Guida ciclostilata di 10 p.

Allestita presso la Biblioteca Universitaria nel febbraio-marzo 1982.

82/6 *La «biblioteca militare»*. Guida ciclostilata di 9 p.

Allestita nel dicembre 1980 presso la Biblioteca Universitaria.

82/7 *Le cere anatomiche bolognesi del Settecento*. Bologna, Grafica Ragno, 1981. 97 p., ill., 23×24 cm.

Allestita nel settembre-novembre 1981 presso l'Università degli Studi comprende materiale di varie biblioteche.

82/8 *Libri per costruire la città*. Il cammino del trattato di architettura. Guida ciclostilata di 13 p.

Allestita nel maggio 1982 presso la Biblioteca Universitaria.

82/9 *Opere del matematico Gianfranco Malfatti possedute dalla Biblioteca Universitaria di Bologna*. Guida ciclostilata di 5 p.

Allestita nel 1981.

82/10 *Proposte per una bibliografia su Ulisse Aldovrandi (1522-1605)*. Guida ciclostilata di 10 p.

Allestita nel maggio 1981 presso la Biblioteca Universitaria.

82/11 *Scelta di libri antichi e di bibliografia sulla donna*. Guida ciclostilata di 7 p.

Allestita dall'8 al 31 marzo 1981 presso la Biblioteca Universitaria.

82/12 *Il teatro comunale: costruzione, ricostruzione, restauri*. Iconografia e bibliografia nei documenti della Biblioteca Universitaria. Guida ciclostilata di 6 p.

Allestita nel dicembre 1981.

BORDEAUX

82/13 *Les arts du théâtre de Watteau à Fragonard*. Paris, Imprimerie Moderne de Lyon, 1980. 219 p., ill., 23 cm.

Allestita dal 9 maggio al 1 settembre 1980 comprende opere di biblioteche italiane e straniere.

CAMPOBASSO

82/14 *Documenti di vita comunale*. Il Molise nei secoli XII-XX. Roma, Elettongraf, 1981. 237 p., ill., 20×20 cm.

Allestita dal 7 novembre al 7 dicembre 1981 comprende anche opere della Biblioteca Emidiana di Agnone.

DARMSTADT

82/15 *Darmstadt in der Zeit des Barock und Rokoko*. Darmstadt, Fiedler, 1980. 2 v.

Allestita dal 6 ottobre al 9 novembre 1980 comprende opere di varie biblioteche.

FIRENZE

82/16 *In attesa di Pietro Leopoldo Firenze è come un albero fiorito*. Firenze, Centro Stampa della Biblioteca Nazionale Centrale, 1982. 45 p., 22 cm. (Mostre, XVI).

Allestita dall'aprile al settembre 1982.

82/17 *Monumenti di cartografia a Firenze (sec. X-XVIII)*. Catalogo a cura di M. Tesi. Firenze, Tip. Ariani, 1981. V, 111 p., ill., 8°.

Allestita presso la Biblioteca Medicea Laurenziana nel maggio-giugno 1981 in occasione della IX Conferenza Internazionale della Cartografia.

ROTONDI C. in: *Bibliofilia* 83 (1982), n. 2, p. 187-188.

82/18 *Omaggio a Virgilio nel bimillenario della morte*. s.n.t. 4 p., 8°.

Allestita presso la Biblioteca Medicea Laurenziana dal 19 ottobre 1981 al 6 febbraio 1982.

FRANKFURT AM MAIN

82/19 *Italienische Zeichnungen des 15. und 16. Jahrhunderts*. Frankfurt a.M., Städelsches Kunstinstitut, 1980. 195 p., ill., 25 cm.

Allestita dal 4 luglio al 31 agosto 1980 comprende anche opere della Biblioteca Ambrosiana.

GRASSE

82/20 *3000 ans de parfumerie*. Parfums, savons, fards et cosmétiques de l'antiquité à nos jours. Grasse, Musée d'Art et d'Histoire, 1980. 244 p., ill., 22×23 cm.

Allestita dal 22 luglio al 22 ottobre 1980 comprende opere di numerose biblioteche francesi.

LONDRA

82/21 *Splendours of the Gonzaga*. London, Victoria and Albert Museum, 1981. 248 p., ill., 24 cm.

Allestita dal 4 novembre 1981 al 31 gennaio 1982 comprende opere di numerose biblioteche italiane e straniere.

MILANO

82/22 *Due secoli di una stamperia milanese: Pirola 1781-1981*. Milano, s.t., 1981. 24 p., 8°.

Allestita presso la Biblioteca Trivulziana dall'11 al 30 novembre 1981.

NAPOLI

82/23 *Virgilio. Mostra di documenti e libri a stampa*. Napoli, Biblioteca Nazionale, 1981. 100 p., 8 t., 24 cm. (I quaderni della Biblioteca Nazionale, Serie V, 5).

Allestita dal 15 settembre 1981 al 31 maggio 1982.

MARCELLO G. in: *Accademie e Biblioteche d'Italia* 50 (1982), n. 2, p. 178-79.

NARNI

82/24 *Francesco d'Assisi*. Chiese e Conventi. Milano, Electa, 1982. 254 p.,

ill., 22×22 cm.

Allestita nel giugno-ottobre 1982 comprende materiale di varie biblioteche.

NEW YORK

82/25 *European drawings 1375-1825*. New York, Dover Publications, 1981. 291 p., ill., 27 cm.

Allestita dal 19 febbraio al 3 maggio 1981 con opere della Pierpont Morgan Library.

NOVARA

82/26 *Si e no padroni del mondo: Etiopia 1935-1936*. Immagine e consenso per un impero. Novara, Grafica Novarese, 1982. 235 p., ill., 29 cm.

Allestita dal 6 marzo al 10 aprile 1982 in collaborazione con la Biblioteca Negroni e Civica, con il Comune e l'Archivio di Stato.

PARIGI

82/27 *Les fastes du gothique: le siècle de Charles V*. Paris, Reunion des Musées Nationaux, 1981. 456 p., ill., 23 cm.

Allestita dal 9 ottobre 1981 al 1 febbraio 1982 in collaborazione con la Biblioteca Nazionale.

PARMA

82/28 *Origine e sviluppo di periodici di cultura 1665-1715*. Mostra bibliografica. Parma, Tip. Benedettina, 1981. 70 p., 8 t., 4°.

Allestita presso la Biblioteca Palatina nel giugno-luglio 1981.

ROTONDI C. in: *Bibliofilia* 83 (1981), n. 3, p. 280.

PERUGIA

82/29 *Francesco d'Assisi*. Documenti e Archivi. Codici e Biblioteche. Miniature. Milano, Electa, 1982. 321 p., ill., 22×22.

Allestita nel giugno-ottobre 1982 comprende opere di varie biblioteche.

PESARO

82/30 *I Della Rovere 1508-1631*. Catalogo della mostra a cura di G.G. Scorza. Pesaro, Tip. Melchiorri, 1981. 64 p., 42 t., 21 cm.

Allestita nell'ottobre-dicembre 1981 con materiale proveniente dall'Archivio di Stato di Firenze, dalla Biblioteca Federiciana di Fano e dalla Biblioteca Oliveriana di Pesaro.

82/31 *Manifestazioni roveresche*. Catalogo della mostra. Opere a stampa, manoscritti, pergamene e monete d'epoca roveresca (1521-1631). Pesaro, Belli, 1981. 157 p., ill., 20 cm.

Allestita dal 24 ottobre al 31 dicembre 1981 presso la Biblioteca Oliveriana.

PISTOIA

82/32 *Retaggi Virgiliani a Pistoia*. Mostra di libri nel bimillenario della morte di Virgilio. Pistoia, Associazione degli Istituti Culturali del Comune, 1981. 80 p., ill., 26 cm. (Strumenti pistoiesi, 2).

Allestita presso la Biblioteca Forteguerriana.

RHODE ISLAND

82/33 *The Italians and the creation of America*. An exhibition at the John Carter Brown Library-Brown University. Rhode Island, Stinehour Press, 1980. 84 p., ill., 31 t., 30 cm.

Allestita nel 1976.

BALSAMO L. in: *Bibliofilia* 83 (1981), n. 2, p. 177.

ROMA

82/34 *Claude Lorrain e i pittori lorenesi in Italia nel XVII secolo*. Roma,

De Luca, 1982. 471 p., ill., 24 cm.

Allestita nell'aprile-maggio 1982 presso l'Accademia di Francia con opere di numerose biblioteche italiane e straniere.

82/35 *Virgilio nell'arte e nella cultura europea*. Roma, De Luca, 1981. 271 p., ill., 25 cm.

Allestita presso la Biblioteca Nazionale Centrale dal 24 settembre al 24 novembre 1981.

TORINO

82/36 *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architetture, topografie*. Torino, Archivio di Stato, 1981. 432 p., ill., 22×23 cm.

Allestita dal novembre 1981 al gennaio 1982 con materiale della Biblioteca Reale e della Biblioteca Civica di Torino.

VENEZIA

82/37 *San Lorenzo Giustiniani nelle raccolte della Biblioteca Nazionale Marciana*. Catalogo a cura di F. Colasanti. Venezia, Tip. Helvetia, 1981. 78 p., 23 cm.

Allestita nel novembre-dicembre 1981.

NOTIZIE

AGNONE

Manoscritto e libro antico.

Inaugurata presso la Biblioteca Emidiana il 21 novembre 1981.

AGRIGENTO

Mostra fotografica su Luigi Pirandello.

Organizzata dal Sistema Bibliotecario Circoscrizionale del Comune.

BERLINO

I miti del mondo nuovo.

Allestita presso il Castello di Charlottenburg dal 6 giugno al 30 agosto 1982 con opere del Museo Aldovrandi conservate presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.

BOLOGNA

Feste popolari, giochi, passatempi nel '700 bolognese.

Allestita nel Palazzo Pepoli-Campogrande nel maggio-agosto 1982 con opere della Biblioteca Universitaria.

BRUXELLES

L'Alchimie. Trésors et mystères.

Da allestire dal 15 novembre 1983 al 15 gennaio 1984 con opere della Biblioteca Universitaria di Bologna.

CAGLIARI

Mostra bibliografica in occasione del Convegno sulla Ricerca Storica in Sardegna.

Allestita dal 27 al 29 maggio 1982 con opere della Biblioteca Universitaria.

CASERTA

Mostra bibliografica su Giuseppe Garibaldi.

Allestita presso il Palazzo Reale dal 29 maggio al 30 giugno 1982 comprende opere della Biblioteca Universitaria di Napoli.

CORTONA

Codici miniati del Rinascimento.

Inaugurata il 24 ottobre 1982 in occasione del II Congresso di Storia della Miniatura presso la Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca.

CREMONA

Fonti antiche per Janello Torriano «meccanico» e trattatista del 1500.

Inaugurata presso la Biblioteca Statale l'8 maggio 1981.

Manoscritti dei secoli XII-XV e incunaboli della Biblioteca di S. Agostino a Cremona.

Inaugurata presso la Biblioteca Statale il 13 novembre 1981.

FERRARA

Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo.

Allestita dal 24 giugno al 15 ottobre.

Mostra di opere matematiche della Pubblica Biblioteca di Ferrara (1735-1815).

Allestita nel 1981.

Notizia in: *Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche* 1982, p. 137-38.

FIRENZE

La città degli Uffizi.

Allestita a Palazzo Vecchio nel giugno del 1982 con opere della Biblioteca Nazionale.

Un episodio del seicento fiorentino: l'architetto Matteo Nigetti e la Cappella Colloreda.

Inaugurata presso la Biblioteca Riccardiana il 15 dicembre 1981.

La galleria palatina. Storia della quadreria granducale.

Allestita a Palazzo Pitti nel giugno-dicembre 1982 con opere della Biblioteca Marucelliana.

FOLIGNO

Francesco d'Assisi. Miniature.

Inaugurata il 10 settembre 1982.

FORLÌ

Mostra sull'iconografia anatomica.

Allestita presso la Biblioteca Comunale nell'ottobre 1982.

GENOVA

Mostra sulla conservazione e il restauro delle facciate dipinte.

Allestita dal 15 aprile al 15 giugno 1982 comprende opere della Biblioteca Reale di Torino.

Mostra bibliografica-documentaria in occasione del Convegno scientifico «Agostino Giustiniani e la Liguria del suo tempo».

Allestita dal 28 maggio al 4 giugno 1982 con opere della Biblioteca Universitaria.

LECCE

Lecce vista dai fotografi.

Allestita nel maggio 1982 comprende un album fotografico della Biblioteca Reale di Torino.

LISBONA

Le scoperte portoghesi e l'Europa del Rinascimento.

Da allestire nell'aprile-luglio 1983 comprende opere di numerose biblioteche italiane e straniere.

MACERATA

Mostra bibliografica sul P. Matteo Ricci nel IV Centenario del suo ingresso in Cina.

Allestita dal 3 al 31 marzo 1982 presso la Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti.

MANTOVA

Opere a stampa di Virgilio dei secoli XVI-XVII e XVIII.

Allestita nel settembre-ottobre 1981 presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale Virgiliana.

MILANO

Esistere come donna.

Allestita nel settembre-dicembre

1982 con opere della Biblioteca Reale di Torino.

Mostra di opere e documenti di Bruno Pincherle.

Allestita dal 5 al 30 aprile 1982 presso la Biblioteca Comunale.

Mostra su Bernardino Zenale.

Allestita presso il Museo Poldi Pezzoli nel novembre 1982 con opere di varie biblioteche.

Il novo e piacevole gioco dell'oca.

Allestita dal 18 dicembre 1981 al 31 gennaio 1982 comprende materiale della Biblioteca Nazionale Braidense.

Paolo Buzzi 1874-1956. Opere, documenti, immagini.

Allestita dal 14 dicembre 1981 al 14 gennaio 1982 presso la Biblioteca Comunale.

I Fiera internazionale del libro scientifico.

Allestita dal 14 al 18 aprile 1982 comprende opere della Biblioteca Nazionale Braidense.

Le manifestazioni per i venticinque anni della Biblioteca di Milano a Palazzo Sormani.

Panorama delle mostre allestite nel 1981.

Notizia in: *Bollettino d'Informazioni AIB* 21 (1981), n. 2-3, p. 208-09.

NAPOLI

Garibaldi nei fondi della Biblioteca Nazionale. Mostra bibliografica.

Allestita nel giugno 1982.

Mostra bibliografica sulla Repubblica Napoletana del 1799.

Inaugurata il 26 giugno 1982 presso la Biblioteca Nazionale.

PADOVA

Mostra «Caffè Pedrocchi».

Allestita nel settembre 1982 con opere della Biblioteca Marciana.

PERUGIA

Bimillenario Virgiliano in Umbria.

Allestita presso la Biblioteca Augusta dal 15 dicembre 1980 al 16 gennaio 1981.

Notizia in: *Bollettino d'Informazioni AIB* 21 (1981), n. 1, p. 63.

PISA

Anatomia e chirurgia, scienza e arte nei libri della Biblioteca Universitaria.

Inaugurata il 12 ottobre 1981.

Per una storia della terapia.

Allestita nel giugno 1982 presso l'Abbazia di S. Zeno con opere di varie biblioteche.

PORDENONE

Mostra documentaria-iconografica sul B. Oderico da Pordenone.

Allestita il 28-29 maggio 1982 presso la Biblioteca Civica.

REGGIO EMILIA

Mostra di antiche edizioni di testi gastronomici e culinari.

Allestita nell'ottobre 1982 con opere della Biblioteca Palatina di Parma.

ROMA

I disegni del Canova.

Allestita in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, il Museo di Bassano e la Biblioteca Trivulziana nel giugno 1982.

Garibaldi arte e storia.

Curata dalla Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e allestita dal giugno al dicembre 1982 presso il Museo Centrale del Risorgimento e presso il Museo di Palazzo Venezia.

Mostra su Giulio Bonasone.

Allestita nel giugno 1982 presso l'Istituto Nazionale della Grafica comprende opere della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Nascere, sopravvivere e crescere nella Lombardia dell'Ottocento.

Mostra storico-didattica allestita presso la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea fino al 15 maggio 1982.

Poesia in Italia 1945-1980. Contributo per una mostra.

Allestita presso la Biblioteca Nazionale Centrale.

Notizia in: *Accademie e Biblioteche d'Italia* 50 (1982), n. 2, p. 163-69.

Tre secoli di teatro italiano nei testi della raccolta Casanatense.

Inaugurata il 6 novembre 1981.

SAN SECONDO PARMENSE

Mostra sulla cultura locale.

Allestita presso la Rocca dei Rossi dal 29 agosto al 30 ottobre 1982 comprende opere della Biblioteca Palatina di Parma.

SIENA

Il gotico a Siena.

Allestita presso il Palazzo Pubblico dal 20 luglio al 30 settembre 1982 comprende opere di varie biblioteche.

TODI

Biblioteche e manoscritti.

Allestita presso il Palazzo del Comune nel giugno-ottobre 1982 comprende opere della Biblioteca Angelica.

TRIESTE

I primi vent'anni del nostro secolo nelle copertine di Achille Beltrame per la «Domenica del Corriere».

Inaugurata presso la Biblioteca Statale del Popolo il 26 febbraio 1981.

VENEZIA

I tesori di Atahualpa. Ecuador. Dalla preistoria agli Incas.

Allestita presso il Palazzo Grassi dal 3 luglio al 19 settembre 1982 comprende opere della Biblioteca Marciana.

Antonella Aquilina D'Amore

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

IL BIBLIOTECARIO NELL'UNIVERSITÀ

Seminario di studio
Torino 20-22 marzo 1980

DOCUMENTAZIONE

a cura di Vittoria Nasti
in collaborazione con Fabrizio Cioè e
Nicoletta Heusch dell'Università di Roma

Roma, 1980. 187 p. L. 10.000

Calendario

Comparative Review of Information Systems Methodologies, Oslo, dicembre 1982. Rivolgersi a: IFIP, rue du Marché 3, 1204, Ginevra, Svizzera.

1983

International Conference on Mini-and Micro Computer Applications in Information, Documentation and Libraries, Tel-Aviv, 14-18 marzo 1983. Rivolgersi a: C. Keren, Director, COSTI, P.O. Box 20125, Tel-Aviv 61200, Israele.

UNISIST/FID/IFLA International School for Teachers and Workers in the Information Field, Vienna e Graz, 3-9 maggio 1983. Rivolgersi a: Mrs. M.R. Strassing-Bachner, c/o Österreichische Nationalbibliothek, Josefsplatz 1, A-1015 Wien, Austria.

International Conference on the Use of Internationally Available Data bases in Scientific and Technical Information Systems «Data Base '83», Budapest, 6-8 giugno 1983. Organizzata da: OMKDK, Reviczky u. 6, P.O. Box 12, H-1428 Budapest, Ungheria.

Conference of the International Association of School Librarianship, Norderstedt, Repubblica Federale Tedesca, 15-20 agosto 1983.

IFLA Council and Conference, 49. Monaco, Repubblica Federale Tedesca, 21-27 agosto 1983. Tema: «Libraries in a Technological World».

Aslib Annual Conference, 56., Sterling, 13-16 settembre 1983. Rivolgersi a: The Conference Organiser, Aslib 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL, Inghilterra.

1984

IFLA General Conference, Nairobi, 20-25 agosto 1984.

1985

IFLA Council and General Conference, New York, 18-24 agosto 1985.

L.B.M.

(in parte da: FID news bullettin e IFLA journal).

BIBLIOTHÈQUE SAINTE-GENEVIÈVE, Paris. *Catalogue des ouvrages imprimés au XVI siècle. Sciences, techniques, médecine*. Rédigé par J. Linet et D. Hillard avec la collaboration de X. Lavagne. Paris, K.G. Saur, 1980. XVI, 493 p. 12 tav. ISBN 2-86204-048-8 Paris; ISBN 3-598-10119-8 München.

Risalgono al XIII secolo le notizie dell'esistenza di una biblioteca già di una certa importanza costituita presso l'abbazia di Sainte-Geneviève a Parigi. Dai primi inventari del XII secolo risulta come vi fossero presenti non solo le opere principali di letteratura cristiana e di carattere religioso in generale, ma anche opere di carattere letterario e scientifico, a testimoniare già da allora l'interesse dei genoveffiani per i diversi campi della scienza. Questa loro attenzione, che si protrasse anche nei secoli successivi, spiega la ricchezza straordinaria di opere scientifiche nei fondi della biblioteca: il catalogo curato da J. Linet e D. Hillard con la collaborazione di X. Lavagne elenca in ordine alfabetico per autori e titoli soltanto le 2.132 opere del XVI secolo, delle 15.000 possedute dalla biblioteca, che hanno per oggetto le scienze naturali, la medicina e le scienze esatte. La scienza e la distinzione delle opere all'interno di questi campi non è opera dei curatori del catalogo, ma riflette esattamente la classificazione metodica risalente al XVIII secolo; tale classificazione è usata anche per l'ordinamento dell'antico fondo dei manoscritti latini e francesi della medesima biblioteca.

La breve avvertenza che precede il catalogo illustra in modo chiaro e conciso i criteri catalografici adottati, che, in mancanza di norme internazionali al momento della compilazione del catalogo, si sono ispirati al censimento delle cinquecentine di B. Moreau (1) e ai cataloghi short-title della British Library. L'accurata descrizione bibliografica, anche se breve, fornisce i dati necessari alla identificazione delle edizioni, e note relative alle particolarità dei singoli esemplari, (segnalazioni di mancanze di parti del testo o di interi volumi e di errori di stampa); alla fine delle schede sono indicati i repertori bibliografici in cui appaiono altre descrizioni delle opere o in cui esse non figurano, essendo significativa non solo la presenza, ma anche l'assenza di un'opera da un repertorio. Seguono gli indici: il primo degli autori secondari, traduttori e curatori, e delle opere anonime; il secondo per stampatori e librai, ordinati prima in successione alfabetica poi topografica.

La scelta di stampare il catalogo in offset, probabilmente dovuta a validissimi motivi economici risulta poco adatta ad un'opera di questo tipo: la consultazione del catalogo riesce infatti faticosa, perché le intestazioni principali, non risaltando con evidenza sul resto della descrizione bibliografica, sono di difficile individuazione.

Nella breve prefazione Emmanuel Poulle, dell'École nationale des chartes, sottolinea l'importanza dell'apparizione del catalogo che prevede sarà particolarmente gradito agli studiosi di storia della scienza, i quali, a differenza di quelli di altre discipline, hanno avuto finora a disposizione scarsi strumenti di lavoro di questo tipo.

Una sommaria analisi del contenuto del catalogo suggerisce alcune considerazioni. Fra gli autori sono presenti molti scienziati non solo del passato, ma anche contemporanei: fra i più importanti studiosi del XVI secolo di storia naturale, Leonart Fuchs e Conrad Gesner figurano rispettivamente con 15 e 21 edizioni delle loro opere; Ulisse Aldrovandi figura con l'Ornithologia, la prima delle sue più importanti opere scientifiche. Sono ampiamente rappresentati medici, come Andrea Vesalio, Gabriele Falloppio e Jean Fernel; botanici, come Andrea Cesalpino e Carlo Clusio; matematici e logici, come Nicolò Tartaglia, Luca Pacioli e Pierre de La Ramée; astronomi, come Nicolò Copernico, Cristoforo Clavio, Giovanni di Sacro Bosco. Più della metà delle opere catalogate sono state pubblicate in Francia e fra queste il 58% a Parigi e il 32% a Lione; il 22% in Italia e circa altrettante nei paesi di lingua tedesca.

Il repertorio, che elenca anche rare edizioni, costituisce una nuova fonte di informazione bibliografica e contribuisce a fornire un'immagine interessante dello stato e dell'evoluzione delle scienze nel XVI secolo. Le schede del catalogo della biblioteca relative alle opere di scienze naturali, scienze esatte e medicina, riunite ora in questo volume, non sono più solo un mezzo utile agli studiosi che desiderano accedere alle medesime. L'importanza della pubblicazione del catalogo di questa raccolta sistematica e omogenea si misura anche sulla quantità di studi che esso può facilitare. L'elenco delle opere con le relative segnature, infatti, può essere di aiuto prezioso anche a chi cercasse, ad esempio, di ricostruire la fisionomia del fondo; a chi studiasse gli interessi culturali e scientifici che così lo hanno configurato; oppure a chi volesse fare confronti col patrimonio di altre raccolte dello stesso tipo, o della stessa raccolta, ma in epoche diverse; a chi infine fosse interessato al perché di eventuali vistose mancanze di certe opere dal fondo, dovute ad esclusioni volontarie o a lacune negli interessi di chi ha nel tempo curato l'incremento della raccolta.

La lunga bibliografia contribuisce a rendere questo catalogo un testo di grande utilità per i bibliotecari e ricco di spunti per gli studiosi.

Maria Cristina Bacchi

NOTE

(1) Moreau, B. *Inventaire chronologique des éditions parisiennes du XVI siècle*. Paris, Imprimerie municipale, 1972 —

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA. *L'Archivio di Foscolo Lombardi conservato nell'Istituto storico della Resistenza in Toscana*. Inventario a cura di R. Manno Tolu. Firenze, Giunta Regionale Toscana — La nuova Italia, 1980. 104 p., 16 tav.

Nel giugno del 1944, mentre le truppe alleate, liberata Roma dai tedeschi, orientavano le proprie divisioni in direzione dell'Italia centro-settentrionale, intensa ferveva l'attività del Comitato di Liberazione Nazionale e, in particolare, di quello Toscano in vista dello

scontro definitivo con i nazifascisti. In quei giorni era chiamato a reggere la Segreteria del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale il socialista Foscolo Lombardi, ormai cinquantenne (era nato a Firenze il 15 maggio del 1895), vissuto sin'allora a stretto contatto con le lotte del movimento operaio e le organizzazioni del suo partito cui s'era iscritto sin da giovanetto. Costretto ad abbandonare gli studi, aveva frequentato, dopo la prima guerra mondiale, l'Università popolare di Firenze di cui divenne presto uno dei maggiori organizzatori e appassionati sostenitori, naturale punto d'incontro e di riferimento per quei soci che lo squadrismo prima e il regime fascista poi avrebbero via via disseminato.

Dopo lo scioglimento dell'Università popolare nel 1926, Lombardi (che presso la casa editrice Le Monnier aveva finalmente trovato occupazione) aveva curato infatti di non disperdere i contatti con gli amici e i compagni d'antica fede. Così, con quanti si riunivano clandestinamente nella casa di Gaetano Pieraccini, ricostituì, all'indomani della caduta del fascismo, la sezione fiorentina del risorto PSIUP (22 agosto 1943) e, dopo l'annuncio dell'armistizio, rappresentò il suo partito all'interno di quel CTLN che dal giugno del 1944 avrebbe diretto sino ai gloriosi giorni della Liberazione di Firenze, ai primi d'agosto. Fu un impegno, tuttavia, ch'egli abbandonò nel settembre successivo per potersi maggiormente dedicare alla riorganizzazione interna del proprio partito, quale segretario della Federazione provinciale. La sua intensa e scrupolosa attività trovò ampi consensi alla periferia tanto da essere nominato fra i delegati al Congresso Nazionale del Partito (agosto 1945) del quale egli stesso assumerà la vicesegreteria nazionale, dopo le dimissioni presentate il 22 dicembre successivo da L. Basso, L. Cacciatore e dal segretario Pertini, sostituito quest'ultimo da Rodolfo Morandi. Riconfermato nella carica al XXIV (1946) e al XXV (1947) Congresso, in qualità di vicesegretario di Ivan Matteo Lombardo e di Lelio Basso, Lombardi rinunciava anche alla Segreteria della Federazione fiorentina e alla presidenza de «La Nazione del Popolo», il glorioso giornale del CTLN.

Solo dopo il XXVI Congresso Nazionale del PSI (19-22 gennaio 1948) Lombardi era sostituito da Lucio Luzzatto nella carica di vicesegretario e, all'indomani della sconfitta delle liste del Fronte Popolare (aprile 1948), abbandonava definitivamente ogni impegno negli organi nazionali di partito. La sua attività riprese indefessa a livello periferico, quale membro del Comitato Esecutivo della Federazione fiorentina e, nel corso del 1956, non mancò di essere pure eletto al Consiglio comunale della sua città nella lista di PSI-Unità Popolare. Fin dal 1949, inoltre, partecipò in prima fila alla attività dei Partigiani della Pace e dell'ANPI (in rappresentanza delle brigate «Matteotti») dove restò sino al 1961, quando il Comune fiorentino gli affidò l'incarico di rappresentarlo in seno al Consorzio per la sistemazione e manutenzione della strada panoramica Colli Alti, sino al 1965.

Quando Lombardi morì all'età di 78 anni, nel luglio del 1973, di enorme valore fu dunque la documentazione della sua indefessa attività, da lui già ordinata e opportunamente depositata presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Il pregevole *Inventario* di tutto il materiale (31 buste che Rosalia Manno Tolu ora ci offre, salvato dai danni dell'alluvione del 1966), non rispecchia evidentemente l'antico ordine datogli dall'Autore ma certamente ubbidisce ai criteri scientifici di catalo-

gazione archivistica che maggiormente orientano e aiutano lo studioso, sia nella divisione cronologica che nella ripartizione degli argomenti, come pure nella separazione del materiale primario (carteggi, lettere, circolari) da quello a stampa.

A fianco ad una serie di carte (Busta I) relative all'Università popolare e all'attività svolta in seno al CTLN (bb. 16 e 17) e all'ANPI (bb. 18-19), la parte centrale dell'intera documentazione riguarda ovviamente l'attività svolta nel PSI sia negli organismi nazionali che periferici (buste da 2 a 16). Dopo una miscellanea di documenti riguardanti (b. 20) l'attività degli altri partiti e una preziosa serie di documenti del periodo fascista (b. 21), è particolarmente da segnalare la documentazione raccolta nella busta 22, esclusivamente dedicata a volantini, circolari e manifesti della Resistenza fiorentina, tutti opportunamente schedati dalla Manno Tolu e segnalati attraverso l'*incipit*. Giustamente la curatrice ha raccolto in *Appendice* (buste da 22 a 31) la ricchissima collezione di giornali sparsi, numeri unici, ritagli a stampa selezionati dal Lombardi nel corso della sua lunga attività, con particolare riferimento alle testate, nazionali e provinciali, del PSI.

Arricchito, infine, da preziosi indici dei nomi di persona, delle località, dei giornali e delle riviste, il volume si inserisce a pieno titolo nella prestigiosa serie di «Inventari e cataloghi toscani» curati dalla Giunta Regionale Toscana e pubblicati da La nuova Italia, con la consueta e raffinata cura editoriale.

Fabio Fabbri

ROVATI, G. *L'utenza sociale delle biblioteche*. Introduzione di V. Cesareo. Torino, ERI, 1980. 149 p. (Le comunicazione di massa, 7).

Le considerazioni del Rovati hanno come base l'analisi delle risposte ad un questionario inviato a 704 biblioteche pubbliche e, anche se non tutte hanno risposto, il materiale raccolto fornisce un'idea sufficientemente attendibile dello sviluppo di tali biblioteche in questi ultimi anni in tutto il Paese.

L'autore analizza «La struttura interna delle biblioteche», «L'utenza sociale delle biblioteche», «La gestione sociale e le iniziative culturali», le «Aspettative e propensione all'innovazione del personale bibliotecario» allo scopo di verificare il grado e le prospettive di trasformazione degli istituti bibliotecari pubblici da centri di conservazione a istituti culturali attivi al servizio dei cittadini. L'autore ci fornisce, dunque, i risultati di una ricerca sociale non superficiale e spunti per un eventuale ulteriore approfondimento.

Il punto di partenza del Rovati è il nuovo ruolo, anche se ancora incerto, che viene ad assumere la biblioteca alla fine degli anni '60 come conseguenza, in questo specifico settore culturale, dei rivolgimenti sociali che interessano la società civile del Paese. Le biblioteche sono concepite come veri e propri servizi socio-culturali che hanno come obiettivo di «contribuire in modo organico ad una politica di diffusione dell'istruzione e della cultura». È evidente, e il Rovati lo rileva più volte, che ci troviamo solo all'inizio di un processo che le forze politiche e sociali progressiste devono assecondare per fare della biblioteca una istituzione, che svolga il suo compito di emancipazione dall'ignoranza non solo attraverso la sua funzione tradizionale consentendo «l'incontro con la parola scritta, con il libro, le letture», ma anche con l'attuazione di «iniziative culturali»

che permettano la formazione nell'utente di capacità critiche, di partecipazione attiva alla vita politica, culturale e sociale. La biblioteca diventa così un «centro polifunzionale» con il compito fondamentale di elevamento culturale della comunità.

Il Rovati rileva giustamente che le regioni si sono mosse in questa direzione con la promulgazione delle leggi regionali in materia di biblioteche, anche se ancora non riescono a svolgere un efficace ruolo di programmazione. Manca, però, una critica, nella sua opera, alla politica del governo centrale che dovrebbe affrontare, con una legge quadro, i problemi delle biblioteche pubbliche, coordinando gli interventi regionali e permettendo il consolidamento del nuovo ruolo della biblioteca, «luogo di memoria pubblica della cultura locale». D'altra parte il Rovati mette in guardia tutti gli enti pubblici, a partire dal comune, a non cadere nella tentazione «dirigistica» di determinare aprioristicamente i contenuti dell'azione culturale della biblioteca, ma, al contrario, suggerisce di consentire l'esplicarsi di un effettivo pluralismo intervenendo esclusivamente «al livello delle precondizioni e delle condizioni che rendono possibile qualsiasi discorso e pratica culturale».

Una considerazione di fondo, nello scritto del Rovati, riguarda l'utenza delle biblioteche composta in prevalenza da studenti, per cui la biblioteca civica rischia di diventare una struttura ausiliaria della scuola; in tal modo le carenze delle biblioteche scolastiche si riverserebbero sulle biblioteche pubbliche bloccando il loro ancora incerto processo di rinnovamento. È opportuno, dunque, secondo l'autore, che gli enti pubblici elaborino e realizzino una politica bibliotecaria organica definendo, al suo interno, l'ambito di intervento delle biblioteche scolastiche, che devono essere messe in grado di svolgere i loro compiti istituzionali. La biblioteca civica potrebbe, così, concentrare i propri sforzi per avvicinare «quel pubblico adulto che è assente in proporzioni gravi».

Ovviamente, per raggiungere dei risultati in tale direzione, è fondamentale portare avanti una politica del personale che elimini la carenza quantitativa e qualitativa che l'indagine del Rovati mette in evidenza, degli operatori delle biblioteche, la cui figura, attualmente, è generica e indeterminata.

La biblioteca è un centro di attività culturali che implica una nuova professionalità di chi ci lavora, evitando astrazioni e confusioni di ruoli. Il bibliotecario, dunque, secondo l'autore, per poter svolgere il compito di «animatore culturale» deve acquisire tutte quelle tecniche che, da una parte, «gli consentano di entrare in rapporto con il vissuto dei gruppi che operano nell'ambiente, per scoprire e valorizzare i meccanismi di produzione della cultura locale», dall'altra, di acquisire, organizzare e diffondere le informazioni legate alla vita quotidiana dei cittadini. Il bibliotecario «animatore», infatti, deve «svolgere la propria funzione... non in alternativa, ma in relazione al proprio compito di responsabile della strumentazione informativa della biblioteca». La formazione professionale, ancora scarsa, degli operatori di biblioteca, come risulta dalle risposte al questionario, dovrebbe avvenire tenendo conto di queste esigenze.

A conclusione di queste brevi note c'è da dire che nello scritto del Rovati manca un accenno, e in questo senso è carente lo stesso questionario, al ruolo che la biblioteca deve assumere non solo come servizio socioculturale, ma anche come anello fondamentale di un sistema informativo vasto che comprende tutti i mass media. L'innovazione

tecnologica ha rivoluzionato tutto il settore dell'informazione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo e la ricerca scientifica, premessa di questa stessa innovazione, ne ha tratto benefici enormi.

Se la biblioteca pubblica non si adegua, con le sue strutture, al nuovo tipo di sviluppo di acquisizione, conservazione, diffusione dell'informazione, rischia di svolgere, al di là della buona volontà, un puro e semplice ruolo di conservazione di una cultura di seconda mano; la cultura vera delle competenze, infatti, troverebbe canali di diffusione diversi nelle biblioteche di alta specializzazione, prive di collegamento con la biblioteca locale, utilizzate da pochi addetti ai lavori. La biblioteca civica deve, al contrario, ma ciò non manca di rilevarlo lo stesso Rovati, pur non essendo una biblioteca di ricerca, consentire all'utente di appropriarsi criticamente degli sviluppi scientifici più recenti, di avere una visione critica dei messaggi culturali, essere protagonista della produzione e non solo della fruizione dell'informazione e della cultura.

Passi avanti in tale direzione si sono compiuti attraverso il processo di gestione sociale delle strutture bibliotecarie pubbliche, permettendo la partecipazione delle forze sociali e degli utenti alle scelte di politica bibliotecaria, favorendo la crescita culturale democratica, lo sviluppo di bisogni e di una domanda culturale qualificati. La creazione di organi collegiali, però, non solo non è generalizzata, ma presenta, anche, numerosi elementi di contraddizione (numero troppo elevato o ridotto di membri, limitatezza di competenze e poteri ecc.), per cui «nel loro complesso i dati sulla gestione sociale indicano che i mutamenti istituzionali previsti dalla legislazione sono iniziati, ma in misura ancora limitata e contraddittoria».

Il rilievo fatto, comunque non svaluta l'importanza della proposta del Rovati che la biblioteca entri nel campo della ricerca sociale per poter individuare le linee di tendenza di sviluppo di tale struttura e poterne definire il ruolo di servizio socio-culturale.

Domenico Squillacioti

BARBERI, F. *Per una storia del libro. Profili, note, ricerche*. Roma, Bulzoni, 1981, 450 p. (Il bibliotecario, 7).

L'opera di Francesco Barberi nel campo degli studi italiani di storia del libro è di tale rilevanza che poco potrebbe aggiungere ai riconoscimenti che unanimamente gli sono tributati una semplice recensione. Nel caso specifico poi, trattandosi di una raccolta di saggi molti dei quali sono noti da tempo, alcune notazioni potranno apparire forse scontate. Tuttavia riteniamo non si possa parlare di questo volume evitando di sottolinearne il valore. Vi si trovano infatti riuniti alcuni tra i più significativi scritti bibliologici pubblicati da Barberi negli anni sessanta e settanta, con le uniche eccezioni dei saggi *Paolo Manuzio e Cristoforo Plantin* e *Derivazioni di frontespizi* (rispettivamente del '41 e del '49). A parte il livello scientifico indiscutibile degli articoli e delle recensioni, risulterà senz'altro utile agli studiosi della materia il fatto di avere a disposizione, in un solo volume, profili, note e ricerche che, pubblicati originariamente non solo su varie riviste quali la «Bibliofilia» e «Accademie e Biblioteche», ma anche in miscellanee, non sempre risultano facilmente reperibili. Vi è inoltre un contributo inedito, che riproduce la presentazione degli annali della tipografia anconitana, tenuta da Barberi nel febbraio 1981.

Gli argomenti affrontati sono di varia natura: si va dai frontespizi (argomento particolarmente caro all'autore) alle illustrazioni, dalla storia della stampa a Roma, nel Lazio e a Napoli alla storia della legatura. In tutti comunque spicca un taglio volutamente antiaccademico che mira a sottrarre gli studi bibliologici alla dimensione della ricerca, magari finemente erudita, ma avulsa da un contesto di interessi più generali. Una delle preoccupazioni più evidenti di Barberi è infatti da sempre quella di evitare il carattere gratuito di certe ricerche bibliologiche, legando i propri interessi, inevitabilmente specialistici, ad una visione ampia che non disdegna mai di allargare il proprio orizzonte, occupandosi di storia della cultura, magari contemporanea, anche quando si parla di incunaboli, di Aldo Manuzio, di frontespizi incisi del Cinquecento, di titoli italiani dell'età barocca o delle legature *Apollo* e *Pegasus*. Né l'autore si sottrae al confronto — come nei due saggi *Il libro cinque secoli fa e oggi* e *Il libro a stampa e le culture nazionali* — con le note tesi di Mc Luhan, contestandone gli aspetti più superficialmente liquidatori. Infine non mancano i riferimenti di carattere strettamente professionale, come quelli contenuti in *Legature di pregio*, pubblicato a suo tempo negli *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, dove si trovano interessanti osservazioni sul concetto di restauro, ancora attuali a distanza di tredici anni.

Se un limite si può ritrovare in questi studi — ma più che altro potremmo parlare di una scelta obbligata, ma consapevole — è forse quello di avere in parte trascurato gli aspetti tecnologici e archeologici della storia del libro, privilegiando quelli socio-culturali e tipologici. Le tecniche di produzione dei tipografi italiani dei primi secoli della stampa sono, come rileva giustamente C. Fahy, assai poco note, a differenza di quelle — ad esempio — della tipografia inglese o dei Paesi Bassi. Questo campo di studi, ancora praticamente vergine, potrà fornire in futuro una gran mole di materiali alla critica testuale e alla storia della tecnologia.

Comunque il grande contributo dell'opera di Barberi, che ha introdotto nella bibliologia italiana dei sani anticorpi contro il dilettantismo e l'erudizione fine a sé stessa, può oggi consentirci di fare ulteriori passi avanti verso territori ancora inesplorati, quali quello costituito dall'universo dei consumatori di libri, che per tanti versi rimane ancora da studiare. Non è casuale il fatto che, sia pure con un certo ritardo rispetto ad altri paesi (si pensi alla Francia e alle sue *Annales*), le ricerche più recenti, da quelle di A. Quondam sui rapporti tra letteratura ed editoria a quelle di A. Petrucci sull'alfabetismo e le classi subalterne, debbano considerare l'opera di Barberi un punto di riferimento, se non di partenza, obbligato.

Un discorso analogo può farsi per i bibliotecari, soprattutto i più giovani, che abbiano interessi bibliologici. Se, come capita spesso in una professione come la nostra, si fa fatica a stabilire un nesso corretto e convincente tra il lavoro che si svolge, i propri interessi e le esigenze dell'utenza, la lettura di questo libro potrà fornire più di un chiarimento e di un suggerimento.

Lorenzo Baldacchini

HALL, J. *Sociologia della letteratura*. Bologna, Il Mulino, 1981. 227 p. (La nuova scienza. Serie di linguistica e critica letteraria).

La voce «sociologia della letteratura» nel catalogo de «Il Mulino» si arricchisce ancora, questa volta ad opera

di John Hall, docente di sociologia all'Università di Southampton, di cui esce, tradotto in italiano a due anni dall'edizione inglese di Longman, il saggio «The sociology of literature». L'opera si segnala innanzitutto, come avverte presentandola Graziella Pagliano Ungaro, per la «impostazione circolare della materia», e per la generosità del suo approccio globale, generosità che, peraltro, non consente una esplorazione in profondità dell'argomento e finisce per consegnare il volume alla categoria delle introduzioni, delle «prime riflessioni», delle «guide ai problemi».

La provenienza sociologica, e non letteraria, dell'A. dilata, nell'economia dell'opera, lo spazio dedicato agli approcci di tipo 'esterno' (posizione sociale degli autori, sociologia degli editori e dei lettori, circolazione, censura, ecc.) rispetto a quelli di tipo 'interno' (rassegna delle posizioni teoriche, sociologia del testo, generi letterari): è questo, peraltro, che ce ne fa consigliare particolarmente la lettura ai bibliotecari, soprattutto a quelli interessati ai fenomeni della lettura pubblica e della diffusione dell'uso sociale della biblioteca.

A conclusione del ciclo costituito dalla vita del prodotto letterario, e per la precisione lungo il segmento della circolazione, Hall colloca i tre momenti rappresentati dall'attività dei 'sorveglianti' (editori, censura, critici, distributori, biblioteche pubbliche), dalla 'lettura pubblica', dagli 'effetti della cultura letteraria', i momenti cioè in cui si verifica la legittimazione, legale o reale, del prodotto stesso. «Il concetto di 'sorvegliante' è stato sviluppato dalla sociologia delle comunicazioni di massa per riferirsi a coloro che hanno il ruolo di scegliere il tipo di comunicazione che il pubblico deve ricevere... Il destino del libro dipende in parte dai critici, dalle biblioteche, dai distributori e, anche, dalla censura (sebbene stavolta del tipo che agisce dopo la pubblicazione...). In altre parole, mentre la maggior parte della sociologia della letteratura è un aspetto della sociologia della conoscenza, che concerne i fattori sociali della letteratura, lo studio dei sorveglianti, nella misura in cui questi abbiano successo nel loro lavoro, si comprende meglio come una branca eminente della sociologia dell'ignoranza».

Quanti dei nostri bibliotecari hanno riflettuto sui modi attraverso i quali si esercita, con coperture tecniche e «di servizio», una sistematica e quotidiana opera di censura e di filtro della produzione culturale destinata alle biblioteche, che viene selezionata per lo più «in modo estemporaneo, improvvisato e spesso faziosamente soggettivo» (Serrai) e che, una volta autorizzata a entrare a far parte delle raccolte, può venire in mille modi occultata o allontanata dal pubblico sulla base di scelte «tecniche» di catalogazione, classificazione, ordinamento materiale? O, viceversa, sul fatto che «fattori come l'accessibilità, la conformità alle convenzioni sociali, la misura in cui lo staff riesce a rendere attraente un servizio impersonale e burocratico, il grado di discriminazione positiva possono avere tutti un notevole effetto sull'uso», così come scriveva nel 1971 B. Luckham, in *Library in society*, giustamente tenuto da Hall come testo base per il paragrafo dedicato alle biblioteche (quello per il capitolo sulla lettura pubblica è *The english common reader* di R.D. Altick).

Si pensi ancora al potere che avevano le più importanti biblioteche circolanti inglesi alla metà dell'Ottocento di condizionare pesantemente la stessa attività degli editori, costretti a respingere romanzi, come fece Chapman nel

1851 con *Realities* di Eliza Lynn, sulla base del parere di Mr. Mudie, capo della più importante biblioteca circolante, secondo il quale quei tipi di opere «eccitavano la natura sensuale ed erano perciò oltraggiosi». E si pensi ancora, se si vuol vedere il ciclo concluso, al tipo di limiti che questa catena di condizionamenti, ideali e materiali, poneva (e pone, oggi, in termini più sfumati, più sofisticati, ma forse ancor più insostenibili) all'autore.

La censura di tipo «oggettivo» messa in moto dalla intenzione educativa delle biblioteche è, addirittura, secondo Hall, quella a cui si può paradossalmente imputare il fallimento del «tentativo di attirare i lettori della classe lavoratrice», nel momento in cui le biblioteche «rifiutavano di offrire loro la letteratura meno impegnata che questi lettori desideravano» ed escludevano di fatto, con il rischio di distruggere per sempre «il primo prerequisito per la crescita della capacità di leggere (e certamente dell'abitudine alla lettura)», la possibilità che si potesse «trovare diletto in qualche genere di libro». Si vede all'opera nel periodo pionieristico della lettura pubblica quella «terribile ironia per cui la comprensione dell'importanza della lettura contribuiva ad ostacolare la sua crescita».

È un segnale non casuale che il tema della funzione censoria del bibliotecario (*librarianship is censorship*) sia divenuto un tema istituzionale del dibattito politico-bibliotecario negli Stati Uniti, dove la 'Freedom to Read Foundation' contesta il diritto, sostenuto da alcune correnti dell'American Library Association, di ostacolare di fatto, con attività di carattere educativo, promozionale, politico, la libertà assoluta di leggere (tutto) nelle biblioteche pubbliche. Non è possibile entrare qui nel merito della questione, per molti versi mistificante nelle sue premesse e nelle sue conclusioni, posta da questi intransigenti liberali americani, né ci dilungheremo a discorrere (come forse occorrerebbe) su chi siano realmente i conservatori e chi i progressisti della situazione. Ci limiteremo a osservare come questo concetto della circolazione, più che libera, protetta, avvalorata (come in effetti è quella garantita dalle biblioteche pubbliche) dell'universo della produzione letteraria (da Joyce alla 'purple literature' alla pornografia) tradisca forse un desiderio della borghesia di recuperare la propria capacità di scelta intellettuale individuale, riportandola fuori dalla biblioteca, fuori cioè da un luogo non più riservato esclusivamente ad essa né alla sua produzione letteraria più elevata.

Ammesso che si possa ancora riconoscere al libro una oggettiva possibilità di recupero della funzione di status symbol e che la borghesia sia effettivamente interessata all'operazione — ma P. Gedin, citato da Hall, asserisce che «i libri non sono più un elemento caratterizzante del modo di vivere di una particolare classe» — si potrebbe indagare se il libro ha e avrà ancora un posto — dal che dipende forse il suo futuro nella società dell'occidente postindustriale — tra le abitudini e le necessità intellettuali della borghesia, interrogativo che ad Hall pare decisivo e che lo porta a concludere che, pur esistendo la possibilità di un declino dell'abitudine di leggere e dell'interesse della cultura del libro, «in qualsiasi evenienza, comunque, i meriti della cultura disciplinata, rigorosa ed individualistica [quella, evidentemente, che si è espressa finora attraverso il libro] della società industriale non dovrebbero essere accantonati con leggerezza».

Rino Pensato

Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici. Atti del convegno promosso dalla facoltà di Magistero in Arezzo dell'Università di Siena. Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977. A cura di I. Deug-Su, E. Menestò... Firenze, La nuova Italia, [1981]. xx, 540 p. 80 tav. (Quaderni del Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici).

Ancora di stretta attualità, oggi, il tema del convegno «Università e tutela dei Beni Culturali: il contributo degli studi medievali ed umanistici» promosso dalla facoltà di Magistero di Arezzo, tenutosi ad Arezzo-Siena tra il 21 ed il 23 gennaio 1977. Gli atti, a cura di I. Deug-Su e Enrico Menestò, con una premessa di Claudio Leonardi, sono stati editi nei quaderni del «Centro per il collegamento degli Studi Medievali e umanistici» dell'Università di Perugia.

Gli anni trascorsi non hanno portato ulteriori proposte né tantomeno soluzioni definitive al rapporto operativo tra attività universitaria e tutela dei «beni culturali» che si incentra nel settore della catalogazione come verifica e ricerca. Su questo tema, infatti, si articolano la maggior parte degli interventi sia a livello di proposte metodologiche che di presentazione di attività realizzate, mentre altre comunicazioni riguardano studi nell'ambito delle relative competenze scientifiche. Ciò vale, soprattutto, per l'archeologia medievale una delle cinque sezioni, dedicata al «patrimonio archeologico» che, con le altre, riguardanti «il patrimonio archivistico», «il patrimonio librario», «il patrimonio artistico» «beni culturali e studi medievistici, università, tutela e patrimonio», articola il convegno e compone i capitoli degli Atti. I contributi seguono le relazioni, in apertura agli studi del settore, volte a problemi di tutela — G. Maetzke, a proposito della archeologia medievale — o all'impostazione metodologica dell'intervento — E. Casamassima — L.F. Crocetti a proposito dei beni librari — o alla formazione degli «addetti» — A. d'Addario, per gli archivi; B. Toscano, per i Beni Culturali.

Non sembra pertinente a questa sede intervenire sulle singole comunicazioni a cura di docenti universitari o di funzionari del Ministero dei beni culturali, interessanti particolari ricerche o avanzati contributi metodologici, da rimandare, piuttosto, ai singoli campi conoscitivi per dibattiti e confronti. Al contrario, appare fortemente pressante focalizzare le posizioni emergenti da alcuni apporti, strettamente legati al tema del convegno, sia bilancio di attività promosse sia proposizioni organizzative. Ciò per cogliere l'attualità incidente dell'incontro e verificare il messaggio operativo ancora del tutto valido.

Quanto all'ambito cronologico prescelto, il Medioevo e l'Umanesimo, non si può non sottolineare positivamente come il convegno abbia privilegiato momenti storici troppo spesso disattesi, anche se, naturalmente, i suggerimenti che ne risultano a valore metodologico prescindano dalle cronologie per abbracciare un più ampio raggio storico.

Si impone, ormai, oggi un definitivo procedere per realizzare concreti progetti di tutela che non possono più prescindere da una valida azione di catalogazione verificata da adeguati strumenti di ricerca ed impegnata da operatori resi validi ad essa.

La possibilità di una convergenza delle strutture dello Stato, degli Enti, delle Università deve ormai realizzarsi in interventi univoci che non devono essere più settoriali o teorici attendendo verifiche scientifiche e metodologi-

che. Sappiamo come la complessità dei problemi storici del tessuto italiano comporti a tutti i livelli operazioni interdisciplinari che, ormai, in senso esaustivo devono sostituire azioni unilaterali o non approfondite, prive di definitivi risultati.

Per accedere a qualsiasi azione sul territorio e sul patrimonio artistico, archivistico e librario deve essere pienamente verificata l'entità e lo stato delle presenze, analizzate e condotte nei loro caratteri storici: vedi l'attuale esempio dell'analisi delle strutture del «Tabularum» capitolino. Ciò, data l'istanza dei problemi pressanti a tutti i livelli il nostro «patrimonio» — dalle calamità naturali alla programmazione edilizia, dalla necessità dei restauri alla funzione turistica — comporta l'urgenza di un inventario a livello interdisciplinare programmato nei caratteri scientifici pertinenti dalle Università. Ugualmente sembra essere proprio ai settori universitari, per le competenze relative, il compito della formalizzazione di un glossario, esigenza sempre più pressante anche sotto l'aspetto dell'univocità di intervento.

Indubbiamente la programmazione di un nuovo lessico che realizzi in sintesi incidente il medium storico della varia e soggettiva terminologia, del ricco descrivere, risponde alla più attuale richiesta della memorizzazione dei dati, recuperando l'analisi storica attraverso nuovi simboli di linguaggio, un passaggio di rapporti tra l'interpretazione storica e la possibilità di incidenza simbolica simile a quanto avvenuto nel passato tra la trasmissione dell'analisi fisica in formule matematiche.

La verifica di ciò e la sua attuazione come lo stesso sistema delle banche dati — citiamo nel convegno la ricerca presentata da Fabio Bisogni indirizzata alla realizzazione di un «corpus» dell'arte senese — deve risultare da accordi tra specialisti universitari e funzionari preposti ai diversi settori della tutela e conservazione del patrimonio dei Beni Culturali. L'intervento associato porta, indubbiamente, valenza alla realtà speculativa, realizzando un'ampia area di intervento per i settori universitari interessati che in tal modo assumerebbero valore di centri attivi trasferenti ricerca in proposte operative, divenendo gangli fondamentali per una nuova realtà di programmazione nell'ambito della catalogazione ed, in relazione, di ogni intervento di tutela.

Da sottolineare, quindi, l'apporto di Claudio Leonardi, oltre che a livello propositivo per la programmazione del convegno, per la stessa puntualizzazione della problematica insita nel tema, oltre che per la più che opportuna indicazione della possibilità ad uno sbocco professionale quello di «addetto ai beni culturali» che oggi possono offrire le facoltà umanistiche, da considerare, come del resto ho anch'io stessa più volte sostenuto (1), «una occasione da non perdere», anche per porsi entro valori di attualità di programmazione, verificando la validità dell'indagine con una sua oggettiva attuazione.

Se, tuttavia, stringe l'attuazione la carenza di struttura propria alle facoltà umanistiche, come sottolinea il Leonardi, perché non utilizzare le possibilità insite nella nuova legge universitaria realizzando, mediante convenzioni, unità operative che renderebbero gli interventi non tematiche avulse dalla verifica ma forze incidenti per la salvaguardia di quei contenuti storici dai quali traggono ragione di essere?

Da proporre scuole specializzate di catalogazione a livello interdisciplinare essenziali per una uniforme preparazione degli operatori, schedature e relative cartografie dello stato di conser-

vazione, mappe dei programmi di intervento. Dai centri storici ai codici, dai documenti di archivio alle evidenze a rudere.

Su questa linea emergono dal convegno i contributi di Bruno Toscano — «Beni culturali e formazione del personale», di Fiorella Scricchia Santoro — «La schedatura del patrimonio artistico di Casale d'Elsa intrapresa dall'Istituto di storia dell'arte della facoltà di lettere e filosofia di Siena» —, di Claudio Leonardi — «Università e tutela dei beni culturali - l'esperienza del 'Centro' di Perugia» —.

Il tema scelto dal Toscano, è estremamente avvincente, ed, alla luce di quanto delineato, di ogni attualità. La relazione punta, nella giusta individuazione delle necessità di riqualificazione degli studi e della produttività, ad una esperienza nel settore condotta da centri regionali di addestramento, quali quello di Spoleto, non rivolti a laureati, ed indirizzati a «salvataggi» di materiali, «manutenzione», verifiche sugli aspetti del territorio... Se il Toscano non sottintende i valori della attività universitaria, privilegia come ipotesi operativa centri nuovi per una azione più capillare, di intervento primario. Se concordiamo su ciò, ci sembra non proponibile come termine di confronto, a sostegno di azioni di verifica immediata condotte da giovani, la polemica sull'inflazione dei laureati. Cosa indubbia. Si tratta, mi sembra, al contrario, di proporre un programma di formazione a più livelli, data anche la varietà dei compiti — censimento, realizzazione cartografica, manutenzione, didattica museale — nei quali indubbiamente la conduzione nel grado di sintesi interdisciplinare e relativamente alla programmazione non può che essere attribuita ad un operatore altamente qualificato, ed in questo senso concordiamo con l'ipotesi del Leonardi, e non ad un generico laureato. In questo modo ci sembra l'attuazione di ricerca e di formazione universitaria potrebbe rispondere in pieno ad una reale richiesta occupazionale. E del resto a livello formativo si potrebbero in ambito universitario programmare i quadri a tutti i livelli, anche, perciò, per gli operatori degli interventi primari e applicativi.

D'altra parte dato che il Toscano puntualizza il problema politico della occupazionalità, perché non dirigere gli sforzi al fine di creare ruoli di operatori per i settori dei Beni Culturali degli Enti locali e di catalogatori? Sempre secondo i termini di specializzazione indicati, dato che, altrimenti, ci sembra, anche la creazione dei diversi centri e la loro stessa operatività rischia di essere occasionale nell'efficienza e non di reale incidenza oggettiva e di valida continuità. Mentre sembra opportuno assicurare a tutto il settore nazionale questa realtà con carattere di uniformità. Ed indubbiamente il valore dell'Università potrebbe essere proprio nel raccordare Stato ed Enti sulla continuità di un servizio, garantendone la validità tecnico-scientifica. Ciò alla luce anche delle esperienze da me fatte della programmazione del centro di catalogazione interdisciplinare del territorio della provincia di Viterbo (progetto approvato e pubblicato nel Bollettino Ufficiale Regione Lazio 10 maggio 1977, n. 13, p. 706) da me ideato per un censimento cartografico, compiuto, con l'ausilio di docenti, da operatori non laureati e preparati mediante corsi formativi.

A livello di catalogazione e di necessaria specificità, la Schricchia Santoro puntualizza sulla eterogeneità attuale delle provenienze culturali dei catalogatori reclutati dal Ministero dei Beni Culturali, sottolineando l'indubbia difficoltà ad affrontare esaustivamen-

te, senza termini di preparazione adeguati, la verifica di una materia così vasta e problematica, ricca ancora di aree inesplorate. Si ritorna, dunque, alla necessità di formazione di personale altamente qualificato come lo stesso metodo presentato dimostra.

Il saggio di catalogazione proposto a gruppi di studenti, provenienti dalle discipline storico-artistiche, è stato preceduto da una fase preliminare di ricerca relativa alle notizie documentarie, al reperimento dei materiali illustrativi ed alle indicazioni bibliografiche, unitamente ad una verifica della terminologia comune da impiegare.

Interessante, al fine del coordinamento con gli Enti locali, il rapporto stabilito con il Comune nell'ambito del cui territorio si svolgeva l'indagine e la possibilità derivatane di condurre una campagna fotografica che permettesse di dotare anche l'archivio del Comune e quello dell'Istituto di Storia dell'Arte di una copia della riproduzione in scheda. Al censimento preliminare è seguita un'analisi specialistica dei gruppi di schede per opera di studenti e docenti.

La validità del sistema appare nel doppio momento di ricerca ed analisi che crea allo studente una possibilità di approccio metodologico alle espressioni del territorio realizzando una collaborazione pienamente valida scientificamente in cui le strutture preposte, Università - Ministero dei Beni Culturali, Ente locale, operano nella realizzazione di un piano tecnico scientifico che realizza pariteticamente la formazione di personale specializzato, determinando la proiezione della didattica universitaria al di fuori dell'aula in una attiva programmazione territoriale.

Questo esempio dell'Università di Siena ci sembra da rapportare nelle finalità alla valida iniziativa del «Centro» di Perugia che prevede: 1) «un catalogo centrale del materiale librario circa Medioevo e Umanesimo»; 2) «l'aggiornamento scientifico»; 3) «le ricerche di storia umbra». Da un lato, quindi, una impegnata azione interdisciplinare condotta da una istituzione universitaria, dall'altra valido apporto didattico rispondendo alle istanze di tutela con l'attività inventariale.

Ricche di suggestioni le indicazioni che emergono dai numerosi contributi presentati al convegno tra i quali a livello metodologico la citata relazione di Casamassima e Crocetti sulla conservazione dei beni librari e di d'Addario sulla tecnica archivistica e formazione del personale, la comunicazione di Michele Cordaro sulla proposta di una mappa relativa alla condizione conservativa dei beni culturali da comparare ad un'altra serie di mappe specificanti «i più importanti fattori di deterioramento che incidono sullo stato di conservazione». Da segnalare anche l'analisi presentata da Gian Franco Di Pietro sul censimento dei beni culturali ambientali della Val Tiberina Toscana.

La proposta che sorge, ormai impellente, a bilancio delle diverse azioni è quella già indicata che cioè l'idea del convegno si risolva in una valida programmazione di centri interdisciplinari di catalogazione programmati da Università - Ministero Beni Culturali - Enti locali e di conseguenza, alla realizzazione di nuovi posti occupazionali: catalogatori specializzati, funzionari per i settori Beni Culturali negli Enti locali provenienti da un'accurata formazione universitaria.

Non si parli di utopia, perché il bilancio attuale indica che la mancanza di una sistematica programmazione formativa significa la perdita di ogni razionale intervento volto alla conoscenza del nostro territorio ed alla sua conservazione e, di conseguenza, la definitiva perdita dei suoi reali valori.

Joselita Raspi Serra

NOTE

(1) *Università, Enti, Stato, Centri e Territorio*, in *Campo*, 1982.

GIORDANO, M.G. *La sociologia del lavoro e della organizzazione attraverso i suoi periodici, 1968-1973*. Milano, F. Angeli, [1982]. 345 p. (Sociologia del lavoro e delle organizzazioni, 16).

Scopo dichiarato della ricerca è quello di documentare un periodo così ricco di fermenti culturali e politici in Italia come quello che va dal 1968 al 1973 attraverso lo spoglio di 31 riviste pubblicate in quegli anni nel nostro paese. È un'analisi di come ed in quale misura tali riviste abbiano trattato argomenti di relazioni industriali e nello specifico le problematiche inerenti all'organizzazione industriale e sindacale. La bibliografia raggruppa più di 3.500 articoli indicizzati sulla base di una ventina di soggetti. L'opera non solo presenta la nascita e lo sviluppo ideologico ed amministrativo delle suddette riviste fino al periodo in esame, ma si preoccupa anche di tracciarne un quadro di sviluppo post quem.

Questo lavoro della Giordano ha un'organizzazione piuttosto complessa ed i criteri rispondono più a parametri del settore della ricerca sociologica che non del settore bibliografico, anche se l'opera si presenta come una bibliografia ragionata. Come giustamente dice il prof. De Masi nell'introduzione, questo lavoro, al di là della sua veste esteriore è «una vera e propria ricerca sociologica, originale nel contenuto e nel metodo...».

L'opera è divisa in due sezioni: la I compie un esame delle riviste e fa un'analisi degli articoli attraverso anche dei quadri quantitativi suddivisi per riviste, anni, argomento; la sezione II è la bibliografia vera e propria degli articoli. Sia la sezione I che la II sono divise in quattro parti: 1) riviste strutturali a prevalente livello macrosociale; 2) riviste strutturali a prevalente livello microsociale; 3) riviste manageriali a prevalente livello macrosociale; 4) riviste manageriali a prevalente livello microsociale; la sezione I comprende una quinta parte, un'appendice che analizza le 31 riviste in base alla loro evoluzione ideologica, dirigenziale e redazionale dal 1973 ad oggi. Nella sezione II gli articoli delle riviste sono, all'interno di ogni grande voce, raggruppati per argomento, mentre le riviste sono in ordine alfabetico e cronologico. Ogni citazione bibliografica è composta dal nome dell'autore, titolo dell'articolo, titolo della rivista, annata, numero di fascicolo, mese ed anno di edizione, pagina di inizio e di fine. Conclude l'opera un elenco alfabetico delle riviste esaminate con il rinvio alla loro collocazione all'interno delle parti della sezione I ed un indice per autori con i vari rimandi costituiti da un numero progressivo con il quale l'articolo è contrassegnato all'interno della sezione II.

Il volume contiene altresì un'introduzione del prof. De Masi ed una premessa dell'autrice, assai interessante perché dichiara gli scopi della ricerca e chiarisce anche il significato dei termini «strutturale» e «manageriale» presi come elementi di classificazione delle riviste stesse. Strutturali sono considerati tutti quei periodici che affrontano problemi di natura macro e micro sociale ponendosi «nell'ottica del lavoratore e dello sviluppo democratico del sistema». Nel secondo gruppo vengono ordinate riviste che, a detta dell'autrice, possono essere definite «manageriali», nel senso che affrontano gli stessi problemi ma con l'ottica del capitale e del management. Come si vede i criteri di

suddivisione non sono assolutamente riconducibili ad una logica bibliografica, (del resto che senso avrebbe avuto in un'opera del genere?), ma a criteri di natura sociologica. Per strutturale si intende perciò quell'ampio movimento sociologico di varia matrice culturale ed ideologica che affronta i problemi aziendali non in chiave conservatrice ma di superamento democratico dell'attuale organizzazione, ponendo quindi non la centralità dell'impresa ma riconoscendo al movimento sindacale un ruolo non subalterno ma di soggetto politico di cambiamento quale portatore e promotore di sperimentazioni di forme alternative a quelle della organizzazione capitalistica dell'impresa.

La sociologia manageriale invece si è posta in un'ottica contraria, non tanto nel senso di una pura e semplice conservazione dello status quo manageriale ed industriale, il che sarebbe proprio di un paleocapitalismo che pure in Italia ha avuto larghi spazi, ma di un neocapitalismo agguerrito che si è posto l'obiettivo della accumulazione e dell'aumento dei margini di profitto attraverso un sempre più raffinato impiego di strumenti gestionali e quindi attraverso processi di ristrutturazione industriale, che hanno sempre privilegiato l'azienda rispetto alla forza lavoro. La stessa autrice avanza delle perplessità sulla esatta corrispondenza delle riviste esaminate a questa linea e afferma che si potevano scegliere altri criteri classificatori come quello della individuazione di aree culturali di appartenenza: la cattolico-liberale, la liberale-democratica, la socialista, la comunista e quella della così detta nuova sinistra.

Vengono avanzate altre ipotesi di suddivisione ma a nostro giudizio, e forse anche secondo l'autrice visto che poi non le ha scelte, tutte presentano dei limiti nel comprendere riviste di varia natura e non facilmente ed immediatamente omologabili e spesso aperte a contributi importanti e non sempre riconducibili alla matrice ideologica, culturale e politica ispiratrice della rivista stessa. Giusta allora la scelta del «taglio», con il quale vengono affrontati problemi specifici, quale criterio di ordinamento delle varie riviste. Infatti il più delle volte la discriminante, rispetto a certe tematiche, è di classe e non di matrice culturale o filosofica anche se l'identità è più avvertibile per gli aspetti macro-sociali che micro-sociali. Le riviste selezionate sono quelle che hanno costituito o costituiscono punti di riferimento costante al dibattito sindacale e politico nel nostro paese.

Come già detto, il lavoro della Giordano più che un'opera bibliografica, anche in questo campo comunque il contributo non è indifferente dato lo spoglio sistematico di 31 tra le più importanti riviste nel settore, si configura come una ricerca sociologica di ampio respiro. In un periodo così gravido di conseguenze e di fermenti sociali come fu il 1968-1973, durante il quale furono posti in crisi tutti i principi sui quali si basava una società che aveva fatto del «miracolo economico» il suo cavallo di battaglia, si pose la centralità della classe operaia e dei valori di cui essa era portatrice. Fu un tentativo cioè di revisione totale di un'ottica che dietro la facciata di un effimero benessere economico mascherava un'accumulazione capitalistica che passava attraverso lo sfruttamento selvaggio della forza lavoro. Il sindacato, dice la Giordano, e soprattutto le sue strutture di base, ebbero immediatamente ben chiari i termini del problema, mentre le forze politiche ne ebbero una percezione tardiva e ciò è dimostrato abbastanza chiaramente dalla scarsa sensibilità,

rispetto alle problematiche di quel periodo, dimostrata dalle riviste ed organi di stampa ufficiali delle varie forze politiche. Il lavoro della Giordano, attraverso la raccolta di copiosissimo materiale bibliografico, si pone quindi come un valido aiuto per tutti coloro che volessero iniziare una ricerca storico-sociologica per il periodo 1968-1973.

Giancarlo Tarzia

RHODES, D.E. *A catalogue of incunabula in all the libraries of Oxford University outside the Bodleian*. Oxford, Clarendon Press, 1982. XLI, 444 p. 4 tav. ISBN 0-19-818175-2.

La straordinaria ricchezza del patrimonio librario di Oxford è costituita non solo dai fondi a stampa e manoscritti del complesso della biblioteca Bodleiana, ma anche dalle risorse di numerose altre biblioteche come quelle dei colleges dell'Università, dell'Ashmolean Museum, del Museo di Storia della Scienza, della Istituzione Tayloriana e delle diverse Facoltà, Dipartimenti e Istituti.

Il catalogo di D.E. Rhodes identifica ed elenca 1.847 edizioni in 2.585 esemplari di incunaboli (esclusi gli ebraici) ancora esistenti in 36 di queste biblioteche, mentre quello di Leslie A. Sheppard, di prossima pubblicazione, completerà la rassegna degli incunaboli di Oxford descrivendo quelli della Bodleiana. La continuazione di queste due opere è costituita dal lavoro di catalogazione dei volumi stampati dal 1501 al 1640 esistenti nelle biblioteche dei colleges di Oxford, che sta portando avanti Paul Morgan. Queste attività mostrano l'impegno e l'interesse per la valorizzazione dei fondi antichi e l'importanza che viene riconosciuta ai cataloghi, non solo come strumenti per l'identificazione e la localizzazione dei volumi, ma anche come mezzi necessari all'avvio di indagini storiche sull'Università, gli studi e la cultura a Oxford nei secoli passati.

Nel catalogo gli incunaboli sono disposti in ordine alfabetico, come in quello di Goff e non per tipografo, come in quello di Proctor: sembra che il curatore abbia inteso fornire non solo un insieme di accurate descrizioni bibliografiche, ma anche uno strumento di utile e agevole consultazione per ogni studioso. La breve descrizione bibliografica, sufficiente comunque all'identificazione dell'opera e dell'edizione, è seguita dal riferimento ai repertori speciali di incunaboli: privilegiata e ricca di notizie è invece la descrizione delle particolarità dei singoli esemplari, come ex-libris, ex-dono, altre annotazioni di provenienza, antiche segnature, legatura; talvolta sono state inserite anche notizie di studi riguardanti alcune opere. L'indice delle biblioteche consente di ricostruire facilmente la consistenza delle collezioni dei colleges; segue l'indice dei luoghi di stampa, quello degli stampatori e editori, e quello delle provenienze. Le tavole finali delle concordanze sono limitate ai repertori del Goff, del Duff e al Gesamtkatalog der Wiegendrucke: non comprendono invece quello di Hain perché, col passare del tempo, secondo il curatore, ne risultano sempre più evidenti i limiti.

La lunga e particolareggiata introduzione al catalogo delinea la storia dei colleges che conservano incunaboli, in una rassegna ordinata secondo la data di fondazione. Sono ricordate le successive acquisizioni di volumi nel tempo, per dono o acquisto; sono menzionati i pezzi più antichi e rari (esemplari del college All Souls non so-

no né alla British Library né alla biblioteca Bodleiana e altri, conosciuti solo in copie mutile, sono invece presenti nella loro integrità, come l'*Ars moriendi*, stampata o a Parigi o ad Angers, posseduta dall'Oriel College); sono segnalati volumi sfuggiti al censimento del Duff (come le *Expositiones super Psalterium* di Thomas Wallensis, stampate a Londra da John Lettou nel 1481, della biblioteca del Queen's College). Interessante è apprendere che il Keble College, sebbene di recente fondazione (1870), possiede una notevole raccolta di incunaboli liturgici, e che la bilioteca del Corpus Christi College, in cui Robert Proctor cominciò i suoi studi sulla tipografia, è una delle più ricche di edizioni di opere classiche e teologiche. L'importanza che Erasmo predisse per questa biblioteca (la *trilinguis bibliotheca*) trova una conferma nella ricchezza dei fondi che si raccolsero in essa nel corso del XVI secolo.

Il valore delle raccolte dei colleges deriva dal fatto che essi, fin dalla loro fondazione, hanno cercato di costituire una biblioteca riservata all'uso dei propri membri: carica di profonda suggestione è la visita a queste biblioteche, fra cui quella medievale del Merton College ancor oggi si conserva intatta. Anche i più antichi colleges, fondati nel XIII secolo, come lo University (1249?), il Balliol (1263), il già ricordato Merton (1274) e nel XIV secolo, come l'Exeter (1316), il Queen's (1340), l'Oriel (1326-32), il New (1379), ebbero la *libraria*, che formarono o comprando i volumi o ricevendoli in dono dalla generosità dei loro membri. I libri per molto tempo vennero conservati in due gruppi distinti: una parte per l'uso comune, incatenati, e una parte da distribuire fra i membri del college, *in electione sociorum* (1). L'uso di incatenare i volumi continuò in alcuni colleges per secoli, come al Magdalen College che per ultimo, nel 1799, abbandonò questa consuetudine (2). Alcuni colleges stabilirono nei loro statuti che ogni libro entrato a far parte della loro raccolta dovesse portare il nome del donatore e quello del college.

La notizia dei possessori fornita dal Rhodes è uno fra gli elementi interessanti del catalogo: infatti dai diversi ex-libris, ex-dono e stemmi sui volumi si può cercare di ricostruire la storia delle biblioteche fin dalla loro fondazione e di individuare quali classi di donatori le arricchirono, anche in periodi diversi. La ricerca può inoltre seguire, attraverso eventuali molteplici note di appartenenza su uno stesso volume, i suoi diversi passaggi e, per così dire, studiare la storia vissuta dal libro; più in generale essa può indagare sull'area di diffusione delle singole opere. Molto significativo, inoltre, è poter rilevare attraverso il catalogo se un'opera entrò a far parte della biblioteca in epoca antica, oppure se si tratta di un'acquisizione recente: infatti è anche sulla possibilità di configurare correttamente il patrimonio dei colleges in un dato momento che si può basare un'indagine che tenti di ricostruire l'antico *curriculum* accademico, gli interessi culturali e la fisionomia particolare, se mai ci fu, dei fondi dei colleges. Sono le raccolte dei colleges All Souls e New, non quella formatasi nel XVIII secolo del British Museum, che ci possono offrire un'immagine viva del corso medievale degli studi giuridici a Oxford.

Molti volumi descritti nel catalogo conservano le originali legature, spesso commissionate dagli stessi donatori ed artigiani locali: anche la storia delle antiche legature inglesi potrà quindi avvalersi della segnalazione di questo materiale.

Il lavoro di D.E. Rhodes integra la

guida compilata da N.R. Ker ai cataloghi antichi, ai manoscritti e ai libri stampati fino al 1540, o poco oltre, che hanno fatto parte delle biblioteche medievali inglesi (3). Accuratissimo anche nella realizzazione editoriale, frutto di grande professionalità e di paziente e minuzioso lavoro di ricerca, esso è un prezioso repertorio bibliografico e una fonte di notizie in grado di facilitare, e persino stimolare, indagini di storia della cultura.

Maria Cristina Bacchi

NOTE

(1) Cfr. Ker, N.R. «Oxford college libraries before 1500», in *Les universités à la fin du Moyen Age*. Edité par J. Paquet et J. Ijsewijn. Louvain, Institut d'Etudes Médiévales U.C.L., 1978, pp. 293-311.

(2) Cfr. Morgan, P. *Oxford libraries outside the Bodleian. A guide*. 2. ed. Oxford, Bodleian Library, 1980, p. X.

(3) *Medieval libraries in Great Britain. A list of surviving books*. Edited by N.R. Ker. 2. ed. London, Offices of the Royal Historical Society, 1964.

Segnalazioni

International guide to library, archival, and information science associations. [A cura di] J. Riss Fang, A.H. Songe. 2. ed. New York-London, Bowker, 1980. XXV, 448 p. ISBN 0-8352-1285-8.

Viene ripubblicata, a distanza di quattro anni dalla prima, questa seconda edizione della «Guida» aggiornata e revisionata a cura di Josephine Riss Fang e Alice H. Songe della Graduate School of Library and Information Science di Boston. Una guida che Robert D. Stueart, presentandone nel 1976 la prima edizione, riteneva già allora «uno strumento fondamentale per gli scambi professionali, diffuso e conosciuto in tutto il mondo». L'opera dovrebbe fornire un valido aiuto ai bibliotecari, archivisti e documentalisti che, a livello nazionale ed internazionale, avvertono sempre più l'esigenza di una continua e valida cooperazione e scambio delle informazioni nell'intento comune di far fronte alle sempre nuove richieste degli utenti e della società.

D'altra parte in questi quattro anni si è verificato un processo di notevole sviluppo nel settore dell'informazione che si evidenzia nell'incremento delle associazioni internazionali (da 41 nel 1876 a 59 nel 1980), nazionali (da 317 nel 1976 a 450 nel 1980) e nell'aumento del numero dei giornali e delle riviste pubblicate dalle associazioni stesse (da 256 nel 1976 a 301 nel 1980), incremento che ha reso indispensabile l'aggiornamento di questo repertorio.

La Guida, redatta in modo da rendere quanto più chiara e semplice la consultazione, è divisa in due parti. Nella prima sono elencate, in ordine alfabetico, le associazioni internazionali (in totale 59 associazioni attive) sia quelle a carattere generale (per es. The International Federation of Library Associations and Institutions) che specializzate (per es. The International Association of Law Libraries). Nella seconda parte sono riportate, in ordine alfabetico di paese di appartenenza, le associazioni nazionali anche qui sia quelle a carattere generale che specializzate (secondo il principale campo d'interesse, il tipo di biblioteca, lo staff, ecc.). Di ogni associazione viene dato il nome ufficiale seguito dall'acronimo e,

tra parentesi, dalla traduzione in lingua inglese del nome ufficiale; l'indirizzo, i principali funzionari, lo staff, la lingua ufficiale usata dall'associazione nelle sue pubblicazioni; i principali campi d'interesse, la data di fondazione, gli scopi, la struttura, i finanziamenti, il numero dei membri, il tipo ed il numero delle pubblicazioni.

Viene quindi riportata un'utile bibliografia che copre gli anni dal 1975 al 1980 che fornisce ulteriori informazioni sull'attività e la storia delle associazioni, ed una lista, ordinata alfabeticamente, delle riviste ufficiali e delle altre principali pubblicazioni delle associazioni stesse. Infine sono utile complemento a questa guida gli indici dei nomi ufficiali delle associazioni, dei loro presidenti, dei paesi dove hanno sede le associazioni internazionali ed un indice dei soggetti.

Maria Pia Barbieri

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Pisa. Facoltà di lettere e filosofia. *Catalogo dei periodici*. A cura di R. Tamburrini. Pisa, Opera universitaria, 1981. 236 p.

Nel presentare il *Catalogo dei periodici* della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa, Salvatore Settis, Preside della Facoltà, si auspica che «costituisca la 'prima pietra' di un complesso edificio», cioè il catalogo collettivo «dei periodici di scienze umane dell'Università o (meglio) della città di Pisa». Crede opportuno, infatti, considerare unitariamente il patrimonio bibliografico della (di ogni) città. È necessario, prima di tutto, il coordinamento tra le varie raccolte, tra le varie biblioteche considerate non come una monade, ma come un'unica grande biblioteca; sono estremamente importanti strumenti di informazione e di accesso comuni a tutti i documenti posseduti, indipendentemente dalla loro collocazione.

La «prima pietra» di questo complesso edificio che si chiama sistema bibliografico lascia ben sperare sulla stabilità della costruzione: Renato Tamburrini, bibliotecario presso la Facoltà, ha compiuto un lavoro preciso e meticoloso, offrendo un prodotto semplice e razionale; tenendo come traccia un precedente catalogo pubblicato nel 1965, ha effettuato un capillare controllo delle oltre duemila testate attraverso gli schedoni amministrativi e direttamente sui fascicoli. Data la diversità dei criteri adottati dalle diciassette biblioteche della Facoltà, il curatore ha dovuto procedere a «normalizzare» il livello di descrizione scegliendo uno standard medio affinché il catalogo presentasse omogeneità nelle informazioni; è stata seguita la norma UNI 6392 (come indicato dalle RICA) al secondo livello. Il catalogo informa della disponibilità, ubicazione e consistenza (è stata aggiunta anche quella della Biblioteca della Scuola Normale superiore e quella della Biblioteca Universitaria «frequentemente utilizzate da docenti e studenti della Facoltà») delle testate possedute; le voci sono ordinate alfabeticamente per titolo del periodico: in appendice è riportato un indice degli enti responsabili; una breve avvertenza illustra i criteri seguiti e gli elementi del documento segnalati. Benché rivolto ad un'utenza specializzata, sarebbe stato utile approntare anche un indice dei soggetti (o delle materie): il lettore/utente avrebbe trovato raccolte in un unico punto le informazioni relative a periodici che trattano della stessa tematica e avrebbe trovato una rete di collegamenti tra periodici che trattano di tematiche simili; con questo non vogliamo togliere niente al

valore del lavoro che, come dicevamo, è meticoloso (non manca qualche lieve imprecisione, es. a p. 223: Pisa *e non* Pisa. Comune, etc.).

Ci auguriamo che dopo la prima pietra continuino i lavori e sia realizzato quanto si auspica Settis. La cumulazione dei cataloghi di singole biblioteche, infatti, oltre a facilitare la circolazione delle informazioni, può consentire l'avvio di un sistema bibliografico, vero obiettivo del sistema bibliotecario; ma è un'operazione solo apparentemente semplice: senza l'adozione di criteri di descrizione e di indicizzazione omogenei, senza cioè una coerente impostazione bibliografica, questa operazione — come scrive Serrai — «produce solo accostamenti mostruosi di notizie» (1). Certamente le biblioteche universitarie — perché dipendono da una medesima amministrazione, sono situate in uno spazio territoriale ristretto, sono utilizzate da un'utenza definita — possono avviare con maggiore facilità processi di cooperazione, scambio di esperienze, confronto di metodi di lavoro: non casualmente molte hanno pubblicato (o stanno approntando) cataloghi collettivi, in particolare di periodici. Con la razionalizzazione dei processi biblioteconomici avremo senz'altro un beneficio dei servizi bibliografici e un notevole risparmio economico e di energie.

Mauro Guerrini

NOTE

(1) SERRAI, A. *La cumulazione dei cataloghi*, in *Bollettino d'informazioni AIB*, 19 (1979), n. 1 p. 6.

Library management in review. [A cura della] SLA Management Division... New York, Special Library Association, 1981. 104 p. ISBN 0-8-7111-294-9.

Questa raccolta di scritti scelti da Library management bulletin, come è dichiarato nella stessa prefazione, ha lo scopo di offrire una sorta di manuale pratico per l'organizzazione delle biblioteche, di presentare gli strumenti e le metodologie più idonee per una gestione bibliotecaria di tipo manageriale. La pubblicazione, alla quale hanno contribuito sia bibliotecari che esperti di management, è pertanto una selezione del «meglio» pubblicato sull'argomento dalla Management Division della SLA negli anni 1978-1980.

La raccolta è suddivisa in sei sezioni contraddistinte ognuna da un titolo che unifica contributi su argomenti affini. La prima sezione intitolata «Management Styles» affronta il problema dell'incremento della produttività nelle biblioteche. Esemplificando il metodo del *Management by objectives (MBO)* sono elencati i caratteri distintivi di tale procedura individuando nel *participatory management*, cioè in una conduzione partecipata di gestione tra potere decisionale e staff di collaboratori, il fine per raggiungere la più alta produttività tecnica. Sono delineate anche possibili strategie nei rapporti interindividuali tra il manager e il suo staff.

La seconda sezione («Financial Management») riguarda la gestione finanziaria e dedica largo spazio al procedimento della previsione del bilancio nelle sue varie fasi: definizione degli obiettivi, identificazione di scelte operative alternative, valutazione del livello di efficacia delle scelte, analisi costo/beneficio, momento decisionale. L'analisi costo/beneficio è naturalmente presentata in stretta connessione con le funzioni che i diversi tipi di biblioteca devono esplicare ai fini di un coordinamento e di una cooperazione nei servizi.

La terza sezione («Time management») è dedicata all'organizzazione dei tempi di lavoro. Sono analizzate le funzioni di una biblioteca ed è stimato e quantificato il numero di tempo medio occorrente nei lavori professionali e gestionali sotto forma di tabelle con medie per le singole operazioni. (*return on investement*).

La quarta sezione sotto il titolo «Communications» tratta i temi della promozione culturale, genericamente indicati come pubbliche relazioni, e fornisce indicazioni standards per operazioni pratiche di routine. Di particolare interesse la sezione «Vendor service» nella quale in via esemplificativa sono presentate alcune indicazioni e suggerimenti per una scelta razionale di servizi di data-bases; segue una bibliografia di guide sui principali databases e sui suoi distributori.

L'ultima sezione comprende brevi articoli che riguardano: a) la tecnica da usare nelle interviste per individuare le attitudini e valutare le capacità professionali dei candidati al lavoro di biblioteca («Interviewing»); b) consigli sulla pianificazione e progressione della carriera («Career Planning»). Una raccolta quindi eclettica e varia che spazia da problemi di natura più strettamente tecnica a considerazioni di natura pratica.

C. M.

Bibliographical survey of UDC editions. The Hague, FID, 1982. V, 73 p. (FID publ. 573) ISBN 92-66-00573-8.

Questa rassegna bibliografica delle edizioni della CDU si basa sulle pubblicazioni presenti al dicembre 1980 presso la sede della Federazione internazionale di documentazione (FID). Sono pertanto segnalate le pubblicazioni in corso ed esaurite, ben identificabili — in quanto allo stato di aggiornamento — non tanto dalla ovvia indicazione dell'anno di pubblicazione ma soprattutto da quella delle ultime «Extensions and corrections to the UDC» prese in considerazione caso per caso. La prima pagina del volume riporta l'elenco completo di queste liste periodiche di aggiornamento curate dalla FID: non sarà quindi difficile giudicare quanto l'edizione sia cronologicamente valida.

Com'è noto, il copyright della CDU appartiene alla FID che controlla attentamente l'andamento delle edizioni nelle varie lingue sulle relative bozze inviatele dagli editori scientifici nazionali. Inoltre questi ultimi sono tenuti a inviare alla Federazione copia di ogni volume pubblicato. Verosimilmente la rassegna dovrebbe presentare tutte le edizioni autorizzate della CDU: per quanto riguarda l'Italia ciò risponde a verità. E che la segnalazione sia stata fatta avendo il testo in mano, risulta da tanti piccoli ma chiari indizi.

Entro capitoli corrispondenti alle edizioni complete (12 lingue presenti), medie (11 lingue), abbreviate (19 lingue), per soggetti speciali (15 lingue), le classi finora pubblicate per ogni edizione sono citate in ordine alfabetico di paese: il nostro è presente con le proprie pubblicazioni (quasi esclusivamente curate dal CNR) in tutte le sezioni sopradette e ancora in quelle relative alle «Guide e manuali» e ovviamente agli «Indirizzi degli editori».

La pubblicazione non va considerata come una mera esercitazione bibliografica. Tenuto presente che la CDU viene aggiornata ininterrottamente, il poter controllare su una bibliografia attendibile quali ne siano le versioni più recenti, e quindi aggiornate ai vari livelli, va a tutto vantaggio di chi debba comunque applicare la classificazione.

M.P. Carosella

BENINI, A. *Ugo Guanda editore negli anni difficili (1932-1950)*. S.l., a cura dell'A., 1982 (Pescarenico di Lecco, Tipolitografia Beretta). 46 p.

A cinquant'anni dall'inizio dell'attività editoriale di Ugo Guanda, e a dieci dalla sua morte, mentre quanti oggi guidano la sua casa editrice ormai pressoché soltanto nel settore della poesia «dirottano altrove la proposta di catalogo che gli vien sottoposto, poiché la nuova Guanda non si occupa più attivamente delle pubblicazioni storiche», questo saggio si propone la ricostruzione del catalogo Guanda «negli anni difficili», dal 1932, anno di fondazione della casa editrice, al 1950. Sono gli anni difficili del fascismo, quando Guanda seppe raccogliere attorno a sé molti fra gli «uomini del no» a dimostrare che la cultura italiana non era tutta asservita, e dell'immediato dopoguerra, quando egli mantenne intatto il suo impegno democratico e la sua indipendenza ideologica.

Il catalogo ricostruisce, attraverso l'analisi dettagliata delle diverse collezioni pubblicate tra il 1932 e il 1950, gli esordi solitari e combattuti di Guanda, e meno noti. Infatti l'editore oggi più noto è quello di poesia, che stampa Tagore, Lorca, Novalis, ma Guanda non nacque editore di poesia, nacque «editore di opposizione». Ci fu un momento in cui, come ebbe a scrivere lo stesso Guanda, non ancora apparso Einaudi, la sua insegna di editore «fu la sola cosa giovane e viva che palpitasse nel nostro paese».

L'esame del catalogo conferma quest'aspetto della prima produzione del giovane editore: gli autori (Martinetti, Maritain, Buonaiuti), i titoli, i temi (religione, filosofia morale, antropologia) già della prima collana «Problemi d'oggi» ne rivelano il costante «impegno verso una religione aperta e l'impegno democratico» che culminano con l'edizione nel 1941 della prima traduzione italiana de «La religione entro i limiti della sola ragione» di Kant. Questa indipendenza nei confronti del clima intellettuale fascista si conferma, tra l'altro, nella collana «Epoche e viaggi» che vede la pubblicazione nel 1936 di un libro di G.A. Borgese, allora attivissimo in America nella polemica contro il fascismo. Nel catalogo è stata altresì inserita, unica collezione del dopoguerra, la «collana clandestina», tanto cara all'editore: la linea aperta con Renan, Martinetti, Buonaiuti viene continuata con Jemolo, Salvemini, Maironi, a conferma che l'impegno dell'editore, ormai lanciato con la nuova serie della «Fenice» verso altri lidi, non è venuto meno.

Per la sua ricostruzione «per quanto possibile puntigliosa» l'autore si è avvalso dei cataloghi 1934, 1949, 1955 e 1959 della Casa Editrice Guanda, alcuni dei quali consultati nell'attuale sede di Milano della case editrice, nonché di numerose ricerche svolte nelle biblioteche pubbliche milanesi e in quella privata che appartenne a Ugo Guanda a Parma. Il risultato, pur con le inevitabile lacune, offre «in assenza di una volontà di ricordare Guanda editore — un editore coraggioso negli anni della dittatura, scomodo allora, scomodo dopo», un quadro nuovo ed esauriente della sua prima e meno nota attività editoriale.

Claudia Leoncini

SEMINARIO SULLA DIDATTICA DELLA BIBLIOTECONOMIA, Roma, 1981. *Seminario sulla didattica della biblioteconomia, Roma 15-19 giugno 1981*. Atti a cura di A. Aquilina

D'Amore. Roma, AIB-Sezione Lazio, 1982. 189 p.

Il volume raccoglie il materiale relativo al primo «Seminario sulla didattica della biblioteconomia» tenuto a Roma dal 15 al 19 giugno 1981 ed organizzato dalla Sezione Lazio dell'AIB, con la collaborazione del CNR e del British Council (per le considerazioni sul seminario si veda l'articolo di M.T. Martinelli nel bollettino d'informazioni AIB, ottobre-dicembre 1981, p. 213-214). La presenza, tra la documentazione distribuita ai partecipanti, dell'opuscolo dell'UNISIST sulle direttive per i corsi di formazione (vedi segnalazione seguente) non è solo una proposta dei curatori, ma viene quasi esemplificato, attualizzato dall'organizzazione del seminario stesso e dalla struttura di questi Atti. Infatti, prima della serie degli interventi, sono riportati tutti i documenti preparatori (presentazione del corso, programma, etc.) ed il formulario per la valutazione del seminario. Seguono, quindi, le lezioni vere e proprie ed i vari dibattiti che hanno avuto luogo durante il seminario.

Vengono riportati, inoltre, i due documenti elaborati dai due gruppi di lavoro che si sono occupati della formulazione di una ipotesi organizzativa, rispettivamente, di un corso di «Formazione di base per assistenti di biblioteca» e di un «Corso di base per la catalogazione». Le lezioni dei docenti intervenuti sono orientate sui due problemi di base che hanno interessato il seminario:

1) definizione della biblioteconomia e sue problematiche;

2) didattica di tale disciplina.

Le relazioni che si occupano più diffusamente del primo problema sono quelle di A. Serrai, che anticipa alcuni temi della sua «Guida alla biblioteconomia»; di D. Maltese, a proposito della didattica nella catalogazione per autori; di C. Revelli, sul tema della catalogazione per materia e organizzazione e gestione delle biblioteche. Il secondo problema ha occupato più massicciamente le relazioni di C.D. Needham, K.G.E. Harris e M.T. Martinelli, forti di una esperienza che in Italia sta solo muovendo i suoi primi passi.

Il primo intervento di Needham si accentra sui diversi aspetti della pianificazione di un corso di biblioteconomia, affrontandone le problematiche teoriche, gli aspetti funzionali e metodologici, che inevitabilmente sottendono un modello di disciplina biblioteconomica, di cui il corso diviene espressione. Il suo secondo intervento riguarda i metodi didattici tradizionali, argomento che travalica l'insegnamento della biblioteconomia, ed essendo incentrato essenzialmente sulla forma della «lezione», offre un repertorio di accorgimenti e considerazioni utili per un docente di qualsiasi disciplina, oltre a gustosi esempi di sistemi bizzarri o addirittura fallimentari.

Delle parti curate da Harris, la prima riporta le esperienze nel settore della formazione professionale di personale assunto in biblioteca (nel caso specifico quella di un Politecnico) connessa ai problemi di gestione e formazione dell'utenza, l'altra illustra i problemi ed i vantaggi dell'uso di strumenti didattici audiovisivi.

M.T. Martinelli, infine, riporta un esempio di didattica, estremamente interessante, all'interno di un sistema bibliografico internazionale quale AGRIS. In appendice la stessa Martinelli ha curato una bibliografia sintetica in materia di biblioteconomia e di didattica biblioteconomica.

Questi Atti, dunque, insieme al testo dell'UNISIST (con il quale sono in vendita presso l'AIB Nazionale) offro-

no una panoramica completa sull'andamento dei lavori del seminario e, raccogliendo considerazioni e proposte di ordine teorico e pratico provenienti da diverse esperienze, si propongono come strumento di studio e di lavoro in un settore che ancora non gode in Italia di uno spazio sistematico adeguato.

Anna Stoppoloni

UNISIST: Direttive per l'organizzazione di corsi di formazione, laboratori e seminari sulla formazione e la documentazione scientifica e tecnica. Preparato sotto contratto per l'UNESCO da P. Atherton. Trad. dall'inglese a cura di M.L. Garroni. [Roma]. AIB, Sez. Lazio, [1981]. 53, [24] p. Ciclostilato. Trad. del documento SC/75/WS/29 Paris, Unesco, 1975.

In occasione del «Seminario sulla didattica della biblioteconomia» (Roma, 15-19 giugno 1981) l'AIB ha presentato, come parte della documentazione, la traduzione di questo opuscolo pubblicato a Parigi nel 1975, a cura dell'UNESCO. Il testo, preparato dalla prof. P. Atherton, raccoglie e sintetizza le diverse esperienze organizzative nel campo della didattica dell'informazione e documentazione scientifica e tecnica. Si tratta, in sostanza, di una serie di indicazioni estremamente pratiche che puntualizzano tutti i diversi problemi che vanno affrontati prima, durante e dopo lo svolgimento di un corso di formazione.

Il testo è suddiviso in parti che corrispondono alle diverse fasi del lavoro organizzativo. La prima, introduttiva, chiarisce il tipo di domande da porsi e le scelte conseguenti che vanno operate prima di intraprendere l'organizzazione di qualsiasi intervento didattico. Anche qui, come per ogni altra parte del testo, l'autrice non si limita a considerazioni globali e generiche ma analizza, punto per punto, le diverse possibilità che si offrono all'organizzatore riguardo al tipo di intervento (laboratorio, seminario, incontro, etc.), riguardo ai metodi didattici, alla struttura organizzativa, la scelta dei partecipanti e dei docenti, presentazione del corso, scelta del luogo, rapporti fra coordinatori e amministrazioni da cui dipendono i partecipanti, valutazione dei partecipanti. Ogni punto, espresso da una frase chiara e sintetica, è spiegato attraverso suggerimenti ed esemplificato con situazioni e problemi che normalmente si pongono.

Le sezioni successive, redatte con il medesimo criterio, riguardano la programmazione ed i preliminari, l'organizzazione vera e propria, lo svolgimento, la valutazione del corso e delle attività successive. Ogni sezione si conclude con una serie di domande che aiutano a controllare che in ogni fase si sia proceduto in maniera corretta, tale da evitare errori e complicazioni nelle fasi seguenti. In appendice sono riportati esempi di annunci di corsi, moduli di iscrizione, diario e note sulle attività del corso distribuite durante il suo svolgimento, modello di rapporto valutativo di un partecipante, modello di bilancio o rapporto finanziario.

L'opuscolo, dunque, non entra nel merito dei problemi di contenuto specifici dei singoli corsi, ma offre strumenti per costruire una struttura adeguata per diversi tipi di intervento didattico. È utilizzabile, quindi, per svariate situazioni e permette di sfruttare le esperienze fin qui fatte in materia, al fine di non ripetere gli errori e gli insuccessi dovuti alla poca chiarezza o semplice ignoranza delle procedure organizzative.

Anna Stoppoloni

Le regole italiane di catalogazione per autori. Seminario di aggiornamento organizzato dal Comune di Bologna. Direzione delle Biblioteche Civiche Decentrate. Bologna, 1981-1982. 2 fasc.

La soggettazione. Seminario di aggiornamento organizzato dal Comune di Bologna. Direzione delle Biblioteche Civiche Decentrate. Bologna, 1982, 31 p.

La letteratura biblioteconomica italiana, scarsa di produzione e di sedi, abbonda di contributi di carattere storico-erudito e storico-descrittivo, mentre è povera di apporti di carattere storico-critico o teorico, di resoconti di esperienze, di studi di casi, generi che costituiscono invece il nucleo della letteratura professionale straniera.

In effetti, è sempre possibile ricavare dei frutti, a livello informativo, documentario, conoscitivo, comparativo dalla comunicazione delle esperienze compiute nelle biblioteche. Singolarmente apprezzabile e apprezzata sembra essere la pubblicazione di materiali di lavoro delle attività di formazione.

La Direzione delle Biblioteche Civiche Decentrate del Comune di Bologna va segnalata, su questo versante, per la attivazione, senza clamori o enfasi eccessive, di una regolare e preziosa iniziativa seminariale per la formazione, l'aggiornamento, la specializzazione dei bibliotecari delle biblioteche di quartiere, così notoriamente e così spesso immessi negli istituti sulla base di una qualificazione culturale generica.

I seminari, che vertono su temi generali di politica bibliotecaria (la politica degli acquisti, i problemi del coordinamento, il ruolo e il futuro delle biblioteche di quartiere) e su temi squisitamente tecnici, vengono condotti con serietà e competenza e mantenendo un giusto equilibrio tra teoria e pratica, tra propedeutica e tecnica, così come dimostrano i quaderni pubblicati tra il 1981 e il 1982, dedicati rispettivamente alla catalogazione per autori (a cura di Alarico Cionci, Marco Lodi e Valerio Montanari) e alla soggettazione (a cura di Marco Lodi), quaderni che ci permettiamo di segnalare all'attenzione dei colleghi.

Rino Pensato

ECO, U. *De bibliotheca*. Milano, Biblioteca Comunale, 1981. 34 p. (I quaderni di Palazzo Sormani, 6).

La pubblicazione contiene il testo dell'intervento di Umberto Eco in occasione del venticinquennio dell'attività della Biblioteca comunale nella sede di Palazzo Sormani.

Lo studioso dei temi di comunicazione di massa presenta un elenco paradossale e incisivo di 19 condizioni per un modello di biblioteca negativa. Da questo «ideale» in senso negativo facilmente si riconoscono le deficienze riscontrabili nelle nostre biblioteche e gli impedimenti frapposti fra il servizio e l'utente. Un monito cui fa seguito di contro un momento di riflessione e di analisi su alcune realtà bibliotecarie straniere «su misura».

L'intervento si conclude con un interrogativo che è anche una speranza: vedere realizzata anche in Italia un tipo di biblioteca funzionale, aperta a tutti e nella quale il lettore abbia libero accesso agli scaffali.

C.M.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE, Milano. *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca*

del Seminario di Milano. Catalogo a cura di U. Valentini. Milano, NED, 1981. 595 p. (Archivio Ambrosiano, 39).

MONTE DEI PASCHI DI SIENA. *Le cinquecentine del Monte dei Paschi di Siena*. Siena, Monte dei Paschi, 1982, 87 p. ill.

Catalogo delle cinquecentine in undici biblioteche dell'Irpinia. Con un'appendice su cinque incunaboli. [A cura della] Società Cooperativa «Giovani». Avellino, s.e., 1981. (Avellino, Grafiche Jacelli). XXVI, 119 p. ill.

Nell'ambito della rinnovata attività di catalogazione dei fondi antichi nelle biblioteche, presentiamo tre cataloghi di recente pubblicazione, relativi ad incunaboli e cinquecentine, che sono una dimostrazione del crescente interesse per la valorizzazione di un patrimonio rimasto per molto tempo negletto.

I cataloghi, che presentano un tipo di descrizione piuttosto breve, non seguono per la redazione le stesse regole. Il catalogo di Siena segue in linea di massima le RICA, quello dell'Irpinia le tiene abbastanza presenti, mentre per il catalogo del Seminario Arcivescovile di Milano non è stato seguito un preciso codice. Quest'ultimo, che raccoglie anche le opere confluite nel Seminario da altre biblioteche religiose del circondario, è redatto con maggior cura e completezza. Le notizie catalografiche sono corredate da note sull'esemplare e da citazioni bibliografiche; gli indici — presenti anche negli altri cataloghi — sono maggiormente sviluppati e si riferiscono a: traduttori e commentatori, opere in ordine cronologico di stampa, tipografi ed editori per nome e per città.

M.S.

RISTAMPA

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI. ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Nuova serie completa. L. 240.000. Per i soci è previsto uno sconto del 30%

LUIGI DE GREGORI

LA MIA CAMPAGNA PER LE BIBLIOTECHE (1925-1957)

Presentazione di Angela Vinay

Introduzione e note di Giorgio de Gregori

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1980. *L. 6.000*

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

GUIDA ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA

A cura di

Gloria Ammannati, Nicoletta Campus, Elena Crocetti, Giorgio de Gregori

Prima ristampa

Milano, Bibliografica, 1980. *L. 8.000*

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA*
n. 82/101 - 82/192

BIBLIOGRAFIA

82/101 *Automazione nelle biblioteche*. Una bibliografia straniera, 1973-1976. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979. 34 p., 33 cm.

Estr. da: Journal of library automation, 11 (1978), n. 4.

82/102 *Catalogo dei periodici delle biblioteche dell'Università e di altre istituzioni di Bologna*.

I. Sezione tecnico scientifica. Bologna, CEUB, 1980. 163 p.

In testa al front.: Università degli studi di Bologna.

82/103 *Catalogo dei periodici delle biblioteche umbre*. Perugia, Regione dell'Umbria; Volumnia, 1980. 4 v., 28 cm (Quaderni Regione dell'Umbria. Beni e attività culturali. Catalogo unico regionale dei beni bibliografici, 3).

Sul dorso: B. Errata corrige alleg.

82/104 *Il giornale dove*. I quotidiani correnti delle biblioteche fiorentine. Firenze, Comune, Assessorato alla cultura, 1981. [8] c., 21 cm.

82/105 *Guida alle biblioteche di Roma*. A cura di R. Cardoni Lazzeri. Roma, Università di Roma, 1981. 468, XIV p., 21 cm.

82/106 MALTESE, D. A standard for bibliographic citations: a proposal for the use of the ISBD. *International cataloguing* 11 (1982) n. 2, p. 19-21.

Traduzione inglese dell'articolo pubblicato sul *Giornale della libreria* (vd. 81/114).

82/107 SERRAI, A. Individuazione bibliografica e identificazione bibliologica. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 198-99.

82/108 TOTOK, W e WEITZEL, R. *Manuale internazionale di bibliografia*. Ed. italiana aggiornata a cura di P. Innocenti. Prefazione di D. Maltese. Milano, Bibliografica 1979 -. 21 cm.

3. Bibliografie speciali: Filosofia, Scienza delle religioni — Teologia, Pedagogia — Psicologia, Linguistica e Letteratura, Arti (Arte - Musica - Teatro - Fotografia e cinema - Danza -Sport), Storia, Diritto. 1982. 352 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 8).

Per la Pt. 1 cfr. 79/358.

OPERE GENERALI

82/109 COMBA, V. Library Association: Medical, Health and Welfare Libraries Group. Conferenza annuale (Stirling, 3-6 luglio 1981). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 203-04.

82/110 IOVENITTI, R. 5th International on-line information meeting (Londra, 8-10 dicembre 1981). *Bollet-*

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche EMY MORRONI CHIAPPARELLI.

tino d'informazioni AIB 21 (1981) n. 4, p. 204-06.

82/111 MALTESE, D. Norma e riflessione. *Giornale della libreria* 95 (1982) n. 1, p. 11-12.

POLITICA BIBLIOTECARIA

82/112 ADORNO, F. Biblioteche universitarie e loro ristrutturazione. L'aspetto dimenticato della nuova legislazione sulla docenza universitaria. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università...* (vd. 82/13) p. 175-81.

82/113 CARINCI, P. Problemi della centralizzazione delle biblioteche per le facoltà scientifiche. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università...* (vd. 82/13) p. 139-44.

82/114 CAROSELLA, M.P. Pianificazione e realizzazioni nazionali nel settore dell'informazione scientifica e tecnica: azioni di sensibilizzazione da parte dell'Unesco. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 207.

82/115 DOZZA, G. Propositi e attività della Commissione per le biblioteche dell'Università nominata dalla Conferenza dei rettori. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università...* (vd. 82/13) p. 103-12.

82/116 FIRPO, L. Le biblioteche universitarie. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università...* (vd. 82/13) p. 23-46.

82/117 FRASCA-GHELARDI, M.G. Alcuni aspetti tecnici del coordinamento nazionale delle biblioteche delle Facoltà di Architettura. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università...* (vd. 82/13) p. 191-94.

Aderiscono all'iniziativa di coordinamento le Facoltà di Architettura di 9 Università e la Facoltà di Ingegneria di Cagliari.

82/118 GABETTI, R. e TAMAGNO, E. Coordinamento come sistema: reti locali, e nazionale, specializzate e non. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 183-89.

82/119 GALLETTI, G. Accorpamento delle biblioteche di Istituto per l'Università di Bologna. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 211-16.

82/120 GALLINGARI, M.A. Il tempo e il denaro: spesa pubblica e politica culturale a Bologna e a Venezia. *Il Mulino* 31 (1982) n. 280, p. 271-301.

82/121 GIORDANO, T. Biblioteche universitarie, cooperazione e automazione. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 119-204.

82/122 PETRUCCI, A. Ruolo dell'automazione nel servizio bibliotecario di informazione bibliografica e accesso ai documenti. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 265-70.

82/123 THILL, J. Verso la creazione in ogni università francese di un servizio unificato della documentazione e delle biblioteche. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 47-57.

82/124 ZADRO, A. A proposito della funzione e della sorte futura delle biblioteche universitarie statali. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 159-61.

BIBLIOTECHE

82/125 BARTOLINI SALIMBENI, L. La negativa esperienza di un'università «plurisede». In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 255-58.

L'Università di L'Aquila e l'Università Abruzzese di Chieti.

82/126 COLUCCI, M. Le biblioteche «esotiche» un servizio interuniversitario. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 307-10.

82/127 CORRADINI, S. Alcune riflessioni di portata generale suggerite da un'esperienza particolare. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 153-57.

Sull'esperienza dell'Università di Venezia.

82/128 DE GROOT, J. Biblioteche universitarie nei Paesi Bassi: tendenze e problemi. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 89-102.

82/129 GREGORY, T. Le biblioteche universitarie. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 113-25.

82/130 HUMPHREYS, K.W. Decentramento universitario delle biblioteche nelle università britanniche. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 58-72.

82/131 LEHMANN, K.D. Le biblioteche universitarie nella Repubblica Federale Tedesca. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 73-88.

SINGOLE BIBLIOTECHE

82/132 BIBLIOTECA AMBROSIANA. Milano. *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*. Trezzano s[ul] N[aviglio], 1973-. 30 cm.

5. S sup. 1979 575 p. (Fontes Ambrosiani, 63).

Per i volumi 3.B. sup. e 4.L. sup. cfr. 80/21.

82/133 BIBLIOTECA COMUNALE ALESSANDRO LAZZERINI. Prato. *Bollettino bibliografico della Emeroteca*. Prato, Unigraf italiana, 1981. 60 p., 8°.

82/134 BIBLIOTECA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI. *Catalogo*. Triestre, Editrice la Compagnia, 1982. (Sul front. 1981). XXIII, 681 p., 24 cm.

In testa al front.: Generali. Assicurazioni Generali SPA.

82/135 BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA. Torino. *Catalogo dei periodici correnti. Anno 1980.* Torino, s.t., 1981. [2], 102 p. 4°.

Ricevuti in dono.

82/136 BIGNAMI, G. La ristrutturazione della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità: sue implicazioni per una politica di area. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università*... (vd. 82/13) p. 247-53.

82/137 CICHI, D. Il catalogo collettivo dei periodici nell'esperienza di una biblioteca universitaria. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) P. 279-81.

82/138 DEGANELLO, G. Frutti e disguidi della riunificazione delle biblioteche degli Istituti chimici dell'Università di Palermo. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 231-33.

Biblioteca di Chimica dell'Università di Palermo.

82/139 FERRARI, M. Un esempio di biblioteca centralizzata per facoltà umanistiche. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 219-21.

Biblioteca dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

82/140 FONDAZIONE MARCO BESSO. *Le cinquecentine della biblioteca della fondazione*. A cura di G.M. Scotto e G. Thellung. Firenze, Ol-

schki, 1981. XVI, 394 p., 18 cm (Collana della Fondazione Marco Besso, 8).

82/141 GARBUGLIA, R. La biblioteca centrale come centro di servizi. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 239-42.

Biblioteca centrale dell'Università di Macerata.

82/142 MONTE DEI PASCHI DI SIENA. Biblioteca centralizzata. *Le cinquecentine del Monte dei Paschi.* Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1982. 87 p., ill., 25 cm.

82/143 MORAWSKY, S. Un'esperienza di centralizzazione in una università minore. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 243-46.

Libera Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma.

82/144 ROSSATO, A.M. Le manifestazioni per i venticinque anni della Biblioteca Comunale di Milano a Palazzo Sormani. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 208-11.

82/145 SLEITER, G. Il servizio generale chimico e i vantaggi di un processo di accertamento. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 235-37.

Biblioteca centrale degli Istituti di chimica dell'Università di Roma.

82/146 TADDEI, M. Vantaggi dell'accorpamento di otto biblioteche di «seminario» in un'unica «Biblioteca di Studi asiatici». In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 227-30.

82/147 TESSITORE, F. La Facoltà di Lettere verso la biblioteca centralizzata e i rischi della dipartimentazione. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 223-25.

Biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli.

82/148 VENTURI, A.R. La raccolta di manoscritti della Biblioteca nazionale di Malta. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 211-13.

PROCEDURE E SERVIZI

82/149 *Contributi ai problemi della conservazione: alcuni strumenti.* A cura di G. Guasti e L. Rossi: scritti di S. Gomiti, G. Guasti, C. Montelatici e L. Rossi. Firenze: Giunta regionale toscana: La nuova Italia, 1982. 186 p., ill., 24 cm (Archivi e biblioteche, 5). ISBN 88-221-0010-7.

82/150 DI MAJO, S. Le istruzioni all'uso della biblioteca: una rassegna bibliografica e qualche proposta. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 191-97.

82/151 MALTESE, D. Note di conservazione preventiva. *Giornale della libreria* 95 (1982) n. 4, p. 98-100.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

82/152 BRACA, V., CERRI, L., IMBRENDA, N. e PETTINI, D. Automazione nelle biblioteche. Analisi e controllo di record bibliografici per la creazione di un catalogo «Machine readable». *Informatica e documentazione* 8 (1981) n. 4, p. 333-39.

82/153 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *ISBD (NBM). International standard bibliographic description for non-book materials.* [Dell'] International federation of library associations and institutions. Raccomandata dal Gruppo di lavoro sull'International standard bibliographic description for non-book materials istituito dal Committee on catalo-

guing dell'IFLA. Edizione italiana a cura di A.M. Caproni. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1980. X, 150 p., 24 cm (Documentazione e materiali, 2).

82/154 PORELLO, O. Dewey, Otlet, La Fontaine: tre pionieri della classificazione decimale. *Informatica e documentazione* 9 (1982) n. 1, p. 40-48.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

82/155 CAROSELLA, M.P. IDI 81. Informazione, documentazione, industrie. Congresso sull'informazione (Mondovì, 20-22 settembre 1981). *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 204.

82/156 PIANTONI, M. La documentazione come «prodotto commerciale». Analisi del processo documentario dalla produzione all'utilizzo. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 177-90.
Cfr. 82/157.

82/157 PIANTONI, M. Il prodotto «informazione». Analisi del processo informativo dalla produzione all'utilizzo. *Informatica e documentazione* 8 (1981) n. 4, p. 303-21.
Cfr. 82/156.

82/158 STOPPOLONI, S., SPINOSA, P.L., RAGONA, M., RICCI, S. e RAFFAELE TRASSARI, A. Bibliografia IDG. Documentazione automatica e pubblicazioni a stampa: una sintesi per l'informazione giuridica. *Informatica e diritto* 7 (1981) n. 2/3, p. 273-85.

LETTURA

82/159 SERENI, L. L'handicappato e la lettura nella scuola. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 210-11.

PROFESSIONE

82/160 ANCESCHI, G. *Antonio Panizzi (1797-1879)*. Reggio Emilia, Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia. Assessorati alla Cultura e alla Scuola, 1981. 89 p., 1 ritr., ill., 21 cm.

82/161 BALSAMO, L. Preparazione professionale dei bibliotecari a livello dirigente. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 299-302.

82/162 CORRADINI, S. Le biblioteche orientalistiche in Italia e nella comunità, e la preparazione dei bibliotecari. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 315-17.

82/163 GALLETTI, G. Mansioni e formazione del personale: alcune ipotesi. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 285-97.

82/164 GIANGRASSO, E. Ricordo di Guerriera Guerrieri. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 214-16.

82/165 RONCHI MARTINELLI, M.T. Il primo seminario sulla didattica della biblioteconomia. *Bollettino d'informazioni AIB* 21 (1981) n. 4, p. 213-14.
Breve relazione del seminario (cfr. 82/166).

82/166 *Seminario sulla didattica della biblioteconomia*. (Roma 15-19 giugno 1981). Atti a cura di A. Aquilina D'Amore. Roma, AIB — Sezione Lazio, 1982. 189 p., 28 cm.
In testa al front.: Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica. British Council. AIB — Sezione Lazio.
Indice del contenuto: M.T. Ronchi Martinelli (Relazione introduttiva al

Seminario, p. 23-33); A. Serrai (La biblioteconomia come scienza e le discipline che la compongono, p. 34-50); C.D. Needham (Corsi di biblioteconomia: scopi, contenuto, strutture, metodi, p. 51-81); C.D. Needham (Metodi tradizionali di insegnamento, p. 82-93); K.G.E. Harris (Corsi relativi allo sviluppo del personale, p. 94-101); K.G.E. Harris (Gli audiovisivi nella formazione dei bibliotecari, p. 102-108); D. Maltese (La didattica nella catalogazione per autori. Appunti per un caso di studio, p. 109-121); C. Revelli (Catalogazione per materia, p. 122-132); Presentazione del documento del gruppo di lavoro per la formazione del personale, p. 133-142; M.T. Ronchi Martinelli (Metodologia e strumenti didattici di AGRIS, p. 143-158); C. Revelli (Organizzazione e gestione delle biblioteche, p. 159-164); M.T. Ronchi Martinelli (Nota riassuntiva sulla bibliografia della didattica biblioteconomica, p. 184-185).

82/167 STABILE, G. Una proposta per la preparazione professionale dei bibliotecari in assenza di una scuola. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 303-05.

82/168 URSO, T. Il bibliotecario dell'università: alcune considerazioni. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 311-14.

LEGISLAZIONE

82/169 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1982, n. 182: Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta per la estensione alla regione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e della normativa relativa agli enti soppressi con l'art. 1-bis del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978, n. 641. *G.U.* n. 114 del 27 aprile 1982. Capo VI. Beni culturali artt. 24-25.

82/170 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1982, n. 268: Disposizioni di attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria. *G.U.* n. 139 del 22 maggio 1982.

82/171 ITALIA. MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. Provvedimenti concernenti la legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni recanti norme in materia di occupazione giovanile. *G.U.* n. 107 del 20 aprile 1982.

82/172 ITALIA. MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. Provvedimenti concernenti la legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni, recanti norme in materia di occupazione giovanile. *G.U.* n. 139 del 22 maggio 1982.

82/173 ITALIA. MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. Provvedimenti concernenti la legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni, recanti norme per l'occupazione giovanile. *G.U.* n. 177 del 30 giugno 1982.

82/174 ITALIA. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. Decreto 4 maggio 1982: Immissio-

ne in ruolo di personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285. *G.U.* n. 142 del 26 maggio 1982.

82/175 ITALIA. MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE. Ordinanza 12 maggio 1982, n. 5: Norme tecniche e procedurali per la riattazione degli edifici danneggiati dal sisma del 21 marzo 1982. *G.U.* n. 158 del 10 giugno 1982.

Le opere di ripristino di biblioteche sono a totale carico dei fondi considerati dal decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129.

82/176 ITALIA. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Adempimenti concernenti l'iscrizione al registro nazionale della stampa, istituito dalla legge 5 agosto 1981, n. 416 (art. 11) e domande di contributi. *G.U.* n. 139 del 22 maggio 1982.

82/177 Una legge per il libro raro. Intervista col ministro Biasini. *L'Esopo* (1981), n. 9, p. 61-67.

82/178 Le norme vigenti sulle biblioteche di Facoltà e di Istituto. A cura di N. Heusch. In: *La riforma universitaria e le biblioteche delle università* ... (vd. 82/13) p. 1-7.

82/179 REGIONE SICILIA. Legge 13 marzo 1982, n. 6: Norme integrative della legislazione regionale in materia di occupazione giovanile. *G.U. Regione Sicilia* n. 12 del 20 marzo 1982; *G.U.* n. 165 del 17 giugno 1982.

82/180 REGIONE SICILIA. Legge 13 marzo 1982, n. 8: Provvedimenti in favore dell'associazione A.R.C.E.S. (Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane), per l'istituzione e la gestione di un collegio universitario in Palermo. *G.U. Regione Sicilia* n. 12 del 20 marzo 1982; *G.U.* n. 165 del 17 marzo 1982.

82/181 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 14 dicembre 1981, n. 92: Modifiche alla legge regionale n. 11/1980 recante: «Norme per la promozione delle attività teatrali, musicali, cinematografiche ed audiovisive». *Boll. uff. Regione Toscana* n. 67 del 22 dicembre 1981; *G.U.* n. 45 del 16 febbraio 1982.

82/182 REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE. PROVINCIA DI BOLZANO. Legge provinciale 16 febbraio 1982, n. 5: Istituzione della biblioteca provinciale «Dr. Friedrich Tessmann». *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 9 del 23 febbraio 1982; *G.U.* n. 145 del 28 maggio 1982.

82/183 REGIONE VENETO. Legge regionale 24 novembre 1981, n. 61: Rifinanziamento della legge regionale 2 settembre 1977, n. 50, concernente: «Disciplina dell'attività editoriale realizzata dalla giunta regionale». *Boll. uff. Regione Veneto* n. 54 del 27 novembre 1981; *G.U.* n. 104 del 16 aprile 1982.

82/184 REGIONE VENETO. Legge regionale 22 dicembre 1981, n. 76: Modifiche alla legge regionale 5 novembre 1979, n. 82: «Norme in materia di musei, biblioteche di enti locali o di interesse locale e di archivi storici di enti locali». *Boll. uff. Regione Veneto* n. 59 del 24 dicembre 1981; *G.U.* n. 114 del 27 aprile 1982.

EDITORIA E STAMPA

82/185 SALIERNO, V. Ricordo di Tallone. *L'Esopo* (1981) n. 10, p. 69-70.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

82/186 *Arte tipografica del sec. XVII in Italia*. Bibliografia italiana (1800-1981). A cura di S. De Vincentiis e G. Sgambati Liberti. Roma, Istituto

centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, 1981. 87 p.

82/187 CAVAGNA A.G. *Libri e tipografi a Pavia nel Cinquecento*. Note per la storia dell'Università e della cultura. Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1981. 348 p., ill., 24 cm (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 3). ISBN 88-205-0309-3.

82/188 COSTANZA, C. Libri e torchi nella Messina del '700. *L'Esopo* (1981) n. 10, p. 33-44.

82/189 GALLAZZI, C. *L'editoria milanese nel primo cinquantennio della stampa: i «da Legnano» (1489-1525)* Annali tipografici. Busto Arsizio, Ediz. Bustrino, 1980. 272 p., 9 tav., 4°.

82/190 MAZZOTTA, G. L'illustrazione romantica. *L'Esopo* (1981) n. 9, p. 9-20.

82/191 SAVALLI CREUS, S. Gli incunaboli della Corona d'Aragona. *L'Esopo* (1981) n. 11, p. 9-18.

82/192 SORMANI, A. Editoria popolare di fine ottocento a Milano. *L'Esopo* (1980) n. 8, p. 33-40.

quaderni del bollettino d'informazioni

1 · *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento. Roma, 1965, V, 70 p., 8°, Lt. 1500.*

2 · VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 1000.

3 · *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.

4 · INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications. Edizione italiana. Rome, 1976, XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.

5 · *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.

6 · *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

pubblicazioni varie

AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 *(esaurito).*

AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 *(multilit).*

Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi. Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.

Regole per la catalogazione della musica a stampa. A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 *(esaurito).*

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane. A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.

Il Bibliotecario nell'Università. Seminario di studio. Torino, 20-22 marzo 1980. Documentazione a cura di V. NASTI in collaborazione con F. CIOÈ e N. HEUSCH dell'Università di Roma. Roma, 1980. 187 p., 8° obl., Lt. 10.000.

DE GREGORI L. *La mia campagna per le biblioteche* (1925-1957). Presentazione di A. VINAY. Introduzione e note di G. DE GREGORI. Roma, AIB, 1980. XVII, 164 p., 8°, Lt. 6000.

Sped. in abb. postale Gruppo IV